REGGIA MARSICANA

OVVERO

MEMORIE

TOPOGRAFICO-STORICHE

Di varie Colonie, e Città antiche e moderne della Provincia de i MARSI e di Valeria:

COMPRESA

Nel Vetuſto Lazio, e negli Abruzzi,

COLLA DESCRIZIONE

Delle loro Chieſe, e Immagini miracolose; e delle Vite de' Santi, degli Uomini Illustri, e la Serie de' Vescovi Marsicani.

DIVISA IN DUE PARTI

D I

PIETRO-ANTONIO

CORSIGNANI

VESCOVO DI VENOSA

IN MACERATA M. DCC. [illegible]

Presso [illegible]

Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Bayerische
Staatsbibliothek
München

Digitized by Google

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

D. EMANUELE

DI BENAVIDES

ARAGONA, CORELLA, DAVILA, PORTOCARRERO, E DELLA GUEVA.

Conte di Santo Stefano, del Porto di Caſtellari, di Medellin, di Concentayna, e del Riſco, Marcheſe della Nava, di Malagon, e Solera, Signore della Caſa, e Stato di Villafranca, e delle Ville di Eſpeluy, Ybro, Pobar, Valtegero, Pelayo, Paraquello, e Ferran, Cavaliere Alcaide del Regio Alcazare, e Fortezze del Regno, e Veſcovado di Jaen, Alfiere Maggiore Perpetuo della Città di Avila, Commendatore di Monreale dell' Ordine di San Giacomo, di S. Michele, di San Spirito, Gentiluomo di Camera coll' Eſſercizio, e Cavallarizzo Maggiore di S. M. Cattolica, Conſigliere di Stato, e Maggiordomo Maggiore della Maeſtà di Carlo Re delle due Sicilie.



Soventi volte adiviene, che in porgendoſi umili Suppliche a' Sovrani per lo conſeguimento di alcuna ſpezialiſſima Grazia, non così agevolmente queſta ottener ſi poſſa, maſſime da chi ne ſia ſcarſo di merito, ſe non ſe colla poſſente efficacia di autorevole Interceſſo-

Digitized by Google

cessore, che fastoso Ei veggasi di chiarissimo Nascimento, e di ottime Virtù d'ognintorno fornito: E fu altresì provvido stile di molti, che dopo la Dedicazione a' Primi delle Opere loro, ivi pure a qualche Insigne Mediatore (1) una pubblica attestazione di riverente osservanza si dirizzasse. Quindi nel Glorioso memorabil Cammino del Nostro Invittissimo Re CARLO BORBONE per la felicissima Impresa della Sicilia, essendo Egli dimorato nella Città di Venosa *coll' inaspettata per me avventurosa fortuna di averlo inchinato, e la Real Mensa benedetta, immantenente dalla di Lui Benignissima Clemenza attratto restando, sin d'allora, per impulso di perpetua umiliazione inverso di un tanto Magnanimo Re, la presente ruvida, ed incolta Operetta della REGGIA MARSICANA negli anni decorsi della mia Gioventù debolmente compiuta, e poscia tra' dimestici arredi quas' in dimenticanza lasciata, alla MAESTA' SUA destinai consecrare, acciocchè dell' Immortal Regio Nome, e di sì alto Religiosissimo Patrocinio per sua maggior sicurezza come scarsa e manchevole di concetti, Ella ne gisse coll'Eternità fregiata. E quì priego incessantemente Iddio, che Egli simile vieppiù si renda a' suoi Gran Genitori FILIPPO V. MONARCA delle Spagne, e dell' Indie, ed a LISABETTA FARNESE Italiana Eroina, assai maggiormente Glorioſi per la Pietà, che per la Corona, o per gli ampliſſimi Reami, che posseggono; talche col proseguimento dello sperimentato lor zelo verso la Cattolica Religione, si miri nell' Affrica tutta, ed in ogni Parte infetta o dal Maumettismo, o dalle Resie, restituito il debito Culto all' Altissimo Re de' Reggi, l'Onor primiero agli Altari, la divozione alla Chiesa, e l'ubbidienza al Sommo Romano Pontefice Capo Supremo di essa: E nelle mede-*

(1) Exempl. *Ciamp.* Vet. monum. par. 1. post Nuncupator. Alex. VIII., & aliorum.

Digitized by Google

medeſme Spagne colla loro poſſanza, e con quella del Sereniſſimo, ed Eminentiſſimo Infante D. LUIGI-ANTON-GIACOMO CARDINALE, ed onore del Sacro Collegio, Arciveſcovo di Toledo, e del lodato Noſtro Re Germano, veggaſi creſcer mai ſempre la Propagazion della Fede, ed il decoro del Sacerdozio. Ma per l' anzidetto fine di umiliare l' accennata Opera a S. M., acciochè la Protezione di eſſa prender ſi degni, avendo Io poſto mente a quel, che la Fama da per tutto fà riſonare, di ragunarſi in V. E. i più rari finiſſimi Pregi, che adornar poſſano chi dallo ſteſſo Real Principe con ſublime rilevantiſſima Carica ne venne, e va diſtinto, come ſingolare Ornamento del di lui Imperio, in cui qual primo Mobile ſopraintendendo, il tutto affidaſi, e da cui tutto ſi guida; giuſta coſa, e per me vantaggioſa, ho riputato queſt' Opera al mio Re intitolata, ſotto la di Lei autorevole Interceſſione, come per ſicuro ſentiero, al Real Trono incamminare. Troppo ardimentoſo in vero è ſtato il mio penſiero in volerla fregiare con un Nome sì Eccelſo, il quale i Confini della ſteſſa Grandezza oltrapaſſa e ſormonta: ma ſpero benſì ottenere dal Pio Regnante coll' avvenente Mediazione di V. E. l' onore di un Inclito compatimento. Imperciocchè altro non ho colla riverente guardigna mia ambizione avuto a cuore, ſe nonche far, come diſſi, rifulger l' ombra de' miei baſſi in chioſtri co' lucidiſſimi raggi di quel Sole, che il medeſimo lotò ſpeſſe fiate in lucente metallo divizioſamente traſmuta: Eo nobilior cum luce, ac decore permixta oſtenditur umbra, quo excellentior eſt Princeps, cui lucubratio ſacratur: Proprium eſt altiorum Principum gratiæ lutum, in aurum vapores in Stellas convertere, & quod viſu pulcherrimum eſt, pulchritudinem etiam addere (1). *Tanto ſpero da S. M. ottenere*

(1) *Paſſarell.* de bell. Luſit. Epiſt. nuncupat. ad Sereniſſ. *Carol. II.*

Digitized by Google

re per mezzo dell' Eccellenza V., che fra gl' innumerabili Fregi, de' quali và glorioſamente adorna, varie Doti dell' Animo con elevatezza d' Ingegno, di Sacra e profana Letteratura, con Aria Maeſtoſa e ſoave, modeſta e piacevole la forniſcono, e circondano. Ed a ciaſcuno è paleſe il ſenno, e la prudenza uſata nell' ultimo Congreſſo di Cambrai, ove dalla mentovata ſplendidiſſima Corona di Spagna Ella fu degnamente eletta primo Plenipotenziario; e la deſtrezza, e ſaggia condotta moſtrata nelle altre ſupreme Cariche con eterna ſua laude già ſoſtenute, o che ora con applauſo univerſale ſoſtiene. Coſicchè menoma parte di tali Eroiche Geſta ſoltanto annoverare, troppo anguſti, e riſtretti di una brieve Piſtola i Confini riuſcirebbono: O ſe deſcriver voleſſi le antichiſſime Glorie degli Antenati Benavides, *i quali da vari Scrittori con ſempiterno Encomio celebrati, legger non ſi poſſono ſenza ſtupore. Fra deſſi vive alla memoria de' Poſteri l'immortal Nome di D. Giovanni Maeſtro di Campo (1) Generale, e di D. Diego Avolo Paterno di V. Eccellenza nelle Scienze, e nelle Armi aſſai rinomato (2), e caro alla Maeſtà di FILIPPO IV., il quale dopo di avere a lui commeſſi i Regni di Navarra, di Granata, di Luſitania, e del Perù, lo creò Capo del Supremo Conſiglio di Stato, e di Guerra: E ſono chiariſſimi gli altri egregi Voſtri Maggiori, nel valor, nelle Lettere, e ne' Faſti ancora delle primé Dignità Eccleſiaſtiche, e Secolari in ogni tempo Illuſtri. Finalmente baſterà per tutti rammentarci dell' Eccellentiſſimo Signor Conte di Santo Stefano all' età noſtra più vici-*

(1) Lodato dal *P. Filamondo* nel Genio bellicoſo par. 2 fog. 383. e per altro Eroe, V. il *P. Gaetano Paſſarelli* de bell. Luſitano l. 4. p. 181 dove il diſſe: *Vir probitate, morum ſuavitate, modeſtia, aliiſque bonis artibus præditus.*

(2) *di Stefano* Ragion Paſtorale ediz. 2. tom. 2. nella Lett. Dedicator.

Digitized by Google

vicino, e Degnissimo Padre di V. Ecc., già sotto la Maestà di Carlo II. Vice-Re di Sardigna, di Sicilia, e poi di Napoli, in cui al famoso Marcheſe del Carpio ſuccedendo, coſe Grandi a prò di queſto fiorentiſſimo Reame operar ſi vide: Conciossiachè alle ſpaventevoli rovine allor cagionate dal Tremuoto del 1688., *ed alle confuſioni dell' adulterata Moneta, Egli ben provvide, e coll' abolizione della vecchia, e colla fabbrica, e pubblicazion della nuova, richiamò il perduto commerzio: Eſtinſe la Peſte, che in alcune Provincie minacciava far ſtragge; ed i Fuoruſciti, che non in tutto erano ſtati dal rinomatiſſimo Anteceſſore ſconfitti, sbarbicò affatto dal Sannio, da' Marſi, e dagli Abruzzi: onde fra tanti altri pregi, trovaſi di lui regiſtrato* (1) „ *che Egli fu un Principe, a cui nell' Av-*
„ *vedutezza, Giuſtizia, Provvidenza, Benignità di*
„ *Governo, ha goduto pochi ſimili queſto Regno*„: *ed altrove così lo Scrittore ſoggiugne* (2) „ *Mentre*
„ *ſcrivo, un Elogio all' Eccellentiſſimo Signor Vice-*
„ *Re Conte di Santo Stefano ſe aveſſi talento di ſten-*
„ *derlo, vorrebbe ſuggerirmi alla penna, non l' Adula-*
„ *zione, ma la Gratitudine della Patria; riconoſcen-*
„ *dolo come dono della Divina Provvidenza, che vi*
„ *deſtinò un Principe, in cui Pietà, Sapere, Giu-*
„ *ſtizia, Magnanimità, e quante Virtù compongono il*
„ *petto di un Eroe, e rinforzano le ſpalle di un Er-*
„ *cole compiutamente ſi ammirano*„. *Quando poi venne a felicitare colla ſua Amabiliſſima Preſenza il diviſato Reame la Maestà del lodato* FILIPPO *V., ſeco quello conduſſe, a cui appoggiato avendo* (3) *le gravi impreſe del Pubblico, reſtituì Egli alla Rettitudine il decoro, e conferì infiniti benefizi a' Popoli*

che

(1) *Filamondo* ivi par. 1. fog. 222.
(2) Ivi fog. 354. 355.
(3) *di Stefano* Ragion. Paſt. loc. cit.

Digitized by Google

che per essere a dì nostri nella memoria delle Genti, e nelle accennate Istorie registrati, qui si tralasciano. Non altramente mi riuscirebbe riandar descrivendo le Grandezze, e lo Splendore della lodata celebratissima Casa BENAVIDES, *da cui e la Zerda, e la Cardona, e la Gueva, e l' Avila, e la Gandia, e la Borgia, e l' Aragona, e la Segorbe, ed ogni altra Regal Fameglia Ispana riceve lume ed ornamento; sì perchè ciò fare non mi è permesso dal divieto, che ne dà l' ammirabile Moderazione di V. Ecc., come per lo pericoloso azzardo del mio fievole ingegno, che dall' orrevole sublimità del Soggetto rimarebbe agevolmente sgomentato: per la qual cosa ad uffizio per me cotanto malagevole, altra più esperta penna trascieglierst ho riputato. Priego alla per fine V. Ecc. a contentarsi, che dopo i motivi con tale divotissima Pistola posti innanzi a questa* Parte II. *di questa mia Opera, a S. M. dirizzata, ed in attestato al Mondo del mio perpetuo ossequio verso di Lei ancora, e del giusto mio silenzio, Io passi ad augurarle una lunga serie di Lustri, e perpetuamente confessarle, che sono, e sarò fino alle Ceneri*

D. V. E.

Venosa 1. Marzo 1738.

Divotiss., ed Obblig. Servitor Vero
Pietro-Antonio Vesc. di Venosa.

Digitized by Google

DELLA REGGIA MARSICANA

DI MONS. IGNOR CORSIGNANI

VESCOVO DI VENOSA

LIBRO QUARTO.

PREFAZIONE.

Onciossiechè intendiamo Noi trattare in questo *Libro Quarto* de' *Santi*, *Beati*, *Venerabili*, e *Servi di DIO*, che o sono stati Marsi, o la Marsicana Regione hanno Eglino decorato colle loro esemplari azioni, e tuttavia decorano colle loro Sante Reliquie, ei conviene informare i Leggitori, che le memorie colle quali tessiamo le Vite di questi Eroi, sono o cavate da accertati Scrittori che via via noteremo, o ricercate da pubblici Atti, ed in particolare da un MS. del qu. *Monsignor Febbèi*, che fu integro e dotto Prelato nella Corte di Roma. E sebbene l'*Abate Muzio Febbonio* nell' Italiano idioma ristrignesse in brievi note le

Digitized by Google

fole Geſta de' Santi e Beati *Simplicio*, *Coſtanzo*, *Vittoriano*; *Ruffino* e *Ceſidio*; *Berardo*; *Tommaſo da Celano*; *Oddo*; *Gemma*; *Pietro Romito*; ed *Orante*; con averle anco alla pubblica luce mandate in Roma nell'Anno MDCXLIII. (1), con tutto ciò n'è piaciuto ridurle in altra forma migliore; togliendo que' tanti Epiſodi, e Digreſſioni, allo ſtile iſtorico non confacenti fuor di propoſito, ch'Egli uſa (2), e piuttoſto atti a formar Panegirici; e correggendo l'abbagli preſi da lui. Ed oltracciò aggiugniamo a' mentovati altri Eroi di Santità, e morti in ottima oppinione, da lui tralaſciati, o perchè non gli vennero ſotto gli occhi, o perchè a' tempi ſuoi non erano fioriti ancora. Il tutto ci ſiamo ingegnati di adornare con iſcelte notizie, che i loro Fatti egregi approvano; e nella miglior guiſa che n'han permeſſo gli altri noſtri ſtudi a più gravi penſieri (3) appoggiati.

PROTESTAZIONE *a forma degli Appoſtolici decreti.*

Ma prima di venire agli Storici Racconti di queſti *Santi*, *Beati*, *Venerabili*, e *Servi di DIO*, conviene che da Me qui ſi faccia la *Proteſtazione a forma degli Appoſtolici Decreti* per le Vite e le Geſta di coloro che non ancora ſono ſtate dalla Santa Sede ſolennemente approvate. Per la qual coſa Io proteſto di aderir prontamente al Decreto della S. M. di *Urbano VIII.* de' 12. Marzo 1625., ed agli altri del 1631. e 1634. con dichiararmi apparecchiato, che non intendo doverſi a quanto in queſto Libro, o altrove da me ſcritto ſi troverà, altra fede preſtare, che quella ſolita darſi agli Scrittori co' loro documenti, e titoli, che unicamente riguardano la noſtra umana-

(1) *Per il Manelfi in 4.*

(2) *Quo quidem Opuſculo excepto, fuit ille Vir Doctiſſimus, alibi a Nobis laudatus.* (3) *Ut alibi etiam de hoc dictum eſt.*

Digitized by Google

umana conoscenza, que' bensì eccettuati, che dalla Santa Cattolica Romana Chiesa sono stati per tali riconosciuti, ed approvati; sottoponendomi sempre alla medesima Santa Chiesa Romana come Maestra infallibile della Verità ortodossa. In Roma nel Palagio dell'Eminentiss. Card. Giuseppe Sacripante a' 25. Marzo MDCCXXVI.

ABATE PIEROANTONIO CORSIGNANI
Auditore di S. E.

Ed in Venosa primo Dicembre MDCCXXXV.

PIERANTONIO VESCOVO DI VENOSA.

E terminando io questa Introduzione, ricordevole della espressione, che fece il Pontefice *S. Gregorio Magno* nel terminare l'insigne Opera sua della *Cura Pastorale*, con cui dà la norma a' Sacri Pastori, quali Essi esser debbono; dico (colla sua frase) che mentre io mi studio dimostrare le Gesta di tanti Eroi nella Santità illustri, e sì cari a DIO; e tutti esorto ad imitargli (1);„ ho dipinto tante belle e sante Per-„ sone io succido dipintore, e addirizzo gli altri al „ lito della perfezione, che tuttora tra le fortunose „ onde delle mie colpe me ne dimoro „.

(1) S. Greg. *in lib. Curae Pastoral. P. III. cap. unico in fine.*

Digitized by Google

CAPO I.

De i SS. Martiri SIMPLICIO, COSTANZO, e VITTORIANO, insigni Protettori de' Celanesi, e de' Marsicani.

REggendo l'Imperio Romano *M. Aurelio Antonino*, cognominato *Filosofo*; insieme con *L. Aurelio Antonino Vero*, Fratello adottivo, e Collega, (onde si vide la prima volta esservi due Augusti sul Trono) (1) eccitossi la *Quinta Persecuzione*, che, *Natale Alessandro* la nota per *Sesta* (2); del cui tempo, perchè sono vari i pareri (3), noi ci asteniamo qui stabilirne l'anno preciso, contentandoci solamente dare di essa quella notizia, che al nostro intento stimiamo più confacente.

Di questa Persecuzione scrivendo *Tertulliano* dice, che *M. Aurelio* non fece alcuna Legge contra i Fedeli: e perciò co' Ministri caldamente se ne lamenta nell' Apologetico (4). *Eusebio* poi nella Storia, (5) lo dichiara come avvenisse, dicendo, essersi fatta non per Editto, ma a furore di Popolo a riguardo degli Editti, che nelle altre Persecuzioni furono fatti: imperciocchè essendo riputati da' Gentili i Cristiani sturbatori della pubblica e privata quiete, siccome coloro, ch'eran contrari alla superstizione, e a' perversi loro costumi, parea loro utile cosa il torre dal

(1) *Vedi in questa* Regia Marsicana *lib.*3. *cap.*3.*pag.*532. *alla nota* (1).

(2) *Hist. Eccl. Saec. II. in Synopsi, cap.*1. (3) *Vedi il sopraccitato luogo di questa* Reggia *alla nota* (5).

(4) *Cap.*5. Quales ergo Leges istae, quae adversus nos soli exequuntur impii, injusti, turpes, truces, vani, dementes? &c. (5) *Lib.* 5.*c.*1.*hist. Eccl.*

Digitized by Google

dal Mondo tal generazione di Uomini, o almeno co' tormenti mettergli a freno.

E nel vero, che *M. Aurelio* non moleſtaſſe i Criſtiani ſi può raccorre dagli Storici Gentili, i quali con aſſai eſempli danno a vedere, che Egli fu di manſuetiſſima natura; di che *Caſſio* Tiranno gli gittò più fiate al volto la troppo clemenza, come afferma *Vulcazio*. E queſto, perciocchè profeſſando Egli la Filoſofia degli Stoici moſtrava nel ſembiante nè di dolerſi delle coſe triſte e avverſe, nè di rallegrarſi delle gioconde e proſpere: onde è che ſcrive *Giulio Capitolino* (1), ch'Egli puniva i delitti con minor pena di quella, che le Leggi richiedevano. E in quanto a' Criſtiani, ſi legge, che tenendo Egli nel ſuo Larario, con altre Statue di Maghi (2) e Filoſofi, la Statua di GIESUCRISTO, tentò fargli alzare Tempio in Roma: al che fortemente ſi oppoſe il Senato, dicendo che il DIO de' Criſtiani voleva eſſer ſolo.

Ma avvegnachè M. *Aurelio* non promulgaſſe, come dice *Tertulliano*, Legge alcuna contra i Criſtiani; nondimeno eſſi furono, ſiccome afferma *Melitone* Veſcovo Sardenſe (3), nell'Aſia, ed altrove tribolati molti per gli Editti de' Proconſoli delle Provincie, i quali aveano ſopra la Religione la ſteſſa Autorità, che in Roma aveano i Pontefici de' Gentili. Ed oltre a ciò è coſa certa pure, ch' Egli mandò contra i Fedeli Reſcritti particolari a' Prefetti, da' quali domandato, come ſi doveſſero con eſſo loro portare, riſpoſe, che gli faceſſero o ſacrificare, o morire, come dimoſtrano gli Atti de' Martiri Vienneſi, e Lud-

(1) *In Marc. Aurel.* (2) *E tra eſſe vi era quella di* Apollonio Tianeo, *che fu ſtimato eſſere la ſteſſa che ſi conſervava in Napoli nello ſcelto Muſeo di* Giuſeppe Valletta.

(3) *Nel libro, che in difeſa de' Criſtiani ſcriſſe ad Antonino Imp.*

Digitized by Google

Ludduneſi appreſſo il *Metafraſte* (1), ed il *Surio* (2). E forſe la ſua Pietà, la ſua Clemenza fu una ſolenne finzione: imperciocchè eſſendo proprio de' Filoſofi Stoici il procacciarſi gloria coll' apparenza di virtù, a lui baſtava l' apparir Clemente nel ſembiante di fuori, diſſimulando nel rimanente, e laſciando che i Magiſtrati incrudeliſſero verſo i Profeſſori della Fede di GIESUCRISTO; anzi moſtrando, col non impedire, ciò eſſergli più in piacere, perchè fin da fanciullo fu tenace oſſervatore della Superſtizione de' Gentili, come in età di otto anni aggregato da *Adriano* nel Collegio de' Salii, dove fu poi Sacerdote.

Eſſendo adunque in queſte turbolenze la Religion Criſtiana, e ſapendo i Magiſtrati delle Provincie fare coſa grata agl'Imperadori di comandare ſotto graviſſime pene, che tutti pubblicamente ſacrificaſſero agl' Idoli, *Ponzio* Prefetto della Francia, portatoſi nella Dalmazia, incontanente colà fece innalzare Altari a' falſi Dei, e all'Adorazione di loro con rigoroſi ordini coſtrinſe tutti gli Abitatori. In tale opportunità gli fu manifeſtato, che ivi fermati ſi erano tre Viandanti ſeguaci di CRISTO, i quali abborrivano le ſuperſtizioſe ceremonie de' Gentili ed il lor culto; e che uno di eſſi ſi appellava *Simplicio*, e gli altri portavano il nome di *Coſtanzo*, e *Vittoriano*. Era (3) il primo nato nella Borgogna dal più illuſtre Lignaggio della Patria, conoſciuto dalle famoſe memorie degli Avoli, e dallo ſplendore delle ricchezze; a cui la Conſorte *Gaudenzia* avea i detti *Coſtanzo* e *Vittoriano* partorito, i quali per opera di un San-

(1) *Apud* Metaphr. *die* 14. *Maii*. (2) *Apud* Sur. *die* 10., & 14. *Maii*: & *videantur etiam* Acta SS. *Contin. Bollandi Et etiam apud* Euſebium *lib.* 5. *c.* 1. *habetur mentio de Martyribus Viennenſibus*, & *Lugdunenſibus, in hac Perſecutione ſub* Antonino.

(3) *Febb. nelle Vite de' SS. Marſicani pag.* 144.

Digitized by Google

Santuomo chiamato *Gennajo*, lasciando il Gentilesimo e abbracciando la vera Fede, colle acque del Santo Battesimo erano alla Grazia rinati e all'Innocenza. E' la *Borgogna* (a cui sono molto tenuti i Marsi per questi Santi) una Provincia senza dubbio considerabile, e uno de' trentasei Governi della Francia; e (1) per la sua grandezza, per lo sito, e per la fertilità ragguardevole: da essa (per servirmi delle parole del *Vallemont* (2) (secondo la traduzione (3) italiana) *è uscito un gran numero di Uomini illustri nella Chiesa... Dijon è la Capitale della Borgogna.*

Arricchiti già i novelli Cristiani di molti doni soprannaturali, infusi loro dallo *SPIRITOSSANTO*; e pieni tutti di ansia a voler dilatare la Fede di *GIESUCRISTO* (4), presero partito di fare questo tra' Borgognoni, e nelle altre Regioni vicine con predicare colà come l'Unigenito del Padre Eterno, fatto Uomo per Noi, era stato Crocifisso, ed era morto per la nostra Redenzione. Intanto la Santa Donna *Gaudenzia*, stimando non esser cosa convenevole al suo Sesso di seguire il Consorte e i Figli per lontani Paesi, si elegette di vivere (5) in una divota ritiratezza (come in que' tempi si costumava) insieme con altre pie Donne, che erano intente a porgere ossequiose preghiere al Signore, e a vivere dalle mondane cose lontane (6). Impiegò intanto Ella in questo luogo la sua vita nelle penitenze e mortificazioni; di modo che ricevette la grazia nel morire di essere assistita in quel punto dalla Beatiss. Vergine MARIA (7), che se le fece vedere corteggiata dagli

(1) Vallemont *element. della Storia tom. 1. lib. 2. c. 8. pag.* 253. (2) *Ibid* (3) *Questa Traduzione si tiene per opera del famoso* Apostolo Zeno. (4) Febbon. *d. pag.* 144. *Vite de' SS. Marsicani.* (5) Febb. *ibid. pag.* 145. (6) *Il* Febbonio *con poca accuratezza riferisce questo ritiramento di* S. Gaudenzia. (7) *Ibid.*

Digitized by Google

gli Angeli, i quali con Celeste melodia davano lode alla Madre del lor Creatore.

In questo mentre avendo compiuto nelle parti della Borgogna, e luoghi vicini la Predicazione del Vangelo *Simplicio* co' suoi Figliuoli, stimarono bene, per lo medesimo effetto dirizzare i loro passi a più remote Provincie. E così facendo, pervennero nella Dalmazia nel tempo appunto, che colà dimorava il nominato Prefetto *Ponzio*. Ma in che si accinsero alla Santa Opera, furono tutti e tre dinunziati Rei di grave delitto, come propagatori di una novella Religione, che annientava quella professata da loro: E addotti al Tribunale, in esso in varie guise (1) e con diverse parole, ora piacevoli, ora terribili, della loro qualità, e Religione, furono interrogati. Confessarono a chiare note e con Cristiana franchezza e schiettezza, che Eglino erano Borgognoni, illustri pel nascimento, e chiarissimi per essere Cristiani rinati alla Grazia. Aveano anche sparso di ognintorno suavissimo odore di Santità per gli Miracoli, che IDDIO operava a loro preghiere: (de' quali molti per l'ingiuria del tempo a noi rimangono ignoti): ed aveano altresì manifestato la sodezza della Dottrina Vangelica sì coll' esercizio delle Virtù, sì per le Cristiane eroiche opere, che si vedean fare; senza le quali, come dice l'Appostolo, la Fede è morta.

Ma non essendo state bastevoli le gentili promesse del Prefetto, ovvero le sue atroci minacce a rimovergli dal Santo (2) proposito, ordinò Egli allora, che fossero con barbarie percossi: il che tosto fu ese-

(1) *Viden. apud* Phoeb. *pag.* 146.
(2) *Ex* Phoeb. *cit & Bzov. Ann tom.* 1. *lib.* 2. *col.* 249. *num. marg.* 6.

Digitized by Google

eseguito con tanta crudeltà da' Carnefici, che mossero l'ira Divina a fulmini contro degli empi Esecutori, i quali assaltati da improviso malore, finirono infelicemente di vivere. Il Prefetto però quantunque fortemente adirato, non istimando opportuno di condannare i Seguaci di *CRISTO* all'ultimo supplicio come Cavalieri e Nobili di Sangue, senza l'autorità dell' Imperadore, che tal Gente di pregio si era a se riserbata, fe loro in oscuro carcere inchiudere, dove dall'Angiolo, a guisa di Tobia, furono vieppiù nella mente illustrati, e al patire incoraggiati. Nè cessarono fin qui le astute macchine di *Ponzio*; imperocchè ad oggetto, che il nostro *Simplicio* e Figli dalla Santa Costanza si rimovessero, ordinò Egli che di belnuovo condotti fossero alla sua presenza, speranzoso di trovargli pronti al suo piacimento. Ma in veggendogli sempre più forti nel confessar GIESUCRISTO, pensò di recare loro timore nel fare in uno attimo di tempo recidere il capo a molti altri novelli Cristiani. Indi acceso di sdegno ordinò a' Sergenti, che a forza di colpi (1) con verghe di ferro inducessero i nostri Santi a detestare la professata Cristiana Religione, e che dessero fine a' loro prodigi: Ma gli empi accingendosi arditamente all'opera, sentiron tosto il castigo alla Sacrilega temerità; non cadendo colpo senza vendetta, onde sorpresi da cocente ardore febbrile (2), incontanente morti restarono. A questo nuovo miracoloso Portento del Cielo, tra quella Gente convenuta a vedere l'orrendo spettacolo, si udirono voci di laude a *GIESU'* Crocifisso: e si trova registrato, che ventidue tra Uomi-

(1) Phoeb. *pag.* 149.
(2) *Pag.* 150.

Digitized by Google

ni e Donne allora allora con intrepida coſtanza (1) ad alta voce ſi poſero a confeſſare la noſtra Santa Fede: e forſe più altri ve ne furono, che ſe non qui, ſcritti ſono nel Cielo. Queſti nel vegnente mattino furono anch' eſſi dalla crudeltà del Tiranno offerti nuove Vittime all' Altiſſimo, mentre fu loro dal ferro reciſo il Capo; ſicchè lavando le antiche colpe nel fonte del proprio Sangue, puri ſalirono alla felicità della Gloria e ſi conſacrarono all' immortalità del trionfo. In fine volendo *Ponzio*, per la chiara qualità natia de' noſtri Eroi, che il ſuo Sovrano gli giudicaſſe e ſentenziaſſe, fe quelli ſalire ſovra di armato Naviglio, con una calda, e furibonda Piſtola (2) dirizzata agl' Imperadori (3); uno de' quali, cioè, *Lucio Vero*, per guarirſi dal malore degli occhi e per ſollevarſi dagli eſtivi (4) calori, ſi ritrovava in quel tempo (5) ne' Monti de' Marſi ed in una Villa appellata *Imperiale*, poi detta *di San Petito*, poco lungi da Roma come, fra gli altri, notano il *Bzovio* ed il (6) *Febbonio*.

Accompagnati Eſſi dalle guardie d' inſolente ciurmaglia, partironſi, lodando ſempre il Signore, e predicando la divina parola: quindi giocondi e contenti datoſi vela a' venti, dopo lungo e penoſo viaggio, dal Mare della detta Dalmazia felicemente approdarono ne' liti dell' antica e ragguardevole Città di Ravenna. Quivi allora giunti molti prodigi operarono, non ſolo in liberando gl' infermi, ma più oltre paſſando acquiſtarono anime al Cielo. *Simplicio* (tra eſſi) col

(1) *Ibid.*
(2) *Ibid.* (3) *Perchè da queſto tempo l' Imperio Romano ebbe due Auguſti, e ſi usò di nominare l' uno e l' altro ancoſcrivendo ad uno di loro.* (4) Phoeb. *pag.* 156. *in eorum geſtis.* (5) Scriptor. *relati ſup. lib.* 3., & Bzov. *d. tom.* 1. *Annal. cit. col.* 249. (6) *In* Actis *dd. SS. pag.* 138., & *in* Marſor. hiſt. *pag.* 241. *e in queſta* Reggia, *li b.* 3 *pag.* 533.

Digitized by Google

col ſegno della Santiſſima *CROCE* riſtituì la viſta alla figlia di Cornelio, che per lo ſpazio di tre anni era ſtata cieca; il quale miracolo moſſe il popolo Ravennate a ſupplicare i Soldati, acciocchè colà per tre giorni aveſſero i medeſimi carcerati fatto reſtare. Altri più generoſi di buon numero (1) tra Uomini e Donne con intrepidezza di animo per lo detto prodigio la vera Fede abbracciando, furon dall'empio Tiranno fatti morire per rinaſcere come nuove Fenici della Chieſa nel Sole di giuſtizia *CRISTO* Signore noſtro. Intanto i Santi *Simplicio* e *figliuoli*, dopo di avere penoſi travagli in oſcura prigionìa ſofferto, lodando ſempre DIO, da quella Città ſi partirono, e in diſaſtroſo viaggio, furono a Roma condotti; dove appena giunti, perciocchè erano infocati di Celeſtiale amore, e di una Santa divozione fregiati, deſideravano di viſitare il Corpo del Principe degli Appoſtoli: ma quantunque umili ſuppliche ne porgeſſero alle milizie, ciò loro non fu conceduto. L'Altiſſimo però come Padre delle miſericordie e di tutte le conſolazioni, che non laſcia di ſecondare il pio deſiderio de' ſuoi ſervi, mandò loro nottetempo un' Angiolo in Abito ſuccinto a colore di neve e in foggia di Viandante, talchè pe' raggi della Maeſtà di quel volto, i Santi caddero tremoloſi nel pavimento della Prigione, dove traſecolati e quaſi tramortiti reſtarono; indi pieni di riverente ſtupore videro nello ſteſſo attimo di tempo frangerſi dal dorſo le Catene, e reſtare liberi dalle ritorte: Conchè ſtupidi anco i ſoldati, non poterono impedire, che i Santi non ſecondaſſero la bramata loro divozione, colla quale le dette ſacre reliquie di S. Pietro Ei viſitarono.

E qui per un poco fermandoci vediamo onde

(1) Phoeb. *in diſcis Actis pag.* 150.

Digitized by Google

mai era questa ansia divota ne' nostri Santi a voler visitare le Reliquie del Principe degli Appostoli, che a volergli soddisfare concorse il Cielo, mandando loro un Angiolo, che dalle catene gli sciolse, acciocchè liberi e pronti fossero a mettere in opera il bramoso lor desiderio. Essendo stato crocifisso *S. Pietro* in quella parte del *Monte Gianicolo*, che *Vaticano* appellavasi (oggi *Montorio* corrottamente da *Monte d'oro* o per le arene bionde, o pel Trionfo (1) di un tanto Santo); fu poi nel piano di esso Vaticano, appresso la via Trionfale, seppellito con grandissimo onore da *Marcello Prete*, posciachè ebbe balsamato il sacro Corpo, secondo l'usanza forestiera Reale non, che Giudaica, diversamente da ciò che usavano i Romani, che solevano i Corpi morti (anco degli Imperadori) bruciare. E questo Sepolcro, insieme con quello di *S. Paolo*, non rimasero oscuri; ma eziandio fra le Persecuzioni si conservarono chiarissimi senza ricevere nocumento, ovvero oltraggio di veruna maniera: e furono tenuti da' Cristiani in guisa di nobilissimi Trofei di vittoria: del che ne fa fede *Gajo* antico Scrittore appresso *Eusebio* (2): Per la qual cosa celebre fu in Roma (anco in tempo de' Nemici di nostra Fede) la Peregrinazione per la visita delle Reliquie de' Primi Promulgatori di nostra S. Religione; e non solamente da' luoghi vicini, ma anco dalle più rimote parti dell'Oriente, e dell' Occidente, e dell'Affrica, come dimostrano chiaro gli Atti di moltissimi Martiri nel *Surio*, e nel *Martirologio Romano*, che

(1) *Vedi* Baronio *an* 69. *nu.* 17. *ed anco in detto anno i numeri appresso per quello che qui appresso si dice.*

(2) *La testimonianza di* Gaio *antico Scrittore e Teologo (che visse a' tempi di Papa Zefirino) si può vedere in* Eusebio, *nel lib.* 2. *della Storia al cap.* 24.

Digitized by Google

che ſarebbe lungo il mentovarlo (1). Sopra di queſto Sepolcro di S. Pietro, il gran *Coſtantino* (data già la Pace alla Chieſa) alzò una celebre Baſilica, portando Egli prima di tutti ſulle proprie ſpalle dodici cofani di terreno: e queſto fece laſciando intatto il luogo dell'antica Sepoltura, a cui ſi diede nome di *Confeſſione di S. Pietro*, ſiccome *Confeſſione* ancora ſi diſſe in ogni Chieſa quella parte, dove i Corpi o Reliquie de' SS. Martiri ſi riponevano; la quale voce appreſſo fu diſteſa a denotare qualſivoglia luogo, in cui giacevano anco Reliquie di Confeſſori, ed eziandio la troviamo uſata per un luogo dove fu riposto il Legno della vivifica CROCE (2). Ritornata già in pace la Chieſa, aſſai più frequenti furono le viſitazioni de' Fedeli a Roma a' Sepolcri de' Principi degli Appoſtoli: e da qui nacque poſcia il dire, andare *ad Limina Apoſtolorum*, che oggi è ben dovere de' Veſcovi farlo ogni tre anni ſe ſono in Italia, ſecondo la Coſtituzione di *Siſto V.* coſa che prima far ſi dovea ogni anno come abbiamo nel *Decreto di Graziano* (3).

Ritornando ora a' noſtri Santi. Eſſi ben ſapendo nella loro Patria queſto divoto Peregrinaggio che ſi facea, ritrovandoſi in Roma vollero eſſerne a parte ancora: E IDDIO ſecondò i deſideri loro coll'Angiolo che loro apparve; il quale anche animandogli da parte dell'Altiſſimo, confortatore de' ſuoi ſeguaci, loro promiſe la vicina Corona alle paſſate fatiche, al valore, a i tormenti, alle già ſofferte pene, ed a quel-

(1) *Vedi la Storia degli Anni Santi del* P. Alfani, *nell' Apparato a' numeri* 103.104.105.

(2) In Oratorio Sanctae Crucis fecit Confeſſionem, ubi poſuit Lignum Domini, *ſi legge nell' antico libro de' Romani Pontefici, e a* Damaſo, *e ad* Anaſtagio Bibliotecario *attribuito.*

(3) *Diſt.* 93. *can.* 4. Juxta Sanctorum.

quelle che ſopportar doveyano fino al termine della glorioſa (1) carriera, giacchè colui ſi corona che generoſamente combatte, e fin' all' ultimo perſevera. Il rapportato prodigio non ſi potè con geloſia tenere, così celato, che promulgato non foſſe in Roma: in guiſachè duemila Fedeli vollero pubblicamente con deſſi loro accoppiarſi: Della qual coſa ſdegnati i Manigoldi, a forza di ſangue fraſtormarono sì buon diſegno: ma *Simplicio* e i *ſuoi figli* di buona voglia, tornarono dove eranſi rimaſti i Soldati, e pieni di ſingolar piacere ſpontaneamente ſi ripoſero (2) fra le catene.

Finalmente richiamati furono a novelle tenzoni, e con più ſopraffine maniere perſuaſi a deteſtare la Fede di GIESUCRISTO, ora con luſinghe, e talora con ardite minacce. Ma perchè la coſtanza di quel triplicato legame reſa vieppiù invitta dalla menzionata viſione del Serafino non mai crollar fu veduta; ſi riſolvette d'inviargli alla preſenza ed al giudizio Imperiale. Laonde partendo tutti di Roma con aſpri martori proſeguir convenne loro il cammino de' Marſi, dove uno de' Ceſari, ſecondo fu riferito, in quel tempo, facea dimora. E benchè foſſero ſtrettamente legati colle braccia ritorte al doſſo, e portati come coſa da ſtrapazzo, pure Eſſi per le ſtrade non ceſſavano di predicare GIESUCRISTO Crocifiſſo: il perchè ebbero il ſeguito di molti novelli Criſtiani, molti de' quali finirono tra le pene glorioſamente di vivere.

Giunti fra tanto *Simplicio*, *Coſtanzo*, e *Vittoriano* al luogo del Monte Tino, e nel Colle ora detto *di San Petito*, in cui l'Imperadore s' intratteneva (3), avendo queſti udita la cauſa degl' incliti ſeguaci di CRI-

(1) Phoeb. *pag.* 151. (2) *Ibid.*
(3) Phoeb. *ibid.* & Bzov. *Ann. lib.* 3. *cap.* 3.

Digitized by Google

CRISTO e la lor nobile immortal fermezza nella Cristiana Religione, ordinò incontanente, che fossero in orrido oscuro profondo Baratro, per carcere, rinchiusi fra copia innumerabile di Serpenti, i quali allora colle orazioni de' nostri Santi, la velenosa rabbia perdendo, come i Lioni a Samuello, niun danno loro apportarono. Quindi passati tre giorni, méntre essi fra tanti cruci brieve riposo carpivano, si udì dal Cielo unà voce, che così (1) disse: *Ecco figliuoli il tempo della Vittoria prossimo; destatevi su dal sonno, che al valore della vostra Costanza si preparano le Corone e le Palme del Trionfo, dopo l'ultimo arringo della battaglia, che sarà al dimani nel meriggio, e vi raccoglierà CRISTO al seno dell'Eternità, a i premi della Gloria*. A tali accenti il sonno dagli occhi loro sparì, e fugaronsi quelle passioni che per instinto di natura e della parte inferiore gli tormentavano nell'angustia del Carcere, confermandosi nel divoto proposito di consumare il corso ed il Misterio della Divina parola, e di attestare col proprio sangue il Vangelo della grazia d'IDDIO. Onde di nuovo giubilo e di Celestial contento ricolmi, prostrati a terra, dopo di avere alla Divina Bontà umili grazie renduto, il restante della notte in dolcissime laudi a DIO applicarono.

Nel far del giorno essendo stati novellamente al Tribunale condotti per cimentarsi con petto di acciaio a dure percosse, ed a più aspra essamina, Cesare al primo incontro con voce terribile, e sopraciglio tirannico disse loro dal Trono in presenza di tutta la Corte, che rimetteva ad arbitrio di essi, il deliberare in quel punto, o l' abbandonamento della Fede Cristiana, o il lasciar di vivere fra' tormenti. Sorrise

(1) Phoeb. *ibib. pag.* 159.

riſe con volto angelico modeſtamente allora (1) *Simplicio*, e con accenti infocati di carità verſo dell' amabiliſſimo GIESU', come il Roveto ardente di Oreb, ſenza temer le parole dell'Empio, con forte coſtanza diſſe, volere co' ſuoi Figliuoli morire per lo ſuo Redentore, che morto era per lui, e voler ſpargere il ſangue ben volentieri in atteſtato della Religion Criſtiana: E queſto ancora con uguale fermezza confermarono i Figli *Coſtanzo* e *Vittoriano*. Noi, poſcia, eſclamarono, adoriamo il vero DIO, Uno, Trino, Eterno, ed Immortale, a confuſione di chi adora gl'Idoli, e ſi gloria nelle loro ſciocche Immagini (2). E poi ſoggiunſero: Non mai ſaremo per accettare i voſtri Giuochi e Sacrifici, nè per ſoggettarci al vano culto de' falſi Iddèi ancorchè in oro o in argento effigiati; che in ſoſtanza altro non ſono i primi, che ſuperſtizioſe Ceremonie, ed i ſecondi inſen-
„ ſibili Simulacri fatti per mano degli Uomini, che
„ hanno bocca ſenza parlare, occhi ſenza vedere,
„ orecchie ſenza ſentire, narici ſenza odorare, mani
„ e piedi ſenza toccare e camminare (3); non così
„ il noſtro IDDIO vivo, che ogni coſa che Egli ha
„ voluto, Egli ha fatto. E così con quello ſpirito Divino, che il Signore promette a' ſuoi ſeguaci, con-

(1) Phoeb. *ibid. pag.* 159., & *ex propris Actis antiq. DD. SS. Martyr.* (2) Phoeb. *ibid.*

(3) *Secondo quello ch' è ſcritto ne'* Salmi 113. *e* 134. *E non rechi maraviglia, che allo ſpeſſo negli Atti de' Martiri ſi leggono queſte riſpoſte tratte dalla Sacra Scrittura, anche fatte dalle* Donzelle: *imperciocchè in que' fioritiſſimi tempi della Chieſa, tutti i Fedeli non leggevano altro Libro, ed altro non meditavano, che la Sacra Scrittura, la quale i Veſcovi, Maeſtri del Criſtianeſimo, allora di continuo ſpiegavano alle loro Pecorelle per lo conducimento del vivere ſecondo la legge di DIO.*

Digitized by Google

confonderono essi l'empio Sovrano, e sciolsero de' Consiglieri suoi ogni intricato sofismo secondo la promessa del Redentore in *San Luca* (1) dicendo: *Io vi darò la bocca, e la Sapienza, alla quale non potranno contraddire, nè resistere tutti gli Avversari vostri.*

Per tali parole sdegnato vieppiù l'Imperadore, ed anco per avergli udito costantissimi nella Fede di CRISTO, ripieno di furia infernale, e fremendo con rabbioso sdegno, ordinò a' Ministri, che quei crudelmente si battessero, e poi distesi sopra di un Carro con raddoppiate funi legati, alla discrezione d'indomiti giovenchi strascinati fossero per lo sconcio eminente precipizio del *Monte Piscino*, da altri appellato *Monte Tino*, finchè dirupati dall'alto, e, o fracassati nel passare le strabbocchevoli fenditure, o con violenti precipitose cadute, terminassero atrocemente il vitale respiro. A que' tempi era uno de' tormenti più duri e penosi, quello di condannare i Fedeli ad essere sbalzati con empito dalle rupi, nella guisa, che accadde a molti, ed al Taumaturgo di Cammerino, come nota il *Galloni* nel libro de' tormenti de' primi Martiri (2); donde pur nacque, che essendo precipitati benespesso in Roma dal Monte Tarpèo molti seguaci del Vangelo, restasse tal sito col nome del *Sasso* (3) *de' Martiri*: Così pure era quello di legargli alle code d' indomiti Giumenti, che col correre veloce gli strascinavano trainando qua e là confusamente, recando loro la morte più orrida, perchè adagio e a stento veniva (4).

(1) Luc. *cap.* 21. *n.* 15.
(2) Gallon. *SS. Martyr. Cruciator. pag.* 192. (3) *Ibid.*
(4) *Iuem pag.* 247.

Digitized by Google

Ma a' noſtri Beati avvenne tutto il contrario, e nell'empio comando accadde un prodigio: imperocchè Eglino ſenza punto ſpaventarſi dell' atrocità del detto martirio, legati nel Carro, furono dagl' indomiti Giovenchi ſenza nocimento al detto Monte per fino alle ſue radici condotti, cangiando la loro ferocità e velocità per Divina provvidenza verſo de' Santi in pietoſa manſuetudine; e quaſi aveſſero avuto il dettame della ragione, così agevolmente movevano i paſſi (1), che ſembrava portarſi loro alle delizie, o a' diporti, e non a' tormenti; poichè miga ſcuotendoſi il Carro (2) nel veloce girar delle ruote diſceſero dalla ſommità del *Monte Tino* (che pur oggi altiſſimo con maraviglia ſi mira) fin dove le accennate radici egli piega, cioè nel ſuo piano di ſotto; e girando a ſiniſtra verſo la falda vicina alla ſcaturigine del *Fonte di oro* (da' Celaneſi *Fonte Grande* appellato) quaſi omai ſtanchi, quivi fermarono il paſſo. Il che vedendo il più ardito Manigoldo, che i noſtri invitti Eroi conduceva, tanto ſi acceſe di sdegno, che fremendo d' ira, tratto il ferro, che portava ſeco alla cintola, con furibondo empito le loro teſte da' buſti reciſe; e al Criſtallo del detto Fonte (veramente *di oro*, e con ragione ſempre *Grande*) per sì prodigioſo martirio, ſi aggiunſe la Porpora del Sangue Sacro de i tre lodati Santiſſimi Martiri nell' anno Criſtiano 170. ſecondo alcuni, ovvero 171. al parere del *Bzovio*. (3), eſſendo nel Trono Papale *Aniceto*, e nel Tirannico Imperio i nominati *Marco Aurelio*, e ſuo Collega *L. Vero* ferociſſimi Perſe-

(1) Ferrar., & Phoeb. *ibid.*, & *pag.* 160. (2) *Ibid.*
(3) Bzov. *Annal. tom.* x. *col.* 249. *n. marg. VI.* e *vedi in queſta* Reggia Marſicana *lib. III cap. III. pag.* 533.

Digitized by Google

Perſecutori del Vangelio (quantunque il Primo fingeſſe come innanzi ſi è viſto) ſecondo regiſtrano *Euſebio* nell' Iſtoria (1) *Giulio Capitolino* nella Vita di M. Aurelio, ed il *Baronio* (2). Felici noi, ſe dalla morte di eſſi ci provochiamo al martirio delle noſtre Paſſioni, ci accendiamo alla vera oſſervanza della noſtra Santa Fede, come dice *S. Agoſtino* (3), e ci riſcaldiamo alla divozione. *GIESUCRISTO* al dire di S. *Pietro* (4) ha patito per noi, laſciandoci l' eſempio d' imitare le ſue veſtigia, e quelle de' ſuoi fedeli Seguaci.

Nell' atto del detto chiariſſimo eccidio, e nella morte de' referiti glorioſi Martiri, come in quella del noſtro Redentore, ſi ſcoſſe la terra con iſpaventoſo tremuoto, che la Marſicana Regione di terrore riempì; e non laſciò di ſorprendere ancora i Carnefici, ed i Soldati, i quali per lo timore caddero in un tratto a terra tramortiti, e ſenza moto; e inabili al poterſi alzare reſtarono, e tanto oppreſſi, che neppure avean fiato per animare la voce: e così fino al vegnente giorno rimaſero (5). Allora fu, che uno di eſſi appellato *Ceſario* giuſta il *Ferrari* (e non *Cellario*, come notano altri) a ſimiglianza del buon Ladrone nella morte di *CRISTO*, eſſendo tornato in ſe ſteſſo, e illuſtrato dal Padre de' lumi, toſto che vide ſcuoterſi il ſuolo, ſi convertì alla Fede. Avea Egli fin dal principio, che il Prefetto *Ponzio* nel Porto della Dalmazia fe carcerare i noſtri tre valoroſi Campioni di GIESU' ben' oſſervato i loro andamenti, e documenti della ſana Dottrina, la mortifi-

(1) *Lib. V. e nella Cronica pure, dove gli anni regiſtra ſecondo il ſuo numerare.*

(2) *Sub.ann.170.tom.2.Ann.fol.168.n.IV.* (3) *Serm.de Sanctis*

(4) *In ſua Epiſt.* (5) Phoeb.*ibid.*

Digitized by Google

cazione, la manſuetudine, la pazienza, e tutte le altre loro eroiche virtù ; e inſieme i Portenti, che IDDIO per mezzo loro operava, e però nel crollar della terra in quel punto dell' ultimo portentoſo Martirio, ebbe la bella ſorte di convertirſi, e cercando ſenza dimora di cancellare le antiche colpe nelle Acque luſtrali, fu battezzato dal Venerabile Sacerdote *Creſcenzio*, il quale con affetto di riverente tributo, e di vera divozione ſeppellì poſcia i prezioſiſſimi Corpi de' Santi Martiri *Simplicio*, *Coſtanzo*, e *Vittoriano* ſoprallodati nel medeſimo ſito: anzichè ad inſtanza del pio Diacono *Florenzio* Egli anco ne ſcriſſe la prima volta le Geſta, che poi tramandate furono alla memoria de' poſteri, e da quelle i ſaggi Scrittori in appreſſo ne hanno diſteſe o le memorie, o la Leggenda (1).

Il giorno di sì felice Trionfo (che non poco il Monte Tino, Celano, i Marſi, Roma, la Chieſa ed il Mondo tutto illuſtrar ſi vide) rinnovaſi a glorioſo ricordo con numeroſo concorſo de' Popoli confinanti preſſo de' Celaneſi nel dì 26. *Agoſto* in ciaſcun' anno con apparato ſollenne, e con ſontuoſe Obblazioni verſo de' loro Santi Protettori ; concorrendo i Coloni de' terreni, e tutti gli Artefici a portare i doni de' loro eſercizi, e ſiccome dice l' antica Vita (2), è coſa degna di „ vedere alla divozione Criſtiana con- „ correre l' Ortolano colle primizie de' ſuoi erbaggi; „ il Bifolco colle ſpiche ; il Giardiniero co' Pomi, „ ed il Vignaiolo da loro Vignai coll' uve ; e tutta la „ turba degli Artiſti portare del loro meſtiere l' omaggio

(1) Phoeb. *pag.* 161. *loc. cit.* Ferrarius *in Catalog. SS. ad diem* 26. *Aug.*, Bzou. *cit.*, *& alii.*

(2) *Ibid.* Phoeb. *pag.* 161

Digitized by Google

„ maggio a consacrarlo sull' Altare, per addobbar po-
„ scia le mense de' Sacri Ministri, che se ne pasco-
„ no in abbondanza. E in tale occasione si celebra-
altresì da molti lustri un suntuoso ottavario con-
Musica, ed altri Sacri abbellimenti: alle quali cose concorrono gl' ingegni più eruditi de' Conventi Celanesi, e di altri Virtuosi a celebrare co' dotti Panegirici le gloriose azioni degl' incliti Martiri; le Ossa de' quali nel giorno dell' accennata Festa si portano in Processione dal Clero, dalle Religioni, e Confraternità, colla Regia Milizia, a suono di Tamburri, e collo sparo della Fortezza, e con altre divote dimostrazioni di gioia, concorrendovi eziandio gran copia di Gente anco straniera.

Dopo il divisato Martirio stettero per qualche tempo occultamente le Sacre Ossa, seppellite come sopra si è detto dal Sacerdote *Crescenzio*, finchè il Venerabile *Giovanni Romito* altrove nominato (parlandosi della vetusta (1) Chiesa Celanese) per Divina revelazione trattele dal primiero Sepolcro, le collocasse nel Tempio di *San Giovanni Vangelista*, detto per l'antichità, *S. Gio: Vecchio*, da lui quivi eretto nella maniera, che nel citato luogo fu riferito: ed è considerabile, che nel medesimo sito del glorioso martirio (2), la rapportata Chiesa fu fabbricata. Quindi dopo molti anni *Pandolfo* Vescovo de' Marsi, con consentimento del Comune, toltele dal secondo Sepolcro, le rinchiuse nell' Altare Maggiore dell' istesso antico Tempio di *S. Giovanni* il quale era dedicato alla *Beatissima Vergine* (3), e pro-

(1) *Lib.3.di questa* Reggia Marsicana, *cap.3.pag.533., e seqq.*
(2) Phoeb.*pag.161.delli dd. SS.* (3) *Ibid., & vide quod dictum est lib.3.cap.3 pag.535 ad notam.n.3.*

Digitized by Google

propriamente collocolle in una Cassa di marmo nell' A. di nostra salute 1059., in cui le seguenti (1) parole leggevansi:

Hic Requiescunt Corpora Sanctorum
Simplicii, Constantii, & Vittoriani,
Recondita Tempore Pandulphi Episcopi.

I tre Santi *Giovanni*, *Stefano*, e *Vittore* altrove nominati (2), furon discepoli de' nostri Beati Martiri siccome sopra fu (3) accennato, i quali nella suddetta Chiesa di San Giovanni di Celano ebbono anche il deposito, e di essi non troviamo altri fatti, che quanto innanzi fu detto (4). Distrutto indi Celano antico dal furore di *Federigo II.* Imperadore (5), allorchè ivi fu di persona nell'A. 1223., e rinovato poi nel Colle vicino, dov'oggi risiede ornato di case e magnifici edifizi (6), si rinnovò anche la Chiesa di *San Gio: Battista* nel ricinto delle nuove mura Celanesi, dove per maggior sicurezza furono le venerande Sacre Ossa de' SS. Martiri trasportate, e riposte dentro di una Cappella da parte dell'Evangelio effigiata delle loro gloriose azioni con Arca di marmo fino mischio, fattavi edificare dal *Conte Niccolò* (detto il *Conte Cola*) per mano (7) di Giovanni da Parma nell'A. 1406. come appieno narrano certi antichi versi, pubblicati nel Pontificato di Innocenzio VII. nativo di Sulmona, che in quella posti leggevansi: e sono i seguenti:

Hic

(1) Phoeb. *post hist. Marsor. in Catalog. Antistit. pag.* 8.
(2) *Sup. lib.* 3. *cap.* 3 *pag.* 537.
(3) *Ibid. eodem loco lib.* 3. *c.* 3. (4) *Lib.* 3. *cap.* 3. *pag.* 537.
(5) *Ut sup. d. lib.* 3. *cap.* 1. *pag.* 465. *e* 466.
(6) Phoeb. *in d. Actis p.* 162. *& vide sup. lib.* 3. *cap.* 3. *in hoc opere.*
(7) *Vide etiam apud* Nos: *de Viris Illust. Marf. pag.* 78.

Digitized by Google

Hic Ego Simplicius jaceo ſub rupe gemellis
Hic prope me genitis : quorum Conſtantius haeres
Ante patris latere dextro, laevoque ſecundus
Victorianus, & hic fraterno ſtamus in iſto
Mauſoleo terrae, fulgent ſpiramina Coelo.
Vivida ſidereo, multoque redempta cruore
Martyrii ferro, flammis, variiſque flagellis.
Principium vitae peperit Burgundia, finem
Dux Italus gladio dedit Antoninus in Urbe
Imperitans perimens Chriſtos, Chriſtique ſequelas
Sunguinis effuſi, teſtis fons aureus, & Mons
Tirus apud Caſtrum Celani noſtra bipenni
Colla reciſa gemens, nomenque vocantia Chriſti
Ductor Apoſtolici gregis Innocentius Almus
Almifico Sulmone ſatus, datus eſt pater Urbis
Septimus, atque ſedet ſolio Dux neumate ſcriptus.
Caeſareus ſtupor heroum pugil abſque timore
Hieruſalem Regno Siculi fuit Ungari quoque
Rex Landislaus generi lux, floſque ſerenus
Stirpis honos, pietatis opus generoſus ab Aſtris
Firma Columna Domus, Nicolaus laudis, & inſtar
Coeluni Comes oſſa videns male condita, buſtum
Hoc dedit ingenuum placidi renovaminis aulam
Cui lux longa, ſtatus, ſtabilis, pax, ordo quietus,
Atque novum florem Petrum Deus impleat aevo...

Eſtratte poi le ſacre Reliquie dalla detta Caſſa di marmo, il Principe *D. Indico Piccolomini di Aragona* divotiſſimo de' noſtri Santi, proccurò (1), che con vantaggioſa decenza ſi conſervaſſero in tre Urne o Tabernacoli dorati, che in oggi con ogni decoro ſotto l'Altar maggiore della detta Chieſa di *San Gio. Battiſta*, inſigne Collegiata, conſervanſi, e dalla pietà de' Benefattori le Urne di argento ora ſi van diſpo-

(1) Phoeb. *in d. Actis pag.* 163.

Digitized by Google

ſponendo. La detta Caſſa (come nel Libro III. (1) abbiam raccordato quando di queſta Chieſa parlammo) fu nell' A. 1706. franta e ſegata con imprudente conſiglio, in occaſione che la Chieſa fu novellamente fabbricata, e ſecondo ſi diſſe, abbellita.

Per maggior pruova di tali Geſta, abbiamo gli Atti della ſuddetta Chieſa ricavati da' vetuſti Autori (2): E ne fa menzione il Card. *Baronio* nel Martirologio Romano a' 26. Agoſto (3) colle parole: *Apud Marſos Sanctorum Simplicii, & filiorum ejus Conſtantii, & Victoriani, qui ſub Antonino Imperatore variè primùm cruciati, tum demum ſecuri percuſſi, martyrii coronam adepti ſunt.* Il che così vien tradotto nel Martirologio Italiano (4). *Ne' Marſi i SS. Simplicio, e ſuoi Figliuoli Coſtanzo, e Vittoriano, che ſotto Antonino Imperadore, prima variamente tormentati, e dopo finalmente decapitati acquiſtarono la Corona del Martirio.* Se ne leggerà parimente una copioſa Vita negli *Atti de' Santi del Mondo* preſſo gli eruditi Critici Continuatori del celebre Bollando, allorchè ſi pubblicherà il meſe di Agoſto, colle notizie da noi anni ſono a loro trammeſſe. Ne abbiamo Noi parlato nel libro degli Uomini Illuſtri de' Marſi (5): e ne favellano con laude il famoſo *Lubin* su le chioſe all' accennato (6) Martirologio; Monſignor *Franceſco-Maria d' Aſte*, Arciveſcovo di Otranto nelle ſue ben faticate Annotazioni, e Critiche ſopra il detto

(1) *Capo IV. pag. 556.*
(2) *Ex* Phoeb. *cit edit. Romae 1643. per Manelphium in 4.*
(3) *Fol. m. 421.*
(4) *Stampato in Venezia nel 1702., pag. 153. ſotto i 26. di Agoſto.*
(5) *A pag. 74. ad 81.*
(6) *Lubin. tab. 5. pag. 148.*

Digitized by Google

detto Martirologio (1), ed il citato *Ferrario* (2) nel ſuo Catalogo de' Santi così principiando: *De Sanctis Simplicio, Coſtantio, & Victoriano Martyribus apud Marſos...*, e finendo: *Ex eorum Lectionibus in Officio recitari ſolitis....*

Dalle quali ultime parole ſi deduce, che nella Chieſa Celaneſe anticamente le proprie Lezioni (3) ſi recitaſſero, indi forſe ſoſpeſe dalla nota Bolla di S. *Pio V.*, acciocchè foſſe uniforme in tutta la Cattolica Chieſa un ſol Breviario, ed una maniera di orare; la quale Bolla fu pubblicata nell' A. 1568.; ma ſi ſpera dalla Sacra Congregazione de' Riti la nuova conceſſione delle dette Lezioni per la riferita Chieſa e Dioceſi, a DIO piacendo. *Un Oratorio* in laude ſempiterna de' noſtri SS. Martiri compoſto dall' *Abate D. Pietro Piperni*, ſtampato ſi vide nell' Aquila per Euſtachio Caſtrati l'A. 1717.; e le glorioſe loro Geſta erano ſtate anche un tempo traſportate in Ottava rima dal Sacerdote *Pompeo Caiazzo* Canonico Celaneſe, date alle ſtampe nell' A. 1607. in Napoli per Scipion Bonino in 4. con fogli 56. e noi le conſerviamo.

Oltre gli antichi prodigi, come ſi diſſe, conceduti dalla Somma Bontà di DIO ad interceſſione de' loda-

(1) *Pag.* 392. (2) *Fol.* 545., & *in novo Catalog. par* 1. *fol.* 337., Ego *de Viris Illuſtrib. Marſor. p.* 76. *ſeq.*

(3) *In molte Chieſe particolari vi erano i libri detti* Paſſionarii, *e* Lezionarii; *e quaſi in tutte i propri Breviari e Meſſali: che poi per uniformare l' Uficio Divino furono tolti, conſervandoſene alcuni con Riti particolari (col beneplacito della S. Sede) in alcune Chieſe. Così nella S. Chieſa Salernitana ſi mantiene ancora l' uſo antico di celebrare a' 6. di Maggio (per la Translazione di S. Matteo) l' Ore mattutine diviſe in tre Viglie della Notte ſecondo i tre Notturni: onde è che quel Capitolo per tutta la notte ſalmeggia nel Soccorpo di quella Chieſa Cattedrale, o ſia propriamente nella* Confeſſione.

Digitized by Google

lodati SS. Martiri, altri ne offervarono i noſtri Maggiori, e i preſenti tuttogiorno ne oſſervano, come ſono Storpi raddirizzati, Ciechi illuminati, Oſſeſſi (e queſto alla giornata) reſi affatto liberi; de' quali nella Cancelleria Veſcovile de' Marſi eſiſtevano vari Proceſſi. Nella metà del traſcorſo Secolo, implorando i Celaneſi la pioggia in una State molto arida; nel mentre che uſcì la Proceſſione, ſi videro girar tre Stelle per l'aria nell' iſteſſo circuito della Proceſſione e poco dopo piovette (1) con iſtupore di tutti. Diſpenſa IDDIO in ſomma qualunque grazia, che per mezzo loro ſi domanda con fede, non ſolo a' Celaneſi, ma pure a tutta la Dioceſi. Nell'aſſedio accaduto in Celano nell' A. 1647. (2), quando i Soldati del Capitan *Giulio Pezzola* oſarono entrarvi per diroccarlo, furono di notte veduti tre Soldati su tre bianchi Deſtrieri, veſtiti dell' iſteſſo colore, dintorno le mura in loro difeſa girare, ſiccome ſi ha dalla comun fama e tradizione degli Anziani; coſicchè ſpaventati i Nemici, non entrarono all' abitato, e poi ceſſando il romore della ſedizione di ſopra nel terzo libro riferita, partironſi. Nel contagio de' Secoli traſandati, ed in quello ſpezialmente del 1656. per eſſere i Celaneſi a i loro Protettori umilmente ricorſi, da sì gran flagello immuni reſtarono. Negli antichi tremuoti, e ne' moderni del 1703. e 1706. quando cadde Norcia, e vicino a' Marſi diroccate reſtarono le Città dell' Aquila e di Sulmona, e del 1729. e 1730. colla caduta di Foggia, e di altre Città, niun danno eſſi per tal Protezione patirono. Ad interceſſione

(1) *Ex Proceſs. in Cancell. Epiſcopali Marſor., ut nobis relatum eſt.*
(2) *Ut ſup. lib. 3. c. 1. pag. 498.*

Digitized by Google

sione ancora di questi Santi infierendo negli Anni 1736., e 1737. il Contaggio degli Animali Bovini nello stato Pontificio, nel Reame di Napoli, ed altrove, come accadde nel 1713. nella campagna di Roma (1), e ne' Marsi, negli ultimi detti Anni, ne fu immune il Territorio Celanese.

Dalle Visite finalmente de' Pontefici Marsicani, e dalle suddette Autorità si ricava l'antichissimo Culto de' lodati Santi, come delle prime scrisse pure il *Laderchi*, (2) che sono bastante argomento: onde è che di esso non mai si è dubitato. E questo è quanto Noi abbiamo potuto raccogliere, e dettare a gloria de' nostri Santi *Simplicio*, *Costanzo*, e *Vittoriano*, Protettori de' Celanesi, e de' Marsi; pe' quali ancora n'è piaciuto fare il seguente Sermone in Latino, e quasi per un *Parergon* aggiugnerlo a questo Capo; acciocchè siccome da diversi Popoli vengono venerati, così con diverse Lingue sieno Essi encomiati.

(1) *Vegganſi il* Lancisi *de Bovilla Peſte Romae edit.1715.per Salvionem*: *Ed anco* Biumi: *Naturalezza del Contagio bovino*. Borromeo: *Iſtoria dell' Epidemia de' Buoi*. Cogrossi: *Nova idea del male contagioſo de' Buoi*. Gazola: *Origine, Preſervativo, e Rimedio del Contagio bovino*. Mazini: *Lettera intorno alla corrente Epidemia contagioſa de' Buoi*. Michelotti: *Conghietture ſopra le infermità regnanti negli Animali Bovini*: *Tutti Trattati uſciti per l' Epidemia Bovina del 1713. la quale a tempo di S.* Paolino *Veſcovo di Nola ceſsò in Nola e ne' Contorni col ſegno della S. Croce fatto in fronte a' Buoi, così il S.Veſcovo Paolino ordinando, come Egli ſteſſo ne fa ſapere.* (2) *In Actis SS.Creſci,& Socior.Commentar.pag. m.22.cap.24.*

Digitized by Google

IN SANCTOS

SIMPLICIUM, CONSTANTIUM, & VICTORIANUM

MARTYRES

PARERGON

EJUSDEM

PETRI-ANTONII CORSIGNANI

ANTISTITIS VENUSINI.

UT Marsorum omnium devotio erga Orthodoxae Legionis Antesignanos nostros SIMPLICIUM, CONSTANTIUM & VICTORIANUM magis fervida sit, *Parergon* hoc Latinorum more exaratum, deprecationis, & gratiae oblationis Monumentum placuit inserere. Neque enim singula ipsorum insignium Heroum Excelsae claritatis, & virtutis per capita mox decora repetere opus diei est, vel fragili, rudique penniculo demandandum; nam multa nobis necessaria esset industria, multo planè tempore, ac labore, novisque indigeremus calculis, ubi praecipua haec singillatim vellemus exactius suppetere, vel hactenus italice insertis eorum Gestis, late adscribere. Vastissima nos occuparent, non quidem Scriptorum volumina de iisdem Divis pertractantia, quum vetustate, ac temporum iniuriâ deleta fuerint; verùm graviora verba, & assidua eorum miracula, ubi de nostris Sanctissimis Christi Athletis mentio incideret. Ideoque his omnibus omissis, sequentia, quae relata comprobant, ac in laudatos Martyres Concivium Marsorum amorem, & obsequium excitant, paucis appositis verbis pandere, vel subnectere existimavimus „. *Simplicius* enim, ait Ferrarius (1). nobili genere na„ tus ex Burgundionibus ortum ducens in Gallia una cum *Con*„ *stan-*

„ *ſtantio*, & *Victoriano* Filiis a Pontio Praefecto in Perſecutione
„ Antonini Imperatoris, de Religione interrogatus, cum ſe Chri-
„ ſtianum libere profeſſus, Praefecti perſuaſionibus haud acquieſce-
„ ret, ſed Chriſti fidem aliis praedicaret, ipſe, & filii comprae-
„ henſi, virgis ferreis crudeliſſime caeſi ſunt, ſed cum tortores
„ illi immaniſſimi ſtatim quaſi maxima febre correpti divinitus
„ expiraſſent, multique eo miraculo, obſeſſos a daemonibus libera-
„ ri, caeciſque lumen reſtitui cernentes ad Chriſtum converteren-
„ tur, illos Praefectus non auſus ob generis nobilitatem interfi-
„ cere, victos ad Imperatorem miſit. Qui in itinere aliquot
„ editis miraculis, in quibus Ravennae puellae nobili luminibus
„ orbatae, viſum reſtituunt; Romam ingreſſi, & è Satellitum
„ manibus elapſi, in Baſilica (1) Sanctorum Apoſtolorum preces
„ fundunt. At rurſus compraehenſi, ductique ad Imperatorem,
„ qui eo tempore in Marſis agebat, cum Deos venerari renuiſ-
„ ſent, in locum obſcuriſſimum Serpentibus plenum detrudun-
„ tur. Inde educti, ac funibus ligati ab indomitis Juvencis ra-
„ ptantur; denique ad aureum fontem apud Montis Piſcini radi-
„ ces decollantur; quorum corpora a *Creſcentio* Preſbytero ibi-
„ dem ſepulta ſunt Septimo Kalend. Septembris, uno ex Licto-
„ ribus Coeſario nomine, viſo ingenti terraemotu ad Fidem con-
„ verſo„. Laudemus ergo Viros illos glorioſos, & Parentes (3)
noſtros in generatione ſua, qui ex laudata Gallia nobilibus orti
natalibus, & pro Chriſto a tyrannis variis crudelitatis inſtrumen-
tis, ut novimus. exagitati, apud Marſos Martyrium glorioſe ſu-
ſtinendo, JESU Redemptoris Fidem plantavere, aut certo auxe-
runt. Altiſſima porro fuit dictorum Santorum Martyrum vita,
eorumdem Chriſtiana profeſſio, quae Coelos tranſivit, par Ange-
lis, Angelicae ſimilis puritati, ac Prothomartyrum Conſtantiae,
quae omnis Sanctitatis perfectionem, omniſque conſummationis vi-
dit finem; itaut ipſi cum Paulo dicere poſſent, ſe Chriſto Cru-
cifixos Cruci fuiſſe. Et ne ipſe genere Marſus, Dignitate, licet
immerito, Venuſiae Apoſtolus vel Antiſtes, declamatorie loqui
vi-

(1) *Sunt propria verba* Ferrarii *cit. in Vit. mox relat. eorundem italicè a nobis ut ſup. ſcripta*, Ferrar. *idem ſit in veter. Catalog. Sanctor. fol.* 545., *& in alio eius nov. Catalog par.* 1. *fol. m.* 337. *ultra Martyrol. Rom. Sup. allegat*

(2) *Melius*: ad Sepulchrum SS. Apoſtolorum, *quia non adhuc illis temporibus Baſilica erat, quae a Coſtantino fuit aedificata, uti antea diximus. pag.* 13 (3) Eccleſiaſt. *c.* 44.

Digitized by Google

videar, haec quibusvis exponere non praetermittam, quod omnes illi, qui Acta illustrarunt *Simplicii*, *Constantii*, & *Victoriani*, ejusdem Marsorum Provinciae Insignium Patronorum, nudam prorsus veritatem de illis absque verborum splendore certissime retulerunt: ita quod si aliquandiu tacuerint Marsi, vindices habemus exteros, Gallos nempe, Ravennates, ac Romanos, qui magnalia DEI in eisdem Sanctis nobis a Numine datis, aut gloriosam eorum aetatem magnis vocibus loquuntur. Sed quis modo poterit fragili praetexere calamo, quae toto vitae decursu Martyres nostri peregerunt insigniora? Quae DEUS Optimus Maximus per eorum merita est operatus ingentia, quae mens capere potest, quae recensere lingua, dum captum omne trascendunt humanum, linguae omnino superant facultatem? Et quanam voce loqui potero de *Simplicio* in illis Santa Simplicitate, & humilitate fidem servante, ac Sanguine Filiorum eius generose, fortiterque iterum generante ad Gloriam? De *Constantio* quid dicere in eiusdem admirabili fortitudine, & Constantia, non metu, neque Tyrannorum Spe deiecta, Orthodoxam firmitatem comprobante? Quid de *Victoriano* inferorum orcum superante, & inimicos elatâ Victoriâ vincente, inque suis glorioſis gestis Victore, cursum consumante? Quid de hoc Sacro ternario Sanctorum Martyrum, eodem Sanguine genitorum, eadem voluntate alitorum, compari Christianae Fidei stabilitate angularem Ecclesiae lapidem perlustrante? Quid de his tribus stellis Marsicanum Coelum, & Cliterninos illuminantibus? Quid de illorum amore erga Marsos, & Coelanenses suos, quibus tot vetustas, atque recentes grates iidem fuerunt semper elargiti? Quid denique de illorum prodigiis, quid de Patrocinio, quid de aliis huiusmodi similibus? Reticeat ergo necesse est lingua, quod non valet effari; quodue compraehendi non potest, silentio committatur oportet. Ad illa quidem hactenus relata, necnon ad assiduas eorum gratias, & vigilias obstupesco, stupeo etiam ad dirissimas carnis eorum afflictiones, ad orationes, jeiunia, contemplationes, ad patientiam in dictis cruciatibus, ad relatum italico nostro Sermone eorum immane cruentum Martyrium, vel ad caetera usque ad vitae consummationem florenti, ac immarcescibili palma exornatam, ingenti stupore perfundor. Voluntariam paupertatem, praemissa nobilitate generis, ac multis divitiis in Burgundia posthabitis, obedientiam Redemptoris nomini, castitatem, claritatem, humilitatem, Fidem, austeritatem, aliasque virtutes, quibus unice, non uni tantum Provinciae, non uni Populo, non uni quidem & Regno; sed Mundo penitus toti sese exemplaria praebuere Christianae perfectionis, admirari necesse est ac silere. Ergo depraedicent Angeli, quos non valent homines quavis Oratione dignis laudibus exal-

Digitized by Google

exaltare; depraedicent consocii Martyres in gaudio Domini Nostri existentes, depraedicent Confessores, ac Virginis, omnesque condomestici DEI, quorum Turbam magnam dinumerare nemo poterit. Cum enim Sancti, teste *Bernardo* (1) in terris visi sunt, ut essent exemplum, in Coelum levati, ut sint Patrocinium, vel Turris fortitudinis a facie inimicorum nostrorum, ad eos praecipue mentes dirigamus nostras eorum imitemur Gesta, imploremus apud DEUM auxilium; nam, ut ait *Divus Hieronymus*, portant Mundum, dum eum ne ruat, ac pereat, orationum fortitudine sustinent; & ira DEI, subdit ille (2), precibus Sanctorum frangitur. Jure igitur merito, inquit *S. Leo* Primus (3) Pontifex: Sicut enim & nos experti sumus, & nostri probavere maiores, credimus, atque confidimus, inter omnes labores istius vitae, ad obtinendam misericordiam DEI, semper nos peculiarium Patronorum orationibus adiuvandos: & nonnulli Sacri Antistites ad dictum *Leonem* haec subnectere voluerant (4): *Dicimus tranquillitati vestrae ..., decem Martyres Provincialibus ..., ut semper ab aestu eorum Provincia servetur*. Quod ergo eorum memoriam percolamus, ut apud patientissimum Dominum, qui non irascitur per singulos Dies, gemitus nostri accepti sint, nostra interest, non ipsorum (5); quia Beati pleni sunt, & bonorum nostrorum non egent. Ac denique audiamus *D. Ambrosium* ita (6) speciali notâ dicentem: cum Omnium Sanctorum Martyrum, Fratres, devotissime Natalem celebrare debemus, cum praecipue eorum Solemnitas tota nobis veneratione curanda est, qui in nostris domiciliis propium Sanguinem profuderunt. Nam licet universi apud DEUM sint, & Omnibus prosint; specialiter illi tamen pro nobis interveniant, qui & supplicia pertulere pro nobis. Martyr enim cum patitur, non sibi tantum patitur, sed & civibus: Sibi enim patitur ad requiem, Civibus ad Salutem. Exemplo enim eorum didicimus Christo credere, didicimus contumeliis vitam aeternam quaerere, mortem non timere. Cuncti igitur Martyres devotissime percolendi, sed specialiter ii venerandi sunt, quorum Reliquias possidemus. DEUS, inquit *Arcudius* (7), nobiscum partitus Martyres est; accipiens enim ipse ani-

(1) *S.* Bern. *Serm. 1. de S. Victor.* (2) *Teste S.* Hieronym. *in Ezech. c. 13.*, *& vide* Gregor. Carforam *in lib. de patrociniis Sanctor. & alios, & SS. PP.* (3) *Serm. de natal. SS. Apostolor. Petri, & Pauli apud* Usuard. *in Martyrolg. antiq. pag. m. 216. at.*

(4) *Apud* Usuard. *ibid.* (5) D. Bernard. *in nostra Synodo citat. Venusin. 1728. edit. pag. 22.* (6) *Sermon. 77. Natal. Tauric. martyr.* (7) Petr: Arcud. *de Purgator. Romae edit. 1632. pag. m. 52. in Biblioth. Episcop. Venusin.*

Digitized by Google

animas, largitus eſt nobis corpora, ut quaſi virtutis eorum immortalis jugem memoriam habeamus. Veneremur itaque Fratres Marſi Omnes Sanctos, praeſertim vero laudatos Conmilitones Chriſti noſtros, *Simplicium*, *Conſtantium*, & *Victorianum*, quorum Sacra Oſſa Cliterniae Marſorum inſtar magni thesauri, vel Athenaei Graecorum, & Latinorum habemus; eorumque ſemper Patrocinio, ſicuti a tranſactis, ita ab imminentibus, ac futuris malis, & a morte aeterna confidimus liberari; JESU Omnium Reparatore praeſtante, qui de Coelis ad Terram homo factus, & habitu inventus ut homo, ut nos peccatores faceret ſalvos, peccator dignatus eſt apparere. Salutem propterea non deſperabimus, eius redempti Sanguine, qui cum PATRE, & SPIRITU SANTO unus eſt DEUS ſuper omnia regnans, coram quo, & Beatiſſima Virgine MARIA, ac omni Coeleſti Hierarchia adſtant Martyres illi modo glorificati pro nobis omnibus, ac praeſertim Marſis Oratores facundiſſimi interpellantes, ut ab iisdem Mundi periculis liberemur, & poſthac Civibus immortalibus ſecum adſcribamur in Sempiterna Gloria. Amen.

CAPO II.

De' Santi RUFFINO, e CESIDIO; Veſcovi (1) de' Marſi Martirizati ne' Marſi, ed in Aſſiſi:

FU *Amaſia*, o *Amaſea* (2), Città della Cappadocia di Ponto, poſta al Fiume Iri, già antica Reggia e Capo di una Nobile Regione; oggi reſidenza di un Prefetto de' Turchi (3). In eſſa ſotto l'Imperio Romano, eſſendo governata da' Proconſoli per lo più, egli av-

(1) *Veggaſi ciò, che diremo nel libro V. di queſta* Reggia Marſicana, *dove nel Capo de' Veſcovi de' Marſi faremo noi chiaro eſſere ſtato* S. Ceſidio *ancora Veſcovo Marſicano.*

(2) *Che i Turchi appellano* Ammaſan. *Vedi il Teſoro Geografico di* Abramo Ortelio: *i Leſſici Geografici di* Filippo Ferrario, *e del* Baudran: *il Dizionario Geografico del* Corneille *in Franceſe, ed altri ſimili Leſſici.*

(3) *Così concordemente i Geografici antichi, e moderni, che ſarebbe lungo il notargli.*

Digitized by Google

avvenne, che mentre vi reſideva il Proconſolo *Andrea Stratilate*, ſotto l' Imperador *Maſſimino*, viveva in eſſa un Santo Veſcovo chiamato *Ruffino*, con un ſuo Figlio di nome *Ceſidio*, ordinato da lui Sacerdote. Pieni amendue queſti di Sante virtù e di Zelo, ſi ritirarono pel buon regolamento delle anime di que' pochi Criſtiani, che erano rimaſti dalla crudeltà di *Stratilate*, in una Caverna non molto diſtante dalla Città, dove in continove orazioni e Sacri ragionamenti a benefizio di quella Greggiuola di GIESUCRISTO menavano i giorni.

Era già venuto all' orecchio dell' empio Miniſtro la fama di tal beata Coppia; per la qual coſa furono da lui ſpediti molti Soldati per carcerare i ſeguaci del Vangelo come accadde con violente arreſtamento (1): indi eſſendo ſtati a *Stratilate* condotti, queſti ſperimento facendo della loro coſtanza nel confeſſare il Nome di CRISTO, comandò con iſmoderato furore, che con acute pietre a' medeſimi ſi percòteſſe la bocca: ma per quanto ſi affaticaſſe la crudeltà nel disformare e cruciare in eſſi il viſaggio, niente offeſi rimaſero; anzichè vieppiù ſi udivano benedire il Signore fra quelle crudeli percoſſe. Allora il furibondo *Stratite* ordinò, che foſſero in oſcuro carcere rinchiuſi, affine di ritrovare nuovi orribili modi da tormentar gl' incliti Campioni di noſtra Fede. Ma perchè in Amaſia viveano due pubbliche Donne aſſai famoſe nell' infame Meretricio, e deſtre nell'arte loro, non meno,

(1) *Era in piedi allora la Perſecuzione VII. (che è l' VIII. di* Natale Aleſſandro) *ed in particolare in Cappadocia, che durò circa due anni ſpezialmente contra i Veſcovi, ſtimando così* Maſſimino *debilitare la Religion Criſtiana con toglierne via i Capi. E ciò fu l'anno 237. ſecondo gli Annali Eccleſiaſtici del Baronio, mettendola altri nel 235. Leggaſi* Euſebio *nella ſtoria lib. 6. cap. 21.* Paolo Oroſio *nel lib. 6. cap. 19. e* S. Agoſtino *de Civit. DEI, lib. 18. cap. 52.*

Digitized by Google

che in quella dell' ammaliare, una di nome *Nicèa*, di *Aquilina* l' altra; promiſe loro il Tiranno ample ricchezze, ſe con luſinghe ed inganni *Ruffino* e *Ceſidio* dall' intrapreſa carriera diſviare, o pure dalla Fede di GIESUCRISTO diſtogliere s' ingegnaſſero. Accettarono Eſſe incontanente l' impegno, ed entrate importune nella Prigione, furon toſto ſorpreſe da ſoavi odori, e da prodigioſi ſplendori abbarbagliate; coſicchè confuſe in ſe, e dal timore atterrite caddero diſteſe in terra: e come a Saulo ſortì, in così ſtrano accidente illuminate dallo SPIRITOSSANTO nell'intelletto, e nel cuore infiammate, conobbero in quello iſtante la vera Religione, onde ſi diſpoſero a voler quella abbracciare. Così dopo di eſſere ſtate bene inſtruite, vollero da *Ruffino* unitamente ricevere le acque luſtrali del Santo Batteſimo. Onde divenute tutte altre, e innanimite, e rincorate, con maraviglioſa Celeſtiale fortezza confeſſarono al Vececonſolo, che erano già Criſtiane, e ciò con tal fervore e ſpirito, che baſtò ad illuſtrare due Cavalieri di ſtima, i quali fatti deſideroſi di abbracciare la noſtra Fede, naſcoſamente andarono al Carcere, a metterſi a' piedi di *S. Ruffino* per eſſere da lui battezzati. E ciò fatto, crebbe tanto in Eſſi l' amore al Redentore, che di buona voglia ſi preſentarono a *Stratilate*, avanti a cui, con tutta fortezza di animo, ſi poſero ad abominare l' eccesſo di ſua crudeltà, e coraggioſamente a confeſſare il Santiſſimo Nome di GIESU': dalla qual coſa adirato il Tiranno, comandò in prima, che *Aquilina* e *Nicèa*, come ſedizioſe, e dell' arte magica o di ſtregoneccio imputate, foſſero battute e ſtraziate con verghe di ferro: il che fu eſeguito, e con tal barbarie, che tutto una piaga le loro membra divennero; e così malconcie in aſſai ſtretta prigione furon

poi

Digitized by Google

poi Esse rinchiuse. Ma nella vegnente notte con portentoso miracolo del clementissimo DIO furono risanate del tutto. Pubblicatosi questo prodigio, il Tiranno sempre più ostinato e protervo, attribuì quel Portento alla forza degl' Incantesimi: onde pieno di rabbia, e furore fece un miglio distante dalla Città le dette nuove Ancelle di CRISTO condurre, acciocchè ivi fosse loro il Capo reciso. Nel giorno seguente poi fe portare alla sua presenza i due Cavalieri, i quali si obbligarono innanzi a lui, per attestazione della Cristiana verità guarire un infermo disperato da Medici coll' invocar solamente il potentissimo Nome di GIESU', che fu preso a beffe da chi solamente credea la potenza de' falsi Dii. Il Proconsole però, quantunque stesse in forse a dare il consentimento, pure volle vederne l' esperienza, acciocchè non sortendo, come Egli sicuramente si persuadeva, potesse accagionare i Cristiani di solenni Impostori. Per la qual cosa fece condurre colà un Paralitico, e volle Egli fare da prima la sperienza con invocare sopra di quello il falso Idolo da lui adorato: ma il male dispreggiandolo fece sì che l' ammalato più peggiorasse: non così avvenne quando i Cavalieri invocarono GIESU'; imperciocchè a quel tremendiss. Nome (che invocato si mette inginocchione ognuno nel Cielo, nella Terra, e nell' Inferno) in un subito restò sano l' Infermo; non meno di quello, che sortì, quando S. Pietro al Zoppo dal ventre della Madre, che giaceva alla Porta del Tempio, che chiamavasi Speciosa disse: *Nel Nome di GIESU' CRISTO Nazzareno levati su, e va, e presa la mano destra lo levò*, come ne' *Fatti degli Appostoli* abbiamo (1). Ciò ve-

(1) *Al Capo III.*

Digitized by Google

duto dal fin qui empio, ed ora felice *Stratilate*, corse velocemente al Carcere dove si battezzò, insinuando dappoi a' Popoli di Amasia, che anch' essi così facessero e col suo esempio abbracciassero la nostra vera Fede.

All' incontro non mancarono altri Uomini iniqui, che amanti dell' Empietà irritati si erano contro *Cesidio* e *Ruffino*, cercando le strade più proprie di uccidergli. In modo, che lo stesso nuovo Cristiano *Andrea Stratilate* volle co' suoi *Cesidio*, *Ruffino*, *Alessandro*, e *Silone* fuggire di Amasia, e dopo lungo tratto di via, tra disagi e patimenti, all' Italia, finalmente giunsero, e per Divino arcano alla Provincia de' Marsi (1) fermaronsi. Quivi dopo brieve riposo cominciarono a spandere la parola di DIO, e convertirono molti alla nostra Religione. Elegettero essi la loro abitazione nelle radici del Monte *Carbonaio*, così appellato dagli Scrittori, e da *Luca Olstenio* (2) Monte *Labrone* tra le rovine del magnifico Palagio di Claudio Nerone, colà edificato per cagione dell' Emissario, di cui nel primo Libro parlammo (3). In questo luogo e con tale occasione si diede principio alla Terra di *Trasacco* coll' aiuto di alcuni pochi Uomini, che nelle vicinanze del detto Monte si ritrovavano. Ma *Ruffino* zelando la Casa di DIO, e per maggiormente istruire que' novelli Allievi del Crocifisso, e togliere affatto le reliquie del Gentilesimo, convertì il mentovato Palagio in Sacro Oratorio per potere alimentare i Fedeli; il quale poi ampliato, portò il Nome *di S. Cesidio*; ed è ora

(1) Ughell. *Ital. sacr. in vit. S. Ruphini tom. 1. in Dioeceſi Marſ.*, Phæb., *& alii*. (2) *Ut ſupra dictum eſt*, *ubi de* Terra Transaquarum *egimus lib. 2. cap. V. pag. 422.* (3) *Nel lib. 1. capo IX. di queſta* Reggia Marsicana.

Digitized by Google

ora la Chiesa Collegiata della sopraddetta Terra di Trasacco, che prima fu detta della *B. Vegine della Neve* (1).

In questa parte de' Marsi amendue i nostri Santi qualche pezzo stanziarono per ben contemplare le cose del Cielo e fuggire il tumulto del Popolo accorsovi dallo strepito de' loro soprannaturali portenti: ma poco dopo alcuni Divoti fabbricarono nelle dette vicinanze un Oratorio, che poi per lungo tempo fu nominato *di S. Ruffino*, oggi affatto diroccato (2). La fama di tali prodigj sollecitamente corse a Roma, e massimamente per la predicazione, e dilatazione del Vangelo, che i suddetti Eroi ne' Marsi facevano: onde fu colà spedito *Ascanio Comicolario* crudel nemico del Nome Cristiano, il quale ricercandogli con diligenza, alla perfine trovogli sovra del Monte suddetto a fare orazione, e però in arresto furon posti i medesimi *Ruffino*, *Andrea*, *Statilate* (3), *Alessandro*, e *Silone*, eccettuato *Cesidio*, che si ritirò nell' accennato Oratorio in veggendo la preda del Genitore e de' suoi Compagni (4). Ad *Ascanio* non riuscendo per quante diligenze facesse di rinvenirlo, condusse gli altri a Roma, e gli consegnò al Prefetto, che era destinato per questo affare, il quale non volle, che il nominato *Ruffino* nel comun carcere si ponesse, per temenza, che non confermasse nella Fede di GIESUCRISTO molti Cristiani, che ivi erano custoditi, onde pensò meglio di farlo nella

(1) *Vedi ciò che detto abbiamo dell' origine di questa Chiesa nel libro II. cap. V. e propriamente alla pag.* 427. *dove abbiamo notato l' abbaglio preso dal* Febbonio, *e da coloro, che senza considerazione l' han voluto seguire,*

(2) *De quo supra d. lib. 2. cap. V.*

(3) Ughellius, *& Jacobill. in Sanct. Umbr. tom. 1 fol.* 702. *& seq.*

(4) Phoeb. *vit. dd. SS.*

Digitized by Google

la Casa di Ascanio dimorare. Non mancò Egli di usare frattanto ogn' industria ed arte perchè *Stratilate* tornasse all' adorazione degli Idoli ; ma sperimentandolo costante, ordinò che fosse aspramente tormentato, e con pettini di ferro si scarnasse il suo corpo: ne' quai dolorosi tormenti, quegli spirò l' anima gloriosa per essere colassù nel Cielo coronata coll' Aureola del Martirio. Intanto pentitosi *Cesidio* della fuga, andò a Roma nelle carceri l' amato Genitore cercando; quindi volendolo il Signore consolare, fe che in passando dalla magione di Ascanio, fosse dall' alto per uno spiraglio riconosciuto da *Ruffino* suo Padre, alla di cui stanza nella sera vegnente, coll' aiuto, che gli si porgette da gente divota, salì con istupore dell' istesso Ascanio; il quale avendo sì fatta cosa saputo, la riferì al Prefetto, il quale per questo affare non potè determinare cosa alcuna, imperciocchè si era dato alcuna pausa alla Persecuzione, a cagione, che correndo l' anno 238. dopo immensa uccisione fatta da' Ministri di *Massimino* di Persone di ogni qualità, tuttochè innocenti, furono in Roma all' improviso diverse rivolture: perocchè essendo stati nell' anno detto salutati nell' Affrica Imperadori, ed approvati dal Senato in Roma, *Gordiano* Proconsolo, e i suoi *Figliuoli*, il Senato ancora in pubblico dichiarò nimico *Massimino*, e furono in prima morti *Vitaliano* Prefetto del Pretorio, e *Sabino* Prefetto di Roma, crudeli carnefici de' Citttadini, e maggiormente de' Cristiani (1).

Per questi, o per altri incogniti motivi, essendo

(1) *Vedi il* Baronio *negli anni* 238. *num* 7. Natale Aless. *nel secolo III.* Erodiano *nel lib.* 7. e Giulio Capitolino *nella vita de' due Massimini*.

Digitized by Google

do ſtati i medeſimi Santi dalla prigione già liberati, tornarono a' Marſi: dove niente meno di prima con Appoſtolico Zelo, non laſciarono per quella Gente di affaticarſi. Indi il buon *Ruffino* avendo convertito alla Fede quaſi tutta la Marſicana Provincia, raccomandò a *Ceſidio* la cura di que' Popoli, e laſciandolo ſuo Coadiutore (1), partì da i Marſi con molti Compagni per acquiſtar anime al Cielo, e camminando per l'Umbria giunſe alla Città di Aſſiſi (2), dove cominciò coll'iſteſſo fervore a pubblicare la Divina parola: ma non andò guari, che egli fu preſo, e condotto a *Luciano* disleale, giuſta il *Ferrario*, che citeremo in appreſſo, ovvero ad *Aſpaſio* Viceconſolo della Città, innanzi a cui confeſſando intrepidamente il Crocifiſſo, fu fatto gittar nelle fiamme, le quali per miracolo eſtinte rimaſero. E quindi con maggiore ſdegno fu con ſaſſo al collo sbalzato nel fiume vicino, dove rendette l'immortale ſuo Spirito al noſtro DIO addì 11. Agoſto. E qui emendiamo il *Febbonio* allorchè ſcriſſe, eſſere ſtato *S. Ruffino* decollato fuori le mura della detta Città in preſenza di *Maſſimino* Imperadore, perciocchè eſſendo vero quanto poco innanzi ſi è detto intorno agli affari di Maſſimino, non può la ſua opinione ſuſſiſtere; che perciò il contrario di quello, che Egli diſſe ſi legge ancora in *Ughelli* (3), che aderì a' più veraci Scrittori; onde con ragione il *Cardinal Baronio* nelle note al Martirolo-

(1) Jacobill. *d. tom. 1. fol. 702. ex MS. antiq. ab eod. Jacobill. citat.*

(2) *Che altri diſſero* Aſciſi: *ma il* Boccaccio *nel Decamerone*, e Dante *nella Commedia al Canto XI. del Paradiſo dicono* Aſceſi. *Città dell'Umbria fra Perugia, e Foligno, aſſai antica, alle radici dell' Appennino ſituata, e del Monte* Aſio, *che ſopraſtà, così chiamata. Per S.* Franceſco, *e per S.* Chiara *aſſai memorabile, e rinomata.*

(3) *Ital. ſacr. edit. 2. col. 886. tom. 1.*

Digitized by Google

rologio Romano, chiaramente affermò, che le noſtre memorie meritavano di eſſere in qualche parte corrette (1).

Ceſidio alla perfine nella ſuddetta Chieſa, in quel modo che allora era permeſſo, eretta ne' Marſi dal menzionato *Ruffino*, e propriamente alle radici del Monte Carbonaio, come ſopra ſi diſſe; e *Placido*, *Simplicio*, *Aleſſandro*, *e Silone* Cavalieri, allo ſcrivere del Giacobilli, inſieme con *Vibio*, *Creſcenzio*, *Nemeſio*, *Dario*, e *Marziale* paſſavano in continove contemplazioni i giorni con rincorare alla vita divota i Marſi fedeli, i tranſitori beni di quaggiù rampognando. Ma eſſendoſi fra poco riſvegliata in Roma più fiera che mai la Perſecuzione contra i Criſtiani, e uditeſi le divine maraviglie, che *Ceſidio* operava in quel luogo, dove era picciola Gregge sì, ma tutta inchinevole alle voci del ſuo Paſtore; fu comandato a' Miniſtri, che ſenz' altra ſentenza ucciſo l' aveſſero. Trovarono i Manigoldi appunto il Santo che offeriva l'incruento Sacrificio del ſuo Divino Figliuolo all' Eterno Padre (2), ed eſſendo aſtratto in quel profondo Miſtero, gli reciſero un braccio: ma Egli con generoſa intrepidezza tutto giulivo rivolto a' Compagni, ed agli altri Criſtiani che aſſiſtevano alla Sacra Sinaſſi, gli eſortò al martirio; e poco dopo furon tutti dalla barbara Gente fatti in minutiſſimi pezzi; eccettuato *Ceſidio*, il quale mortalmente ferito, e ſemivivo rimaſto, preſe il tronco braccio per naſconderlo nell' Altare, ed allora con altro portento ſi dilatò il muro quanto era d' uopo per occultarlo. Perciò la rabbia de' Soldati tutta ſi unì contra di lui, che ancor vivo eſſendo, non ceſſava di predicare il No-

(1) *Ut etiam ait* Ughell. *loc. cit. col.* 887.
(2) Phoeb. *in ejus Actis italicè ſcriptis.*

Digitized by Google

Nome Criſtiano; ſicchè in una tempeſta di nuove ferite morì anco Martire nel dì 11. Agoſto, e fu ſeppellito in diſparte dagli altri per l'eccellenza di ſua virtù.

Il ſuo Corpo glorioſo non mai rinvenir ſi potè; bensì l'oſſo del ſuo Santiſſimo braccio fu diſcoperto in occaſione, che dirocconſi un muro, dove ne ſtava inchiuſo: e volendoſi un tempo dare miglior diſegno alla moderna Chieſa di Traſacco, ad eſſa fu poi trasferito, e ripoſto in un luogo più convenevole, dove l'Onnipotente Signore ad interceſſione del Santo opera continovi prodigi. I Corpi de'Santi Martiri *Placido*, e *Compagni*, furono ritrovati non prima dell'A. 1588., allorchè celebrando ivi un Sacerdote la Santa Meſſa, ſpiccatoſi un ſaſſo da una Cappella della Chieſa ſi ſentì un gratiſſimo odore, e ſi videro le ſacre Oſſa dentro una caſſa di pietra ſerbate, le quali furono ripoſte nell'Altar maggiore da *Matteo Colli* Veſcovo de' Marſi, come abbiam detto altrove (1) in altro ſeparato argomento.

La Chieſa edificata da *San Ruffino* nella detta Terra di *Traſacco* miroſſi nel proceſſo di anni ampliata, e ridotta in miglior forma, indi miracoloſamente liberata da'Pagani invaſori della Provincia de' Marſi, i quali fatti rabbioſi nelle uccisioni e negl'incendi, non perdonavano alle coſe eziandio ſacre; coſicchè eſſendoſi a que' tempi avvanzati ad incendiare quel Tempio, gridava la Gente, che a San Ceſidio non dava l'animo di farlo riſpettare. IDDIO per diſſingannargli e confermargli in fede, fece, che tutti que'che ſi avvicinavano per danneggiarlo, reſtaſſero ciechi, e quei che per lo ſpazio di mezzo miglio oltre paſſavano, rimaneſſero attratti di membra; ed in

(1) *Sopra libr.2. nella* Chieſa di Traſacco *al cap. V.pag.*436.

Digitized by Google

tal guisa la detta Chiesa restò esente dall'orribile incendio di cui si temeva.

Nè terminarono fin qui le grazie, e i miracoli operati per intercessione del Santo; mentre in altre occasioni essedo Egli comparuto in foggia di Cavaliere vestito di armi bianche sopra di un destriero di simil colore, liberò la Terra di Trasacco da' malvagi Soldati di *Balduino* fratello del Conte *Oderigo*, i quali all'improviso con animo pravo aveano la suddetta Terra assediata. Un Giovane di Albe zoppo, e storpiato, fu da San Cesidio risanato. Restituì la vista ad una Donna cieca di Alatri, Città della campagna Romana, ed altre maraviglie opera IDDIO alla giornata a favore de' Trasaccani per mezzo di un tanto lor (1) Protettore.

Il Corpo di San *Ruffino* restò anco in Assisi dagli anni nascosto, finchè permise la Divina Provvidenza, che tre volte un Bifolco vicino al Fiume *Clausio*, un grande splendore vedesse sovra dell' acque, e riferitosi ciò al Vescovo Assisiese, Egli col Clero in processione vi si portò, sperando che fosse giunta l'ora, in cui si sarebbe manifestato qualche prodigio. E non rimase punto defraudata la sua speranza; poichè il Venerabile Corpo nel medesimo fiume comparve col sasso al collo come se allora defunto ei fosse. Venuto alla riva fu preso con somma gioia e riverenza, e posto in una Cassa sopra di un carro tirato da Buoi, i quali presero la via verso la Città per condurlo in *S. Maria Maggiore*, che è la Chiesa Cattedrale: ma giunti alla porta della Città, restarono immo-

(1) *Vedi nel fine la Cronologia de' Vescovi de' Marsi di* S. Cesidio, *e nel soprad. lib. 2. nella* Chiesa di Trasacco *cap. V. pag.* 434.

immobili, nè fu possibile per quanto i Cittadini operassero di fargli camminare più oltre. Questo veduto pregarono il Signore di voler ad essi dimostrare la sua volontà; e nel maggior fervore dell'orazione, apparve un Peregrino venerabile di aspetto, di alta statura, tutto bianco ne' capelli e nella barba, e disse loro, che si ponessero attaccati al Carro due Animali indomiti, e dove si fossero quei fermati, avessero fabbricata una Chiesa ad onore di *San Ruffino*, e ciò detto disparve. Fu il tutto eseguito, e le irragionevoli Bestie dopo lungo giro di strada, in solitario luogo fermaronsi, che di *buona Madre* porta il nome. Ma credendosi da' Divoti quel sito non convenevole alla fabbrica del nuovo Tempio, guidarono il Carro nella parte superiore della Città vicino la Rocca, dove anche i fondamenti cavarono. Tuttavia dopo molti giorni che gli Artefici quivi aveano fabbricato, in una notte fu ritrovato il lavorìo diroccato colle pietre di qua, e di là poste in dispersione; conchè in se ravveduti, e pentiti di non aver ubbidito al Peregrino, edificarono la Chiesa dove i menzionati Animali fermati si erano, e vi collocarono il sacro Corpo senz'altra memoria per tema delle genti nemiche; per la qual cosa sì fatte notizie, presso alcuni pochi della Città ne rimasero: anzi in processo di tempo quelle si perdettero affatto, e solamente appresso un Canonico di quella Cattedrale a mente si conservarono, il quale in punto di morte ad un'altro Canonico, di nome *Tebaldo*, le conferì. E mentre una tal cosa così segretamente ne stava, il Santo apparve in sonno a *Guido* Sacerdote, e Custode dello Spedale (ch'era presso la detta Cattedrale) con un Manto fregiato di vari colori, e gl'impose che cercasse il suo Corpo, che allora si trovava

vava sommerso dall' acque del luogo ove fu prima riposto (che si soleva appellare *Confessione* (1) secondo il costume e parlare Ecclesiastico) e che ricovertolo, in quel Manto gli avesse dato più orrevole sepoltura; e che di tal verità si sarebbe accertato nel cavar le Sacre Ossa, le quali sovra le medesime acque si sarebbono alla di lui presenza alzate a galla, e sonneggiando pareagli, che persolo per le mani, il conducesse a quel sito. Palesò egli tuttociò al Canonico *Tobaldo*, e questi, come consapevole ancora, ne fe avvisato il Vescovo di Assisi, il quale dopo varie orazioni avendo ragunato il Clero ed il Maestrato della Città, assistè alla grand' opera, e nel levarsi la Terra, sentissi un soavissimo odore: Indi fu rinvenuta la cassa in cui erano le Sacre Ossa intere dopo lo spazio di anni ottocento; per lo che con solennità e concorso de' Fedeli, furono al suo Tempio trasferite, e riposte sotto l' Altare Maggiore.

Alcuni versi di *Demetrio* Canonico Assisiese in lode del menzionato Santo, sono riferiti dal *Febbonio* (2); e nell' Italia Sacra leggonsi altre sue divote notizie (3): così nel Martirologio Romano (4) con quelle parole: *eodem die passio Sanctorum Rufini Marsorum Episcopi, & Sociorum sub Maximino Imperatore*; E nell' altro Martirologio illustrato dall' *Abate Lubin* (5), ed in quello del *Card. Baronio* (6), propriamente nella Rubrica sotto al giorno 31. Agosto (7) si legge: *Cesidii, & Sociorum...., de quo diximus*

(1) *Vedi ciò che si è detto di questa Voce in questo libro, e in questo capo I. pag.* 13
(2) *In Mars. hist. pag.* 150. (3) *Edit.* 1. *tom* 1. *col.* 954. *seq.*
(4) Martyrolog. Roman. *ad diem* 11. *Augusti pag. m.* 134.
(5) *Pag.* 148. (6) Bar. *pag.* 393. (7) *Pag. m. in alia edit.* 488.

Digitized by Google

mus supra tertio Idus Augusti cum de Rufino Episcopo actum est. Celebris est ejus memoria. Transaquis apud Fucinum lacum, ubi, & multis quotidie miraculis illustratur .... Il simile dice il *Ferrario* (1) al noto Catalogo, dove riportansi altri Componimenti in laude di S. *Ruffino* con un celebre Inno composto da *Pier Ostiese* gran Letterato de' suoi tempi come ci attestano il *Surio* (2), ed il *Ricciolio* (3). Ma è ben notabile esservi un Sermone di *S. Pier Damiano* in laude di *S. Ruffino* (4), di cui si conservano le antiche lezioni nell' Archivio della Cattedrale di Assisi (5), e in due Codici scritti a penna citati del detto Protonotario *Giacobilli*. Un famoso vetusto manoscritto secondo il Lezionario della Sagrestia di San Zenone (6) della Città di Pistoia leggesi nel *P. Costantino Geatani* ne' suoi MSS. conservati nella famosa Libreria della Sapienza di Roma, (7), dove potrà osservarsi, che così principia: *Vita S. Rufini* ..., *Erat in regione Marsorum*.... Il citato *Surio* registra pure un' altro Inno del nostro *Ruffino* di ventiotto versi, ed il rapportato *Ferrario* ne fa distesa menzione con questo cominciamento: *Rufinus Episcopus Marsorum*..., *cum fidem Domini nostri Jesu Christi Gentilibus in Marsicana Civitate praedicaret, a Luciano quodam Imperatoris Ministro, qui ex Piceno, Romam per Valeriam transibat*.... Riferisce anco le dette gesta il *Giacobilli* (8) nella Storia de' Santi dell' Umbria; e ne fa memoria un' altro Martiro-

(1) Ferrar. *pag.m.*501. (2) *Tom.*4.*pag.*419.*seq.* (3) *Chron. Reform. tom.*3.*fol.*278. (4) *Ed è il sermone* 36.*col tit.de* S.Rufino: *il quale si mentova dal* Bagatta *nel libro* de admirandis Orbis christiani, *e dal* Ferrario *nella nuova Topografia nel Martirologio Romano, alla parola* Assisium. (5) *In paginis* 133. (6) *Cit. in fol.*66. *ejusd. M.S.* (7) *Mens Jul. & Aug.MS.*

(8) *Tom.*1.*pag.*701.

rologio, ſecondo le *Note*, e *diſſertazioni Cronologiche*, *Topografiche*, e *Letterali* ſopra il Martirologio Romano di *Monſignor d'Aſte*, (1) ſtampato in Benevento nel 1716., che ora ſono rare, e ricercate: E per laſciare altri Scrittori, che del noſtro *S. Ruffino* con encomi favellarono, baſta vedere il *Lippomani* (2), ed il *Bagatta* nel libro: *de admirandis Orbis Chriſtiani* (3) dove S. Pier Damiano, ed altri Scrittori ſi citano.

Nella medeſima rinomata *Chieſa Traſaccana* in Marſi, dove ripoſa, come ſi diſſe il corpo di *San Ceſidio*, fu anche rinvenuto il Sacro Oſſame de' ſuddetti *SS. MM. Andrea Stratilate*, *Silone*, *Aleſſandro*, *Vibio*, *Placido*, e degli altri altrove accennati (4) e nella Sagreſtia del medeſimo Tempio con vaghe dipinture veggiamo effigiate le geſta de' lodati Martiri *Ceſidio* e *Ruffino*, de' quali qui abbaſtanza ſia detto: e chi altre notizie deſidera, può ricorrere a' ſoprallodati Scrittori; e in queſta *Reggia Marſicana* può leggere il Capo V. del Libro II., dove di Eſſi pure, facemmo alcuno ricordo in occaſione, che della Chieſa di Traſacco a lungo parlammo; ed anco ſi può vedere nel Libro V. dove parlaremo de' Veſcovi della Marſicana Dioceſi; e così nuovamente a loro dee tornare il noſtro diſcorſo, quantunque e più brieve, e per un' altro verſo.

CA-

(1) *Anche innanzi con giuſta lode citato, alle pagg. 24. 25. di queſta P. II.*
(2) *Tom. 4. ad diem 30. Julii.*
(3) *Fol. 365.*
(4) Ego *de Vir. Ill. pag. 89. & ſupra lib. 2. Cap. V.*

Digitized by Google

CAPO III.

Di S. BONIFAZIO IV. Sommo Pontefice (1).

QUantunque la Vita, e le glorioſe azioni di *S. Bonifazio*, Quarto di queſto nome, Pontefice Maſſimo, vengano regiſtrate negli Annali Eccleſiaſtici del ſempre ammirabile Cardinale Baronio; ed oltre a ciò ne facciano compiuto ricordo tutti quei che diſteſe hanno le Vite de' Sommi Potefici, e tutti gli Storici Univerſali, e in particolare gli Storici Eccleſiaſtici, i Cronologi, i Colletori de' Sacri Concili, e de' Decreti e Bolle de' Sommi Pontefici, gli Scrittori delle Reſie; e finalmente qualche Scrittore particolare, o delle Vite de' Santi, o degli Uomini illuſtri per Lettere; contuttociò ſiamo noi perſuaſi (ſe l'affezione non c'inganna) che queſta Leggenda da Noi in queſto Capo diſteſa ſarà per riuſcire ben nuova per le notizie, che v'aggiungneremo: Per la qual coſa ſaremo, fuori del noſtro iſtituto, un poco più diſteſi, e per illuſtrare le operazioni di un tanto Papa, e per varie coſe ne' ſuoi Marſi adoperate da Lui, da altri non mentovate; Ma in quanto agli Scrittori che di lui parlano, ſaremo riſtretti, ſervendoci ſolamente di loro, e citandogli quando fanno al fatto noſtro, per non empiere la carta con un Catalogo inutile e ſtucchevole di quaſi innumerabili Autori, che per lo più l'un l'altro ha copiato. Tutte queſte coſe ſtimate neceſſarie a doverſi premettere, veniamo ora al Racconto della laudabile Vita ed inclite Geſte di uno, che ſopra qualunque altro dà pregio e decoro alla *Marſicana* noſtra *Nazione*.

In

(1) *Veggaſi di queſto* S. Bonifazio IV. *che n' abiamo* Noi *detto, ma in brieve,* de Viribus illuſt. Marſ. *pag.* 41. *ad* 50.

Digitized by Google

In quella parte de' Marsi, dove il Lago Fucino bagnar si vede le allegre e delizioſe Marſicane Campagne, era ſituata la nobile Città di *Valeria* (1) (una delle tre celebri antiche Città de' Marſi (2) già Colonie de' Romani) vaga per lo ſito, dilettevole per la corona de' Monti, che la circondavano; e magnifica per la ſontuoſità degli Edifici, de' quali, oltre alcune Chieſe, ſon rimaſi appena i veſtigi con uno malconcio Anfiteatro. Fu Ella, fuori de' rapportati pregi, aſſai chiara per la memoria che di eſſa ne fece *S. Gregorio Magno* ne' ſuoi Dialoghi (3). Ma, avendo provato i triſti avvenimenti dal furore de' Barbari Gotti e Longobardi, inſieme con altre Città d'Italia, ed anche per le inondazioni del Fucino, (4) appena di ſe ne ha laſciato un qualche miſero avanzo, con eſſere ſtato anco appreſſo annullato il nome di *Valeria*, e cangiato in quello del Caſtello, o ſia Terra *di S. Benedetto*, come altrove diſtintamente dicemmo (5).

In queſta Città adunque nel Seſto Secolo della Redenzione del Genere Umano viveva un' Uomo aſſai pio chiamato *Giovanni Medico*, come dice il *Baronio* (6), e con eſſi molti altri aſſeriſcono, così cognominato perchè era Medico di Profeſſione, meglio che quel

(1) *Vedi che abbiamo detto di queſta noſtra antica Città in queſta* Reggia Marſicana, *Lib. I. Cap. XIV.* (2) *Queſte erano* Alba, Carſoli, e Valeria, *delle quali ſe ne fa lungo diſcorſo nel Libro I. di queſta* Reggia Marſicana: *della Prima al Capo XI. della Seconda al Capo XII. e della Terza al Capo XIV., e con diſtinzione ſi veggono notate nella Carta Topografica, della quale dicemmo nel Libro II I. al Capo XV II. pag. 713. e 715.* (3) *Lib. I. Cap. XI. parlando del noſtro S.* Martirio. *E vedi il cit. Lib. I. cap. 14. di queſta* Reggia, *pag. 259.* (4) *V. in queſta* Reggia *Lib. I. cap. 14. pag. 254.*

(5) *Nel Libro I. Cap. XIV. pag. 255. e più a lungo nel Libro III. Cap. XV.* (6) *Negli Annali all' an* 607. *al n. 1. Ed* Ughelli *nell' Italia Sacra Tom. I. col. 20. della prima Edizione*

Digitized by Google

quel *Medico* foſſe un Cognome come a certuni ha piaciuto aſſerire (1), ſcrivendolo anco *Medici* colla *i* ad uſo che ſi fanno i Cognomi, i quali (come ſi sa da chi nella Storia è iſtrutto) inſieme colle Armi Gentilizie non ebbero la loro origine prima della fine del decimo Secolo, nè la loro conſiſtenza fuorchè nel duodecimo: Onde laſciamo conſiderare agli ſtudioſi dell' *Araldica*, e del *Blaſone* l'Arma della Famiglia di *S. Bonifazio* riferita dal *Ciacconio* (2), ed anco dalla Tavola Cronologica de' Pontefici dell' edizione del Roſſi (3): Ed ella è uno Scudo di ſopra in linea retta, e di ſotto ovato, il quale diagonalmente è diviſo in quattro Triangoli per mezzo di due linee che s'interſecano, e formano quattro Campi; de' quali quello di ſopra e quello di ſotto ſono di Argento avendo in mezzo ciaſcun di loro una Croce di Azzurro; e i due laterali ſono di Azzurro con in mezzo le Croci di Argento. E queſta forſe fu innalzata da' Parenti di eſſo *S. Bonifazio* quando s'incominciarono a introdurre le Impreſe. E la vollero formata peravventura con quelle Croci, o a memoria dell' Aſta con più Croci che ſuole eſſere l'Inſegna del Papa, o in memoria di aver veduto il loro Santo Congiunto, in qualche Effigie di lui, adornato col Palio Pontificale, dove ſono inteſſute più Croci. Tutto è mera conghiettura, e vaglia quanto poſſa valere. Di queſta Famiglia ora a noi niuno è rimaſo; e da molti Autori ſi dice eſſere eſtinta.

Al ſopraddetto *Giovanni Medico* (che abbondante era di Beni che ſi dicono di Fortuna) nacque un Fi-

(1) *Tra gli altri è il* Bardi *Fiorentino, ſeppure non è qualche diffalda di ſtampa.*

(2) *Nella vita di* S. Bonifazio *riſtampato colle note del* Vittorelli, *e giunte dell'* Oldoino *in Roma* 1677. *in fol. T.* 1. *pag.* 427.

(3) *In Roma di buono intaglio.*

Digitized by Google

gliuolo, che dal ſacro Fonte volle che riportaſſe il Nome di *Bonifazio*. E qui è da ſapere, che non è come penſano alcuni, un tale Nome eſſere de' tempi baſſi; imperciocchè anche fu uſo ne' Secoli buoni appreſſo i Romani, giacchè leggiamo così chiamato quel *Bonifazio*, che nell'anno 305. di CRISTO da Idolatra fatto Criſtiano morì poi Martire glorioſo: Ed oltre a ciò nella Raccolta di Statue Antiche e Moderne data in luce da *Domenico de' Roſſi* (1), ed illuſtrata colle erudite ſpoſizioni a ciaſcuna Immagine, da *Paolo-Aleſſandro Maffei* Patrizio Volterrano, e Cavaliere dell'Ordine di Santo Stefano, evvi un Baſſo rilievo conſecrato alle Ninfe, e a i Fonti da Epitincano Liberto dell' Imperadore M. Aurelio, trovato nella Via Appia ſotto la Villa Mattei, ove ſi veggono eſpreſſe varie Deità appartenenti alle Acque, che doveano eſſere lì vicino: e in queſto Marmo fra le altre parole vi ſi leggono: *Bonifuti vivas Sacerdus*, che erano della ſorte di quelle acclamazioni di buono augurio, che ſi ſolevano ſcrivere dagli Artefici ne' Vaſi o ne' Marmi, verſo i Padroni, che gliene facevano fare: e l'Ortografia *Sacerdus* con *u* ſi legge ancora regiſtrata in molte antiche Iſcrizioni del *Gruterо*. Per tanto eſſendo queſto Nome *Bonifazio* uſato appreſſo i Romani fu facile ad uſarlo ancora i noſtri Marſi a' Romani vicini, e loro Amici.

Ma non vogliamo, che con queſto Nome Romano poſto al noſtro *S. Bonifazio* reſti alcuno perſuaſo di ciò che ſcrive *Natale Aleſſandro* (2), che lo dice *Oriundus ex Valeria Civitate Murſorum*; e molto meno

(1) *Sotto i glorioſi auſpici di Papa* Clemente XI. *in Roma nella ſtamperia alla Pace* 1704. *in fò glio di carta maſſima*.
(2) *Hiſt. Eccleſ. Sac. VII. in Synopſi cap.* 1. *Art.* 1. *num. III.*

Digitized by Google

meno di quello, che più chiaramente dice *Francesco Carriere* nella Storia Cronologica de' Romani Pontefici (1), dove all'anno 607. dopo Bonifacio III. come Romano lo nota, scrivendo *Bonifacius IV. Romanus post menses* 10., *& dies* 6. *subrogatur*. Nella qual sentenza (forse da altri inconsideratamente tenuta) inchinò pure il *Bernini* (già nostro amico in Roma) nell' Istoria delle Resie (2), opera assai faticata, ma che avea di bisogno un poco di più accuratezza.

Non già *Romano*, ma *di Valeria* fù *Bonifazio IV.* E questa è comune oppinione de' più accreditati Scrittori, tra' primi de' quali può essere il *Platina*, che scrisse le Vite de' Pontefici dopo avere osservato con attenzione i MSS. dell' Archivio Vaticano: Egli a chiare note lo porta nato in VALERIA Città de' Marsi. E così perancora lo dice il *Ciacconio* (3), Compilatore, accorto quanto potè ne' tempi suoi, delle Geste de' Papi. Ma quantunque questo sia cosa verissima, e chiara ancora a chiunque nella Storia Ecclesiastica è mediocremente versato; con tutto ciò non vogliamo lasciare di mettere qui in nota alcuni pochi Scrittori, ma Classici, che e *Marso*, e di *Valeria* lo dicono: e ciò per togliere dalla mente di qualchuno il dubbio affatto, se mai vi fosse allignato. Il *Baronio*, e con esso il *Rinaldi* suo Continuatore, e Compendiatore, e Traduttore nell' italiano linguaggio, così all'anno 607. scrivono (4): *Bonifatio della Città di VALERIA de' Marsi, figliuolo di Giovanni Medico*. Nel Memoriale Cronologico dell' Istoria Ecclesiastica di *G. Marcello* Avvocato del Parlamento di

(1) *Venetiis an.*1697. *pag.*100.
(2) *Tom. II. cap.*3. *pag.*180.
(3) *Tom.*1. *col.m.*427.
(4) *Della Traduzione, e compendio del* Rinaldi *Tomo III. in* 4. *an.*607. *num.*1. *pag.*369.

Digitized by Google

Francia alla Tavola degli *Anni Seicento*... (1) alle note Dl. evvi ſcritto: *Bonifacio IV. di VALERIA*. Il *Moreri* nel ſuo Gran Dizionario al Tomo I. pag. 628. litt. *B.* ſcrive pure Egli: *Boniface IV. natif de VALERIA Ville de la Provincie Marſicane dite aujourd' huy le Duche de Murſi dans l' Abbruze Ulterieure, êtoit fil d' un Medecin nommè Jean*... E ſervano queſti due Franceſi a correggere un' altro Franceſe quale è *Natale Aleſſandro*, il quale, come poco innanzi ſi è detto, oriundo, e non già nativo di Valeria lo vuole. A coſtoro ſi aggiunga (che vanno nello ſteſſo giuſto parere) *Anaſtagio Bibliotecario* dicente (2): *Bonifacius Natione Marſorum de Civitate VALERIA*. Pure nativo de' Marſi lo fa *Giacomo Gualtieri* (3). Il *Briezio* negli Annali all'anno 607. (4) *Murſo* lo fa perancora, dicendo: *Bonifacius IV natione MARSUS 14. kal. Decembris Romanus Pontifex eſt creatus*: ma ſi ſcoſta nel giorno e nel meſe dall' opinione del Baronio (da noi ſeguitata in appreſſo) quantunque fedel ſeguace del Baronio ei ſi dichiari. *Il Genebrardo* nella Cronografia all' anno 607. (5) con più chiarezza Marſo Valerieſe lo nota, ſcrivendo così: *Bonifa-*

(1) *Queſto Memoriale Cronologico è ſtato tradotto dal Franceſe in lingua Italiana dal celebre Letterato* Matteo Egizio, *a cui ha aggiunto la* Serie degl' Imperadori Romani, *aurea ſua fatica adornata di pellegrine, e ſincere notizie ricavate dalla Storia Profana ed Eccleſiaſtica con critica di ſenno ed accurata. in Nap. 1713. in fol.*

(2) *In vit. Pontif. 2. Edit pag. 117. ed appreſſo il* Muratori *de Scriptor. Rerum Italic. Tom. 3 fol. 135. Mediol. 1723.* -- *E queſta celebre opera di* Anaſtagio Bibliotecario *dopo varie riſtampe, e varie critiche avute, ora ſi vede nobilmente data al pubblico, ed illuſtrata con note aſſai dotte, erudite, e giudiciose dal* P. Giuſeppe Bianchini *dell' Oratorio Romano di S. Filippo Neri, Letterato, che già ha dato ſaggio del ſuo valore al Mondo con altri Parti dell' elevato ſuo ingegno.*

(3) *Anno 600. pag. 506. num. 69.*

(4) *Lib. VII. decade 1. ab anno 600. ad 700.* (5) *Libro III. Par. II. pag. 668. Edit. Coloniae Agrippinae 1581. in 8.*

Digitized by Google

facius 4. *VALERIENSIS Marsus*. Nella Collezione de' Concili fatta dal *Binio*, parlandosi del nostro Santo, si scrive: (1) *Bonifacius natione Marsorum de Civitate VALERIA*. Nell' Italia travagliata di *Monsignor Locati* (2) dandosi particolar laude alla Celeste prudenza di *S. Bonifazio*, così principia l' Elogio: *L' anno seguente Bonifazio Quarto di questo Nome per Patria de' MARSI tenne il Pontificato anni sei, mesi novi, e giorni* 13... Marso pure lo dice il celebre Critico *Francesco Pagi*, che citeremo in appresso; e così ancora il famoso *Pietro Natale* nel Catalogo de' Santi, notando (3): *Bonifacius Papa hujus Nominis Quartus, Natione MARSUS*, e *Marso* ancora lo chiama *Girolamo Bardi* Fiorentino nel Libro dell' Età del Mondo, in questo modo scrivendo (4): *Bonifatio... Pontefice della Chiesa di CRISTO, figliuolo di Giovanni Medici, di Nazione MARSO, prese il Pontificato del 606. a' 17. di Agosto*... nell'anno e giorno non dice bene, come vedremo in appresso: ma per esser Marso cita *Pollidoro Vergilio* nel lib. 3. delle Storie Inglese, *Pomponio Leto*, *Zonara* nella Vita di Foca, ed altri antichi Scrittori. *Monsignor Sarnelli* nel suo Libro del lume a' Principianti ancora *Marsicano* lo dice; e nativo de' Marsi lo chiama *Francesco Petrarca* nelle Vite de' Sommi Pontefici (5): e del sentimento stesso è *Onorio di Augusta* nella famosa Serie de' Papi riferita nella *Biblioteca degli Antichi Padri* dell' Edizione dell'anno 1677. (6). Di Valeria chiaramente come i primi pure lo dicono *Giacomo-Filippo da Bergamo* nelle Cronache antiche: *Bonifacius Quartus Papa, natione Marsus*

(1) *Acta Conciliorum Generalium ec. Tom. 2. Part. 2. pag.* 306.
(2) *In Venezia* 1570. *pag.* 10. *a tergo.*
(3) Petr. de Natal. *lib.* 4. *cap.* 163.
(4) Bardi *Part. 2. pag.* 190. (5) Petrarc. *pag.* 140.
(6) *Bibliot. Patr. Lugd.* 1677. *Tom. XX. fol.* 1027.

Digitized by Google

ſus de Civitate VATERIA (1): e ne' ſuoi Annali il *Bzovio* (2) ſcrivendo: *Bonifacius ex VALERIA Civitate Marſorum*. Più altre ed aſſai teſtimonianze ſe ne potrebbero allegare: ma ci baſti ſopra tutte quella del *Breviario proprio della Chieſa Lateraneſe*, dove così principiano le Lezioni dell' Officio, che appellaſi Mattutino: *Bonifacius hujus nominis Quartus, Joannis filius, VALERIAE Marſorum natus...*

Ma dell'eſſere ſtato *S. Bonifazio IV.* della Città di *Valeria*, e conſeguentemente del noſtro Reame di Napoli, con aſſai ſcelta erudizione e forza di ragioni lo farà vedere l'eruditiſſimo e nobiliſſimo Sig. *D. Ignazio-Maria Como* Patrizio Napoletano (altra volta in queſt' Opera da Noi lodato) noſtro gentiliſſimo Amico da più tempo, nella dottiſſima e coltiſſima ſua *Iſtoria de' Pontefici e Cardinali* del Reame di Napoli, nella quale Opera ne difende non pochi per la noſtra Nazione, che altri ſe gli avean preſi per decorare la loro.

Detto abbaſtanza della Patria di S. *Bonifazio IV.* ſeguitiamo ora a dir del tenore della ſua Vita per quanto ſcarſamente ſe n' è potuto raccogliere, o perchè ſono ſtati traſcurati gli antichi Scrittori a notarlo, o perchè il tempo, divoratore anco de' marmi e de' bronzi, ce n' ha privati. Creſciuto in ottimi coſtumi, ed ammaeſtrato nella Divina legge, quando fu veduto atto a farlo applicare alle Lettere, lo fecero i ſuoi Genitori: ed in molte Scienze Egli fece maravigliosi progreſſi, come di chiaro intelletto, di tenace memoria, e di volontà pronta Egli era. Ma aſſai più a penetrare gli Arcani celeſti internoſſi: onde avvenne, che riandando col penſiero alla conſiderazione delle ingannatrici coſe terrene ed alla labile e

(1) Jacob. Philip. Bergom. *in ſupplem. Chronic. lib.* 10. *fol.* 218. *ex antiqua Edizione in Biblioth. Caſanat. Urbis.*

(2) *Ann.* 607.

Digitized by Google

le e cadevole noſtra miſera vita, ſprezzando il luſinghiero Mondo, e deſideroſo della ſolitudine, ſi volle ritirare in uno de' Moniſteri, che S. *Gregorio Magno* fece in Roma, oltre quello che prima del Pontificato edificò nella propria Caſa, e che arricchì col Braccio di *S. Andrea Appoſtolo*, e colla Teſta di *San Luca Evangeliſta* (1), che avea con ſeco portato da Coſtantinopoli, dove da *Pelagio II.* era ſtato mandato Apocriſario al nuovo Imperadore *Fl. Maurizio Tiberio*, levandolo, quantunque ripugnante, dal Moniſtero, e creandolo Diacono Cardinale. E quelli, che ebbero tal carico di Apocriſario, furono ſovente eletti in Romani Pontefici, come *Vigilio*, e *Pelagio*, e lo ſteſſo *Gregorio*, e *Sabiniano* per tralaſciare gli altri.

Già fatto Monaco il noſtro *Bonifazio*, colla diſciplina di un tale Maeſtro, quale era il lodato *S. Gregorio*, e coll' eſempio di tanti venerabili Religioſi è credibile, che faceſſe ammirandi progreſſi nella Via del Signore per mezzo delle orazioni, e delle aſtinenze, mortificando ſe ſteſſo, ed alzando il ſuo ſpirito al Cielo: ma quantunque queſto teniamo per certo per quello che appreſſo ſaremo per dire, effetti tutti di ſua laudevol condotta; con tutto ciò pure a noi n' è tale coſa naſcoſa, e per la calamità de' tempi, e maggiormente, per la ſemplicità e ſomma bontà di que' primi Monaci, applicata ſolo alla fermezza della Perfezione, e poco curante di tramandare a' Poſteri le memorie delle glorioſe azioni eſercitate in grado eroico (che fanno i Santi) da' loro Compagni.

E la bontà de' coſtumi, e l'eſattezza della Monaſtica diſciplina unitamente colla dottrina e colla prudenza che ſi vedeva in *Bonifazio*, fecero sì che foſſe Egli

(1) *Vedi il* Baronio *all' anno* 586. *num.* 25.

Egli dapprima elevato alla Superiorità del ſuo Moniſtero di S. Sebaſtiano alle Catacombe fuori del ricinto di Roma; e che appreſſo foſſe dal medeſimo S. Gregorio decorato colla dignità di Prete Cardinale di Santa Chieſa: ne' quali impieghi dimoſtrò di quanto valore erano le ſue virtù, e quante erano ben ſingolari, di modo che fu ſtimato degno di occupare la Cattedra di S. Pietro. E fu così.

Morto *Bonifazio III.* addì *dodici* di Novembre dell' anno *ſeicentoſei*, avendo ſeduto ſiccome afferma *Anaſtagio Bibliotecario* (1) VIII. meſi, e XXIII. giorni ſolamente, e vacando la Sede *dieci* meſi, e *ſei* giorni, concorrendo lo SPIRITOSSANTO, ed acclamandolo il Clero ed il Popolo, fu eletto, con applauſo e di Roma e del Mondo, per ſucceſſore il noſtro *Bonifazio* addì *diciotto* di Settembre (2) l'anno *ſeicentoſette*: onde è che malamente lo vogliono alcuni eletto nell' anno 606., variando anche il meſe, ed il giorno, come il *Panvinio*, che lo dice eletto in detto anno 606. *a' nove di Giugno* (3); ed il *Ciacconnio*, che ſcrive nel principio della Vita di Lui (4), *Sanctus Bonifacius IV. Joannis Medici filius VALERIENSIS, Marſus, ex Monacho Sancti Sebaſtiani extra Urbem... conſecratus die Dominico V. Kalendas Septembris anno Domini DCVI.* Alle quali coſe ſi oppongono gli eſatti antichi Cataloghi de' Romani Pontefici, che dicono aver retta la Chieſa nell'anno 606. dalla metà di Febbraio fino vicino alla metà di Novembre *Bonifazio III. già Diacono Cardinale, di Patria Romano, figliuolo di Giovanni*. E notando queſte ultime parole, diciamo, che

Ann. 607.

(1) *O chi ſia l'Autore del* Pontificale, *nella vita di* Bonifazio III.

(2) *Così dice il* Baronio *nell' anno* 607. *al num.* 1. *coll' Autorità di* Anaſtagio. *di cui per lo più ſegue l' opinione.*

(3) Panvinius. *in Catal.* Roman. Pontif. ... ad V. Idus Junii an. 606. (4) *Tom. I. col.* 427. *Edit. Romanae.*

Digitized by Google

che è ſtato facile, che i due Nomi di *Bonifazio*, e que' due *Giovanni* Padri di ambedue loro abbia fatto e la confuſione e l' errore dell' anno dell' elezione del noſtro, mettendo il *ſeicentoſei* per lo *ſeicentoſette*, e l'abbia fatto ſtimare *Romano*, e non *Marſo*, e di *Valeria*.

Nè ſolamente vi ſono Autori, che aſſeriſcono il noſtro Santo Pontefice ſublimato nel 606., mettendolo un' anno innanzi del comune parere; ma vi ſono anche alcuni, che lo paſſano un' anno dopo, cioè nel *ſeicento* e *otto*. Di tale ſentenza è *Franceſco Pagi*, altra volta da noi citato, che fa vedere eſſere ſtato aſſunto al Pontificato l' anno 608. ed ordinato a' 25. di Agoſto, così Egli dettando (1): *Bonifacius IV. Marſorum de Civitate VALERIA, ex Patre Joanne Medico, ordinatus eſt Romanus Pontifex die vigeſimaquintâ Auguſti Anni ſexcenteſimi-octavi*. A queſto Critico rigoroſo ſi è accordato anco il *Sig. Matteo Egizio*, dilicato Critico pure, il quale nella ſua *Serie degl' Impp.* ſupponendo col lodato *Franceſco Pagi*, e con *Antonio Pagi* (2) la morte di *Bonifazio III.* l' anno 607. Egli poi all' anno 608. dice: *Eſſendo l' anno antecedente morto Bonifacio III. a' 10. Novembre (che ſedè meno di nove meſi) e la Sede vacata dieci Meſi, e 6. giorni, fu ordinato Bonifacio IV.* Ma laſciando noi a' dotti Leggitori a volere col loro accorgimento eſaminare una sì varia Cronologia, ſenza pronunziare deciſione, attenendoci al più comune ſentimento, ſeguitiamo il corſo noſtro.

Elevato adunque *Bonifazio* al ſommo Trono Pontificale, mantenendoſi il proprio nome, fu detto *Bo-*

(1) *In Breviario &c. Pontif. Rom. pag. 205.*

(2) *In Critica Hiſtorico-Cronologica in Annales Eccleſioſtico Baronii, Tomo II. ad hunc annum.*

Digitized by Google

nifazio IV., non essendo allora ancora uso che i Papi mutassero i nomi, quantunque alcuno esempio pure se ne ritrovi. E questo uso incominciò (secondo quello che dice il *Burio* (1)), da *Adriano III.* nell'884. il quale si appellava prima *Agapeto*, e volle poi chiamarsi *Adriano*, per imitare i due Adriani suoi Antecessori, i quali furono magnanimi oltre modo. Altri però a più tardo tempo mettono questa mutazione di nome, e ne fanno il primo Autore *Sergio IV.* Romano nell'anno 1009., e non già perchè si chiamasse *Bocca di porco*, come alcuni malamente hanno scritto; ma perchè avea il nome di *Pietro*, il quale per riverenza di S. Pietro volle mutarlo.

Salito allo eccelso Trono *Bonifazio*, quantunque in istato religioso avesse deposte le dovizie, e spogliato si fosse delle terrene sostanze, nulla però di meno, ritornate a lui per la morte de' suoi Congiunti molte Ricchezze e Poderi, Egli per imitare il gran Pescatore Evangelico in seguendo GIESUCRISTO Celeste Maestro, la prima gloriosa azione, che fece, si fu che subitamente convertì la sua Casa ne' Marsi in Chiesa sotto l'invocazione *di S. Benedetto*, di cui professato avea l'Istituto; e perciò vi aggiunse ancora un Monistero, il quale arricchì anco di Entrate, acciocchè vi potessero stanziare con comodo religioso i Monaci Benedettini, che per molto spazio di tempo vi abitarono, essendo passato poi (senza poterne Noi saper la cagione) a' PP. Cistercieli, da' quali fu per lunga pezza ancor governato, e finchè mancandovi il decente numero di Religiosi, abbandonato restonne cogli altri Monisteri, che questo fioritissimo Ordine un tempo possedeva d'intorno a' Marsi. Oggidì esso è in desolazione tale, che appena ci dimostra,

(1) *Nella picciola Cronologia de' Pontefici, dove in alcune cose è troppo ardito, e trasportato.*

Digitized by Google

ſtra quello che fu nella moderna Chieſa ſotto l'iſteſſo Nome del *S. Patriata Benedetto*, Riſtauratore del Monachiſmo in Occidente, come lo fu *S. Baſilio* in Oriente: Ed è Titolo Badiale, ſolito darſi in Commenda a' Preri Secolari, come altrove, da noi con più diſtinzione ſi è detto (1); dovendoſi correggere l' Autore (2) della Storia della Chieſa, il quale nel Secolo VII. al nu. IV. parlando di *Bonifazio IV.*, vuole che la Caſa, che Egli mutò in Moniſtero foſſe, non ne' Marſi, ma in Roma: *cambiò* (dice) *la Caſa, che aveva in Roma in un Moniſtero*: il che è uno de' ſoliti abbagli, che ſoglion prendere delle coſe noſtre gli Autori Stranieri, quantunque s'ingegnino a volere eſſere attenti: oppure credendolo Egli *Romano*, ſtimò, che la Caſa di lui foſſe in Roma.

Al giubilo univerſale per la ſua Elezione ſi aggiunſe l'altro della ſoſpirata Pace tra *Foca* Imperadore, ed *Aginolfo* Re de' Longobardi, i quali con ſanguinoſa guerra aveano la miſera Italia aſſai travagliata. Eſſendo in tale ſtato le coſe, e vedendo *Bonifazio* eſſere *Foca* bene inclinato a' Sommi Romani Pontefici, gli chieſe per grazia il *Panteon*, nobile Tempio in Roma, per conſecrarlo al Signore in onore della Madre di DIO, e de' Santi Martiri. Coſa fu queſta non mai da alcun' altro de' ſuoi Anteceſſori tentata; nè prima di queſto tempo ſi ritrova alcun Tempio famoſo de' Gentili traſmutato in Chieſa da' Criſtiani per la legge di *Onorio*, che diceva: *Sicut Sacrificia prohibemus, ita volumus Pubblica Ornamenta ſervari*. Ed oltre a queſto ſi sà, che quantunque *Coſtantino* aveſſe ab-

(1) *Vedi in queſta* Reggia *nel libro I. cap XIV. parlandoſi di* Valeria, *pag.* 255. *e* 257., *e libro III. cap. XV. dove per tutto di queſta Chieſa Badiale ſi fa diſcorſo.*

(2) *Si vuole eſſere il* Du-Pin.

Digitized by Google

abbracciata la Cristiana Religione, questa non subitamente fu professata in tutto l' Imperio, se non che, tratto tratto; e quasi per politica necessità e Costantino, e molti Imperadori suoi successori permisero qualche cosa di Gentilesimo, come fu l' *Auruspicina*, che il lodato Costantino la permise al Senato ne' luoghi soliti e pubblici (1); e per le Provincie si mandavano ancora Ministri Gentili, e così fu un *Tazziano* mandato dal medesimo Costantino colla Dignità di Consolare della Campagna (2). Verso la metà del IV. Secolo si vede, che scacciata l' Idolatria dalle Città, ella era rimasa pur anche ne' luoghi di Campagna: e perciò gl' Idolatri vennero detti *Pagani* da' *Pagi*, o sian Ville (3): e leggiamo nella Vita *di S. Martino* Vescovo Turonese, ch' Egli nelle Gallie andava abbettendo i Templi de' Gentili ne' Villaggi, e non già nelle Città (4): e nell' Oda Pastorale di *Severo Retore*, ove Egli narra una gran moria di Buoi (simigliante a quella, che ora in quest' anno 1737. ci affligge) e come col salutifero Segno della CROCE, e non già con medicina, essi si guarivano, pur leggesi (5).

Signum, quod perhibent esse CRUCIS DEI
MAGNIS qui colitur solus in URBIBUS
CHRISTUS .....

Nell'anno però 391. si vide del tutto la prima volta abo-li-

(1) Gothofred. *ad L. 1. C. Theod. de Malef. & Math. L. 1. de Pagan. sacrif. & Templ.*

(2) *V.* Egizio *Serie degl' Impp. pag. 47. dove rapporta una Iscrizione a* Tazzino *innalzata, e ritrovata nella Terra di Atripalda vicino la Città di Avellino.*

(3) Gothof. *ad tit. C. de Paganis.*

(4) Sulpit. Sever. *in ejus vita.*

(5) *In Biblioth. SS. Patruum.*

Digitized by Google

bolito il culto de' falsi Numi cogli Editti degli Impp. *Valentiniano*, *e Teodosio* (1): Ma non per questo *Onorio* appresso lasciò di volere, che gli Edifici Magnifici del Gentilesimo rimanessero in piedi in particolare in Roma, come appunto era il *Panteon*. E così per esser luogo pubblico e magnifico questo Tempio non potè far di meno *Bonifazio* di domandarne a *Foca* la permissione (2), la quale pe' suoi meriti dall' Imperadore con facilità, e subitamente Egli ottenne. Tanto più che, come poco innanzi abbiamo detto, era Egli molto inclinato a' Romani Pontefici; imperciocchè al suo Antecessore *Bonifazio III.* scrivendo secondo il consueto costume, poichè fu fatto Papa, confessò anco contra *Ciriaco* Patriarca di Costantinopoli, che il solo Romano Pontefice si dovea chiamare *Ecumenico*, cioè Vescovo Universale, e non altrimenti il Vescovo di Costantinopoli, il quale caldeggiato dagl' Imperadori avea usurpato tal nome, quantochè se ne richiamassero i Papi: ed anche stabilì ciò con imperiale suo Editto. È di certo, che *Bonifazio III.* ottenesse questo da *Foca*, l' affermano *Anastagio Bibliotecario* (3) e *Paolo Diacono* (4); essendo falso quello che qualche Scrittore poco avveduto afferma, che *Foca* diede al Som. Pont. il Tit. di *Vescovo Universale*, e la precedenza rispetto al Patriarca di CPli: perchè ciò è un'ignorare affatto l'istoria. Ma al *Panteon* è da farsi ritorno.

Fu questo magnifico Tempio e d' ammirabile Architettura (5) edificato già da *M. Agrippa* tre volte Consolo a tempo di Augusto, di cui era Genero; e con

(1) *L. 4. C. Theod de Paganis sacrif.* (2) *Altrimenti avrebbe contravvenuto alla* L. 26. C. de Episc. &Cleric.

(3) *In vita* Bonifatii III.

(4) *De gest. Longob. lib. 4. c. 11. vet. Edit.*

(5) *Ad imitazione del quale descrive nobilmente l'* Ariosto *il Tempio delle Fate.*

Digitized by Google

con ſuperſtizioſi Riti dedicato a *Giove Vendicatore*, e a *tutti i Dei* (1), che tale vuole ſignificare la voce *Panteon*; cioè: di tutti gl' Iddii (2). Queſto fu principiato l'anno del Mondo 4027. il ſecondo dell'Olimpiade CLXXXVIII., e dalla fondazione di Roma l' anno 727., in circa XXVI. anni innanzi CRISTO; e fu terminato dopo tre anni, quantunque l' Iſcrizione, che evvi poſta, ſia ſegnata coll'anno ſoprannotato, che fu quello in cui ebbe principio, che era del terzo Conſolato di *Agrippa*, il quale lo volle decorare meglio col Nome di un Conſolo, che non di quello di privata Perſona, nel cui ſtato Egli era quando ſi terminò (3). Queſto Tempio viene, tra gli gli antichi, lodato da *Plinio* (4), e da *Ammiano Marcellino* (5), come una delle Maraviglie di Roma; e tra' moderni, encomiato dal *Serlio*, come l' unico eſemplare della più perfetta e ſquiſita Architettura.

Ma non dee qui eſſere poco a grado l' aggiugnere qui una notizia, per non laſciare d' Illuſtrare una coſa, che tanto il noſtro *Boniſazio* ha reſo nel Mondo giuſtamente famoſo. Il *P. Montfaucon* Benedettino della Congreg. di S. Mauro di Francia, quanto ha meritato la ſtima dell' univerſale letteratura per molte ſegnalatiſſime Opere da lui divolgate, tanto ſi è renduto degniſſimo dell'amore degl' Italiani per la pubblicazione del ſuo *Diario Ituliaco* (6), dove ha avu-

(1) *Altri lo dicono dedicato anco a* Cibele *Madre degli Dei, per cui ſotto la Favola s' intendeva la* Terra *perchè genera tutte le coſe.*

(2) *Da* παν *che vuol dire* Tutto; *e* θεος, *che ſignifica* Dio: *così* Pantocratorenus *ſi diceva tra' Greci il Superiore univerſale di tutti i Monaci; e* Pantologia *vuol dire* Parlare univerſale.

(3) *Veggaſi il* Saliano *negli Annali dal principio del Mondo a Criſto; il quale è ſeguitato dal* Briezio *nel Secolo XII. del Mondo, e Secolo l' III. di Roma lib.* 8. *cap.* 3. *nec.* 3.

(4) *Plin. lib.* 13. *cap.* 15. *e* 4. (5) Ammian. *lib.* 16.

(6) *Pubblicato in Parigi l' anno* 1702. *in un volume in* 4.

Digitized by Google

avuto in mira di raccogliere, e di ſpiegare le più rare notizie degli antichi Monumenti, delle Biblioteche, de' Muſei, e delle altre coſe più ragguardevoli per cagione di eſſerſi trattenuto qualche anno in Italia. In occaſione del *Panteon* Romano, dice che in *Nimes* v'è un'antico Tempio mèzzo rovinato, creduto comunemente di Diana: ma Egli penſa, che quello poteſſe eſſere un *Panteon* per le dodici Nicchie, delle quali vi appariſcono le veſtigie, ove dovevano veriſimilmente eſſere altrettante Are per gli dodici Dei Celeſti, coll'eſempio del *Panteon* di Roma. Ma facendo ſopra queſto *Diario Italiaco* alcune oſſervazioni (1) l'erudito Antiquario *Franceſco de' Ficoroni*, vuole al contrario, che quel Tempio in Nimes foſſe dedicato al Dio *Panteo* rappreſentato in una ſola figura cogli aggiunti ſegni di tre o quattro altre Deità. Bello ſarebbe il penſiero, ſe mai ſi trovaſſe tra' Mitologi queſto Dio *Panteo*: e forſe ſarebbe fatica in vano a ricercarlo. Per la qual coſa l'Autore dell'Apologia (2) fatta per difeſa del *Diarico Italiaco*, rigettando queſto *Dio Panteo* non mai conoſciuto nell'Antichità Profana, ſtima che il *Sig. Ficoroni* l'abbia confuſo co' Segni, o Immagini *Pantee*, le quali ſi aveano dagli Antichi, con più ſimboli rappreſentanti diverſe Deità, a canto, o intorno la Figura principale; ma fatte ſolamente in picciole Statuette, o intagliate in pietre dure anulari, o coniate in Medaglie per comodo de' Larari domeſtici, o di chi voleva portarle addoſſo per ſuperſtizioſa divozione.

Fat-

(1) *Queſte oſſervazioni del* Sig. Ficoroni *ſi veggono ſtampate in Roma nella ſtamperia di Antonio de' Roſſi alla Piazza ai Cerri nel* 1709. *in* 4.

(2) *Queſta Apologia va col nome (che ſi crede finto) del* P.D. Romualdo Riccobaldi, *Monaco Benedettino della Congreg. Caſſineſe, in Venezia per Antonio Bortoli* 1710. *in* 4.

Digitized by Google

Fatto ritorno al primo filo del noſtro racconto, diciamo, che poichè *S. Bonifazio* ebbe ottenuto da *Foca* il gran Tempio, purgandolo prima dalle brutture dell'Idolatria, l'applicò alla vera Religione, dopo *ſeicentotrentadue anni* (ſecondo il conto, che fa il *Baronio* (1) negli Annali); e dopo tante rovine di profani Templi fattevi da' Romani Criſtiani diſtruggitori delle ſedi de'Demoni, e da' Barberi nimici del Faſto e Magnificenza Romana, rimaſo in piedi per la fermezza grande della ſua Fabbrica; e volgarmente dalla ſua Figura chiamaſi *la Rotonda*. E per queſta opera fare, immantinente fe avanti di ſe il Santo Papa convocare il Clero di ogni Ordine, col quale toſto Egli in ſolenne Proceſſione, con ſeguito di numeroſiſſima Gente, colà portoſſi, e dopo averlo con Sacri Riti benedetto, vi alzò per Trofeo il vivifico Segno della Santiſs. CROCE, ed al Signore in onore della Madre di DIO, e de' Santi Martiri conſecrollo, riponendovi molti Corpi di Martiri preſi da' Cimiteri fuori di Roma, i quali furono in *ventiotto* Carri colà portati, ſiccome affermano alcuni antichiſſimi, e fedeliſſimi Manoſcritti (2): onde ſcrive il *Ciacconio*, in eſſi affidato (3): *Quo eodem die XXVIII. Curribus onuſtis fuere translata multa Sanctorum Martyrum Corpora ex diverſis Coemeteriis Urbis Romae, & ibidem juxta Aram maximam recondita.*

Fu queſto giorno giulivo per tale ſolenne Dedicazio-

(1) *E queſto conto quaſi ſi confà con quello che abbiamo noi detto eſſere ſtato edificato circa 26. avanti CRISTO, a' quali aggiugnendogli anni 607. che correvano quando nel principio del Pontificato di* Bonifazio IV. *fu queſto Tempio purgato, il numero poco varia dal conto Baroniano; che che ſi debba dire ſecondo altra Cronologia.*

(2) *Vedi il* Baronio *all' anno 607. al num. I. e da eſſo lo dice pure il* Briezio *a detto Anno.*

(3) Ciaccon. *in vita* Bonifatii IV. *Tom. I. col. 427.*

Digitized by Google

cazione il *XIII. di Maggio*, di cui fin'ora ſe ne fa la memoria nel *Martirol. Rom.* così: *Dedicatio Eccleſiae S. MARIAE ad Martyres*, volendo *Bonifazio*, che ſi celebraſſe colla ſteſſa ſolennità colla quale nel 1. di eſſo Meſe ſi celebrava la Feſta de' *SS. Appoſtoli Filippo e Giacomo*, come ſcrive *Giovanni Beleto* nell' eſplicazione degli Uffici Divini. Ma quantunque tutti ſi accordino al giorno, vi è chi dice, che ciò ſortiſſe nell' anno *Mille-ſeicentodieci*. E ciò ſe vero foſſe, non concorderebbe collo ſcrivere del *Baronio*, eſſere corſi *ſeicentotrentadue* anni dalla ſua Edificazione ſino alla Sacra ſua Dedicazione: Per la qual coſa noi inchiniamo meglio a ſtimare, anzi a fermamente tenere, che ciò avveniſſe ne'primi tempi del Pontificato di *S. Bonifazio*, giacchè colà lo nota il *Baronio*, e così altri molti Scrittori, quantunque alcuni non ne ſtabiliſcano l'Anno preciſo. *Sigeberto* però chiaramente affibbia queſto fatto al primo Anno del Pontificato di *Bonifazio*, ſcrivendo in eſſo Anno: *In Kalendis Novembris inſtituit Solemnitatem omnium Martyrum, quae poſtea creſcente Religione Chriſtiana decreta eſt fieri in honorem omnium Sanctorum*. E quello *in Kalendis Novembris* vuolſi intendere, che dal Meſe di Maggio *Bonifazio* medeſimo la traſportò alle Calende di Novembre, come or ora diremo, per lo quale giorno fu poi ampliata per *Tutti i Santi*, come pure appreſſo diraſſi. E tornerà più innanzi anco il diſcorſo all' anno 610. e *quarto* di *Bonifazio*, che dovette in eſſo ſortire queſta Dedicazione, per eſſere quello l'ultimo anno dell' Imperio di *Foca*, e il primo di quello di *Eraclio*.

Per cagione di tale Dedicazione, tanto per lo Mondo famoſa, egli avvenne che s'incominciò a celebrare in Roma a' 13. di Maggio ſolennemente la Feſta in onore di *MARIA Vergine*, e di *tutti i Santi Martiri*, de' quali Ella è Reina. Nel Trattato di *Car-*

Digitized by Google

lo Guyetì ſopra l' Origine delle Feſte de' luoghi, e delle Chieſe, per queſta Feſta Egli ſcrive così: *Notum* (1) *eſt omnibus Pantheon Romae a Bonifatio IV. eliminatis falſorum Deorum ſpurcitiis, in honorem DEI Genitricis, omniumque Sanctorum Martyrum conſecratum: Quod & occaſionem dedit inſtituendo Feſto omnium Sanctorum*. E perchè a tanta Solennità concorreva da diverſe Parti gran Gente, e non baſtava la proviſta della vettovaglia, pensò il medeſimo *Bonifazio* trasferirla nel *primo giorno di Novembre* di ciaſcun' anno, col nome ſteſſo di *MARIA* e di *tutti i Martiri*. E che queſta Feſta foſſe ſtata dal noſtro *Bonifazio* traſportata a Calendi di Novembre l'abbiamo chiaro da un Sermone di *Rabbano* (2), di cui ſi ſerve S. Chieſa nell' Ufficio mattutino di tale Giorno, in queſto modo: *Legimus in Eccleſiaſticis Hiſtoriis, quod Sanctus Bonifacius Papa Quartus a Phoca Caeſare impetraverit donari Eccleſiae Templum Romae, quod ab antiquis Pantheon vocabatur. In hoc igitur, eliminatâ omni ſpurcitiâ, fecit Eccleſiam Sanctae DEI Genitricis, atque omnium Martyrum; ut exclusâ multitudine Demonum, Plebs univerſa in capite Kalendarum Novembrium ad Eccleſiam in honorem omnium Sanctorum conſecratam conveniret*. Dove è da ſapere, che quella fraſe di *omnium Sanctorum* uſata dall'antiche Eccleſiaſtiche Storie, donde ebbe la notizia *Rabbano*, non ſignifica quello, che a' noſtri giorni è deſtinata a ſignificare; imperciocchè in que' primi tempi a' *SS. Martiri* ſolamente s' innalzavano Chieſe ed Altari, quantunque non manchino eſempli pure d' eſſerſi incominciato a venerare que' che avean menato vita eroica ed eſemplare, che poi andarono col Titolo di *Con-*

(1) *De Feſtis propr. locor., & Eccleſ. Edit. Lutetiae Pariſiorum 1657. in fol. 48. queſt. XI.* (2) *Da alcuni viene attribuito queſto ſermone a* S. Maſſimo Taurineſe, *da altri a* S. Maſſimo *Veſcovo di Taranto.*

Digitized by Google

Confessori, ed il primo si vuole, che fosse stato *San Martino* Vescovo Turonese.

Da questo si vegga quanto malamente dicon coloro, i quali vogliono, che *Gregorio IV.* vicino la metà del Secolo IX. traslatasse la Festa di tutti i Santi al primo dì di Novembre coll'autorità del *Ciacconio*, che scrive (1): *Hic dies festivissimus, & celeberrimus* (e parla di quello de' 13. di Maggio da principio determinato) *fuit Romanis, concurrentibus undique Populis, ut Famem inferrent Romanis, cum frugum copia eo tempore angustior existeret. Quare Gregorius IV., Romanus Pontifex, trasferendam censuit ad Kal. Novembris, quibus Annona copiosior esse solet.* Ma *Gregorio IV.* altro non fece, se non se dilatare da pertutto questa Festività; imperciocchè nell'anno 835. come dicono *Sigeberto* (2), ed *Adone* (3) e molti altri, scrisse a *Lodovico Pio* Imper., che si dovesse fare in Francia, e in Alemagna la *Festa di Ognissanti* il primo giorno di Novembre, che i Romani aveano fino allora avuto in costume di celebrare per istituzione di *Bonifazio IV.* Sommo Pontefice: il quale ordine fu dal medesimo *Lodovico*, e da tutti i Vescovi di quelle Provincie ricevuto, e con mirabile consentimento e allegrezza mandato ad esecuzione. Anzi il piissimo Imperadore *Lodovico* pregò appresso *Gregorio*, che siccome avea fatto per Francia e per Germania, facesse anco per tutto il Mondo: E così il Pontefice fece. Trattando di queste cose *Albino* (o sia *Alcuino*) dice (4) ch'era stato determinato, che si facesse il 1. di Novembre per ogni luogo tale Solen-

(1) *In* Vita S. Bonif. *IV. Tom. I. col.* 427.
(3) Sigibert. *in Chron.* (3) Ado Viennensis *in Martyrologio apud* Bar. *an.* 835. *num.* 45.
(4) Alcuin. *de divin. Offic.*

Digitized by Google

nità, acciocchè veniſſe a eſſer ſupplito a quello, che per ignoranza o per negligenza nelle Feſte particolari mancato ſi foſſe. Scrivendo ciò *Albino* (che fiorì ne' giorni di *Carlo Magno*, di cui fu anche Maeſtro) biſogna affermare lui eſſere ſopravvivuto infino a queſti tempi, avanti i quali, non ſolamente in tutto il Mondo, ma neppure in Francia, e in Alemagna (dove cominciò dopo Roma) non ſi facea queſta Feſta; imperciocchè ne' Canoni di più Concili, ne' quali ſi tratta delle Feſte, che ſi ſolevano fare nella Chieſa, della preſente non ſi dice ne anche una parola, ſiccome ne anche ſe ne parla da que' che ſcriſſero infino a queſto tempo degli Uffici Eccleſiaſtici, o ſiano dell' Ore Canoniche.

Queſto è quanto nota il *Baronio*, e con eſſo ſono di accordo molti Scrittori. Ma non manca però chi della Feſtività di Ogniſſanti per tutto il Mondo ne faccia Autore non *Gregorio Quarto*, ma il *Terzo* coll' autorità di un Codice Prateſe appreſſo *Andrea Sauſſay* nel Libro *de Myſticis Galliae Scriptoribus*, dove queſto ſi legge: *Feſtivitas Beatae DEI Genitricis, & omnium Martyrum quam BONIFACIUS Papa celebrem, & Generalem inſtituit agi omnibus annis in Urbe Roma, TERTIUS verò GREGORIUS Pontifex poſtmodum decrevit eandem in honorem omnium Sanctorum ſolemniter celebrari perpetuò ab omni Eccleſia*. L'*Oldoino*, che queſto riferiſce nell' Addizione alla Vita di *Gregorio IV.* del *Ciacconio* (1), ſoggiungne non potere ciò reggerſi bene, imperciocchè *Gregorio III.* cominciò a ſedere nell' anno 731. reggendo la Francia *Carlo Martello*, e *Gregorio IV.* fu fatto Papa l' anno 828. quando colà regnava *Lodovico Pio* Imperadore, alle cui iſtan-

(1) *Tom. I. col.* 603.

Digitized by Google

istanze distese la Festa di *Ognissanti* per tutto il Mondo, dopo che sotto lo stesso *Lodovico* l'avea ordinata l'anno 835. per la Francia, e per l'Alemagna, come nota *Sigeberto*, da noi pure poco innanzi lodato. Così discorre *Oldoino*.

Francesco Pagi (1) però (chiarissimo Scrittore dell'Ordine de' Conventuali di S. Francesco, e Professore di Critica rigorosa) nel *Breviario* delle Geste de' Romani Pontefici, alla Vita di *Gregorio IV.*, parlando di questa Festività di *Ognissanti*, la vuole dopo *Bonifazio IV.* incominciata a distendersi fuori di Roma da *Gregorio Terzo*; imperciocchè si vede celebrata in Inghilterra prima dell'anno 735. o là intorno, giacchè viene registrata nel genuino Martirologio di *Beda* (il quale morì in età di cento e sei anni nel detto anno 735.) leggendosi in esso al primo di Novembre: *Festivitas omnium Sanctorum*. Della medesima Festività in tale giorno se ne fa anche menzione nel Pontificale *di Egberto* Arcivescovo Eboracense, il quale morì l'anno 761. E per quello che tocca alla Francia, soggiugne il menzionato attento *Francesco Pagi*, che pochi mesi prima della morte di *Carlo Magno* colà questa Festa non era in uso, siccome si osserva da' *Capitolari*, regnante lui dati fuori, e ancora dal *Concilio Magontino* dell'anno 813. ne' qua' due luoghi parlandosi delle Festività che per lo circolo di tutto l'anno si doveano celebrare con pubblico culto, di questa Festa *di Ognissanti* non vi è parola. Per la qual cosa per testimonianza del Cronico di *Sigeberto*, e del Martirologio di *Adone* (da noi pure col Baronio soprallegati) *Gregorio IV.* l'anno 835. avvertì *Lodovico Pio*, a volerla far celebrare ne' suoi Dominii

(1) Pagi *in Breviario-Historico-Chronologico-Critico Pontificum Romanorum Editionis Lucae* 1729. *in fol. Tom. I. pag.* 358.

Digitized by Google

nii di Francia e di Alemagna): *Tunc monente Gregorio Papa* (dice Sigeberto all'anno 835.) *& omnibus Epiſcopis aſſentientibus Ludovicus Imperator ſtatuit, ut in Gallia, & Germania Feſtivitas omnium Sanctorum in Calendis Novembribus celebraretur, quam Romani ex inſtitutione Bonifacii Papae celebrabant*; ſiccome pure abbiamo poco fa detto coll'autorità del *Baronio*, al quale non fu noto quello che prima di *Gregorio IV.* usò *Gregorio III.*, perchè nelle note che Ei fa nel Martirologio Romano a' 13. di Maggio, ed al 1. di Novembre, del IV., e non del III. fa ſolamente parola.

Oſſerva però *Edmondo Martene*, della ſempre chiariſſima Religione Benedettina, nel Trattato: *De antiqua Eccleſiae Diſciplina in Divinis celebrandis Officiis* (1), che prima di *Gregorio IV.* in alcune Chieſe della Francia queſta Feſta *di Ogniſſanti* ſi celebrava, perciocchè di eſſa ne fa menzione *S. Adalardo* Abate Corbeieſe negli Statuti, che diede fuori l'anno 822., e ſi leggono nel Tomo IV. (2) dello *Spicilegio* del *Dacher*i.

N'è piaciuto tutte queſte coſe annotare in un Secolo così dilicato: E ripigliando il primo diſcorſo, diciamo, che mentre in Oriente erano tanto perſeguitate le ſacre Immagini, ed i Titoli di tutti i Santi, in Occidente i Sommi Pontefici facevano trionfare la loro memoria colla ſolenne iſtituzione per tutto l'Univerſo in loro onore della Feſta *di tutti i Santi*, decretata inviolabilmente da celebrarſi nel *primo giorno di Novembre*, nel quale giorno avea già *S. Bonifacio IV.*

(1) Martene: *de Antiqua Eccleſiae Diſciplina &c. pag.* 587.
(2) *Apud* Dacherium *Tom. IV. Spicilegii lib.* 2. *cap.* 3.

Digitized by Google

IV. istituita quella *di tutti i Martiri*. Così degna ed applaudita risoluzione volle in nn certo modo imitare la pia Imperadrice *Teodora* nel ristabilimento e culto delle Sacre Immagini in Oriente; per le quali riposte Immagini *S. Metodio* Patriarca di Costantinopoli, in memoria l' anno 842. istituì una Festa in essa Città, detta *Ortodoxia*, che celebravasi la prima Domenica di Quaresima con una Processione dal Tempio della *B. Vergine delle Blacherne* a quello di *S. Sofia* (1): E in questo modo fu veduto e l' Occidente e l' Oriente dare a DIO Onore e Gloria pe' Santi suoi. Alla Festa poi di *Ognissanti*, nell'anno 1480. *Sisto IV.* vi aggiunse l' Ottava: onde celebrandosi ora viemaggiormente solenne, assai più glorioso n'è addivenuto il nome di *S. Bonifazio IV.* che ne fu il primo Istitutore.

E così pure *Urbano VIII.* (gloria e di Roma, e di Firenze) con due Memorie (2) poste nelle due bande, destra e sinistra, della Porta di Bronzo del Panteon, ristorata già da Pio IV., intese di mantenere sempre fresca la ricordanza di ciò, che il nostro Santo operato avea a bene della nostra Santa Religione, ed a maggior decoro di Roma, in tramutare in Chiesa, in onore di DIO di MARIA e de' Santi, un Tempio così famoso a Giove Vindicatore e a tutti i falsi Dii da' Gentili innalzato. Per la qual cosa Noi non vogliamo lasciare di qui rapportarle a glorioso ricordo di un tanto Pontefice, e della Casa Barberini tanto benemerita e di Roma e del Mondo. La prima è questa:

PAN-

(1) Costantin. Porphyrog. *chron.*

(2) *Tutte e due si rapportano anco da Noi nel libro de* Vir. Ill. Marf. *pag.* 43.

Digitized by Google

PANTHEON
AEDIFICIVM TOTO TERRARVM ORBE
CELEBERRIMVM
AB AGRIPPA AVGVSTI GENERO
IMPIE IOVI
CAETERISQVE MENDACIBVS DIIS
A BONIFACIO IV. PONTIFICE
DEIPARAE ET SS. CHRISTI MARTYRIBVS
PIE DICATVM
BINIS AD CAMPAN. AERIS. . VSVM
TVRRIBVS EXORNAVIT
ET NOVA CONDIGNATIONE
MVNIVIT
ANNO D. MDCXXXI. PONTIF. IX.

E l'altra dice così:

VRBANVS VIII. PONTIFEX MAX.
E VETVSTIS AENI LACVNARIS
RELIQVIIS
VATICANAS COLVMNAS
ET BELLICA TORMENTA
CONFLAVIT
VT DECORA INVTILIA
ET IPSI PROPE FAMAE INNOTA
FIERENT
IN VATICANO TEMPLO
APOSTOLICI SEPVLCHRI ORNAMENTA
IN ADRIANA ARCE
INSTRVMENTA PVBLICAE SECVRITATIS
ANNO DOMINI MDCXXXI.
PONT. IX.

E giac-

Digitized by Google

E giacchè siamo con queste Iscrizioni nel *Portico*, per osservazione di peritissimi Artefici, si stima che sia stato fatto in diverso tempo dal Tempio, vedendosi disgiunto il lavoro dell' uno e dell' altro. Fu percosso ed arso dal Fulmine sotto l' Imperadore *Traiano*, e ristaurato da *M. Aurelio*; ed appresso da *Settimio Severo*, avendo patito l' incendio nell' Imperio di *Commodo*. Da esso Portico, ed anco dalla gran Cupola fu tolto il metallo (che serviva loro di copritura) da *Costante* Imp. Nipote di *Eraclio* l' anno 663. (1), e mandato in CPli con altre opere antiche di bronzo, che il detto Costante a forza tolse di Roma, dopo aver travagliato nel medesimo anno Taranto, Napoli, e Benevento. E per questo, e pe' tremuoti, e per la sua antichità minacciando in ogni parte il Tempio rovina, fu riparato da *Eugenio IV.*, e anche da' seguenti Pontefici in migliore ornamento ridotto, e con ispezialità da *Alessandro VII.*, che fatta abbassare la Piazza, la quale cresciuta per le rovine, teneva sepolta buona parte del Portico, lo ritornò alla splendidezza del pristino stato. In esso Portico pure eranvi Travi di bronzo, che furono da *Urbano VIII.* l'anno 1627. (2) convertiti in migliore uso, formandone l' Artiglieria del Castello S. Angiolo, e quel gran Ciborio dell' Altare Maggiore di S. Pietro, costrutto di quattro Colonne tortuose, che sostengono un gran Baldacchino con Angioli, e Festoni, invenzione del Cavaliere Bernino. Le Colonne però del detto Portico, sono tali quali dapprima si posero, le quali hanno una maravigliosa grandezza,

(1) Paul. Diac. *lib. 5. de gest. Longob. cap. 11.* Anastas. Bibliot. *in Vitalian.* Baron. *an. 663.* Pagi *ad h. a*, Nat. Alex. *Sec. VII. cap. I. art. 5.*

(2) *Lo dice anco la seconda delle due* Iscrizioni *qui innanzi pose, e se colà si nota l'anno 1631. esso è quello in cui si compiè il tutto.*

Digitized by Google

oltre alla nobile Pietra Orientale di cui ſono formate. Nè il lodato Pontefice Urbano, avendo tolti que' Bronzi inutili là, laſciò di adornare il detto Tempio, come le ſoprarrapportate Memorie lo fan vedere.

A' tempi noſtri il magnanimo Pontefice *Clemente XI.*, buono conoſcitore delle opere degli Antichi, ed emulatore della grandezza delle loro Idee, ha fatto ripulire i prezioſiſſimi Marmi, che nella parte interiore dattorno veſtono il *Panteon* (1), facendogli nettare dalla polvere e dalle ſozzure, che vi avea cagionate l'ingiuria del tempo; e riſtorare da i danni, e dalle rotture indotte dalla barbarie degli Uomini, più che dall'età: onde ridotti al loro antico ſpeldore, ſmentiſcono in oggi tutti coloro, che per avanti aveano chiamato queſto Edificio un cadavere nudo di tutti quegli ornamenti, che maggiormente lo qualificavano, perchè pieni d'immondezza non ſe ne potea baſtantemente ravviſare il pregio loro, e il loro bellore. E ſe mai queſto memorabile Sommo Pontefice, aveſſe avuto tempi felici, per l'amore, che portava alla veneranda Antichità, ſi vedrebbe ora a quella gran Cupola (che *Ammiano Marcellino* (2) nominò *velut Regionem terentem ſpecioſa celſitudine fornicatam*) ritornato il vetuſto ſplendore per mezzo di qualche nobile ornamento, che non avrebbe avuto a vergogna occupare il luogo di que' bronzi dorati, che fecero denominare da *Dione* (3) queſto famoſo Tempio *in Coeli ſimilitudinem faſtigiatum*. E queſto ſopra il *Panteon* baſti di avere ſcritto, che pure

(1) *La larghezza di queſto Edifizio è da muro a muro il netto palmi Romani* 194. *ed altrettanto è la ſua Altezza, cioè dal Pavimonto ſino al Labro dell' apertura di ſopra. Ha un lume ſolo nella Parte Superiore, la cui larghezza è di pal.* 36. *e mezzo. E la groſſezza del muro, che il Tempio circonda, è di pal.* 32.

(2) Ammian. *lib.* 16. (3) Dio *lib.* 53.

Digitized by Google

pure più dire ſe ne dovea, a Gloria del noſtro *S. Bonifazio*, di cui altre azioni celebri ed applaudite Noi ora ſeguiremo a narrare.

Oltre alle Iſcrizioni di Urbano VIII., per quello che ſpetta al noſtro Sommo Pontefice, nella medeſima Chieſa della Rotonda, ſi vede un'altra Iſcrizione, con cui ſi ſanno i Corpi de' Santi Martiri poſti da *S. Bonifacio* ſotto il Maggiore Altare: Ed ella è tale.

CORPORA SANCTORVM MARTYRVM
RASI, ET ANASTASII
CVM NONNVLLIS ALIIS SACRIS CINERIBVS
A SVMMO PONTIFICE BONIFATIO IV.
IN PLVMBEA CAPSA CONDITA.

Nè ſolamente dal principio del ſuo Pontificato Egli pensò a mettere in eſecuzione un' Opera così glorioſa per la Religion Criſtiana, e per Roma, già mutata da Reggia della Gentilità in Metropoli del Criſtianeſimo; ma toſto com' Egli deſtinato ſi vide ad aver la cura Paſtorale ſopra il Gregge di GIESUCRISTO per tutto il Mondo (1), cominciò a guiſa di buon Paſtore a paſcere le Pecorelle a lui dallo SPIRITOSSANTO affidate; e non tanto colla parola, quanto coll'eſempio, giuſta l'inſegnamento dato dal Divino ſommo Paſtore a' ſuoi Diſcepoli, e per eſſi a tutti (2): *Quello, che averà fatto e inſegnato; queſto ſarà chiamato grande nel Regno de' Cieli*. E quan-

(1) Haec Sedes Romana ſpeculationem ſuam toto Orbi indicit, & novas Conſtitutiones omnibus mittit, *dice* S. Gregorio Magno *nell' Epiſt. 32. del lib. XII. ſecondo l' antica Edizione, ſcrivendo a tutti i Veſcovi intorno del Privilegio conceduto al Moniſtero di S. Medardo.*

(2) In S. Matteo *al cap. V.*

Digitized by Google

tunque ei foſſe per ſe tutto auſterità e rigidezza, non tralaſciando l'oſſervanza della Vita monacale in mezzo delle fatiche, che portava ſeco un Poſto così elevato; contuttociò per la ſalvezza delle anime, e per rilevare gli oppreſſi dalle miſerie; e molto più per ridurre alla vera ſtrada quelli che traviavano, era tutto amore tutto piacevolezza, tutto manſuetudine, come appunto ci avviſa *S. Bernardo* doverſi fare da' Prelati della Chieſa; ed a guiſa del Padre del Figliuol Prodigo (1), che in vece di diſpregiarlo, e con aſpre parole ſvillaneggiarlo, ſe gli buttò ſopra il collo teneramente abbracciandolo e caramente baciandolo. E così fu in *S. Bonifacio* in grado eroico queſto eſſer mite (ad imitazione del Celeſtiale Maeſtro, che diſſe (2): *imparate da me; perchè ſono mite ed umile di cuore*) che *S. Antonino* Arciveſcovo di Firenze, ſtimò bene nella ſua Storia (3) di contraſſegnarlo con queſto Carattere, formandogli tale Elogio: *Erat autem mitiſſimus ſuper omnes homines, & miſericors.*

Ma ſeppe uſar la Clemenza ſenza pregiudicio della Giuſtizia; e quanto s'ingegnò di eſſere Padre amoroſo, altrettanto volle eſſere Giudice giuſto: onde con appoſtolico Zelo, e caldezza non laſciò Egli di perſeguitare la brutta turba de' vizi, acciocchè queſti non infettaſſero le Pecorelle di CRISTO: per la qual coſa gli convenne di continuo vegghiare ed eſſere in continua Paſtorale ſollecitudine per la paterna premura di riſtabilire in ogni luogo la Santa pace per gli diſordini, che nel ſuo Pontificato ſi vedevano da

per

(1) S.Petr. Chriſolog. *in ſerm. de Filio Prodigo.*
(2) In S.Matteo *al capo XI.*
(3) S.Antonin. *in Chron.Mund. P.II. cap.1.§.1. pag.m.324.*

Digitized by Google

per tutto, e in particolare per gli perturbamenti nell' Imperio Orientale, i quali furon cagione, che in Oriente si vivesse a capriccio, impunemente commettendosi ogni sorta di scelleratezza; e perduta la riverenza a tutte le cose Sacre, e disfordinata e sconvolta l' Ecclesiastica disciplina, e corrotti i buoni Costumi erano divenuti que' luoghi covili immondi di vizi: tutto per cagione di *Foca*, il quale essendosi cangiato da Imperadore in Tiranno, facea uccisioni grandi di nobili Cittadini, imprigionando ancora chi che fosse, di cui Egli avea preso sospetto, quantunque leggiero: e dava libertà di fare quel che voleva a chiunque era del genio suo: ma percosso da DIO, patì acerbissimi dolori alle mani e a' piedi, da' quali fu curato da *S. Teodoro Siceota*, il quale anche lui confortò a rimanersi di affliggere gli uomini, e di spargere tanto sangue come fino allora avea fatto. Chiamollo a se l' Imperadore, a cagione che il Santo Uomo era stato invitato a Costantinopoli da *Tommaso* Patriarca, bramoso che dichiarasse la cosa maravigliosa succeduta nella Galazia, ove nelle pubbliche Processioni le Croci si erano mosse da se: Pregandolo adunque a grande istanza il Patriarca gittatosegli a' piedi, che gli volesse significare il Mistero; l' Uomo di DIO gli rispose, dinotarsi con questo l' abbandonamento della Fede in molti e molti luoghi, le correrie de' Barberi, e lo spandimento grande di sangue, e gli sterminii, e le sedizioni per tutto il Mondo, e disertamenti delle Chiese, e la vicina rovina dell' Imperio, siccome narra *Eleusio* nella Leggenda di *S. Teodoro* (1). Adempieronsi tutte le predizioni: imperocchè, oltre al tagliamento grande, che i Persi fecero

(1) *E si trova questa Leggenda, o sia vita di* S. Teodoro *di* Eleusio *nel* Surio *addì* 22. *di Aprile. E ne fanno ricordo anco il Bellandisti.*

Digitized by Google

ro de' Criſtiani, e alla preſa di Geruſalemme, e del Santiſs. Legno della CROCE (come vedremo non troppo appreſſo, ma non ſotto il Pontificato di *Bonifazio*) uſcì dall' Inferno l' Ereſia de' *Monoteliti* (1), e la Setta del nefandiſſimo *Maccometto* (2). Tutto queſto a lungo racconta il *Baronio* (3); e non laſciano di raccordarlo non pochi altri Scrittori, che fanno parola delle coſe avvenute ſotto il Pontificato del noſtro *S. Bonifazio*; aggiungnendo anco il *Bernino* (4) l' indefeſſo Zelo del Santo Pontefice a pro della Cattolica Religione, maggiormente in queſti diſturbi inſurti nel ſuo Pontificato: e ciò fu nel primo ſuo anno, cioè nel 607. di CRISTO.

Ann. 608. L' anno ſeguente 608. e *Secondo* del Pontificato di *S. Bonifazio*, fu penoſo agli Orientali e infeliciſſimo, come contano gli *Annali de' Greci* (5), per eſſervi ſtata mortalità, e careſtia di ogni coſa, ed eſſervi ſparſo di nuovo molto ſangue di Nobili Cittadini, oltre gli eſtermini fatti da' Perſiani, i quali, vinto l' Eſercito Romano, preſero l' Armenia, e la Cappa-

---

(1) *L' Ereſia de'* Monoteliti *detti eziandio* Egiziani, *e* Schematici, *che riconoſcevano in* GIESUCRISTO *una ſola Volontà; quantunque ſpuntaſſe nel* 563. *crebbe e ſi dilatò nel* 628. *quando del perverſo domma ne fu propagatore* Sergio *Patriarca di CP. e fu favorata da* Eraclio Imperadore, *eſſendo* Onorio *Sommo Pontefice.*

(2) Maometto, *o* Maccometto, *o* Mamedo, *o* Mamete, o Maomat *incominciò l' anno* 630. *a dar fuori la peſſima Setta de'* Maomettani, *che oggi tanto travaglia l' Oriente, alla cui deformità fa meſtiere, che cedano tutti i Moſtri, che IDDIO fece vedere a* Daniele, *o a* S. Giovanni Evangeliſta *a ſignificare qualche gran male. I Turchi però dall' anno* 622. *cominciano a contare l'* Era di Maccometto, *chiamata* Hegira, *cioè* Fuga, *perchè egli accuſato di fellonia fuggì dalla Mecca in Medina a dì* 16. *Luglio, il quale giorno appreſſo loro è in oſſervanza.*

(3) Baron. *an.* 607. (4) *Nella Storia delle Reſie.*

(5) *Miſcel. lib.* 17. Cedr. *Annal. in Phoc.*

Digitized by Google

padocia, e la Galazia, e la Paflagonia; e pervennero fino a Calcedone, mettendo ogni cosa in disolazione e a morte, senza perdono a età niuna. Nel quale intervallo *Foca*, poichè ebbe levata dal Mondo empiamente la schiatta di Maurizio, trasse a fine Comenziolo Pretore della Tracia, e molti altri: il che tutto al nostro Santo Padre apportò grave dolore, amareggiandosi per tali successi e disavvenimenti il cuore suo non poco: e si avanzò in Lui la passione assai maggiormente in sapere che le piogge, moltiplicate accrebbero in gran copia i Fiumi, che, trapassando gli argini l' acqua, non tenuta più in segno, uscì ad inondare le Campagne, e fu cagione di miserie e carestia, onde la fame, con mille altri sinistri accidenti, alla morte assai Gente condusse; ed anche, in Roma, dove copiose furono le inondazioni del Tevere, per la qual cosa l'aere ne divenne infettata, e molto patirono i Cittadini.

L'anno appresso, *Terzo* del suo Pontificato, e, del Signore 609. non fu meno per *Bonifazio* di travagli ripieno; imperciocchè andando pure a sinistra, le cose dell'Oriente, nell' Occidente la Francia era sottosopra per le Guerre civili; e l'Italia tra le spade de' Longobardi gemeva. Ed oltre a ciò nell' Affrica si apparecchiava da *Eraclio* un poderoso Esercito contra *Foca*; perchè per le sue tirannie venendo a noia a *Prisco* suo Genero, questi cominciò a menare trattati, fino dall'anno antecedente, scrivendo da CPli al detto *Eraclio* Patrizio e Pretore di Affrica, che mandasse contro il Tiranno *Eraclio* suo Figliuolo, e *Niceta* figliuolo di Gregora, Patrizio, e suo Sottopretore: E questo fece *Prisco* dopo che ebbe inteso, che *Eraclio* stava per ribellarsi, onde non eran venute in quell'anno a Costantinopoli i soliti

Ann. 609.

Na-

Digitized by Google

Navili come era uso, siccome racconta *Teofane* (1). negli Annali de' Grati.

Eraclio, già in Affrica acclamato Imperadore (2), nell'anno di CRISTO 610. e *Quarto* del Pontificato di *Bonifazio*, s'indirizzo con un grande Esercito verso Costantinopoli, portando sopra le Navi l'Immagine della Madre di DIO; e *Niceta* figliuolo di Gregora Patrizio indi conduceva la Fanteria per Alessandria, e per Pentapoli. Pervenuto *Eraclio* ad Abido, vi ricevè tutti i Principi esiliati dal crudelissimo *Foca*, e di là venne a Costantinopoli alla Porta, che si appellava *di Sofia*, e combattendo vinse il Tiranno, come i soprallegati *Annali de' Greci* registrano: ed aggiugne *Cedreno* (3), che *Eraclio* recò di Affrica la veneranda *Immagine del Salvatore* fatta senza opera umana, la quale, ancora dicono i preddetti *Annali* ch' ebbe seco quando n'andò dappoi contra *Cosroe* Re de' Persiani. Ed invero l'esperienza ha mostrato, essere cosa assai più valevole portare contra i nimici l' Immagini di CRISTO Redentore e della sua Santis. Madre MARIA, che secondo il costume Romano l' Effigie degl'Imperadori.

Ann. 610.

Allora (4) uno per nome chiamato *Fotino*, alla cui moglie *Foca* avea fatto villania, entrato co' Soldati nella Reggia, lo trasse ignominiosamente dal Trono, e spogliatolo delle vesti Imperiali, gliene pose indosso una nera, e legatolo il condusse ad *Eraclio*. Il quale vedendolo, gli disse: *Misero, in questa guisa hai tu governata la Repubblica*? A cui *Foca* con arro-

(1) *Negli Annali Greci*: e *nella* Storia Bizantina, *la quale fu stampata nobilmente in Parigi in più Tomi in fogl. e poco fa è stata ristampata in Venezia dal* Coleti *assai scorretta nel greco.*

(2) *Gli Annali Greci* Miscel. *in* Heracl. *an.* 1.

(3) Cedren. *in Phoc.* (4) *Seguita a dire* Cedreno.

Digitized by Google

arroganza rispose: *A te tocca ora di reggerla meglio.* Ed *Eraclio* gli fece di presente tagliare le mani e i piedi, e tosto le spalle, e le parti nascose, e in ultimo mozzare la testa, e'l rimanente del tronco corpo fu arso da' Soldati. Ed ecco il fine del crudelissimo Principe, avendo Egli cominciato l'anno ottavo del suo Imperio (1).

Ne è da lasciarsi in silenzio, che *Foca* cercò a tutto suo potere, di fare che i Soldati uccisi nel combattere contro a' nimici della Fede Cristiana tenuti fossero da Martiri: ma gli si opposero il Patriarca di Costantinopoli ed altri Vescovi, a' quali egli fece tal richiesta (essendo uso allora, che i Vescovi canonizzassero, che poi è riserbato al Sommo Pontefice): e recarono Essi principalmente l'autorità di *S. Basilio*, e allegando il *Canone Penitenziale* fatto per gli Soldati, che in guerra uccidevano gli Avversari, il quale ordinava, che non si desse loro la comunione dove prima non facessero penitenza. Narra questo *Teodoro Balsamone* (2) mentre interpetra i Canoni di S. Basilio.

Sarebbe certamente da riputarsi felice quest' *Anno Quarto* di *S. Bonifazio* per la morte data al Tiranno *Foca*, e per l'esaltamento all'Imperio di *Fl. Eraclio* (3), il quale fu coronato in Costantinopoli dal Patriarca *Sergio* (4): ma fu alquanto intorbidato nel mese di Maggio, quando l'Esercito Persiano si mosse contro la Soria, e prese Apamèa ed Edessa, e venne

(1) *Lo scrive* Zonara, *soggiugnendo poi, che con lui furono messi alle spade altri suoi Fratelli, e Famigliari.*

(2) Balsam. *in can.* 3. Basil. *in Epist. ad Amphiloc.*

(3) *Gli studiosi delle Medaglie antiche sogliono fino all' Imperadore Exaclio continuare la loro serie, chiamando le altre*: Medaglie de' tempi bassi.

(4) Niceph. *Chron.*

Digitized by Google

fino ad Antiochia. Ed essendo iti loro incontro i Romani, furono vinti, e sconfitti, e morti, tanto che molti pochi ebbero la sorte di campare la Vita. (1)

Essendo vere tutte queste cose, che si fecero nel principio di questo anno 610., che certamente lo sono per l'autorità sicure de' soprallegati Scrittori; non sappiamo vedere con quale guida il *Ciacconio* si movesse a dire, che nel medesimo an: 610. *Bonifazio IV.* dopo celebrato il Concilio Romano (di cui or ora faremo parola) mandasse Lettere a *Foca* acciocchè gli concedesse il *Panteon* per mutarlo da Tempio Gentile in Chiesa di Cristiani (2); quando *Foca* per le sue Tirannie era già in odio a tutti, il Senato lo disprezzava, ed *Eraclio* gli era venuto contra per levargli l'Imperio, come sortì, e poco innanzi abbiamo detto.

E nel mese di Maggio, dell'anno 610. quando si fece il Concilio, non già *Foca*, ma *Eraclio* era Imperadore, da cui avrebbe dovuto a lui domandare il *Panteon*: il che le Storie non dicono, anzi tutte costantemente affermano essersi fatto questo da *Foca*, e sotto il governo suo essersi il tutto compiuto, e nel primo anno del Pontificato di *Bonifazio*, come innanzi dicemmo con *Sigeberto*: Ma non è questo il solo abbaglio, che nel *Ciacconio* si trova; onde si dee molto all'*Oldoino*, che ne ha parecchi emendati, quantunque ve ne rimangano altri pure.

Ed ecco in quale stato erano le cose dell'Oriente; e non meno nell'Occidente si osservan disturbi. Il perchè *S. Bonifazio* si vide in istato di esercitare maggiormente la sua Pastorale sollecitudine, e mantenere in vigore le osservanze Ecclesiastiche, raffrenando colla convenevole disciplina i colpevoli. Per la qual cosa

(1) *Annali de' Greci.* (2) *In vita* Bonif. IV. *Tom.* 1. *col.* 427. *Edit. an.* 1677.

Digitized by Google

ſa raunò queſt'anno 610. addì XX. di Febbraio un Concilio in Roma, di molti Veſcovi Italiani, dove Egli preſedette, e tra gli altri provvedimenti, che ſi fecero, furono depoſti alcuni, i quali dicevano non eſſere di alcun valore il Batteſimo e l'Aſſoluzione Sagramentale data da' Monaci (1). E queſto ſi riferiſce da *Graziano* nel Decreto alla *Cauſa XVI.*, *Queſtione I.* e comincia: *Sunt nonnulli* (2). E lo atteſta pure il lodato S. *Antonino*, il quale parlando di *S. Bonifazio*, a quello che di ſopra abbiamo notato ſoggiugne (3): *Hic Bonifatius per decretum ſuum declaravit Monachos, ſi praeficiantur Eccleſiis Curatis, ſeu Populis, poſſe Sacramenta eis miniſtrare*. L'*Olſtenio*, che da fedeliſſimi MSS. pubblicò queſto decreto nella ſua *Collezione Romana* (4), dice che nell'Inghilterra erano queſti tali che dicevano: *Monachos, qui Mundo mortui ſunt, & DEO vivunt, Sacerdotalis Officii potentiâ indignos eſſe; neque Poenitentiam, neque Chriſtianitatem largiri, neque abſolvere poſſe per Sacerdotalis Officii Divinitus ſibi injunctam Poteſtatem*, ſiccome nel medeſimo Decreto ſi legge, nel quale *S. Bonifazio* ſoggiugne: *Credimus a Sacerdotibus Monachis ligandi, ſolvendique Officium DEO imperante haud in-*

(1) Pagi *ex* Holſtenii *collect. Rom. & etiam in collectionibus conciliorum* Labbei, *Tom. V. pag* 1619. & Harduini *Tom. III. pag.* 544.

(2) *Nell'Edizione del* Decreto di Graziano *con tutto il Corpo del Giuscanonico fatta in Lione nel* 1605 *a queſto Canone, che è il XXV. della Q. I. Cauſa XVI. evvi queſta nota*: „ *Caput hoc cum nonnullis* „ *aliis miſſus eſt ex Hiſpania deſumptum ex vetuſto Codice MS. Mona-* „ *ſterii Populeti*: *cujus hic eſt Titulus*: Ex Concilio Bonifacii Papae, „ qui quartus a Beato Gregorio: quomodo Monachis liceat cum Sa- „ cerdotali officio ubi & ubi miniſtrare.

(3) S. Ant. *in chron. P. II. cap. I. §. I. & etiam videatur* Natal. Alex. *Saec. VII. in Synopſi, Art. I. num. III*

(4) Holſt. *in coll. Rom. T. I. pag.* 242.

Digitized by Google

dignè administrari, si eos digne contigerit ad hoc Ministerium sublimari (1).

In questo Concilio ancora si trattò degli affari della Chiesa d'Inghilterra, la quale era novella, e di continuo col Romano Pontefice Capo e Maestro delle altre Chiese consultava le cose. Novella ella era, perchè da *S. Gregorio Magno*, che volse l'animo a recare alla S. Fede Cristiana la Nazione Inglese, la quale avea sottomessa alla sua potenza gran parte della Brettagna: e sì fu, perciocchè (come scrive *Giovanni Diacono* (2)) avea veduto vendersi gli Angli per ischiavi in Roma fatti prigioni in guerra da' Francesi, e che ammirò le loro venuste facce rappresentanti non la barbara fierezza, ma l'immagine Angelica, che co' colori dipigner si suole; e per questa gli nominò anzi *Angeli*, che *Angli*; e s'indusse per questo a mandare nell'an. 596. alla conversione dell'Inghilterra *Agostino*, e *Mellito*, Religiosi del suo Monistero e santi Uomini, con alcuni altri compagni (3). E questo felicemente gli riuscì, quantunque non tutta quella grande Isola fosse allora venuta alla Santa Fede: imperciocchè nell'anno 629. gl'Inglesi Orientali l'abbracciarono regnante *Sigiberto* fratello di *Carpualdo* (4). Ed ecco da chi, e mediante chi, e come ricevettero gl'Inglesi l'Evangelio; cioè dal Romano Pontefice, per opera di Monaci, e precedendo lo stendardo della Sacrosanta CROCE, e l'IMMAGINE del SALVATORE, come scrivono le loro singere Sto-

(1) Pagi *Breviarium ec. T. I. pag.* 205.
(2) *Nella vita di* S. Gregorio. *E vedi ancora* S. Gregorio *lib.* 5. *Epist.* 19. *dell' antica Ediz.*
(3) *V. S. Greg. lib.* 7. *Epist.* 112. *della soprad. Ediz. antica.*
(4) *V.* Egizio *Serie degl' Impp. an.* 629. *E* Natale Aless. *nel Secolo VIII. nella Sinopsi cap. VI.* de rebus Angliae.

Digitized by Google

Storie (1). Ma essi queste cose dimenticate, siccome coloro, che si sono lasciati per la malìa dell'Eretica Pravità trar dal senno, sono divenuti nimici della Chiesa Cattolica dispreggiatori del Sommo Romano Pontefice, persecutori degli Ecclesiastici, e beffatori delle Immagini Sacre, e della Santissima CROCE.

E al Sacro Concilio ritornando, è da sapere, che dopochè *S. Bonifazio* co' Padri raunati ebbe dato norma per molte cose a bene della Chiesa degl' Inglesi, scrisse a *Lorenzo* Arcivescovo, e al Clericato, ed al Re *Edilberto*, o *Atelberto*, o *Atalberto*, o *Etelberto* (che così variamente si truova detto): ma nè le Lettere, nè gli Atti sinodali si ritrovavano a tempo del *Baronio*, come Egli dice (2). Il *P. Griffith* Inglese (3), ed il *P. Labbè* (4), amendue dotti Scrittori della Compagnia di GIESU', rapportano la Lettera di *Bonifazio* al Re *Atelberto* indirizzata, la quale comincia: *Domino Excellentissimo, atque praecellentissimo Regi Anglorum Athelberto, Bonifatius Episcopus Servus Servorum DEI... Dum Christianitatis vestrae integras.... e* finisce: *In Christo valeas Domine Fili.*

E questa pure vien riferita da *Luca Olstenio* nel Tomo I. della sua *Collezione Romana*, innanzi da noi allegata, così detta perchè dà fuori alcune cose inedite intorno a' Concili Romani, le quali al *Baronio* furono ignote. Ed in essa Lettera si legge ciò che il Santo Papa fece a richiesta di quel piissimo Re, dicen-

(1) Venerab. Beda *in Hist. Gent. Angl. lib. 2. c. 25.*
(2) *Anno 610. num. 10.*
(3) Griffith *Tom. 2. pag. 191.*
(4) Labbè *collect. Concil. Tom. 3. col. 1616.*, e *1617. sub Anno Christi 610.*

Digitized by Google

cendo (1). *Quod ab Apoſtolica Sede per Coëpiſcopum noſtrum Mellitum poſtulaſtis, libenti animo concedimus: ideſt, ut veſtra benignitas in Monaſterio in Doroverneſi Civitate conſtituto, quod Sanctus Doctor veſter Auguſtinus, beatae memorie Gregorii diſcipulus, Sancti Salvatoris nomini conſecravit, cui ad praeſens praeeſſe dignoſcitur dilectiſſimus Frater noſter Laurentius, licenter per omnia Monachorum regulariter viventium habitationem ſtatuat.* Per la quale notizia ora ſicuramente ſappiamo, che nel *Concilio Romano*, dal noſtro *S. Bonifazio* celebrato, due coſe ſi fecero per l' Inghilterra: Una fu il reprimere que' che erano contrari a' Monaci; e l' altra fu la conferma della fondazione del Moniſtero *Doroverneſe*, o ſia *Cantuarieſe*: Il qual Moniſtero, dedicato *al Salvatore* con dovizioſe rendite generoſamente dal Re *Etelberto* arricchito, era ſituato nel Sobborgo contiguo alla Città di Canturberì: e durò in piedi fino ad *Arrigo VIII.*, che fatto il grande e moſtruoſo ſciſma Anglicano, fu in parte diroccato, in parte traſmutato in Reale Palagio.

Ma qui giova avvertire a non confondere queſto Moniſtero di *Canturberì* coll' altro (di cui or ora noi parleremo) eretto colla Chieſa in onor di *S. Pietro* poſto nella parte Occidentale di *Londra*, onde fu poi appellato *Weſtmonaſterium* (2), che vuol dire Moniſtero poſto all' Occidente, e fu ed è in nominanza per gli celebri Monaci, Scrittori delle coſe di quelle parti, da eſſo uſciti. Fu famoſo non ſolamente perchè in eſſo ſi Coronavano i Re d' Inghilterra, ma ancora per-

(1) Holſten. *in coll. Rom. T. I. pag.* 246.

(2) *Così nelle carte Coſmografiche abbiamo i quattro Cardini del Mondo nominati con voci ollandeſi*: Nord, *ſettentrione*: Sud, *mezzogiorno*: Eſt, *oriente*: e Weſt, *occidente.*

Digitized by Google

perchè fu dichiarato Sepoltura Reale, essendovi da principio gl' Insigni Sepolcri pe' *Re di Canzio* (1), a maraviglia adornati: onde da *Lelando* celebre Scrittore *Orbis Miraculum* viene appellato (2). Ma nel Regno di *Elisabetta*, discacciati i Monaci, e malmenati, la Chiesa fu ridotta in Colleggiata de' nimici della Comunione Romana come si legge nel *Cambdeno* nella descrizione d' Inghilterra, ed in altri Autori, che la miseria di quelle parti raccontano.

Vuole *Francesco Pagi* (3), che del primo, e non già del secondo Monistero si fosse parlato nel Concilio Romano di *Bonifazio*, e che *Mellito* Vescovo di Londra (Compagno già di *S. Agostino* nella Conversione degl' Inglesi) per l' affare di quello fosse venuto a Roma, confermando questo suo parere non solamente colla testimonianza di *Beda* (4), che appresso noi noteremo: ma ancora con quello che si legge nella Lettera scritta da *Bonifazio* al Re *Etelberto*, poco innanzi da Noi riferita, dove il Monistero *in Dorovernensi Civitate* si nomina (cioè di *Canturberi*), e non già quello di *Londra*.

Ma sia pur questo vero, sappiamo ancora per testimonianza di graviſſimi Autori (5), che il sopranominato *Mellito*, in questo tempo venuto a Roma per trattare *de necessariis Ecclesiae Anglorum causis cum Apostolico Papa Bonifacio*, come dice *Beda* (6); venisse ancora per gli affari del Monistero eretto fuori le Mura della sua Vescovile Città di Londra: imperciocchè sapendo Lui, che il detto Monistero novel-

(1) Natalis Alex. *Saec. VII. cap. VIII. §. III. num. I. ex Chron.* Joan. Bromont.
(2) Pagi *nel lodato Breviario T. I. pag. 206.*
(3) *Loc. cit.* (4) Beda *Hist. Anglic. lib. 2. c. 4.*
(5) *V.* Baron. *an. 610. num. 10. & 11.*
(6) *Hist. Angl. lib. 2. cap. 4.*

Digitized by Google

vellamente fatto dovea essere un Seminario di Vescovi di quel Regno, procurò giusta sua possa di stabilirlo bene nella regolare osservanza non meno di quella che era in Canturberì. E di questo ne volle dare parte a *Bonifazio*. Oltre a ciò venne al Pontefice a certificarsi, se s' avesse a tenere per ferma e stabile la miracolosa dedicazione della Chiesa *di San Pietro* del medesimo Monistero, la quale insieme col Monistero, e quella *di S. Paolo* (fatta già Cattedrale di Londra) erano state dalla pietà del Re *Etelberto* (1) (assai amorevole del nostro *Bonifazio*) da' fondamenti erette, e con regali divizie dotate: il tutto a riguardo e preghiere di *S. Agostino* Appostolo degli Angli, che l'avea alla Fede ridotto (2). Edanco il lodato Re *Etelberto* fe convocare un Concilio in *Canturberì* (dove Egli volle esser presente), nel quale Concilio l'anno 605. si confermò il Monistero da lui eretto, che fu il primo che si vedesse in Inghilterra, come da *Tommaso Sprott* riferisce il *Labbè* nella sua Collezione (3).

Fu assai cara e gradita a *Bonifazio* questa venuta in Roma del Vescovo *Mellito*: e per l'animo, che Egli avea, l'accolse con attestati di amore e di gradimento, encomiando il generoso disegno del Re, e lodandolo di essersi portato a Roma a prendere dalla Santa Sede parere intorno alla consagrazione miracolosa.

Ma è bene notare questa cosa maravigliosa, siccome

(1) *V. il* Baron. *an.*610. *il* Pagi *al d. an. il* Card. Pallavicini *nella difesa del Pontif. Rom. Tom. I. p.* 383. (2) Beda *lib.* 1. *c.*32. *&* Joannes Bromton *in Chron. Et vide* Natal. Alex. *Saec. VII. in Synop. ca. VIII. §. III.* de Regibus Cantii *num. I.*

(3) *In collect. T. V. pag.* 1614.

Digitized by Google

come la narra *Ealredo* (1) Abate, e graviſſimo Scrittore nella Leggenda di *S. Eduardo* Re degli Angli, la quale è poſta dal *Bollando* addì V. di Gennajo, e molto ſi confà ad illuſtrare il Pontificato *di S. Bonifazio*. Dice Egli così: „ Nel tempo che *Etelberto*, il „ quale regnò nel *Canzio*, fu recato alla Fede di CRI„ STO per la Predicazione del *Beato Agoſtino*; Egli „ fabbricò in Londra, Capo del ſuo Regno, infra„ le mura della Città la Chieſa di *S. Paolo*, rice„ vendovi nel Veſcovado *Mellito*, che Egli molto „ onorò: e fuori delle mura nella parte occidentale „ il nominatiſſimo Moniſtero a onore di *S. Pietro* (2), „ e arricchillo di molte Poſſeſſioni. Avvenne la not„ te avanti il dì, che ſi dovea conſecrare la Chieſa, „ che il Principe degli Appoſtoli apparito a un Pe„ ſcatore in abito pellegrino alla riva del Fiume„ Tamigi, che ſcorreva allato al detto Convento, „ vi ſi fece traſportare ſopra la barca di lui, pro„ mettendogli la mercede. Appreſſo entra a viſta ſua „ in Chieſa, ed ecco riſplendere ſubitamente una gran „ luce, la quale cambiò la notte in giorno. E coll' „ Appoſtolo ſi trovò una moltitudine grande di Cit„ tadini Celeſtiali, e ſentiſſi melodia, e fraganza di„ vina. Poi compiute tutte le ſolennità appartenenti „ alla Dedicazione della Chieſa, tornò l'egregio Pe„ ſcatore d'uomini al Peſcatore di peſci, e trovan-

(1) *In vita* S. Eduardi *Regis apud Sur. die* 5. *Januar. & vide* Bolland. *eodem die.*

(2) Natale Aleſſandro *nel luogo poco innanzi citato, dice coll'autorità del* Cronico di Giovanni Bromton, *che la Chieſa di queſto Moniſtero fu dedicata in onore de'* SS. Appoſtoli Pietro e Paolo *inſiememente; Tenne però eſſa Chieſa la denominazione del ſolo* S. Pietro, *come quella di Roma, che pure in onore di tutti e due i Principi degli Appoſtoli fu eretta da* Coſtantino.

Digitized by Google

„ dolo molto ſpaventato, e ſtordito di paura, il con-
„ fortò, e ſaliti amendue ſul legno, gli diſſe S. Pie-
„ tro, hai tu alcuna vivanda? E quegli: Io ſtupi-
„ do per la diſuſata luce, ed aſpettandoti non ho
„ preſo niente, ma ſono ſtato attendendo da te ſicu-
„ ramente la promeſſa mercede. A queſte parole l'Ap-
„ poſtolo ſoggiunſe: Gitta la rete. Ubbidì il Peſca-
„ tore; e quella ſi riempì leggiermente di peſci tut-
„ ti della ſorta ſteſſa, ſe non ſolamente uno di mi-
„ rabile grandezza. E poichè alla riva tratti furono,
„ diſſe l'Appoſtolo: Porta per mia parte queſto Peſce
„ maggiore a *Mellito* Veſcovo, e piglia gli altri per
„ tuo merito. Di queſta maniera di peſci abbonderai
„ tu, e dopo te la tua Poſterità, ma per tal conve-
„ nente, che non abbiate da quinci innanzi ardire di
„ peſcare in giorno di Domenica (1). Io che teco
„ parlo, ſon *Pietro*, che co' miei Cittadini ho dedi-
„ cata la Chieſa fabbricata in mio nome, e ho pre-
„ venuto colla mia ſantificazione la Benedizione Ve-
„ ſcovile. Tu conterai al Veſcovo tutto ciò che hai
„ veduto, e le tue parole ſaranno raffermate pe' ſe-
„ gni che ſi vedranno impreſſi nelle Pareti. Egli a-
„ dunque altro non faccia, che ſupplire ciò, che noi
„ abbiamo laſciato, celebrando i ſacroſanti Miſteri del
„ Corpo e del Sangue del Signore; e predicando al
„ Popolo faccia ſapere a tutti, che io ad ora ad ora
„ viſiterò queſto luogo, e che io ſarò qui preſente
„ a' deſideri, e alle preghiere de' Fedeli; e che io
„ aprirò le Porte del Cielo a quelli, i quali nel pre-
„ ſente Secolo con ſobrietà, e con pietà condur-
„ ran-

(1) *Veggaſi quanto ſopra le altre Feſte particolari ſi dee oſſervare la* Domenica, *la quale oſſervanza è ſino da' tempi de' SS. Appoſtoli, e ſempre più di ogn' un' altra è ſtata raccomandata aa' Sacri Concili.*

Digitized by Google

„ ranno ſantamente la vita loro. E ciò detto diſubi-
„ to diſparve. Aggiornato, andando *Mellito* a dedi-
„ care la Chieſa, gli ſi fa incontro il Peſcatore col
„ Peſce, e manifeſtagli per ordine tutto quello ch'e-
„ ra avvenuto. Stupiſce il Veſcovo, e aperta la
„ Chieſa, vede il pavimento ſegnato coll' uno e col-
„ l'altro Alfabeto, e la parete in dodici luoghi unta
„ con Olio-Santo, e dedici Croci, e tutte freſche,
„ come ſe foſſero ſtate fatte in quel punto: onde be-
„ nediſſe inſieme col Popolo il Signore, e molte gra-
„ zie gli rendette. Di queſto miracolo ne fa anche
„ fede tutta la Succeſſione del detto Peſcatore, la
„ quale offeriſce le Decime di quello, che cava dal-
„ la Peſcagione, a S. Pietro, e a' ſuoi Miniſtri: ed
„ avendogli uno defraudati, non fece la ſolita preſa
„ infinoattantochè non confeſsò il ſuo fallo, e
„ reſtituì, e promiſe l'ammenda„. Fin qui di tali coſe *Ealredo* il quale viſſe a quei tempi. Ma che riſpoſta aveſſe *Mellito* da *Bonifazio*, e dal Concilio, a noi non è manifeſta, eſſendoſi gli Atti Sinodali perduti, come col *Baronio* ſopra dicemmo. Solamente poſſiamo aggiugnere, che queſto ancora raccontano *Villelmo Malmesburienſe* nel libro 2. de' Veſcovi di Londra, e *Sulcardo Monaco Weſtmonaſterienſe* nel Cronico appreſſo *Niccolò Papa II.* nelle Lettere ch' Egli ſcriſſe al ſoprannominato *S. Eduardo* (o *Oduardo*) Re degl'Ingleſi; e così pure altri come ſi oſſerva nel *Monaſtico Anglicuno* (1).

Nè altro che ſi faceſſe in queſto Concilio ſappiamo, fuori del ſino qui notato da Noi colla autorità di accreditati Scrittori. Il *Ciacconio* (2) dice, che *Conventu Epiſcoporum Romae habito* (610.) *legibus*

(1) Monaſtico Anglicano *Tomo I. pag.* 55.
(2) *In Ejus vita Tom. I. col.* 437. *Edit. Romanae* 1677.

Digitized by Google

labentem Monachorum disciplinam coërcuit : Ma di questo non ne dice niente il *Baronio* (1), nel il *Pagi* (2) attento critico sopra gli Annali Baroniani : nè nelle Collezioni de' Concili e del *Binio*, e del *Labbè*, e dell'*Arduini* se ne fa alcuna parola . *Vincenzo Belluacense* (3) antico Scrittore dell'Ordine illustriss. de' PP. Predicatori , dice , che *Constituit etiam , ut nullus per vim ab Ecclesia extraheretur , nullusque Acolythus Sanctorum Martyrum Reliquias manibus attrectaret* . E pure questo Decreto non è del nostro *Bonifazio*, ed il *P. Oldoini* facendo l'aggiunte al *Ciacconio*, osserva che alcuni l' ascrivono a *Bonifazio V.* (ancora di Patria Napoletano) : ed in fatti *Matteo Egizio* nella Serie degli Imperadori , dove dà molte notizie d'Istoria Ecclesiastica e Profana , tratte da sinceriſſimi Autori, parlando all'anno 618. (4) *di Bonifazio V.* che succedette allora al morto *Diodato* Papa, dice , che il detto *Bonifazio V.* stabilì *la sicurezza de' Delinguenti rifugiati in Chiesa* . Sotto il nostro *S. Bonifazio* però , l' anno 110. (che è quello della celebrazione del suo Concilio Romano) troviamo, che *Gondemaro* Re di Spagna proibì che si carcerasse alcuna Persona in Chiesa (5). E può essere che il pio Re di Spagna *Gondemaro* facesse questo a richiesta del nostro Santo Pontefice , il quale a bene delle sue pecorelle vigilava da pertutto ; e che poi alcuno Scrittore l' abbia a Lui attribuito.

Il *Ricciolio* nella sua Cronologia Riformata (6) attri-

(1) *In Annal. ab anno* 607. *ad* 614.
(2) *In Crit. Hist. Chronolog. ad Baron. Tom.* 2.
(3) *In Specul. Hist. lib.* 4. *cap.* 13. *ma il* Bolluacense *fu poco accurato Scrittore, e prende de' molti abbagli.*
(4) Egiz. *Ser. degl' Impp. pag.* 115. *an.* 618.
(5) *V.* Egiz. *l. c. pag.* 144. *an.* 110.
(6) Ricc. *Chronolog. Refor. Tom.* 2. *pag.* 86. *e Tomo* 3. *pag.* 13.

Digitized by Google

attribuisce al nostro *Bonifazio IV.* il decreto contro que' che trattavano l' elezione del Pontefice vivente l'altro colla scomunica a' trasgressori, e che se non, dopo tre giorni che fosse Egli morto si parlasse del successore: E quello che è più *S. Antonino* (1) ancora andò in questo parere, da cui forse il *Ricciolio* l'apprese: e vi aggiunge perancora il lodato S. Arcivescovo, che stabilì pure, *quod Ecclesia Romana caput esset omnium Ecclesiarum*. Comunemente però tutti gli attenti Scrittori dicono, che quel primo decreto fu fatto in un Concilio Romano sotto *Bonifazio III.* e come di questo Bonifazio, e non del *Quarto* si legge nel Decreto di *Graziano* (2) alla Distinzione LXXIX. al Canone *Nullus*, che è il C. VII. dove a chiare lettere è scritto sopra: *Item ex Concilio Bonifacii Papae III.* Come prima fu sublimato *Bonifazio III.* all'alto Grado di Sommo Pontefice, per reprimere la mala usanza, e l' ambizione di alcuni Cherici della Chiesa Romana, i quali vivendo il Pontefice menavano trattati sopra la futura Elezione, fece un Concilio nella Chiesa Vaticana, al quale furono LXXII. Vescovi, e XXXIV. Preti Romani, e i Diaconi, e tutto il rimanente del Chericato: ove, come racconta *Anastagio Bibliotecario* (3), stabilì con decreto, aggiuntavi la pena della scomunicazione, che niuno, mentre viveva il Pontefice, o il Vescovo della sua Città fosse ardito di parlare del Successore, nè dopo la morte infino al terzo dì: Nella qual materia si erano anche fatti prima altri divieti, dice il *Baronio* (4). Ma intorno alla Elezione del Papa, *Gregorio*

(1) *Loco ante pluries citato.*
(2) *Dove si nota anco che questo decreto come di* Bonifazio Terzo *si truova* in Pontifical. Roman. MS.
(3) *In vita Bonifatii III.*
(4) *Ad an. 607. num. 8.*

Digitized by Google

gorio X. nel Concilio Generale II. *di Lione*, e XIV. Ecumenico, fece la Costituzione con molte salutevoli Leggi per una tale e tanto Elezione, e la prima fu che dopo la morte del Sommo Pontefice, non si trattasse di crear l'altro, se non dopo dieci giorni, ne' quali si dovessero celebrare l'esequie novennali del defunto, e aspettare i Cardinali, che fossero assenti (1).

Veggasi ora che fa il non discernere bene i fatti Istorici, e il non leggere gli accreditati Scrittori, e senza veruna critica seguitare chi ha scritto prima, come suol seguitare l'una pecora l'altra senza vedere dove quella va, e per dove ella va. I nomi di tre *Bonifazii*, III. IV., e V. poco distanti fra loro ha fatta questa confusione di applicare i decreti dell'uno all'altro: Ma ben si dovea osservare dagli Scrittori, per essere poi sicuri e sinceri ne' loro racconti, che *Bonifazio III.* fu *Romano*, e che fatto l'anno 603. di primo difensore *Diacono Cardinale* da *S. Gregorio*, e mandato suo Aprocrisario a *Foca*, poi l'anno 606. dopo *Subiniano* fu fatto Papa, nel quale anno stesso morì: che il nostro *Bonifazio IV.* da Monaco del Monistero di S. Sebastiano di Roma fu fatto dal medesimo S. Gregorio *Prete Cardinale*, dalla qual dignità passò al Papato l'anno 607. e morì nel 614. e finalmente che *Banifazio V.* fu eletto al Pontificato dopo Papa *Diodato*, l'anno 617. E tutto questo osservato, si dovea confrontare cogli Anni degl' Imperadori sotto de' quali Essi Pontefici vissero, e notare gli anni ancora degli altri Principi, e quelli degli Atti de' Concili

(1) *Negli Atti di questo Concilio Generale di* Lione *appresso i Collettori* Binio, Labbè, *ed* Arduini, *e nella continuazione al* Baronio *del* Rinaldi *all' anno* 1274.

Digitized by Google

cili a tempo lor celebrati. Ma la rozzezza de' tempi ne' quali dappr ima queſte coſe ſi ſcriſſero incominciò a confondere, e poi via via la confuſione è creſciuta negli Scrittori poco attenti a diciferare le coſe. Gloria a DIO che ſiamo in un Secolo aſſai illuminato, col cui lume ne ſiamo Noi ingegnati di mettere in quella verità che ſi è potuto le Geſta operate da noſtro Pontefice Marſo ed altre coſe avvenute ſotto il ſuo glorioſo Governo, pregando bensì i Leggitori a voler condonare qualche noſtro abbaglio, che avendo dell'umano, che è difettivo, Noi pure poſſiamo abbagliarci non meno di quello che tanti valenti Uomini abbagliati ſi ſono.

Or ſeguitando il tralaſciato racconto aggiugniamo al *Concilio Romano* celebrato da *S. Bonifazio* un Concilio che ſi celebrò a tempo di Lui, pure nel 610. quarto anno del ſuo Pontificato: E queſto è il *Concilio Toletano* ſotto il ſoprammentovato *Gondemaro*, terzo Re dopo *Reccaredo* primo Principe Cattolico de' Gotti nelle Spagne. Fu raunato queſto Concilio, come chiaro ſi comprende per gli ſuoi Atti (1), e per la Coſtituzione del medeſimo Re, a dichiarare, come fu fatto, la *Chieſa Toletana* eſſer Metropoli, non che della Provincia *Carpentania*, ma eziandio di tutta la *Cartagineſe* (che da alcuni ſi metteva in dubbio); e che avea conſeguito quella dignità ab antico: e ſottoſcriſſero tal decreto ſinodale i *quindeci Veſcovi* della ſteſſa *Provincia Cartagineſe*, per ciò convocati. Che la Chieſa Toletana ſia ſtata ſempre trattata con ſommo onore ſopra tutte le altre di Spagna, n'è argo-

(1) *V.* Baron. & Pagium *ad an.* 610. *num.* 12. *e ſeqq. & etiam collectiones Conciliorum* Labbè & Coſſartii; & *ultima* P. Harduini *S. J. necnon & Notit. Conciliorum Hiſpaniae* Cardin. de Aguirre, *ac etiam* DuPin *in Hiſt. Eccleſiae*, & Ab. Fleury *in Hiſt. Eccleſiaſt. gallicè.*

Digitized by Google

gomento evidente l'esservisi in Essa sovente celebrati Concili intorno alla disciplina e del Clero e del Popolo.

Molte calamità con seco recò all'Imperio Orien-
Ann. tale l'anno 611. e *Quinto di S. Bonifazio*; imperciocchè (secondo scrive *Teofane* (1)) i Persiani entrati impetuosamente nell'Armenia, e nella Cappadocia, poichè v'ebbero fatto preda grande d'uomini, e disolati i luoghi, acquistarono Cesarea Metropoli della Cappadocia stessa, e condussero via il Popolo in servitù: Ed oltre a questo i Saracini entrarono nella Soria per lo soldo che non pagava loro *Eraclio* Imp. (2). Tutte cose che tennero l'animo del nostro Santo Pontefice in somma afflizione, vedendo così le sue Pecorelle da' Barberi maltrattate. Quanto alle cose di Occidente, sono per iscarsezza degli Scrittori rimase in silenzio sepellite: e tra esse vi saranno nascose ancora molte
Ann. eroiche azioni del vigilantissimo nostro Papa: E così
612. pure quelle dell'anno 612., *sesto* del Pontificato di Lui; il quale anno non fu senza dimostrazione dell'ira Divina sopra i miseri viventi; perciocchè rimanendosi i Persiani (sazi di vittorie e di prede) di molestare l'Imperio, i Saracini, che già (come poco innanzi dicemmo) erano entrati nella Soria, la misero a fuoco e ruina (3).

E forse fra questi tempi calamitosi fece ricorso *S. Bonifazio* all'ajuto del Redentore, mostrandogli essere malmanati que' santi luoghi, ove Egli la Redenzione compiuta avea, e pregandolo, che per lo preziosissimo Sangue colà sparso per tutto il Genere Uma-

(1) *In Annal. Graec. an.* 2. *Imperii Eraclii.*
(2) *Vedi* Egizio. *Serie degl' Impp. pag.* 114. *an.* 611.
(3) Baron. *an.* 612. *num.* 1. & Briet. *in d. an.*

Digitized by Google

Umano, l'esaudisse ad aver pietà di tanta misera Gente. Ed a questo noi incliniamo, perchè sappiamo essere stato Lui assai divotissimo della Passione di GIESUCRISTO, visitando bene spesso a piedi ignudi la Settimana-Santa le Chiese di Roma, dove il Sacro mistero della Passione, Morte, e Sepoltura del Salvatore veniva, per tenera dolorosa ricordanza, posto sotto gli occhi a' Fedeli. E vogliono certi pii Scrittori che Egli inventasse alcune divote Macchine rappresentanti le pene di GIESU' Crocifisso; o che almeno nel tempo del suo Pontificato questa divota invenzione avesse più accrescimento: e di più che vi aggiugnesse altre Rappresentazioni per lo Sabato-Santo, e per lo giorno di Pasqua a memoria della gloriosa e trionfante Resurrezione di CRISTO, dopo avere vinta la morte, e aver abbattuto l'Inferno, aprendo a noi la strada per la Patria Celeste, che fino allora era chiusa. Ma lasciamo di queste Opere di *S. Bonifazio* la credenza a chi piamente la vuole avere, non trovandosi esse mentovate da gravi Scrittori, e principalmente da *Anastagio*, e dal *Platina*, i quali con attenzione rivoltarono i MSS. dell'Archivio Vaticano per compilare con esattezza le Vite de' Sommi Pontefici, e registrarne le loro gloriose azioni.

Il *Maracci* nel suo Libro *de' Pontefici Mariani*, lo fa assai divoto della Beatissima Vergine MARIA: E qualche altro Scrittore dice, che fece Egli innalzare in diverse Parti Sacri Templi ad essa Madre di DIO, e che anche diede aiuto e soccorso a molti per compierne gli Edifizii. Quello che intorno a questa divozione del nostro Santo inverso la Regina de' Cieli Noi possiamo fermamente affermare, si è il fatto ne' Marsi stessi avvenuto. Correndo l'anno 613. del *Ann.* 613.

Signore, e *Settimo* del ſuo Pontificato, eſſendo Lui aſſalito da una gran febbre e gravemente infermando, per ſapere, che l'anno innanzi era venuta miracoloſamente nel *Monte di Carſoli* l'Immagine di S. MARIA DE' BISOGNOSI dall'Andaluzia (1), regnando colà *Siſebuto* Gotto, Principe negli affari di Guerra e di pace chiariſſimo, e della Criſtiana Religione aſſai benemerito; e che per mezzo di Eſſa IDDIO molti Miracoli operava, e molte Grazie diſpenſava a coloro, che con fede vi ricorrevano; Egli ancora, con vivo cuore ricorſe con Voto alla valevole interceſſione di MARIA DE' BISOGNOSI, per eſſere col mezzo di Lei da DIO in ſalute reſtituto. La Vergine quanto fu pronta a ſentire le preghiere di Lui, tanto volle eſſere preſta a compiacerlo: il che fece, con farſegli vedere in viſione, e col conſolarlo per via non ſolamente dell'aſpetto, ma della voce ancora, con che nella bramata ſanità ſi vide miracoloſamente rimeſſo. Per la qual coſa in grazia del ricevuto favore, e per ſciogliere il Voto, da Roma ſi portò a quel Santuario col ſeguito di molti Prelati, e del Clero Romano, per venerare la ſua Benefattrice. Giunto ne' Marſi, e nel *Monte di Pereto* agli XI. di Giugno (come da un'antico MS. in pergameno ſcrive il *Febbonio*), non ſolamente volle celebrare in quel Sacro Tempio l'alto e tremendo Sacrifizio della Santa Meſſa in rendimento di Grazie; ma per ancora in atteſtato di gratitudine lo volle di prezioſi doni arricchire, e lo volle a DIO conſecrare in onore, e col Titolo, che in Spagna ancora avea, della B. VERGINE DE' BISOGNOSI (2). La quale nominanza fin' oggì è in piedi coll'aggiuto DI PERETO, o DI CARSOLI. Que-

(1) *Vedi in queſta* Reggia *lib. I. cap. XIII.*
(2) *Vedi luogo citat. facc.* 241., *e* 242. *ed il* Febbonio *pag.* 219.

Digitized by Google

Questa miracolosa curazione di *Bonifazio*, e la Consecrazione della Chiesa della *B. V. de' Bisognosi* si cava e dall'antichissima costante tradizione che si ha ne' Marsi, e dall'autorità di alcuni Scrittori da noi nel Libro I. di questa *Reggia Marsicana* allegati al Capo XIII. (1). Nè il silenzio di altri Autori dee prevalere, i quali o scrissero in un Secolo incolto, o non piacque loro d'informarsi di ogni particolare azione del nostro Santo Pontefice, o succintamente di lui nelle loro Storie parlarono. Nè questo è il primo punto d'Istoria sì Sacra, come Profana, che si regge sulla Tradizione, e coll'Autorità di qualche Storico posteriore. Sia detto questo per qualche Critico scrupuloso: e perciocchè tanto è bastante, senza altro aggiugnere, torniamo a noi.

Quanto *S. Bonifazio* per tale fatto, e per la Traslazione di questa Immagine tra' suoi Marsi a suo tempo avvenuta, fu pieno di contentezza di cuore, altrettanto lo rammaricarono l'infauste novelle che dall' Oriente gli vennero; imperciocchè quest' Anno appunto 613. (2) i Persiani presero Damasco, e condussero via del Popolo assai: onde *Eraclio* Imperadore fu costretto mandare Ambasciadori pregando Cosroe, che non dovesse spargere più sangue umano; ma ordinasse i tributi che volesse. Ma il Re barbaro, siccome colui, che avea preso speranza di sottomettere alla sua Signoria l'Imperio tutto, gli accomiatò senza conchiudere nulla.

Si vuole da alcuni, che in questo tempo, e in questa occasione della presa di Damasco, i Barberi de-

(1) *E sono il* Vetoli, *ed il* Febbonio, *che alla pag* 219. *dice ricavare queste cose da un MS. in pergameno antico, ed anco dalla costante Fama e tradizione ne' Marsi.*

(2) *Negli Annali de' Greci nell' Anno IV. di Eraclio.*

Digitized by Google

vaſtando il Tempio di *S. Teodoro Martire*, poſto in eſſa Città, e maltrattando l'Immagine di queſto Santo, da Eſſa grondaſſe ſangue. Il fatto però è vero, ma più di cento anni prima avvenuto, cioè l'anno 509. (1) ſotto *Simmaco* Papa, ed eſſendo *Anaſtagio* Imperadore in Oriente, e *Teodorico* Re in Italia; e fu che i Saracini, o vogliam dire Agareni, inſieme col loro Re *Alamondaro* (in loro lingua *Almuldar*) guaſtando l'Arabia e la Paleſtina, e facendo molti Martiri (2), non pure profanarono colle loro ſozzure, e immondezze il detto Sacro Tempio di *S. Teodoro*; ma uno di eſſi tirò nell'Immagine di Lui una Freccia, e ferendogli una ſpalla, n'uſcì ſubito ſangue, a viſta di tutti, che in buon numero erano quivi preſenti. Per lo quale maraviglioſo miracolo nondimeno niuno ſi convertì a via di ſalute, nè ſi levarono di quella Chieſa, nè ſi rimaſero d'imbrattarla come prima: ma ſi recarono in brieve all'ultimo giudicio dell'ira Divina, perchè tra pochi giorni tutti miſeramente morirono. Le quali coſe oſſervando il Re *Alamandaro*, ſpirato da DIO, ſi fece Criſtiano. Rapporta queſto fatto diſtintamente *Anaſtaſio Sinaita*, e da Lui lo racconta *S. Giovanni Damaſceno* (3.) a maggiormente confermare il dovuto culto alle Sacre Immagini: per lo quale Egli con gran fortezza l'anno 727. a lungo ne ſcriſſe, dopo avere l'anno antecedente celebrato un Concilio contro gl'Iconomachi, che in Oriente in quel tempo davano aſſai travaglio alla Chieſa.

Come mai poi foſſe ſortito l'errore di affibbiare, que-

(1) Baron. *an* 509. Rinaldi *an.* 509. *e vari altri Storici.*
(2) Egizio *Serie degl' Impp. an.* 509.
(3) *De* Imag. *Lib.* 3. *in Orat.* 2. *de Imag.*

Digitized by Google

questo fatto al Pontificato di *S. Bonifazio IV.*, e concordarlo ancora coll' età di *S. Giovanni Damasceno*; se giova fare alcuna conghiettura, pensiamo, che essendo Papa *S. Simmaco* morto nel 514. e *S. Bonifazio* nel 614. fu facile per via degli anni rotti sopra il centenario restare la mente sorpresa; tanto più che nella Vita di *S. Simmaco* si legge aver Lui arricchiti di preziosi doni tutte le Chiese di Roma; e per formare la gran Fontana avanti S. Pietro, nel luogo che appellavasi *il Paradiso*, aver posto mano al *Panteon*, prendendo un certo coprimento, che stava colà sopra la Statua della Dea Cibele, siccome si legge in una antica Descrizione della Basilica Vaticana (1): *In medio vero hujus Canthari est Pinea aenea, que fuit coopertorium cum sinino aeneo, & deaurato super Statuam Cibelis Matris Deorum in foramine Pantheon.* Questo *Panteon* forse fece egli tutta la confusione in qualche mente piena di varie spezie nella foga e velocità dello scrivere: Siccome pure l' avrà fatto il sapere, che nell' anno 634. furono anche i Saracini a dare il guasto alla Città di Damasco, e che i Padri di *S. Giovanni Damasceno*, per la solenne fama delle loro virtù, fra gli Schiavi rimasero liberi, e furono da' medesimi nimici riveriti, e impiegati ne' pubblici affari (2). Ma in questi dì *S. Giovanni* non era ancora Egli nato: Era necessario tutto questo far chiaro, acciocchè alcuno non avesse stimato in qualche fatto notabile mancante la nostra storia, e taluno non ci avesse notato di poco avvedutezza nell' imboccarci con facilità ogni cosa che dalle mani altrui ci vien data:

E co-

(1) Romanus *Canonicus in descriptione Basilicae Vaticanae apud Abb.* Paulum de Angelis. Ex Oldoini *additione ad* Ciac. *in Vita S.* Symmachi. (2) Baron. *ad an.* 634. *ex Vita S. Joan. Damasc.*

Digitized by Google

E così non lasceremo di fare in appresso, siccome da principio noi fatto abbiamo pure.

Nè solamente i travagli di Oriente addogliarono il S. Padre; ma ancora quello che nell' Inghilterra, sortì nel medesimo anno, lo afflisse oltre modo: imperciocchè *Etelberto*, primo Re Cristiano degli Angli (di cui innanzi parlammo) assai caro a lui, addì 14. di Febbraio lasciò la mortal Vita, il quale dopo il Regno temporale, che glorioſissimamente tenne cinquantasei anni, n' andò a ricevere il Celeste, avendo ventun' anno prima ricevuta la Fede Cristiana: e fu seppellito nella Chiesa de' *SS. Pietro* e *Paolo Appostoli* (1) da Lui fondata, insieme col Monistero; la quale fu in appresso destinata per Sepoltura Reale, come poco prima si è detto.

Dopo la sua morte (dice *Beda* (2), che pure il primo racconta) ché prese il Regno *Eadualdo* suo figliuolo con gran danno della Chiesa, per aver rifiutato di sottomettersi alla Religion Cristiana: il che fu potente cagione di tornare all' empietà coloro, che o per interesse, o per tema del morto Re aveano preso l' acque del S. Battesimo, ed alle Sante leggi di CRISTO si erano sottoposti. Ancora crebbe il male per la morte di *Sabereto* Re de' Sassoni Orientali, il quale andando a' Regni sempiterni lasciò erede del Reame temporale tre Figliuoli suoi Pagani, che, laddove vivendo il Padre pareva, che intermessa avessero la superstizione, non sì tosto Egli ebbe chiusi gli occhi, che diedero licenza a' sudditi loro di adorare gl' Idoli come prima colà si era fatto (3).

E di

(1) Beda *Hist. Angl. lib.* (2) Bed. *l. c.*
(3) Beda *l. c.* Baron. *an.* 613. *nu.* 11. Natal. Alex. *Secolo VII. cap.* 7. *nella Sinopsi.*

Digitized by Google

E di più soggiugne lo stesso Autore, che per ultimo male di quelle parti egli avvenne, che i pessimi Principi cacciarono dal Regno *Mellito* Vescovo co' suoi, perocchè non gli volle comunicare, dicendo, ch' era necessario prima ricevere il Santo Lavacro (1): onde lo stolto Vulgo maggiormente nel male si confermò, e come Pecorelle senza Pastore fuori la via della Verità andò errando. Era *Mellito* il Vescovo di Londra, che venne a Roma a consultare con *S. Bonifazio* per la Consagrazione miracolosa della Chiesa fatta da *S. Pietro* (come sopra si è detto): Per la qual cosa il nostro Santo ne fu doloroso; ma si temperò alquanto il dolore, sapendo che il S. Prelato ricovrendosi in Francia, fu là tenuto in onore insieme con *Giusto* e *Lorenzo*, Vescovi pure, che con Lui in quel pietoso Regno si ripararono (2).

Oltre a queste cose fù il nostro Santo Pontefice travagliato, e trattato come Eretico da alcuni Vescovi Italiani difensori de' *Tre Capitoli* (3). Nella Storia Ecclesiastica, e negli Atti de' Sacri Concili è celebre l' Affare de' *Tre Capitoli*, e sovente dagli Scrittori in varie occasioni se ne fa lungo discorso. Per decidergli si celebrò l' anno 547. (o 548.) (4) il secondo *Concilio di Costantinopoli*, e *Quinto Generale*: Non erano appartenenti alla Fede; ma riguardavano solamente tre Vescovi (5), cioè *Teodoro Mopsvesteno*, *Iba* di *Edessa* e *Teodoreto* di *Ciro*, da alcuni impugnati, da altri difesi, perciocchè era manifesto *Teodoro* esser passato di questa vita nella Comunione Cattolica, non condennato da' Padri Calcedonesi; siccome nè anche

Iba,

(1) Baron. *an.* 613 *nu.* 12.

(2) Baron. *l.c.* e Natale Alessandro *l.c.* (3) Egizio Serie *degl' Impp. an.* 615. (4) *Secondo il* Pagi *ad h. an.*

(5) Pagi *ad an.* 548. Natal. Alex. *Saec. VI. cap.* 3. *ex Actis V. Synod. Collat. VII.*

Digitized by Google

Iba, o *Teodoreto*, i quali poichè ebbero dannate l' Eresie, erano stati ricevuri dal Concilio di Calcedone (1). Questi difensori de' Tre Capitoli, furono alcun tempo lodati, mentre ebbero per guida *Vigilio* Romano Pontefice; e in altro tollerati mentrechè s' attese la diliberazione del Concilio Generale: ma poi all' ultimo in tutto riprovati, quando condennando il Quinto sinodo i tre Capitoli, ed approvando *Vigilio*, e i Pontefici successori l' istesso Sinodo, Eglino ritennero l' opinione loro ostinatamente. E questi furono non solamente i Vescovi Affricani, ma molti tra' Vescovi Occidentali, i quali però tutti dell' Occidente dacchè seppero che *Vigilio* nel lodato *Concilio CP.* avea condennato i *Tre Capitoli* (senza pregiudicio però del *C. Calcedonese*) cominciarono a sparlare di esso Papa (2), trattandolo da Eretico, e nimico de' quattro primi Sacrosanti Concili Generali, *Niceno*, *Costantinopolituno*, *Efesino*, e *Calcedonese*, tenuti da *S. Gregorio Magno* in istima simile a' quattro Vangeli: e così seguitando a sparlare degli altri Papi, non ne fu esente il nostro *S. Bonifazio*.

Ed è da sapere, che di questi Vescovi difensori de' tre Capitoli a tempo di *S. Gregorio M.* n' erano alcuni nel nostro Regno di Napoli non superbamente separati, come altri dalla Chiesa Romana, ma sol tanto per tema di non offendere, condennando gli stessi Capitoli, il *Concilio Celcedonese* (3) (era questo il vano titolo col quale tutti gli Scismatici combattevano il *Quinto Sinodo*) i quali più agevolmente si potettero curare, e lasciare il nostro Regno illibato.

E ri-

(1) Noris *dissert.de V.Synod.* (2) Egizio *Ser. degl' Impp. ann.* 547 *e* 548.

(3) S. Greg. *Epist.XIV.dell' Anno I.del suo Pontificato dice questo. Vedi anco* Baronio *an.*590.

Digitized by Google

E ritornando al noſtro Santo, Egli in queſto fatto di eſſere ſtato così malmenato, e come Eretico anche trattato, diede inſigni argomenti della temperanza del ſuo animo, imperciocchè queſta Virtù principalmente è intorno alle umane Paſſioni, per moderarne i movimenti loro irregolati, e per correggerne i traſportati, come inſegna il dottiſſimo *Muratori* nella ſua *Filoſofia Morale*, la quale eſſendo ſtata con applauſo ricevuta dagli Uomini Scienziati, ſe ne ſono vedute tra poco tempo più Edizioni, ed ultimamente la fatta in Napoli (1) con una bene inteſa Prefazione del Sig. *D. Ignazio-Maria Como*, aſſai noto nella Letteraria Repubblica, e più volte da Noi in queſt' Opera mentovato con lode al ſuo merito degna.

Alle coſe poſte di ſopra ne' propi luoghi, ne aggiugneremo qui all'anno 614., fine del ſuo Pontificato, alcune altre, le quali non ſappiamo il tempo appunto che avvennero. E la prima ſia il *Calice d'oro*, che per antica tradizione de' Maggiori ſi dice donato da lui alla Chieſa di *S. Savina*, antica Cattedrale de' Marſi (2): onde ſi vede, in queſta preziosa teſtimonianza, l'amore e la gratitudine ſua inverſo la cara Patria. Queſto Calice, con molte Sacre Reliquie, fu poi traſportato alla nuova Cattedrale nella Città di Peſcina, come altrove dicemmo e a ſuo luogo.

S. Antonino Arciveſcovo di Firenze (altre volte da noi in queſta Vita lodato) dice che amando il Clero, diede a quello alcuna diſtinzione nelle veſti, che

(1) *Per lo* Moſca 1737. *in* 4. (2) *Vedi in queſta* Reggia, *Lib. III. cap. XVI pag.* 673. *e* 674.

Digitized by Google

Egli *Togam integram* la domanda (1).

Finalmente il *Baronio* (2) ſcrive: che Egli in due Ordinazioni creò *otto Diaconi*, e *venticinque Veſcovi* per diverſi luoghi. Il *Ciacconio* però (3) in queſte due ordinazioni vuole, che i *Veſcovi* foſſero ſtati in numero di *trentaſei*, i *Diaconi* in numero di *nove*; e che ancora vi foſſero ſtati alcuni *Preti*: ma ſi dee ſtimare più accurato il *Baronio*, come quegli che le notizie l'ebbe dall'Archivio Vaticano; quantunque, per la lunghezza del tempo, non troppo intere.

Viene *S. Bonifazio IV.* dal *Poſſevino* (4), e da altri annoverato tra gli Scrittori Eccleſiaſtici: e come di un gran Letterato ne favella *Agoſtino Oldoino* nel ſuo Atanèo Romano (5), citato dal dottiſſimo *Giovanni Marangoni*, noſtro Amico, nella ſua erudita Storia de' Parrochi (6). E così pure ſi legge tra gli Scrittori nati nel Regno di Napoli nella Serie Cronologica, che di Loro, Secolo per Secolo, ne ha diſpoſta ed ordinata con molta fatica il *Sig. Gio: Bernardino Tafuri* Patrizio di Nardò, e che or ora ſi vederà uſcir dalle ſtampe, e ſarà da' Noſtri, e da' Foreſtieri ben ricevuta. Dal Venerabile *Beda* (7) ſappiamo aver lui ſcritto alcune Epiſtole, le quali ora ſono ite male, toltane quella indirizzata ad *Atelberto* Re degli Ingleſi, che l'abbiamo nel Tomo III. de' Concili della *Collezione Labbeana*, e ſi riferiſce anche da *Luca Olſtenio* nel Tomo I. della ſua Collezione Romana, ficcome innanzi fu detto parlandoſi del Concilio da lui celebrato l'anno 610., e la mentova pure *Giovanni-Alberto Fabbricio* nel volume

(1) S. Anton. *in Chron. Mundi P. 2. c. 1. §. 1.* (2) *Ann. 614. n. 1.*
(3) Ciaccon. *Tom. 1. in Vita S. Bonifac. col. 428.* (4) *Nell' Apparata Sacro.* (5) *pag 164.*
(6) Merangon. *Tom. I. pag. 142.*
(7) *Nella Stor. d' Inghilterra.*

Digitized by Google

me XI. della sua *Biblioteca Greca* (1). Si vuole che componesse un Libro *De Arte Chimica*, il quale un tempo si ritrovava MS. nell'Inghilterra nell' Archivio del Collegio Caio. *Tommaso Dempstero* attribuisce al nostro *S. Bonifazio* molte Opere per lo attestato di un certo Monaco Paslatense, Scrittore delle cose di Scozia; e sono: *De Praerogativa Petri librum unum: Paraenesis ad Scotos librum pariter unum*: *Doctrinale Fidei librum alterum*: Ed aggiugne, che questo Pontefice andò nella Scozia l'anno 606., o, secondo altri 620., e che colà vi morì, e fu seppellito nella Cattedrale Chiesa del Vescovado Rossense. Ma tutto ciò egli è falso, perchè da Autori degni di fede sappiamo essere stato lui eletto Papa nel 607., come innanzi si disse, ed essere morto in Roma nell' anno 614. e seppellito in S. Pietro nel Vaticano, come poco appresso diremo. Per la qual cosa è da dire che di alcun'altro Bonifazio, o che fosse stato Papa o no, saranno le Opere, che riferisce il *Dempstero*, siccome avverte l'attento *Oldoino* (2) alla Giunta che fa alla Vita di *S. Bonifazio* IV. scritta dal *Ciacconio* niente accuratamente; e forse poi al nostro *S. Bonifazio* appropiate perchè questi trattò affari e co' Re, e co' Vescovi d' Inghilterra: quantunque possiamo persuaderci, che essendo Lui nelle Scienze versato, e vivuto in un tempo, che ancora le Lettere affatto non erano decadute, avesse qualche Opera composta, la quale poi, per l' infelicità de' Secoli, che appresso vennero, si fosse perduta.

Ma comunque ciò sia, egli è certo che il Santo nostro Pontefice possedette la Vera Sapienza, che è la santa Carità di DIO e del Prossimo, fuori della qua-

(1) *Hamburgi* 1722. *edita in* 4. *pag.* 461.
(2) Oldoin. *ad* Ciacc. *T. I. col.* 429.

Digitized by Google

le il Sapere umano si può ben dire essere una dotta Ignoranza: E con questa sua vera Dottrina seppe con senno ed accorgimento reggere e governare le Pecorelle di GIESUCRISTO per tutto il Mondo dispersé, dallo SPIRITOSSANTO a Lui raccomandate: Per la qual cosa fu Egli Pontefice chiarissimo, e di prudenza nel maneggiare gli affari, e di grandezza di animo nello spregiare le ricchezze del Mondo (come si è veduto nella sua paterna Casa ridotta in Monistero, e ampiamente dotata) (1); e di umanità, e di clemenza, e di carità, Virtù eroicamente esercitate verso i suoi Sudditi, e spezialmente verso quelli che nel grembo della Chiesa si ricoveravano, per essere da Essa, ammaestrati, come furono gl' Inglesi poco fa alla Fede venuti.

Con tutti questi illustri e sommi pregi compiè il corso destinato alla mortale sua Vita *S. Bonifazio IV.* ed andò pieno di meriti a godere il premio nella bella Eternità nel sopraddeto Anno 614. addì *Otto* di Maggio, poichè ebbe retta Santa Chiesa *sei Anni otto* Mesi, e *tredeci* giorni, dice il *Baronio* (2), e con Lui il *Briezio* (3) attento suo Abbreviatore, e in qualche cosa Suggellatore; avendo con loro, in quanto all' anno, l'antico Epitafio posto al Santo nella vetusta Basilica Vaticana, nel quale (come poco appresso vedremo) si legge: *Depositus est octavo Idus Maii, imperante Domino Heraclio anno ejus quinto*: Il che concorda coll' anno 614. per quello che innanzi

(1) *E questo fece il nostro* S. Bonifazio *ad imitazione del suo Maestro* S. Gregorio Magno, *il quale nella propria Casa eresse il Monistero colla Chiesa in onore dell' Appostolo S. Andrea, dove Egli s' inchiuse. Ora detta Chiesa è governata da' Camaldoli; e la nobile facciata, che vi si vede, col Portico, fu fatta dal* Card. Scipione Borghese *col disegno di* Giambattista Soria. (2) *Negli Annali an. 614. nu. I.*

(3) *Saec. Mundi* 47. *Christi* 7. *an.* 614.

Digitized by Google

zi si disse. Così pure scrive *Natale Alessandro* in fine del Sunto della Vita, che di Lui fa dicendo (1): *Obiit VIII. Idus Maii anno* 614., *cum annos sex, menses octo, dies duodecim sedisset*: e varia solamente ne' giorni, i quali da alcuni sono detti *dodici*, da altri tredeci, con poco divario, chi numerando dal giorno della morte, e inchiudendolo, e chi no.

Coll' Anno medesimo si accorda *Gio: Alberto Fabbricio* nel Catalogo Cronologico de' Romani Pontefici posto in fine del Volume XI. della sua Biblioteca Greca, dove lo chiama pure di *Valeria*, e lo fa assunto al Pontificato l'anno 607., scrivendo (2): *Sanctus Bonifacius IV. ex VALERIA Civitate Marsorum, ab* 607. *Sept.* 18. *ad* 614. *Maii* 25. E in questo sentimento vanno quasi tutti gli Scrittori, o di Storie Ecclesiastiche, o di Vite di Sommi Pontefici, o di Cronologie Universali, eccettuatone *Francesco Pagi*, il quale perchè, come innanzi dicemmo, mette l'assunzione al Papato l'anno 608: mette poi la morte a' *sette* di Maggio dell' anno 615. con dire (3): *ad DEUM migravit die septimâ Maii anni CHRISTI sexcentesimi-decimiquinti*, facendolo Egli pure sedere nel Pontificato *annos sex, menses octo, dies tredecim* coll' autorità di *Anastagio*, *Orderico*, *Abbone*, *Ermanno Contratto*, e di più Cataloghi antichi di Sommi Pontefici, e *Vaticani*, e *Colbertini*, prima dell'anno 1400. formati, buona parte de' quali sono riferiti dallo *Schelstrate* nella sua *Antichità Illustrata*, Opera assai giudiciosa. Con *Francesco Pagi* anche in questo è unito il suo dotto Zio *Antonio Pagi* nella Critica sopra gli

(1) *In Hist. Eccles. Saecul. VII. cap. I. Art. I.* (2) *Lib. VI. cap.* 4. *pag.* 749. *Edit. Hamburgi* 1722.
(3) *In Breviario &c. Pontif. Rom. pag.* 206.

Digitized by Google

gli Annali del Baronio (1); perchè ancora questi lo fa sedere dall' anno 608. intendendo il tutto provare con efficaci ragioni. E con tutti e due va di accordo il *Sig. Egizio*, che pure Egli lo vuole fatto Papa nel detto anno, come innanzi si è detto: onde poi all'anno 615. nella sua Serie degli Impp: scrive: *Morì Papa Bonifazio IV.* correggendo così il *Marcello*, che nel *Memoriale*, altra volta da noi citato, all'anno 614. nota la morte *di S. Bonifazio*. E questo è inquanto all' anno, sopra del quale noi ancora ci uniformiamo al comune parere, siccome fatto abbiamo intorno all' anno in cui fu fatto Pontefice, lasciando la libertà a chi volesse sentire altrimenti.

Ma in quanto al dì del glorioso passaggio di questa vita, il *Ciacconio* dice che fu *octavo Kal. Junii*, che vuol dire a' XXV. di Maggio (2) giorno, che è notato nel Martirologio Romano per la celebrazione della sua solenne memoria ogn' anno, il quale giorno per lo più si suole variare da quello dalla morte di alcun Santo, essendo da qualche altra Solennità impedito: e così pensiamo, che fosse fatto per *S. Bonifazio*, perchè agli *otto di Maggio* vi è l' antichissima Festività per l'*Apparizione dell' Arcangiolo S. Michele*, nel Monte Gargano (3). Il *Panvinio* siccome è vario nel dargli il principio della Sede, così vario anche si truova nell' assegnare il tempo del governo, e quello della felice sua morte: e così pure *S. Antonino* dalla comune sentenza discorda, col dire che sedesse *anni cinque*

(1) *All'an. 614. n. I.* (2) *E dal* Ciacc. *forse il* Fabbricio *poco innanzi lodato.* (3) *Abbiamo per questo* S. Arcangiolo *un Libretto di nuovo Argomento, e con particolari ricerche trattato, col Titolo.* Il Celeste, Principato di S. Michele Arcangiolo, come Segnifero dalla CROCE potente in tutte le nostre occorrenze, con un' Appendice di vari modi per venerarlo, ed invocarlo: in Nap. 1731. *in 8. e quantunque sia sotto il Nome di un* divoto di S. Michele, *l' Autore n' è il* P. Alfani.

Digitized by Google

que. Ma troppo ſarebbe il riferire quì tutte le varietà o intorno agli Anni, o intorno a' Meſi, o intorno a' Giorni, che in vari Scrittori ſi oſſervano, ſieno per loro poco accuratezza, ſieno per diffalde dello ſcrivere o dello ſtampare; baſtando a Noi aver notato quello che più univerſalmente ſi accetta, e da attenti Autori ſi riferiſce. E così pure egli è avvenuto intorno a tutto il corſo della ſua Vita, e maſſimamente intorno a ciò, che ha operato nel mentre che era Pontefice: imperciocchè non abbiamo Autori contemporanei, che ne facciano menzione, e quelli che dopo Lui ſono ſtati, nelle loro Storie ne parlono di una maniera aſſai riſtretta, ſenza riferirne ogni azione, e quelle poche che riferiſcono, appena le notano, laſciando le circoſtanze, che le potrebbero chiarire più meglio. Per la qual coſa è ſtato meſtieri leggere molti Scrittori, e da' più inſigni raccogliere le notizie ſparſe, e con quello che in uno ſi vede ſcritto ſupplire il difetto degli altri.

Quantunque poſto abbiamo la Morte di *S. Bonifazio* coll'autorità del *Baronio*, e colla più comune ſentenza all'anno del Volgar Computo 614., perchè poi il parere dell' anno 615. è ſoſtenuto aſſai ſaggiamente da Perſone nella ragione de' Tempi molto addottrinate, alcune coſe che altri le dicono avvenute verſo la fine del Pontificato di Lui, altri al detto anno 614. determinatamente le pongono; Noi penſato abbiamo qui riferirle, o ſi voglia intendere per l'una, o per l'altra maniera.

Tutti convengono però che nel principio dell' anno 614. l'Imperio Orientale patiſſe i conſueti mali; imperciocchè *Coſroe* recò col ſuo Eſercito di Perſiani a rovina le Sorie, ebbe Geruſalemme, e arſe, e diſtruſſe i Luoghi Santi, e fece ucciſione grande di Criſtiani

ſtiani : conduſſe via prigione il Patriarca Zaccheria, con numeroſo Popolo, e rapì il Legno della CROCE di N. S., laſciatovi da S. Elena, portaodolo nella Perſia. A' molti mali da' Perſiani ſi aggiunſero que' de' perfidi Giudei, i quali trucidarono più di *ottantamila* (1) Criſtiani, venduti loro da' Vincitori. Sopra queſte coſe compoſe doloroſi lamenti in ventinove Omelie il Santiſſimo e dottiſſimo *Antioco*, Monaco nella Paleſtina, Abate della Laura di S. Saba, e incita gli altri a piagnere, a guiſa di Geremia, le rovine di quelle Parti ſantificate dal Redentore (2).

Coſa per certo degna di ammirazione ſi è, che l'empio Re riveriſſe il Trofeo della noſtra Salute, in tanto che Egli nè anco osò di muovere il Bollo della caſſa, entro alla quale era, nè aprirla colla chiave per mirarla: ma in ſe medeſimo impaurito volle, che recata foſſe in Perſia nella ſteſſa maniera come ſi era conſervata nel Sacro Tempio di Geruſalemme: Ed in Perſia poi la collocò in un Trono di oro, tutto adornato di gemme, la cui eſtremità nell'alto rappreſentava un Cielo ſtellato (3). Scrive tutte queſte coſe *Suida* in *Eraclio*: alle quali vi ſi poſſono aggiugnere quelle che narra *Adone* nel Martirologio (4), dicendo, che la CROCE fu conſervata in Perſia, con ſomma religione, e con molto onore fu cuſtodita.

E ciò fu finoattantochè avendo *Eraclio* l'anno 626. terminato di mettere a terra le forze di *Coſroe*: correndo poi l'anno 627. ſecondo il *Baronio* (altri dicono 628.) *Siroe* figliuolo maggiore di eſſo *Coſroe* meſ-

(1) *Gli Annali Greci dicono* novantamila. *Vedi anco* Paolo *Diacono lib.*18.*Rer.Rom.e* Zonara *Tom.*3.

(2) *Sono queſte Omelie nel Tom.II.della Bibl.de' PP.della antica Edizz.* (3) Sabel.*lib.*6.*Ennead.*8.Blond.*lib.*9.Sigeb.*in Chronc Vid. etiam* Baron.*an.*614.*nu.*32., & Pagi *eod.an.* (4) *Die* 14.*Sept.*

Digitized by Google

messo a morte suo Padre, e l'altro minore Fratello, e preso il Regno; come dalle mani di *Eraclio*, liberò senza aspetto (secondo i patti stabiliti col medesimo Imperadore) gli Schiavi Romani, e fra essi il Patriarca Zaccheria, e insieme restituì il Sacrosanto Legno della CROCE intatto, anzi non mai veduto da' Persiani, perchè il sugello fu ritrovato illeso allo scrivere di *Suida*; aggiugnendo che fu mandato da *Eraclio* a Costantinopoli, e collocato dal Patriarca Sergio *in Blachernis* (1); e significando ancora che *Zaccheria* morì anzi che giugnesse a Gerusalemme, nel cui luogo fu sustituito *Modesto*, il quale avea fin' allora governato quella Greggia in mancanza del suo Pastore. Ma (2) altri, come *Teofane*, e (che è più) la comune tradizione della Chiesa, tengono che *Zaccheria* riceveesse in Gerusalemme *Eraclio* colla CROCE insieme. E ciò fu l'anno appresso (essendo Sommo Pontefice *Onorio I.*), nel quale volle il piissimo Imperadore sopra le sue spalle portarla al Calvario, e colà collocarla; vietando in tale occasione per sempre a' Giudei di accostarsi a quella Santa Città per nove miglia. In questo tempo pure fu ritrovata la Lancia del Signore, e condotta a Costantinopoli, che i Barberi con se la tenevano (3): la quale poi portossi in Roma, e fu posta in S. Pietro in una delle quat-

(1) Blachernae (Βλαχέρναι) *era un Borgo di Costantinopoli, così nominato dal Patrone, ove* Leone Imp. *edificò un suntuoso Tempio in onore della Beatiss. Vergine, in cui con solennità si celebrava da' Greci la Festa della* Visitazione *di essa B. V. nel mese di Dicembre poco prima del Natale del Signore all' uso de' Siri, che tale Festa prima di Noi celebrarono, avendola qui introdotta* Urbano VI. *per la Chiesa combattuta dalle Scisme a' suoi tempi. Queste Blacherne abbiamo mentovate innanzi pag.* 71. (2) *Vedi* Baron. *an.* 627. *nu.* 23., *e* 24.

(3) Pagi *ex Chron. Alex.*

quattro Nicchie de' Pilastri che sostengono la vastissima Macchina della Cupola, la quale siccome supera l'antico Tempio del *Panteon* (mutato in Chiesa dal nostro *S. Bonifacio*) in palmi 37. di giro così l'avanza in palmi 30. di altezza. E le dette Nicchie sono adornate da Statue di 22. palmi elevate, rappresentanti *S. Veronica*, S. *Elena*, S. *Andrea*, e S. *Longino*, opere di Scultori celebratissimi: E sopra di esse in consimili ornatissime Nicchie, si conservano il *Volto Santo*, del Legno della *SS. CROCE*, la Testa di *S. Andrea* (che innanzi dicemmo essere stata portata a Roma dal Pontefice S. Gregorio per ornare il suo Monistero dove ricevè il nostro Santo l'abito Monachale) e finalmente la detta *Lancia* di N. S., o meglio il Ferro di essa Lancia, con altre insigni Reliquie solite a mostrarsi nella Feria seconda della Pasqua di Resurrezione, e tra esse evvi la *Testa* del nostro *S. Bonifazio*, la quale con attenta divozione da' Romani e da Forestieri viene guardata, come di un Papa tanto benemerito del Cristianesimo.

Per questo ritorno della SS. CROCE tra noi, e per essersi alzata da *Eraclio* nel Monte Calvario, si dice da alcuni istituita la Festa dell' *Esaltazione della SS. CROCE* pe' XIV. di Settembre: ma s' ingannano molto: imperciocchè questa Festa si celebrava in questo giorno da' Greci, e da' Latini innanzi a' tempi di *Eraclio*. Pe' Latini abbiamo il *Sacramentario* fatto da S. *Gregorio*, dove a' 14. di Settembre evvi posta tale Festività. E pe' Greci oltre al fatto di S. Maria Egiziaca sortito in tale Festa in questo giorno; sappiamo pure, che nel medesimo giorno volendo entrare *Eudossia* moglie di Arcadio, infetta di Eresia, nel Tempio maggiore di Costantinopoli ad intervenire alla solennità, *S. Giangrisostomo* Patriarca di

Digitized by Google

di quella Chiesa le fece chiuder le Porte. Si possono vedere per questo il *Pagi* (1), e il *Gretsero* (2); bastando a Noi a confermare tutto ciò quello che sta scritto nelle Lezioni della Festività della CROCE di Settembre nel Breviario Romano, dove si dice, che per questo fatto di *Eraclio* la Solennità dell'Esaltazione della CROCE, incominciata a celebrarsi, si rese più illustre maggiormente.

E perchè ad *Eraclio* fu conceduto in Virtù della CROCE stessa che trionfasse di un tanto potente Re, sempre vittorioso, più egregiamente che non facesse mai verun'altro Imperadore prima di Lui, s'incominciarono a vedere gli Stendardi di Vittoria adornati col vivifico Segno (oltre l'uso del Labaro di Costantino col Monogramma di χριστός attaccando insieme queste due lettere greche X, e P.) il quale Segno pure fu posto nelle Medaglie degli *Eraclii* Padre, e Figliuoli.

Se a *S. Bonifazio* portò rammarico il fatto di Levante, e la voce del Sangue Cristiano, che gridava in Gerusalemme l'anno 614., ultimo della sua Vita, è facile che gli recasse allegrezza, che nel medesimo anno la scaduta Chiesa Anglicana risorse, e con maggiori accrescimenti si dilatò, venendo il Re *Eadualdo*, fuori di ogni speranza, alla vera e Santa conoscenza, siccome racconta *Beda* (3) dicendo, che „ lasciata, come fu in piacere di DIO, l'Idolatria, e „ l'incestuoso Maritaggio, ricevette il Sacro Lavacro, „ e favorò, e aiutò quanto più seppe le cose della Chiesa, e richiamò di Francia *Mellito* e *Giu- „ sto* ....

(1) Pagi *ad an.* 628. (2) Jacobus Gretserus *S. J. de Cruce Lib. I. cap.* 56., *e* 57. *Vide etiam* Niceph. *lib.* 8. *c.* 50. *&* Sozom *lib.* 2. *c.* 25

(3) Beda *lib.* 4. *cap.* 6. Baron. *an.* 614. *nu.* 2 *&* 3. Nat. Alex. *Saec. VII. in Synopsi cap. VI.*

Digitized by Google

Ma dalla Brettagna passi il ragionamento in Ispagna, dove c' invita il Re *Sisebuto* (altra volta da noi nominato coll' Elogio di Principe assai pio e divoto), il quale nello stesso anno 614., quarto del suo Regnare, trasse alla Fede i Giudei del suo Stato quantunque con violenza, che fu poi proibito l' anno 634. dal *IV. Concilio Toletano*, dove dal Canone 55. vi sono nove Canoni pe' Giudei fatti per questa cagione, e si ordina doversi coloro confortare a ricevere la Fede, non isforzare (1). Scrivono alcuni, che il numero de' Battezzati arrivasse a *novantamila* (2). Colla stessa violenza fecesi lo stesso in Francia sotto il Re *Dagoberto* (3) ad istanza d' *Eraclio* Imp., il quale prese sì fatto consiglio, sì pe' predetti mali fatti a' Cristiani in Gerusalemme, come dicemmo, sì perchè avea udito dire, l' Imperio dovesse essere per Divina volontà rovinato da Genti circoncise (4), non sapendo esso, che la rovina era per derivare da' Saracini circoncisi a guisa d' Ebrei.

In questo medesimo anno 614. si vuole celebrato il Concilio di *Terragona* per la Disciplina Ecclesiastica in confermazione del Concilio *di Vesca* per lo Celibato degli Ecclesiastici ordinati *in Sacris*. Questo Concilio viene appellato ancora *Egarense*, da *Egara* Città Vescovile, oggi creduta la stessa che *Terassa*, in Catalogna, siccome pruova *Stefano Baluzio* nella Dissertazione: *De Episcopatu Egarensi*. Nelle Collezioni de' Concili, *Regia* al Tomo XIV., di *Labbè* al Tomo V., e di *Arduini* al Tomo III. questo Concilio si rapporta l' anno 614. ultimo del Pontificato del

(1) *Vide in Collectionibus Concil.* Binii, Labbei, & Harduini, & *apua* Nat. Alex. *Saec. VII. Cap. III. Art. IV.* (2) Aimon. *Hist. Franc. lib. 4. cap. 22.* (3) *Apua* Greg. Turon. *V.* Baron. *an. 614. in fine.*

Digitized by Google

del noſtro *S. Bonifazio* : ed in tale anno pure lo mettono l'Autore della Storia della Chieſa, che ſi ſtima eſſere il *Dupin* (1), e l'altra volta menzionato *Gio: Alberto Fabbricio* nel volume XI. della ſua Biblioteca Greca (2), il quale così in ſunto dalle ſopraddette Collezioni lo nota ſotto il Pontificato del noſtro Santo: 614. *Egarenſe Concilium ſub Siſebuto Hiſp. Rege: conſtitutio unica, ſubſcriptiones Epiſcoporum XII. Presbyteri unius, & unius Diaconi; qui Epiſcoporum vice interfuere.* I due *Pagi* però, *Antonio* e *Franceſco*, il primo nella Critica ſopra il Baronio, ed il ſecondo nel Memoriale de' RR. Pontefici lo vogliono pure ſotto il noſtro *S. Bonifazio*, ma l'anno 615. perchè queſto lo fanno ultimo del ſuo Pontificato come imanzi ſi diſſe: e con loro è di accordo il Sig. *Egizio* (3) che da loro poco ſa dipartirſi.

Se mai foſſe vero che il noſtro Papa foſſe morto nell'anno 615., nel ſuo Pontificato ſi dovrebbe mettere ancora il Concilio *di Parigi* pubblicato dal *Sirmondo* dopo la morte del *Baronio*; e viene detto il V. Concilio di queſta Città, nel quale fra le altre coſe ſi rimiſero le conteſe de' Veſcovi a' loro Metropolitani, e vi ſi fecero XV. Canoni, e LXXIX. Veſcovi v' intervennero (4). In fatti ſotto il ſuo Pontificato lo mettono i due *Pagi*, e l'*Egizio* fedele ſeguace loro. *Natale Aleſſandro* però lo vuole celebrato l'anno 614. (5), e lo appella, *Synodus totius Eccleſiae Gallicanae*, e ſoggiugne chiamarſi *Synodo Generale*

(1) *Secolo VII. n. VI. de' Concili tenuti in Occidente.*
(2) *Lib. VI. cap. 4 pag. 461.*
(3) *Nella Serie degl' Impp. an. 515 pag. 115.*
(4) Jo. Albert. Fabric. *l. c. ubi dicit.* ſubſcriptiones Epiſcoporum 79. deſiderantur. *V. Collectiones* Regia, Labbei, & Harduini, *in Tomis ſopralaudatis.*
(5) *Saec. VII. Cap. III. Art. I. in Synopſi.*

Digitized by Google

rale nel Concilio Remenſe dell' anno 625. ſotto *Sonnazio*; imperciocchè non mai tanti Veſcovi ſi convocarono fino allora in Francia a fare Concilio. E tanto baſti delle coſe avvenute nell' ultimo tempo della Vita di *S. Bonifazio*, alla cui morte di nuovo ritorniamo.

Quanto il Mondo ſi rallegrò per l' Elezione di Lui, eſſendo eletto Pontefice un Perſonaggio sì pio, sì ſanto, sì prudente, opportuno in quella Stagione torbida, piena di diviſioni e guerre, in particolare nell' Oriente; tanto ſi rammaricò per la ſua morte, la quale poichè s' inteſe, fu grande il concorſo del Popolo, che ſi affollava a baciare quel venerabile Corpo, che in ſe avea contenuto un' Anima benedetta.

Così laſciando di ſe *S. Bonifazio* alla Chieſa, a Roma, al Criſtianeſimo tutto un' univerſal deſiderio, gli fu data onorevole Sepoltura nella antica Baſilica di S. Pietro (1) vicino la *Porta Ravenniana* (2) come dice il *Manlio*, il quale ne' Monumenti della detta Baſilica Vaticana, da Lui raccolti, rapporta queſto Epitaffio che gli fu poſto:

Vita hominum brevis eſt: hanc certa terminat hora;
Sed vitae aeternae deinde paratur iter.
Quae non indecora, aut rurſum peritura videtur,
Sed pulchrum, atque decens jam ſine fine manet.
Sic igitur quid mors ſtimulis agitaris; iniquis?
Quid feris incaſſum? quid furibunda geris?
Commoda nulla tibi poterunt tua facta referre,
Nec prodeſſe poteſt impetus iſte tibi.

Gre-

(1) Baron. *an.* 614 *n.* 1. (2) *Sopra di eſſa Porta dell' antica Baſilica Vaticana, per ordine di* Siſto IV. *ſi vedevano appeſe l' Inſegne, e le Catene del Porto di Smirna per una Vittoria colà avuta da' Noſtri ſotto il detto Pontefice.*

Digitized by Google

Gregorii ſemper Monita, atque Exempla Magiſtri
Vitâ, Opere, ac dignis Moribus iſte ſequens.
Quo ✻ hic terrae reputans ſunt hujus maxima vota,
Mittere ad aſtra Animam, reddere Corpus ſuum.
Saucia multiplici, ſi quidnam membra dolore,
Rurſus in antiquo pulvere verſa manent.
Quae conjuncta animae ſtabilito in corpore ſurgant.
Ad vitam aeternam te praeeunte magis.
Sancta Fides merito, vitae Clementia Patris
Spem certam hanc famulos juſſit habere ſuos.

HIC REQVIESCIT BONIFACIVS IVNIOR
QVI SEDIT ANN. VI. MENSES VIII. DIES XII.
DEPOSITVS EST OCTAVO IDVS MAII
IMPERANTE DOMINO HERACLIO
ANNO EIVS QVINTO.

Ma il *Manlio* con dire che *S. Bonifazio* fu ſeppellito vicino la *Porta Ravenniana* (o dicaſi *Ravignana* come ad altri piace) prende abbaglio; imperciocchè nella Pianta dell' antica Baſilica Vaticana ſi vede il Sepolcro del detto Santo poſto anzi in vicinanza della *Confeſſione di S. Pietro*, dove era ſituata la Statua Equeſtre di *Roberto Malateſta*: e l' abbaglio forſe fu preſo dal vedere fatta da *Bonifazio* VIII. una nobile Cappella al detto Santo vicino eſſa *Porta Ravenniana*, come poco appreſſo diremo.

Natale Aleſſandro nella Vita, che ſecondo il ſuo Iſtituto nella Sinopſi del Secolo VII. fa in brieve a *S. Bonifazio*, ſtima bene terminarla con l' Elogio aſſai onorevole, che ſe gli fa in queſto Epitaffo: e sì dice: *Laudatur in Epitaphio, quod Sancti Gregorii Monita, & Exempla, Vitâ, Opere, ac dignis Moribus ſecutus ſit.*

Il

Il soprappoſto Epitaffio non ſolamente viene riferito dal *Baronio* al principio dell' anno 614. coll' autorità del *Manlio* ſoprallegato (1); ma per ancora dallo ſteſſo Autore lo rapporta nella ſua *Roma Sotterranea* il *Boſſio* (2), corregendolo per averlo ſtimato poſto a *Bonifazio III.* e non IV. (3), per la confuſione (ſtimiamo noi) già introdotta tra queſti due *Bonifazi* della quale altra volta parlammo.

Oltre al ſopraddetto Epitaffio, il *Boſſio* (4) dal *Manlio* ne porta un' altro, che anche dal *Ciacconio* ſi riferiſce (5), ed è il ſeguente di verſi Leonini.

Gregorius Quartus jacet hic Bonifacius almus
Hujus qui Sedis fuit aequus Rector, & AEdis
Tempore qui Phocae cernens Templum fore Romae
Delubra cunctorum fuerunt quae Demoniorum;
Hoc expurgavit, Sanctis cunctiſque dicavit.
Ejus Natalia ſolemnia qui celebratis
Primis Septembris fert haec lux quarta Kalendis.

Queſti verſi certamente furono ſcolpiti al Sepolcro del noſtro Santo Pontefice in tempo aſſai dopo la morte di Lui, e non prima del Secolo IX. quando i Verſi Leonini ebbero cominciamento: E furono fatti perchè nel medeſimo luogo fu poſto il Depoſito del Pontefice *Gregorio IV.* onde è che l' Autore unì a *Bonifazio IV. Gregorio IV.* avendo mente alla Feſta *di Ogniſſanti* iſtituita dal primo, e dal ſecondo ampliata. Ed

(1) *Lo porta ancora il* Vittorelli *nelle Giunte al Ciacconio, e da* Noi *pure ſi riferiſce de* Vir.Illu.Marſ.*pag.*47.
(2) *Rom.Sotter.lib.*2.*cap.*6 *pag.m.* 94. (3) Boſ.*l.c.pag.*95.
(4) Boſ.ex Manlio *l.c.pag.*95.
(5) Ciaccon.*T.I.col.*428., & Nos *de Vir.Illuſt pag.*46.

Digitized by Google

Ed è qui da avvertire, che quantunque *Natalis Dies* di qualche Martire ne' Fasti Ecclesiastici s'intenda non già il giorno del suo nascimento in questo Mondo caduco, ma quello della sua gloriosa Nascita nell'altro Eterno; con tuttociò ei pure si prende per qualche principio di cosa: così *Natalis Calicis* vien chiamato il Giovedi-Santo, per avere il Signore il tale Giorno istituito l'Eucaristia, del quale giorno *Sant' Eligio* scrive: *Vocatur haec dies Coena Domini, vocatur & Natalis Calicis*. E in questo modo *Natalis* era chiamato il Giorno anniversario della Consecrazione de' Vescovi, ammonendo ora il loro Ceremoniale, che lo debbono celebrare: onde è che nel Messale Romano evvi la propria Messa (1). Solevano tutti i Vescovi (come oggi costuma il Papa) celebrare con grandissima Solennità il giorno della loro ordinazione, chiamata da' Greci ἑορτὴν cioè *Festa*; da' Latini *Natalis Pontificum*: da S. Leone Magno *Natalitius dies*, ovvero *Annua Festa Pastoris*, il quale S. Pontefice per un' atto di profondissima sua umiltà, chiamò il detto giorno: *Servitutis nostrae Natalitium Diem*: S. Ambrogio lo appella *Natalis Sacerdotii*: S. Agostino *Dies solemnis Episcopatus*, e *Dies anniversarius Ordinationis*: Ennodio, *Dies dedicationis*: S. Gregorio Turonese, *Solemnitas Natalitii*: S. Pier Grisologo, *Festa Nataliti-*

(1) *Oltre il* Ceremoniale de' Vescovi *lo vediamo incaricato da più Concili e Sinodi aderendo al Decreto di Felice IV. Della nostra S. Chiesa* di Venosa *dell' an.* 1614. *pag.* 170., *e* 171. *di* Benevento *Provin.* 1693. *Tit* 14. *cap.* 4. *di* Melfi 1635. *pag.* 95. di Mileto 1634. *pag.* 15. *d'* Isernia 1693. *pag.* 38. *di* Anglona 1656. *pag.* 68 *di* Gallipoli 1661. *Tit.* 12. *c.* 9 *pag.* 79. *di* Larino 1728. *P. IV. cap.* 3. *dove è posto il Calendario proprio di quella Chiesa, e a' 17. di* Marzo *sta scritto:* Anniversarium nostrae Consecrationis. *E più altri del nostro Reame. E fuori di esso, di* Lucca 1681 *pag.* 293. *di* Ascoli *del Piceno* 1688. *cap. XI. pag.* 105. *dove evvi una esortazione a' Sacerdoti, che facessero lo stesso nel giorno della loro Ordinazione.*

Digitized by Google

tia. Ed era tanto celebre questo Anniversario, che veniva paragonato alle prime Festività della Chiesa; onde dice *Anastagio* nella Vita di *Adriano I.*, che questo Papa *Constituit, ut quatuor Vicibus in Anno ipsam Pharum* (1) *accenderent*; *idest in Nativitate Domini, in Pascha, in Natali Apostolorum, & in Natali Pontificis*. Oltre a ciò s' invitavano gli altri Vescovi circonvicini con altre Persone dotte, e con tale occasione si trattavano, quasi in uno Concilio, i negozi delle Chiese.

Tutto questo premesso, è facile l'intelligenza di quello che è scritto all'ultimo de' soprannotati versi:

Ejus Natalia solemnia qui celebratis
Primis Septembris . . . .

E lo avvertisce pure il *Baronio* nel luogo citato de' suoi Annali (2): cioè che la solennità Natalizia di Settembre qui nominata, non si dee intendere del giorno della morte di *S. Bonifazio*, che fu di Maggio; ma di quello della sua Assunzione al Pontificato, come era solito farsi in Roma, e forse nelle Calende di esso mese, per alcuno impedimento che vi era nel giorno XVIII. in cui (come vedemmo) fu creato secondo quello che lasciò scritto *Anastagio*.

Crescendo di giorno in giorno la divozione de' Popoli al Sepolcro del medesimo *Bonifazio*, e compiacendosi IDDIO concedere grazie, e operare miracoli per far palesi i meriti di questo suo Servo, fu ascritto nelle Tavole Ecclesiastiche nel Ruolo de' Santi, e nel *Martirologio Romano* annotato: ed in quello che cor-

(1) Pharus *era il gran Candelliere che s' usava nelle Chiese, ed ora s' usa per lo Cereo Pascale: detto così dalla voce φάρος che era una Torre grandissima vicino ad Alessandria, in cui risplendeva di notte la Lanterna per mostrare la via a' Naviganti.*

(1) *Et etiam ex* Baron. *l.c.* Bosius *d. pag. 95. V. etiam* Oldoinum *in Add. ad Ciacc. T. I. col. 429.*

Digitized by Google

correſſe ed illuſtrò il *Baronio*, ſi legge addì 25. di Maggio: *Romae S. Bonifacii Papae Quarti, qui Pantheon in honorem B. MARIAE ad Martyres dedicavit.* E così pure ſi legge nel Martirologio di *Franceſco Maurolico*, e appreſſo *Pietro di Natale*; come anche nel *Martirologio* colle Note di Monſignor *d'Aſte* dove molti Autori a tal propoſito allega: Come Santo nel medeſimo giorno è notato nel *Martirologio Benedettino*, ed in un *Calendario Benedettino* nel 1500. dato alle ſtampe. Di lui, come Santo ne fanno glorioſa memoria i Padri Bollandiani *Eſchenio*, e *Papebrochio* (1), oltre di ciò che il ſecondo di eſſi ne dice nel *Propilèo*.

Già poſto ne' Faſti Eccleſiaſtici il noſtro *S. Bonifazio* non laſciò *Bonifazio VIII.* ad un tanto venerabile Pontefice (di cui Egli portava il Nome) d' innalzargli una nobile Cappella con decoroſo e ricco Altare, in cui riponendo il Sacro Corpo di Lui, aggiunſe all' Epitaffio di Verſi Leonini queſti due altri (2):

Octavus Titulo hoc Bonifacius oſſa reperta
Hac locat erecta Bonifacii Nominis Ara.

E queſta Cappella era poſta tra la *Porta del Giudicio* (per cui entravano i Cadaveri a ſeppellirſi) e quella che ſi chiamava *Ravenniana*: E dietro eſſa Cappella da fuori erano le Tavole di marmo, in cui ſi vedevano intagliati i nomi degli Oliveti, e de' Fondi, che *S. Gregorio I.* avea deſtinato pe' Lumi del Sacro Tempio ad onor di S. Pietro.

Ma eſſendoſi l' antica Baſilica, dedicata a' Principi degli Appoſtoli, edificata con maggior magnificenza, dove già l' innalzò la pietà dell' Imp. *Coſtantino*, nel-

(1) *Acta SS. Orbis Menſ. Maii Tom. 6. pag. 75., e ſeqq.*
(2) Boſ. *d. pag. 95.* & Oldoin *l. c.*

Digitized by Google

la Valle Vaticana (così anticamente detta o dal *Dio del Vagito puerile* ſecondo *Varrone*, o da' *Vaticini* che ivi ſi facevano ſecondo *Agellio*) e ridotta a maraviglioſa grandezza, occupando con la ſua vaſtità il ſito nel quale già furono i due Templi di *Marte*, e di *Apollo*, e parte del *Circo* di *Caio* e *Nerone*; traſportandoſi molte coſe dall' antico Tempio al nuovo, fu anche il Sepolcro antico del lodato noſtro *S. Bonifazio* novellamente aperto a' 20. di Ottobre dell' An: 1605. (1), ed eſſendo ritrovato il ſuo Venerabile Oſſame in due Urne, o ſi voglian dire Pile, di terra cotta (come ſtanno quelle di *S. Attanagio*, e di altri SS. Martiri nella Chieſa della SS. TRINITA' di Venoſa (2) per noſtra divozione qui nominate) ed in un Vaſo di vetro ritondo; furono poi queſte Sacre Reliquie traſportate al detto moderno gran Tempio Vaticano a' 17. di Gennaio 1606. (3), e poſte nel famoſo Altare, che ſta nella Tribuna verſo Mezzogiorno, con avere di ſua mano il *Card. Pallotto*, allora Arciprete di eſſa Baſilica, collocato i ſuddetti Vaſi in una Caſſa di Cipreſſo, e queſta rinchiuſa in Arca di Marmo, dentro la quale in una Laſtra di piombo poſe la Memoria che ſiegue (4):

CORPUS S. BONIFACII PAPAE IV.
Ex Altari Sito In Vaticana Baſilica

In-

(1) *Così il* Boſio *l.c. ed il* Piazza *Effemerid. Vatican. pag.* 298. *ma l'* Oldoino *dice*: Reſeratum..... anno 1603. die 21. Octobris....

(2) *A Nobis iterum obſerv., & authenticis Literis vallat. Menſ. Maii* 1735. *ut ex Iſtrum. in Cancell. Venuſ. exiſten. Et extat Officium proprium* S. Felicis Epiſc. & Socior. *nuper Typis editum cum noſtro Stemmate.*

(3) Boſ. *l.c.e* Oldoin. *l. c.*

(4) Boſ. *l.c. in fin. Relat.* Oldoin. *ſup. Ciacc. Tom. I. col.* 430. *qui loco:* Corpus S. Bonifacii Papae IV. *ſcribit* Caput S. Bonifacii IV.

Digitized by Google

Inter Portas Judicii , & Ravennianam
A BONIFACIO PAPA OCTAVO
Ejus Nomini Dicato , Ornato
Et Dotato In Novum Templum
PAULI V. PONT. MAX.
Jussu Honorifice Translatum
Hac Sub Ara Ritu Solemni
Collocavit
EVANGELISTA PALLOTTUS
Tituli S. Laurentii In Lucina
Cardinalis Consentinus
Hujus Basilicae Archipresbyter
Anno M. D. CVI. die XVII. Januarii
Primis Vesperis Cathedrae S. Petri
Sedente PAULO PAPA V. Anno Primo.

Il venerabile suo Capo si conserva da parte nella stessa Chiesa di S. Pietro, e si mostra colle altre Sacre Reliquie nella seconda Feria di Pasqua , come sopra si è detto. E in Essa Chiesa si celebra la Festa di Lui, siccome pure in quella di S. Giovan Laterano, e nella Rotonda, in cui se gli vede anco eretto l' Altare, osservandosi nella Sagrestia della stessa un ben dipinto Quadro , dove si rappresenta l' azione di ricevere da *Foca* quel Tempio profano per mutarlo in Santuario . Nel Claustro di S. Calisto , anco in Roma , vi si vede la sua Immagine di molta antichità con degno Elogio ; la quale in altri più luoghi si osserva, in particolare in S. Pietro , dove sono poste tutte quelle de' Santi Sommi Pontefici , i Corpi de' quali riposano in essa magnifica Basilica maravigliosa.

Nella Galleria del Chiariss. Conte *Ferdinando Bolognetti* , esposta gentilmente a' Curiosi in Vicovaro ,

ve-

Digitized by Google

vedemmo l'anno 1722., tra le altre rariſſime coſe, lo Studio di belliſſime antiche Medaglie, e tra eſſe una del noſtro *S. Bonifazio*, colla ſua Immagine, ſtimata la più vera perchè ſimile alla ſoprammenzionata antichiſſima di S. Caliſto: e vi era Motto: *Tu Dominus, & Magiſter*. Un'altra più antica ſta preſſo di Noi nella Patria, donataci un tempo dal fu gentiliſſimo Marcheſe *Proſpero Nunnez* Romano, che in una parte contiene l'Effigie pure naturale del Santo Pontefice col ſuo Nome d'intorno, e nell'altra le due Chiavi Appoſtoliche colla Scritta: *S. Petrus, & S. Paulus*.

Ma che debba dirſi di queſte due Medaglie di *S. Bonifazio IV.* Noi lo rimettiamo agli Eruditi di tali coſe, ſapendo bene che le Medaglie de' Sommi Pontefici cominciarono aſſai più tardi, e ſi vuole da *Martino V.* E facile che foſſero ſtate formate ne' tempi appreſſo in memoria illuſtre di un tanto Papa, ſiccome ſi veggono celebri Medaglie d'Imperadori antichi fatte ne' tempi in cui non fiorirono Eſſi. Se poi ſi voleſſe tenere, che foſſero Monete, qui pure col dotto *Vaillant* è da dirſi, che ſi ſa le Monete Papali non eſſere più antiche di *Carlo Magno*; e che prima di *Leone* IX. (che fu Papa dal 1054. al 1057.) ſono eſſe aſſai rare, ed è molto difficile il ritrovarle. In queſte monete allora era ſolito mettere ancora il Nome dell'Imperadore regnante, come ſi oſſerva in una di *Benedetto III.* (Papa dall'anno 855. all'859.) nella quale dalla parte diritta ſta eſpreſſo *S. Pietro* in veſti Pontificali con S. P., e nel giro: BENEDICT. P. E nel roveſcio: LODOVVICUS IMP. nel giro, e nel mezzo RO. cioè *Roma*. E così ancora ſolevano fare i Duchi di Benevento, mettendo nelle Monete, che coniavano, il Nome loro, e quel-

Digitized by Google

e quello dell' Imperadore: onde in una Moneta del Duca *Grimoaldo* (che fu il primo a formarle) appresso il *Lebbanco* (1) si vede da una parte l' Effigie di esso *Grimoaldo*, con intorno scritto il Nome di Lui, e dall' altra DONS. CARLUS. R. Latino-barbaro all' uso di quella decaduta Stagione.

Le inclite e celebri azioni del Santo nostro vengono celebrate eccelsamente, oltre gli allegati Scrittori, da parecchi altri, che troppo lungo sarebbe il mentovargli distintamente: ma non si debbon tacere alcuni più moderni, che le applaudiscono con qualche distinzione. Tali sono: *Giovanni Cardinale Colonna* nelle ben descritte Geste de' Papi fino a Bonifazio VIII. Il P. *Filamondo* Domenicano, dolcissimo Oratore del tempo suo, Primo Bibliotecario della celebre Libreria Casanattese, e poi Vescovo di Sessa, nel suo Libro del Genio bellicoso (2): *Paolo Arringo* nella sua Roma Sotterranea (3): Il *Piazza* (da noi conosciuto in Roma) nell' Effemeride Vaticana (4): Il *Lezzana* negli Annali Carmelitani (5): Il *Tondi* nel Triregno Monastico (6): Il *Tommasini* (7) Autore di Opere assai faticate: Il dottissimo *Ab. Fleury* chiaro lume della Francia nella sua Istoria Ecclesiastica (8) maneggiata con tutto buono discernimento: Finalmente il *Palazzi* Autore delle Geste de' Sommi Pontefici, che non lascia fargli all'uso suo un compiuto Elogio nel Tomo I. adornandolo poi di Note erudite.

E questo basti avere scritto in questo *Capo* a Gloria di DIO, ad Onore di *S. BONIFAZIO IV.*

ed

(1) Lebb. *pag.* 100.
(2) *Filam. Gen. Bell. P.* 2. (3) *Lib. I. cap.* 12. *fol.* 59. (4) *pag.* 298. *sup. etiam cit.* (5) *Tom.* 3. *pag.* 288. (6) Tondi *pag.* 41. (7) *Post* Guyet *in Heterolog. de dier. Fest. celebr. lib.* 2. *cap.* 21. *nu.* 1. *& seq.*
(8) *Tom.* 8. *pag.* 245. *an* 607.

Digitized by Google

ed a decoro de' *MARSI*, i quali per un tanto Eroe loro Paesano possono giustamente andare Altieri e Fastosi.

CAPO IV.

Di S. EQUIZIO Abate.

DOpo aver Noi parlato di *S. Bonifazio IV.* Som. Pont., grande Eroe de' Marsi, ei conviene dire di un' altro Eroe che ha illustrata la Provincia *Valeria* non solamente con portentose azioni, ed eroiche virtù; ma per avere anco in essa edificato Monisteri (1), prima di S. Benedetto, ove fioriva assai la monacale osservanza, come in più luoghi delle sue Opere *S. Gregorio* ne mostra (2). Ma non sapendo noi stendere questa Leggenda meglio di quello che il lodato *S. Gregorio* ha fatto nel Capo IV. del Libro I. de' suoi Dialoghi tra Lui e *Pietro* Diacono, che Esso teneva caro e da gran tempo amava, perchè l'era anco Compagno negli Studi delle cose sacre; perciò delle sue stesse parole ci serviremo voltate fedelmente da Latino in Italiano, aggiugnendo qualche altra cosa come per illustrarla.

Era in errore *Pietro*, stimando che in Italia non vi fossero Uomini probi, e di tali virtù, che IDDIO pe' loro meriti non potesse operare miracoli: dal qual pensiero levandolo *S. Gregorio* con molti esempli, Egli in confermazione rapporta la Vita di *S. Equizio*,

(1) *Vedi questo Monistero in questa* Reggia *Lib.1.Cap.XIV. pag.* 258. (2) *In Evangel.Homil.4.& Dialogorum lib.I.cap.4. Et vide* Baron.*an.*581.*nu.*9.

Digitized by Google

zio, e così a' detti di *S. Gregorio* ſoggiugne: „ *For-*
„ *tunato* Uomo venerabile della *Provincia di Valeria*,
„ Abate del Moniſtero, che ſi chiama *Bagno di Ci-*
„ *cerone*, ed altri Uomini degni di venerazione mi
„ hanno detto quello, che io ti dico ora.

Bagno di Cicerone, fattone Moniſtero.

„ Nelle parti della *Provincia di Valeria*, in Cam-
„ pagna di Roma (1), fu uno ſantiſſimo Uomo, che
„ ſi chiamò *Equizio*, tenuto in gran pregio e ammi-
„ razione da ognuno di quel luogo pe' ſuoi ottimi
„ coſtumi e ſanta vita; e fu molto famigliare e intrin-
„ ſeco di Fortunato detto di ſopra: e per la ſantità,
„ e i miracoli, ch' Egli faceva, fu Padre e Fonda-
„ tore di molti Moniſteri in quel Paeſe di Valeria.„
Ed appreſſo dice, che eſſendo *Equizio* in gioventù, aſſalito moleſtamente dagl'incendi della carne, dandoſi allo ſtudio della orazione con ſomma diligenza, per via di uno Angiolo, che gli apparve in viſione, ne fu liberato.

A queſto ſoggiugne *S. Gregorio*: „ In quel tem-
„ po appunto, che in queſta noſtra Città di Roma,
„ furono preſi gl'Indovini, e Incantatori, *Baſilio* il
„ quale fu uno de' principali in tal arte, fuggendo
„ in abito di monaco, ſi conduſſe a *Valeria*, e quindi
„ andando a trovare il Molto Reverendo (2) *Caſto-*
„ *rio*

(1) *Dice in Campagna di Roma, perchè ſino a* Valeria *giungeva l' antico* Lazio. *E vedi nel Libro I. di queſta* Reggia *cap. XIV. in principio.*

(2) *Veggaſi il Titolo dato da* S. Gregorio *al Veſcovo* di Amiterno: *e così nelle ſue Epiſtole ſi legge avere uſato di dare per Titolo a' Veſcovi*: Dilectio tua, Fraternitas tua, Reverentia tua: *A' Patriarchi ed Arciveſcovi*: Fraternitas Sanctiſſima, Beatitudo veſtra, Sanctitas veſtra. *Agli Abati, Diaconi, ed altri Eccleſiaſtici*: Dilectio tua.

Digitized by Google

„ *rio* Veſcovo di Amiterno (1) lo pregò, che lo fa-
„ ceſſe entrare Monaco nel Moniſtero dell'Abate *Equi-*
„ *zio*; onde a lui lo raccomandaſſe. Venne il detto
„ Veſcovo al Moniſtero, e menò ſeco *Baſilio* veſtito
„ da monaco, e pregò *Equizio* ſervo di DIO, che
„ gli piaceſſe pigliare nella ſua Congregazione queſto
„ monaco: al quale ſubito *Equizio* guardando in fac-
„ cia, diſſe: coſtui, Padre mio, che voi mi racco-
„ mandate io non lo conoſco per Monaco, ma ſi be-
„ ne per Demonio. Al quale il Veſcovo riſpoſe: Pa-
„ dre Abate voi pigliate queſta ſcuſa per non mi fa-
„ re queſto ſervizio, che io vi domando. E incon-
„ tanente *Equizio* diſſe: Sappiate, che ſecondochè io
„ veggo queſto è un Demonio; ma acciocchè voi non
„ penſiate, che io non voglia fare quanto mi ricer-
„ cate, io ſon contento a riceverlo: e così fu accet-
„ tato *Baſilio* nel Moniſtero. Ma da quivi a pochi
„ giorni accadde, che il detto Servo di DIO ſi par-
„ tì dal Moniſtero, ed andò vie poco diſcoſto per
„ quelle partì a predicar la Divina Parola a que' Pae-
„ ſani, e infiammargli alle coſe del Paradiſo: e così
„ ſtando Lui fuori, avvenne, che nel Moniſtero di
„ certe Monache, delle quali Egli tenea la cura, una
„ di quelle, che ſecondo il Mondo era delle più bel-
„ le, incominciò ad avere la febbre, e gravemente
„ eſſere tormentata, e a gridare con voce e ſtrida:

„ Io

(1) *Si oſſervi quanto ſi ſtendeva in que' tempi la* Provincia Valeria *cioè fino ad* Amiterno: *Città celebre allora, ed Emporio, che ſtava non troppo lungi dalla bocca del fiume* Aterno, *oggi* di Peſcara. *Fu Città Veſcovile, che poi diſtrutta (inſieme colla Cattedra* Furconienſe *pure ita male) paſsò la giurisdizione al Veſcovado dell'* Aquila. *Di* Amiterno *ſi veggono fin' ora i veſtigi tra il fonte di Aterno, e l'Aquila vicino alla Terra chiamata S.* Vittorino (*da un Veſcovo* Amiterneſe) *nel piano del Monte, e cinque miglia in circa diſtante dall'Aquila.*

Digitized by Google

„ Io mi muoio; io mi muoio or ora se *Basilio* mo-
„ naco non viene da me, e collo studio della sua
„ cura non mi renda la sanità. In questo mentre non
„ essendo nel Monistero *Equizio*, nessuno de' Monaci
„ del Convento avea ardire di entrare nel Monistе-
„ ro delle Monache delle quali Egli tenea la cura;
„ tanto manco vi voleva entrare quello che era ve-
„ nuto poco fa e di nuovo; e poi non era alcuno
„ nella Congregazione de' detti Monaci, che cono-
„ scesse la vita sua; e però ordinarono subito, e
„ mandarono a dire ad *Equizio* servo di DIO, che
„ quella Monaca era ammalata di febbre assai grave-
„ mente, e che nella sua malattia null'altra cosa cer-
„ cava, se non che *Basilio* l'andasse a visitare. Il che
„ inteso il Santo Uomo, sorrise, e disse: Or non dis-
„ s'io la verità, che costui era il Demonio, e non
„ Monaco? andate, e cacciatelo dal Monistero: e di
„ quella Monaca, serva di DIO, che voi dite che ha
„ sì gran febbre non ve ne date briga alcuna, perchè
„ da ora innanzi Ella non averà più febbre, e non
„ domanderà più Basilio. „

E tanto egli avvenne, imperciocchè la Monaca rimase sana a quell'ora che *S. Equizio* disse: *non avrà più febbre*. E su di ciò *S. Gregorio* soggiugne, che il Servo di DIO tenne l'esempio di GIESUCRISTO nel sanare il Figliuolo del Regolo colla sola paro-la.

In quanto a *Basilio* siegue a dire il Santo Pontefice, come „ congregati i Monaci insieme fecero il
„ comandamento del loro Padre Abate, cacciando dal
„ loro Monistero *Basilio*: il quale andandosene disse,
„ che più volte avea sospeso in aria la Cella di *S.*
„ *Equizio* co' suoi incanti, nè per questo avea mai
„ potuto offendere Lui, nè alcuno de' suoi Monaci. „
Ed aggiugne per ancora il medesimo *S. Gregorio*, che

questo *Basilio* non molto tempo dipoi crescendo il zelo del Popolo Cristiano, in vedere malamente i suoi prestigi, fu abruciato nella Città di Roma.

E ritornando Egli il discorso a *S. Equizio*, racconta, che „ un giorno una Monaca serva di DIO di „ quel medesimo Monistero entrò nell' Orto, dove „ veggendo una lattuga assai bella, n' ebbe voglia: „ e dimenticatasi di fare il segno della CROCE in„ nanzi che se la metteſſe in bocca, con grande ap„ petito vi dette su di morso: e così entratole subi„ tó addosso il Demonio, cascò in terra: ed essendo „ molto molestata subito fu mandato pel detto Padre „ *Equizio* che venisse colà incontanente, e che la „ soccorresse colle sue orazioni. Entrato nell' Orto il „ servo di DIO, cominciò il Demonio, ch' era in„ corpo a quella Monaca, a gridare, e dire: che ho „ io fatto, che ho io fatto? io mi stava qui sopra „ quella lattuga, ed Ella venne, e con essa mi fece „ entrare in suo corpo. Al quale con isdegno il San„ to Uomo comandò che subito si partisse e non „ avesse più luogo in quella serva di DIO: e ciò „ detto, il Demonio di rilancio partì, nè ebbe più ar„ dire di toccarla in appresso. „

E dopo avere raccontato a *Pietro* altre cose di *S. Equizio* il lodato *S. Gregorio*, gli dice quello che seppe del tenore della Vita di Lui da *Albino* Vescovo di Rieti; cioè che quantunque „ Egli fosse ferven„ te nel convertire le anime degli Uomini a DIO, „ non lasciava però punto la cura de' Monisteri, che „ Egli avea in governo. Al continuo discorreva d' „ intorno con grande zelo di DIO, visitando le Chie„ se, Castella, Ville, e Case de' fedeli Cristiani, sol„ lecitando i cuori di tutti coloro, che l' ascoltava„ no, all' amore della Patria Celeste. Andava molto „ vilmente vestito, e abbietto, di sorte che se qual„ chu-

Digitized by Google

„ chuno l' incontrava, e foſſe da Lui ſalutato, non
„ lo ſtimando, ſi sdegnava di rendergli indietro il
„ ſaluto. E qualche volta biſognandogli andare un
„ poco diſcoſto da' ſuoi Moniſteri, era ſolito di ca-
„ valcare ſopra un qualche Giumento tanto vile e
„ magro, che ognuno ſe ne rideva, e faceva beffe;
„ avendo anche in luogo di briglia una fune, e per
„ ſella una pelle di Montone co' peli. Portava ſeco
„ certi Libri della Sacra Scrittura ſcritti da Lui, e
„ meſſi in certi ſacchetti di pelle, che da mano di-
„ ritta e ſiniſtra gli pendevano giuſo, acciocchè in
„ ogni luogo, dove Egli arrivaſſe, poteſſe aprire il
„ Fonte della Divina parola, e bagnare i prati delle
„ menti di chi l' aſcoltava, di buoni e ſanti docu-
„ menti.„

Continuando il Santo Pontefice il diſcorſo con molto in difeſa di *S. Equizio* calunniato da alcuno; così a *Pietro* ſeguita a dire intorno a certe coſe ſortite dopo la morte di Lui: „ Nè anche que-
„ ſto ſi dee celare, che io di queſto Santo Uomo
„ udii dal mio già molto Reverendo Abate *Va-*
„ *lentino*, il quale mi diſſe: Che eſſendo ſepolto il
„ Corpo del prefato *Equizio* in uno Oratorio del Bea-
„ to Lorenzo martire, avvenne, che un certo Con-
„ tadino del Paeſe poſe ſopra la Sepoltura di Lui
„ un' Arca piena di grano, facendo poco ſtima di
„ quale e quanto Uomo era quivi dentro ſepolto.
„ Ed ecco in un ſubito venne sì gran tempeſta dal
„ Cielo, che non toccando coſa alcuna che foſſe in
„ Chieſa, ma laſciando ſtar tutto come ſi ritrovava,
„ levò via l' Arca col grano ch' era ſtata poſta ſopra
„ la Sepoltura, e la portò sì diſcoſto, che tutti que-
„ gli che ciò videro, conobbero molto bene di quan-
„ to merito foſſe appreſſo DIO colui, il corpo del
„ quale vi giacea dentro.„

Co-

Digitized by Google

Come poi i Monaci, discepoli di S. *Equizio* fossero miracolosamente preservati dal barbarico furore de' Longobardi (che devastavano senza compassione molti Luoghi, ed uccidevano senza pietà molti Uomini) lo dice a *Pietro* il medesimo *S. Gregorio* per relazione di un tale *Fortunato*, a Lui molto caro per la età, per le opere, e per la sua simplicità: ed è in tal modo: „ Entrando i Longobardi nella stessa Pro- „ vincia *di Valeria*, e mettendo sossopra ogni cosa, „ i Monaci tutti dal Monistero del Rev. *Equizio* se „ ne fuggirono in Chiesa intorno alla sua Sepoltura, „ e sopravvenendoci coloro pieni di sangue e crudel- „ tà, cominciarono a trarne fuori i Monaci medesi- „ mi a intenzione di esaminargli per tormento, ov- „ vero di mettergli al taglio delle spade. Uno de' „ quali Religiosi, dolorosamente commosso, piagnen- „ do e gridando disse: *O S. Equizio ti piace forse* „ *che noi siamo in questa guisa miseramente straziati,* „ *e non ci difendi?* Alla qual voce incontamente l' „ immondo spirito entrò addosso a' detti barbari Lon- „ gobardi, e gittatigli in terra, tanto gli strazió fin- „ chè tutti gli altri che erano fuori del Monistero „ impararono per l'avvenire a non essere arditi di „ violare i Luoghi Sacri. E così quel Santo Uomo, „ mentre che Egli difende i suoi Discepoli, così an- „ cora dipoi prestò aiuto a molti, che ne' loro biso- „ gni e affanni ricorsero alla sua Sepoltura. „ Fin qui di *S. Equizio* così scrive il Pontefice *San Gregorio*.

Il *Baronio* (1) ci fa sapere che il medesimo Santo Pontefice, non da' Monaci Cassinesi, come molti si avvi-

(1) *Anno* 571. *nu.* 9. *seq.*

Digitized by Google

avvisano, ma dal Monistero di *S. Equizio*, edificato nella *Provincia di Valeria* avanti S. Benedetto, prese il primo Abate per lo suo Monistero di Roma, da lui nella Casa propria eretto, e intitolato de' Nomi de' SS. *Andrea* Appostolo, e *Luca* Evangelista, quantunque il primo più comunemente tenesse. Ma noi non vogliamo su di questo entrare giudice, pendendo ancora la lite; e ci basti averlo raccordato a sola memoria glorioſa del nostro Eroe Marso *Sant' Equizio*.

Molte altre cose si avrebbero potuto dire, le quali da vari Scrittori, che ne fanno parola, son rapportate: Ma basti quanto si è detto, e con quale autorità si è detto; imperciocchè registrandosi nel *Martirologio Romano*, altro non si dice, che la sua Santità viene col valevole testimonio di *S. Gregorio Magno* attestata e comprovata (1): *In Provincia Valeriae Sancti Equitii Abbatis, cujus Sanctitas Beati Gregorii Papae testimonio comprobatur*.

CAPO V.

Di SAN PIETRO ROMITO, e nativo della Rocca di Botte Terra de i Marsi.

DOpo l'anno millesimo del Signore, nella Terra della *Rocca di Botte* (2) ne' Marsi nacque *San Pietro Romito* da comodi ed onesti Genitori. Cominciò sin da fanciullo a servire DIO con purità indicibi-

(1) Martyrol. Rom. *ad diem* 11. *Augusti fol. m.* 134. *Et hoc etiam habetur in aliis Martyrologiis cum Notis* Baronii, & de Aste.

(2) *Vedi di questa Terra nel Lib. I. di questa* Reggia *Cap. XII. pag.* 224.

Digitized by Google

cibile; cosicchè giunto all' età più matura ricusò costantemente un ricco sponsalizio offertogli dal Padre. Sebbene questi passasse dalle lusinghe al rigore ed alle battiture; tuttavia il pio Garzone sopportò con invitta pazienza le violenze paterne. Si unirono alle dette percosse anche quelle di un suo fratello, il quale fattosi rabbioso per certa quantità di frumento portato da Pietro al Campo senza il di lui consentimento, il battè l'arditello sì crudelmente, che non giovarono a raffrenare l' empito dell' ingiusto furore la santa patienza e la mansuetudine, con cui Egli tante ingiurie soffriva. IDDIO però volle questa virtù contraccambiare con due prodigi: il primo per aver incontanente il grano moltiplicato in tanta copia che ne avvanzò assai per gli Operari della Campagna; e 'l secondo che essendo poscia Egli fuggito dalla patria per allontanarsi dalle nozze compiutamente per esso lui dal Genitore conchiuse, incontrò delle sventure ed angoscie nel viaggio della sera vegnente, che assetato fermossi fievole di forze: ma col suo bastoncello percuotendo un sasso, ne scaturì un ruscello di acqua, che gli rinfrescò l' arsura.

Arrivò finalmente in *Tivoli*, vicino a' Marsi ed a Roma, dove un santo Uomo vivea per nome *Cleto*, Diacono di quella Cattedrale, col quale santamente unitosi, dimorò qualche anno; e tanta virtù in quel tempo acquistare fu visto, che superò nello Spirito l' istesso Maestro. Venuto frappoco all' orecchio di *Gregorio* Vescovo Tiburtino il grido della sua esemplarissima vita, il fe sollecitamente a se chiamare; quando avendolo udito favellar di DIO con celestiale amore e zelo, il promosse al Chericato, dandogli facultà eziandio di predicare col segno e dono di una CROCE di ferro; e gl' impose di più che alla sua Pa-

Patria tornasse col suo Ministerio Apostolico per ivi annunziare la Divina parola, e sermoneggiar del continovo. Ubbidì Egli, e giuntovi cominciò con tanto fervore a rampognare il Vizio e ad animare il Popolo all' acquisto delle virtù cristiane, che molti a' suoi cenni si convertirono. Alcuni però vieppiù pertinaci nel male divenendo, il dispreggiarono con motti pungenti, ed altri il batterono con fiere percosse: ma, Egli pazientemente perseverando all'acquisto delle anime, fu zelante e Apostolo invitto della sua Patria, e delle Terre vicine per due anni in circa.

Alla perfine un dì gito in estasi, in cui stiede per lo più assorto nello spazio di sette giorni, gli apparve MARIA Santissima col suo Divino Figlio in braccio, il quale pareagli, che a lui ponesse un pomo d'oro in bocca, e la sua Madre Beatissima un bastone, nella di cui sommità stava espresso un candido giglio; onde sopraffatto da tanta dolcezza udì dirsi queste parole: *Tempo è Pietro, che lasci questa tua Patria, e volgi altrove il piede per compire l'Opera incominciata per utile degli altri Popoli, che bisognosi aspettano il tuo aiuto*. Svanita la visione, e ritornato ne' sensi, tosto si portò a *Subiaco*, Terra del rinomato Sacro Speco di San Benedetto, dove si affaticò sei mesi a benefizio di quelle anime con giocondità del Cielo, e con rabbia dell' Inferno. Mentr' Egli un giorno stava nella Chiesa di *S. Abbondio*, gli fu tramata da' Demoni una fiera tempesta di tentazioni per divertirlo dalle orazioni; ed allora *Pietro*, che già que' spiriti infernali vedea in figura di uomini, si azzuffò con essi, e colla sua verga gli battè sì fortemente, che i rimbombi delle battiture si udirono anche fuori di Chiesa. Prima di partirsi dal detto luogo volle IDDIO a tutti manifestare quanto grata gli fosse quest'anima, poichè un dì, fra gli al-

Digitized by Google

tri prodigi, cadendo in terra ad un ſervitore di certo Signore un ampolla piena di vino ſi franſe in minutiſſimi pezzi: *Pietro* avendo quelli raccolti e riuniti inſieme, la reſtituì ſana e ricolma di eſquiſito liquore al Padrone, il quale ſtava contra il detto ſervo grandemente adirato.

Stendeaſi tant'oltre la ſua rovente carità verſo del Proſſimo, che in un eſtrema penuria mendicava il vitto per ſovvenire a' famelici, pe' quali la Divina Provvidenza a ſua interceſſione moltiplicò il pane al Cellaio de' Padri Benedettini di quella Terra, che baſtò per gli Monaci e per una gran turba di poveri. Fu anche caritatevole cogl'infermi, e andava ſtudiando il modo più opportuno non ſolamente di ſovvenirgli per mezzo delle Medicine; ma anco di ſoddisfargli in qualche anſante deſiderio che loro foſſe venuto: e così fece per uno che deſiderava un poco di peſce; perchè portatoſi Egli all'Abate del Moniſtero de' nominati Religioſi e riferitogli il biſogno, fu ordinato al Cuoco, che lo provvedeſſe di quello che domandava: ma queſti ſcarſo nell'eſeguire gli ordini dell'Abate, non ne gli diede che ſolamente due peſciolini dapprima: e poi di nuovo richieſto del Santo, non ſolo glieli negò; ma montato per anche in collera gli diede una guanciata. *Pietro* allora nulla turbatoſi, ringraziando IDDIO, ſe ne andò alla Chieſa ad offerirgli l'affronto, e incontanente la Divina Giuſtizia punì il temerario percuſſore, facendogli inaridire la mano. Quindi ravvedutoſi dell'errore, e confeſſandolo all'Abate, per interceſſione del Santo fu riſanato con iſtupore univerſale.

Partiſſi poi da *Subiaco*, e andò a *Trevi*, Terra poche miglia diſtante ſituata, e quivi cominciò a ſpargere con gran fervore la ſemenza della Divina parola, in particolare nel reſtituire i Riti Criſtiani, che

Digitized by Google

che gli vedea decaduti e malmenati, ſpezialmente l' oſſervanza della Domenica, che è d' Iſtituzione Appoſtolica: ma in queſto incontrò molte ſciagure e perſecuzioni da que' Popoli intiepediti nel Divino amore, e più al vizio che alla pietà inchinati. Non laſciò però il Signore farlo chiaro in più ſegni miracoloſi: Una Donna licenzioſa ardì levargli con violenza il baſtone, ed un' altra intenebrata dalle ſue paſſioni osò con pugni di offenderlo: onde in memorevol caſtigo de' loro mali facimenti; alla prima ſopragiunſe un dolore sì acuto nel Capo, che pareva ſe le ſtaccaſſe dal buſto; alla ſeconda divenne arida la mano: ma a loro confuſione furono poi amendue dal Santo liberate. Ad un' altra Donzella per nome *Porzia*, che non riſpettava le Feſte, e ſopra eſſe la Domenica tanto dalla S. Chieſa comandata e da lui predicata, nel tempo che voleva accendere il fuoco in un dì feſtivo appunto per cuocere il pane tolſe le legna, e le ordinò che poneſſe la focaccia al ſolito focolare, e così facendo ebbe l' intento ſenza l' uſo del fuoco. Oltre queſte coſe narrate, altre volte pure volle l' Onnipotente Signore appaleſare i meriti di queſto ſuo ſervo con portentoſi Prodigi: E così fu quello, che un giorno in cui eſſendo Lui entrato alla Chieſa di S. Pietro di Trevi per farvi orazione, poſe la CROCE ſovra di una pietra ſenza ſoſtegno alcuno, e ſi mantenne da ſe ritta levata ſu in piede, finchè finì Egli di orare. Riſanò anche un giovane da gomma, o gonfiamento di cattivi umori, che per lo ſpazio di un anno gli tormentava un occhio; e colla ſola orazione liberò una Donzella oſſeſſa; come pure reſtituì beneſpeſſo la viſta a ciechi, a ſordi l' udito, ed a molti infermi la ſanità delle membra.

Finalmente carico di meriti, e di Santità nel dì

Digitized by Google

30. Agosto dopo l'anno milleſimo ſuddetto, che è quanto dire nel Secolo XI. (1) volò al Paradiſo, eſalando dal ſuo Corpo ammirabili odori; che poi fu ſeppellito nella Chieſa della detta Terra di *Trevi* dedicata col Nome della gran Madre MARIA ſempre Vergine. Nell' ora iſteſſa della ſua morte reſtò libera una Donna appellata *Lucia*, che per lo ſpazio di venti anni era ſtata dagli ſpiriti maligni tormentata. E come l' Altiſſimo avea glorificato in vita il medeſimo Eroe, così dopo la ſua morte volle renderlo glorioſo per anche; imperciocchè nel ſuo Sepolcro un Giovane Celaneſe reſtò libero dal mal caduco. La Figlia di un Soldato per fiſtola che aveva in una mano, con accoſtarla al Sacro Depoſito del noſtro Santo, toſto ſanoſſi. Ad un altro Garzoncello tolſe una peſtilente febbre, ed uno eccеſſivo dolore di teſta. *Luciano* di Vico avendo un dito marcioſo, riſanò immantinente col di lui patrocinio. Liberò la *Terra di Trevi* da' Lupi che infeſtavano la ſua Campagna (2). Un tale *Livio*, che a cagione di una lunga infermità era sì fievole divenuto, che non poteva reggerſi in piedi nè camminare, eſſendo ſtato portato al Sepolcro del Santo, appena toccato il di lui cilizio, ſenza aiuto tornò ſano alla Caſa. Guariſſi una femminella da una poſtema nella gola colle ſole reliquie e colla Croce del noſtro Beato. Fu in oltre ſovvenu-

(1) *Nec* Phoebon., *nec eius* Lectiones *apud Marſos*, *neque alii Scriptor. annum eius mortis innuunt, ſed tantum diem* 30. *Aug.*

(2) *In occaſione di queſti* Lupi *che infeſtavano il Popolo di Vienna di Francia, l' anno* 474. S. Mammerto *Veſcovo di eſſa Città iſtituì le* Litanie triduane (*o vogliam dire* Rogazioni) *nelle quali ſi ſoleva in alcune Chieſe in memoria portare i* Lupi *intagliati ſopra certe Aſte, come ſi legge nell' antico* Sacerdotale *deſcrivendoſi queſta Proceſſione.* In aliquibus Eccleſiis ſolent portari Lupi ſuper perticas ad denotandam cauſam quare inſtituta fuerit haec Proceſſio.

Digitized by Google

venuta un'altra povera Donna aggravata dal mal caduco e oppressa dal Demonio colle dette Sacre Reliquie.

Nell' accennato giorno de' 30. Agosto si celebra la sua festa con gran pompa e divozione: Ma il Santo Corpo fu poi trasferito dal primo Sepolcro, alla porta inferiore del Templo di N. D.; indi *Fra Ugone* dell' Insigne chiarissimo ordine de' Predicatori, Cardinale e Vescovo della Sabina, nell' A. 1260. il ripose in una parte più decente. Ed in processo di tempo essendosi terminata dal Comun di Trevi una nuova Chiesa, *Monsignor Seneca* il trasportò alla medesima con solenne processione nell' A. 1619. con aver lasciato alla Chiesa vecchia solamente il detto *Cilizio*, la *Croce di Ferro*, ed un *Dito* che fu collocato nell' Altare sotterraneo. La *Testa* riposa con altre reliquie in un ricco Reliquiario di argento per esporsi ne' giorni più solenni dell'anno alla pubblica venerazione.

Vedendo il Clero ed il Popolo di *Trevi* che sempre più cresceva la divota propensione inverso questo Santo acclamato già da lungo tempo per loro Padrone, diedero suppliche a *Clemente VIII.* che concedesse loro l'Ufficio proprio di esso: ed il S. Padre benignamente a ciò fare si compiacque con un Breve dell'anno 1602. de' 14. Agosto, concedendo di poterne recitare l'Ufficio il dì festivo de' 30. Agosto come di un Santo *ab immemorabili tempore*, e permettendone le proprie Lezioni già emendate e approvate dalla Sacra Congregazione de' Riti, e dal Cardinal Baronio soscritte.

Questa grazia concessa dal Papa a *Trevi*, fu difesa coll'Ufficio doppio e coll'ottava dalla Sacra Congregazione addì 11. di Marzo del 1674. per la Ter-

ra

ra di *Subiaco*, e per tutti i luoghi della Badìa Subiacese. E finalmente a' prieghi del Vescovo de' Marsi, la medesima Congregazione benignamente si compiacque di ampliarla per tutta la Diocesi Marsicana col Rescritto de' 3. Ottobre 1683. Le lezioni col Libro a parte del dett' Ufficio furono impresse in Palestina dal Ruzzoli *Typis Barberinis* l'A. 1707., e così principia la prima del Secondo Notturno: *Petrus Eremita prope Carseolos in Arcis vegetis Castro-Marsicanae Dioecesis*... come può vedersi appresso Noi *de Viris illustr. Marsi* (1), e nel Libro intitolato: *Officia propria Sanctorum Abbatiae Sublacensis* (2).

Di questo Santo nostro Marso ne parlammo, quantunque in brieve, nel Libro nostro testè citato. Si legge a lungo la sua Vita latinamente scritta dal P. *Fabbrizio de' Brizi* Gesuita sotto nome di un Canonico Viterbese pubblicata in Viterbo del 1621., la quale fu poi tradotta in Italiano da *Tommaso* (3) *Bellicioni*: Ne favella distesamente il qu. *P. Domenico Pierantonii*, che fu nostro amico, nel sesto Tomo del Lazio illustrato MS., oggi presso al Seminario Romano, ovvero nella Libreria dell'Em. Card. *Francesco Barberini*. E si conserva nell'Archivio della Collegiata Chiesa di Trevi un antica Vita MS. ancora, del Santo un tempo comunicataci dal detto *Pierantonii*, dove notati sono gl'Inni per l'Ufficio particolare anticamente quivi recitato con alcuni miracoli. Il nominato *P. Pierantonii* donò anche nell'A. 1724. alla Chiesa Parrocchiale di *Roccabotte* un'altro MS. contenente le gesta del nostro Santo. Tratta finalmente, delle

(1) Ego *de Vir. Ill. Marsi pag.* 61. & 62. *seq.* (2) *Pag.* 12. 13.
(3) *In Roma* 1642. *in* 4.

Digitized by Google

delle medesime Geste il *P. Costantino Gaetani* nel suo celebre Libro de' Santi, che ancora è scritto a penna, e si conserva nella Libreria Alessandrina di Roma: e in esso rapporta l'antico Ufficio del Santo che da noi anni sono fu attentamente considerato (1). Ma sopratutti aspettiamo quello che ne abbian da dire colla solita loro giudiciosa, e multiplice erudizione i *Padri Bollandiani*, i quali non lasciano di affaticarsi per illustrare sempre più gli Atti de' Santi a gloria di DIO che è mirabile ne' Santi suoi. Nell' A. 1725. dal Capitolo Tiburtino fu mandata in dono alla Chiesa Madre di Trevi una Reliquia di *S. Cleto* Diacono di Tivoli, che fu direttore del lodato *San Pietro Marsò*; ed all'incontro il Clero di Trevi mandò alla riferita Cattedrale Tiburtina una parte del di lui Cilizio coll' autentica forma del suddetto chiarisſ. *Cardinal Barberini* Abate di Subiaco.

Ma non si dee lasciare in dimenticanza per la Nostra Nazione, che la Casa di questo *S. Pietro Romito* nella sua Patria *di Rocca di Botte* è in molta venerazione; e che vicino a detta Terra evvi un Fonte celebre colla nominanza di esso Santo, per le cui acque molte grazie si son ricevute; onde con assai divozione si beono (2).

Non solamente i nostri sono divoti di un tale Santo ma i Forestieri ben anche, vedendosi molti andare continuamente a venerarlo, e fra essi Personaggi assai distinti, che se ne potrebbe fare una Serie lunga e gloriosa: Ma ci basti nominarne uno, che per vari versi fu Sommo, e questi fu *Clemente XI.* il quale avanti il Pontificato, per la divozione che dalla gioventù sua inverso *S. Pietro Romito* nutriva, volle

(1) *Ad Mens. Octobr. in Tomo MS.*
(2) Ego *de Vir. illust. pag. 66.*

Digitized by Google

volle andare a *Trevi* a venerarlo; e poi fatto Pontefice ricordevole pure di esso Santo, ne fece fare una assai bella Statua, che la mandò alla Chiesa ove il beato Corpo riposa, con fare a proprie spese abbellire la Chiesa ancora (1).

CAPO VI.

Vita di SAN LIDANO de i Marsi, Monaco Cassinese, Confessore, e Abate di Santa Cecilia nel Lazio.

IL glorioso *San Lidano* (2), o *Lidgano* come altri scrivono, che riposa nella Città di *Sezze* nel Lazio già Colonia de' Romani (3), non sortì miga il suo nascimento in *Atenna* di Cicilia secondo per abbaglio disse il *Gaetani* nelle gesta de' Santi Ciciliani, nè tampoco in *Atella* de' Lucani vicino a Venosa; ma in *Antina* di Abruzzo come scrive il *P. Gio: Rho* della Compagnia di GIESU' (4), alla di cui oppenione aderisce il *P. Gianningo*, uno de' celebri *Bollandiani*, (5); credendo bensì ambedue che la detta *Atenna* fosse *Atina* verso Monte-Cassino. Essi però in questa parte errarono; imperciocchè la vera Patria di chi parliamo, ella fu senza dubbiezza l'antica Città di *Antina* un tempo dalle guerre e dagli strani accidenti disfatta, e ridotta a picciola Terra col nome di *Civita-Antina* innanzi da noi illustrata (6); onde l'eruditiss.

(1) *De Vir.ill.pag.66.cit.*
(2) *A* Phoeb.*omissus.* (3) Emin.Corradin.*in Latio Vet.lib.1.*, *& Giorg.de Eccles.Setin.pag.2 & 3.* (4) *Vit.di S. Lidan.in Rom. 1641.pag.9.in Italiano* (5) Janning. *Act.SS. Orbis ad diem 2 Julii p.331 §.3.*
(6) *In questa* Reggia *Lib.I.Cap.X.pag.131.e innanzi pag. 129.dove si è detta* Patria famosa di S. Lidano.

Digitized by Google

ditiſs. Abate *Giorgi* nella Storia della Cattedrale Sezzeſe (1) ſopra di queſto in tal modo giudicioſamente ne ſcriſſe: *Mirum verò in modum peccavit Octavius Caietanus in Vitis Sanctorum Siculorum, ubi Vitam, & miracula S. Lidani edidit...., nam vere legendum, ut legitur in Codice Setino: Atena in Aprutio, non Atina in Lucania, quemadmodum maluit Joannes Rhò S. J. in Vita S. Lidani..., in quam ſententiam propendet Janningus, licet de Atina in Campania, Caſino Monti proxima, Patrem Rhò locutum judicet. At eorum pace dixerim, uterque a Scopo aberravit. Etenim Antena vera S. Lidani patria, non in Sicilia, aut Campania, ſed antiqua Urbs in Marſis fuit, quae temporum viciſſitudine ad Oppidulum redacta, nunc vulgò dicitur*: Civita d' Antina; *et in Dioeceſi Epiſcopi Sorani jacet. De eadem Urbe nonulla ſcitu digna notavit M. Phoebonius in Hiſtoria Marſorum....*

La Patria adunque del noſtro Santo già ſtabilita, volendo Noi dare un Sunto iſtorico delle ſue Geſte, ei conviene dal ſuo naſcimento principiare. Nella riferita *Civita-Antina* in Marſi, oggi Terra della Dioceſi di Sora, l'anno del Signore 1026. (2) venne al Mondo il noſtro *Lidano*, ed ebbe per ſuoi Genitori *Gentile* de Compadroni di Antina, e *Cecilia* della chiariſs. Caſa *Avelli*. In tenera età, benchè unico rampollo della ſua nobile Proſapia, coll' uſo di quei tempi (poſcia levato) fu di anni nove da' ſuoi Genitori offerito a S. Benedetto nel rinomato affai allora Moniſtero di Montecaſſino; dove poi fece la ſolenne Profeſſione con tanto ſpirito e valore, che, più nella Santità de' coſtumi, che ne' paterni Titoli fu

(1) *Giorg. de Cathedral. Setin. cit. pag.* 78., & 79. *in* 4. *edit. Romae* 1727. (2) Giorg. *de Cath. ſet. p.* 89.

Digitized by Google

riputato de' ſuoi illuſtri Antenati legitimo Succeſſore. Negli anni diciaſſette eſſendo rimaſto privo del Padre e della Madre tornò alla Patria, e vendette i ſuoi ricchi poderi, la porzione del Feudo a lui ricaduto per la paterna Eredità, e quanto di ſingolare gli era pervenuto in mano, con averne altresì gran copia a poveri (1) diſtribuito, ſiccome leggiamo in uno antico Codice della Chieſa di Sezze (2), e per quanto ſi riferiſce dal citato Scrittore in queſto modo (3): *Conſtat enim ex narratione initio propoſita, S. Lidanum natum Antenae in Aprutio Patre loci Domino, Matre verò Cecilia ex nobili Avellorum familia. Anno IX. aetatis Monaſterio Caſinenſi oblatus eſt, ubi etiam S. Benedicti Regulam profeſſus. Annum XVII. quum ageret, parentes eius obiere, ex quorum haereditate collectam pecuniam Euangelio obſecutus, partim pauperibus diſtribuit, reliquam verò extruendo Monaſterium....* E queſto Moniſtero fondò, imperciocchè viaggiando Egli per lo Lazio, ſi fermò nel Territorio della menzionata Città di Sezze, dove eſſendo di anni venti (4), e divenuto, per divina iſpirazione, amante della ſolitudine, pensò tra quelle ſelve e paludi ad eſſa Città vicine ritirarſi, come Ei fece nel coſtruire col rimanente del ſuo peculio il predetto Moniſtero, e aſſai famoſo, l'anno 1046. nel luogo appellato de' *tre Archi*, preſſo al Monte *Antoniano* (5), acciocchè foſſe convenevole ſtanza pe' Monaci dell' Ordine di San Benedetto, che Ei profeſſava; e vi erigette un ſontuoſo Tempio dedicato in onore di *S. Cecilia*, in memoria del nome di ſua Madre, col conſentimen-

(1) *Ibid.* (2) *Ex* Cod. Setin. *apud cit. Scrip. pag.* 169. (3) *Ibid. p.* 89. (4) *D. p.* 89. (5) *Ex* cod. Setin. *apud* Giorg. *d. pag.* 169.

Digitized by Google

timento *di Palladio* Vescovo (1) Sezzese : *Quo construdo*, nota il Codice (2), *pariter*, *& perfecto*, *in quo erant arduissima loca* . . ., *ibidem facere caepit arduissimam paenitentiam* . . .; Del quale Monistero favella con degna menzione l' Eminentiss. e dottissimo Cardinal *Pietro-Marcellino Corradini* (3) Splendore, ed ornamento de' Latini e de' Marsi, che parte dell' antico Lazio comprendettero (4).

In esso adunque ritirato il nostro *San Lidano*, tutto si diede all' esercizio delle Virtù, e maggiormente a quello di mortificazione per sottomettere il Corpo ubbidiente allo Spirito; per la qual cosa, oltre alla non interrotta assistenza a' Divini Offici, alle sollecite Orazioni, assai rigorosi erano i suoi Digiuni; e si racconta, che quante fiate era necessitato a prendere alcun ristoro, non solamente lo facea con poco minuzzame di cibo, ma prima di prenderlo, segretamente entrava nella sua Cella, dove spogliatosi de' Monastici abiti, e battendosi ignudo, semivivo restava, e facea così pagarne al suo corpo anticipata la pena in contraccambio di quel poco conforto che poi gli dava. In somma castigava ognindì la sua carne, e riducendola in aspra schiavitù, desiderava impaziente (5) di sciogliersi delle spoglie mortali, e unirsi con CRISTO imitando il desiderio, che l' Appostolo *S. Paolo* pur' Egli avea (6). Tal Vita, penosa nel corpo ma soave nello spirito, menò Egli in quel chiarissimo Antro (7) per lo spazio di anni settantadue fino al tempo di *Gelasio II.* Sommo Pontefice

(1) *Ibid.*

(2) *Ibid.p.*170. (3) Corradin. *Lat. Vet. lib.*2. *c.*18. *p.*148. (4) *Ut sup probatum est in Lib. I. obiter & ex Cod. Setino cit.*

(5) *Ibid.* (6) *Ad Philippenses Cap. I. v.*23. (7) Giorg. *ibid.*

Digitized by Google

fice nel cui Pontificato l'anno del Signore 1118. (1) il noſtro Eroe dopo varie inclite geſta, e fruttuoſe utili Appoſtoliche fatiche, piacevolmente partì da queſta Valle di miſerie, e volò a godere per ſempre la Gloria del Paradiſo. Numeroſo fu allora il concorſo del Popolo, e *Druſino* Veſcovo Sezzeſe col Clero (2), con molta ſolennità, e grand' onore e divozione traſportarono il Sacro Corpo a Sezze, avendolo poſcia collocato ſotto l'Altar Maggiore della Chieſa *di Santa MARIA* dell'iſteſſa Città.

Della morte di *S. Lidano* parla il *Baronio* ne' ſuoi Annali all'anno predetto, dicendo (3): *Similmente di quel tempo* (cioè l'anno 1118.) *paſsò a Vita Beata S. Lidgano Abate dell' ordine di S. Benedetto, chiaro per gli miracoli, che operò in Vita ed in morte. Fu compilata la ſua Legenda da Dionigi Monaco di Montecaſſino.* Queſto *Dionigi* (che anche va col titolo di Beato) dal Baronio detto Monaco Benedettino, da altri ſi vuole Veſcovo di Sezze (4). Egli ſcriſſe le degne e memorabili azioni del noſtro Santo; e tra le altre coſe sì dice (5): *Lidanus nomine, Natione ſuperius enarrata, qui abjectis humanae miſeriae laſciviis, tulit Crucem ſuam, & ſequutus eſt Dominum. Et ne aliquid ſibi abominationis remanere videretur, heremum concupivit, & feſtinanter adivit. Sed quae, et quanta miracula, & virtutes per ejus merita in eadem converſatione mortalibus hominibus Dominus oſtendere dignatus eſt, non eſt noſtrae facultatis ſingillatim explicare...*: Proteſta qui non eſſere ſuo iſtituto di narrare un per uno tutti i Miracoli, che

(1) Giorg. *de Eccleſ. Cathedr. Setin. p.* 89. (2) *Ibid. pag.* 171.
(3) Baronio *dal compendio in italiano del* Rinaldi *all'anno* 1118. *nu.* 28. (4) Giorg. *pag.* 77. (5) *Idem p.* 172.

Digitized by Google

che IDDIO si degnò dimostrare pe' meriti di *S. Lidano*: ma non per questo lascia Egli ben molti di riferirne, come degl' Infermi in numero grande sanati; di un fanciullo (1) morto e poscia tornato in vita; delle sue profezie, degl' ossessi liberati, ed altri assai maravigliosi.

Ma con tutto questo non si vede un tale Santo nel Martirologio Romano ascritto quantunque il *Baronio*, come testè notammo, gli dia il nome di *Santo*: E ciò non dee far maraviglia, perchè non pochi altri non vi si leggono ancora: e per lo nostro si può vedere il nominato dottissimo *Abate Giorgi* (2); il quale anche ne fa sapere, che antichissimo è il culto di Lui (3) nella detta Città di Sezze, e vi era già nel Secolo XIV. come sta registrato nella Campana maggiore, della lodata Cattedrale colla memoria (4):

A. D. MCCCXII. AD HONOREM DEI,
ET BEATAE MARIAE VIR. ET BEATI
LIDANI, ET OMN. SANCTOR.
MENTEM SANCTAM, SPONTANEAM,
HONOREM DEO, ET PATRIAE
LIBERATIONEM. CHRISTVS VINCIT.
CHRISTVS REGNAT.

Quindi siegue a dire il riferito Scrittore (5): *En egregium antiquissimi, & perpetui cultùs Setinorum erga S. Lidanum monumentum....*: E però il Santo è stato sempre mai Protettore della detta Città per lo lunghissimo giro di anni cinquecento e più, con una

(1) *Idem pag.* 175. 176. *& seq.*
(2) *De Cathedral. Setin. pag.* 81. (3) *Ibid. & p.* 82. (4) *Ibid.*
(5) *Ibid.*

Digitized by Google

una costante divozione de' Cittadini verso di Lui, e colla venerazione approvata con Pontificia autorità da *Fabbrizio Perugino*, Vescovo di Terracina, nell' A. 1606., quando Egli novellamente ripose il Sacro Corpo (1) in luogo più degno e decente del nuovo Altar Maggiore della Cattedrale Sezzese, dove in un Marmo così si legge scolpito:

Corpus B. Ligdani Abb., & Confess., Civit. Setiae
Patroni CCCCC. Annis Maxima Cum Veneratione
In Hoc Templo Asservatum, Fabricius
Perusinus Episcop. Terracinen. Ad Altare
Majus Insigniori Loco AEdificatum
Augendae Devotionis Causa, Apostol. Authorit.,
Apparatu Ac Pompâ Celeberrimâ
Publico Sumptu Transtulit,
Die XVII. Junii Anno Dom. M. DC. VI.
Pauli PP. V. Pontific. II.

Favellano anche del nostro Santo, (oltre i detti di sopra) *Arnoldo Wion* nell' Appendice al terzo libro del Legno della Vita, in cui per manifesto errore, non in Sezze, ma in Terracina il credette collocato (2); *Filippo Ferrario* nel suo Catalogo de' Santi d' Italia; *gli Annalisti Benedettini*, *Ugon Menardo*, *Gabriello Bucellino*, *Francesco Carrera*, *Claudio Castellano Canonico Parigino*, con altri che riferisce il *Giorgi* (3), da Noi in questa Vita di S. Lidano spesse volte come direttore citato; il quale anche aggiugne che a' due di Luglio di ciascuno anno se ne cele-

(1) *Ibid. pag.* 86. (2) *Vt* Giorg. *corrigendo ait p.* 87.
(3) *Et in p.* 88. *de d. Eccles. Setin.*

Digitized by Google

celebra nella detta Città una ſolenne feſta, e del noſtro Santo ne rapporta ancora l'antica Immagine ſua (1), e forſe al naturale.

Oltre la Leggenda compoſta dal *B. Dionigi* (2), del quale fa menzione anche il *Giorgi*, rapportandone buona parte di eſſa; abbiamo ancora alcune Orazioni, delle quali ne' Secoli addietro ſi ſerviva la detta Chieſa di Sezze; ed altresì ſonovi vari Inni in onore del noſtro Santo per l'Ufficio particolare che in eſſa Chieſa ſi recitava; cioè quello de' Veſpri che comincia: *Gaude Setina Civitas*; l'altro del Notturno: *Pius Pater quot filios*; quello delle Laudi: *Paſtor fidelis filios*; ed alcuni verſi deſcritti dopo il Calendario del d. Tempio Sezzeſe (3) che principiano così: *Urbs Setina potens, Lidani nova gaudia pange*...: E molto altro pure ſta regiſtrato nel riferito Codice Sezzeſe che tratta della medeſima *Vita di San Lidano*, ultimamente riconoſciuto ad inſtanza del detto Zelantiſſimo *Cardinale Corradini* da tre Valentuomini del corrente Secolo, i quali furono l'Abate *Lorenzo-Aleſſandro Zaccagna* (4) celebratiſſimo Letterato, Prefetto della Libreria Vaticana, defunto in Roma, e cugino dell'eruditiſs. P. Abate D. *Mauro Zaccagna* Celeſtino che ha dato alle ſtampe varie proſe, e rime in verſi italiani, noſtro amico gentiliſſimo: l'Abate *Giovambattiſta de Miro* Napoletano, Caſſineſe, Prefetto anch'eſſo della Vaticana, morto nel ſuo Moniſtero di S. Severino di Napoli con aſſai glorioſo nome di Scienziato profondo: ed il chiariſſimo Monſignore *Giuſto Fontanini* Arciveſcovo di Ancira, per dottrina e gentilezza egualmente famoſo, ultimamente in Roma in queſt' anno 1737. anco defunto dopo aver compiu-

ta

(1) *Ibid. pag.* 169. (2) *Pag.* 183. 184. *ibid. relati.* (3) *In d.* Giorg. *p.* 200. (4) *Apud eit.* Giorg. *p.* 207.

Digitized by Google

ta la perfetta ultima edizione del ſuo tanto deſiderato Libro *dell' Eloquenza Italiana* ; il quale Monſignore *Fontanini* , in tale occaſione così laſciò ſcritto (1): *Juſti Fontanini .... recognitio Codicis MS. Setini de Vita S. Lidani Abbatis .... recentiorem Cod. Membran. Eccleſiae Setinae de Vita S. Lidani Confeſs. apud Emin., & Reverendiſs. D. Card. Petrum Marcellinum Corradinum .... diligenter legi ....; convenio, Codicem Setinum ex antiquiori deſcriptum fuiſſe intra annos* 1317., *&* 1389. *S. Lidani A. D.* 1118. *demortui Vitam ex eodem hoc Codice ſumptam legimus in Julio Bollandiano Tom. 1. pag.* 340., *Conradi Ianningi obſervationibus, & notis egregiè illuſtratam ....*

La citata Opera del *Giorgi* , da cui le riferite coſe annotammo , con ſomma clemenza e bontà fu a noi da Roma traſmeſſa per fino a Venoſa nell' A. 1731. dal ſoprallodato Emin. e Reverendiſs. *Cardinal Corradini* Veſcovo di Fraſcati , del noſtro Santo divotiſſimo , e Mecenate delle Lettere : degno perciò a comun ſentimento de' Saggi per la ſua ottima Vita , ed incorrotta Giuſtizia , per la Dottrina , e per lo Zelo dell' Appoſtolica Sedia , di eſſere in particolare diſtinta ſtima tenuto.

CAPO VII.

Di SAN BERARDO Cardinale di S. Chieſa: Veſcovo Marſicano , e nativo de' Marſi.

DA *Berardo* de' Signori della Terra de' *Colli* ne' Marſi e da *Teodoſia* ſua Conſorte quivi , o altrove

(1) *Ibid. relat. pag.* 200.

Digitized by Google

trove (1), dentro bensì la Marsicana Diocesi in Abruzzi, nacque un figluolo, che dal nome del Genitore fu anche *Berardo* appellato. Ma perchè nel processo degli anni si mirava nel fanciullo un esatta ubbidienza. ed una pietà somma compiutamente risplendere, risolvette il Padre di secondare le instanze del ben accostumato garzone di essere ascritto alla Chericale milizia. Laonde il fe a *Pandolfo* Vescovo de' Marsi condurre, da cui la prima Tonsura Egli fervoroso ricevette. Col buon Pastore, che nella Chiesa, Cattedrale di *S. Sabina* in quel tempo risedeva, il nuovo Cherico dimorando, s'applicò a tutto potere nel perfezionarsi ne' buoni e laudevoli costumi: e tanto fu in questo lo studio suo, che fra brieve, con maraviglia del lodato Pandolfo e del Clero, addivenne perfettissimo nello spirito, e di ogn'altra Cristiana virtù compiutamente fornito; per le quali doti ottenne dall'istesso Vescovo gli Ordini Minori. Quindi fu Egli al pio Genitore novellamente rimesso, affinchè il facesse in altre parti nelle Scienze addottrinare: E desideroso il buon Giovanetto di qualche Sacro Ritiro fu tosto mandato al celebratissimo Monistero di Monte-Cassino, governato allora dal famoso Abate *Desiderio*, che fu poi eletto Sommo Pontefice col nome di *Vittore III.*, dove essendo stato *Berardo* con applauso ricevuto, per educarlo se gli diede Maestro e direttore un certo Paolo dottissimo Religioso, quantunque privo della luce degli occhi come scrisse il *Mabillone* (2), per mezzo di cui nello spazio di poco tempo divenne molto

(1) Ego *de Vir. Illustrib. Marsor. pag. 105. cum Auctorib. super illius Gestis a pag. 98.*

(2) *Annal. Benedettin. tom. 5. fol. 427.*

Digitized by Google

ſcienziato, ed in particolare nella Loica, e Teologia; con fondamento tale, che il ſuo ingegno, come pronto e vivace, era da tutti ammirato.

In queſto ſtato di coſe, eſſendo giunto per più vie all'orecchio di *Paſquale II.* il grido della di Lui dottrina e la bontà di ſua vita, fu il Santo Padre, bramoſo di conoſcerlo: per la qual coſa lo chiamò a Roma, e lo tenne preſſo a ſe nell' impiego de' maggiori affari di Santa Chieſa. Fu dal medeſimo Sommo Gerarca ordinato Suddiacono; e ſalito a queſt' Ordine amò meglio nel Coro l' inferior luogo tra gli altri con umilazione ammirabile; della qual coſa eſſendo una volta interrogato dal Pontefice, riſpoſegli che conoſceva il ſuo nulla, e che in ogni tempo nella caſa di DIO occupar dovea il poſto più baſſo per corriſpondere in parte con ſincera profonda umiltà (aſſai neceſſaria (1) agli Eccleſiaſtici) alle grazie dal Cielo in abbondanza da lui ricevute. Soddisfatto pertanto per queſte eſemplari virtuoſe qualità l' Univerſale Paſtore, il dichiarò Prelato, nella quale Dignità riſplendette per un modello di Santità aſſai perfetta; in modo che nella Romana Corte, ſempre abbondante di Uomini inſigni, fu a tutti uno ſpecchio lucidiſſimo della Prelatura. Vedendo *Paſquale* il valore del noſtro *Berardo*, per ſedare le contraverſie ſurte fra gli antichi popoli Ernici e Volſci, aſſegnogli il Governo della Provincia di Campagna nell' antico Lazio; e con tal carico, per ubbidienza accettato, premiando i buoni e caſtigando ſeveramente i rei, non pochi della gente rubalda fe ridurre ubbidiente all' oſſequio della Santa Sede, eccettuato *Pier Colonna*, poſſente Signore nel Lazio, che non contento

(1) S. Auguſt. *Epiſc. Serm. 251. de tempore loquitur de bono effectu Humilitatis; ultra Euangel., & alios SS.PP.*

Digitized by Google

tento di aversi allora usurpato il Castello di Cave, alla Romana Chiesa soggetto, mosso sempre più dall' insaziabile sua ingordigia, fe con violenza ed esecrando esemplo carcerare il nostro *Berardo*, e dopo di averlo fatto delle vestimenta spogliare, lo fe da' Soldati con verghe di ferro con immanità aspramente battere, e poscia in profonda Cisterna rinchiudere nella Città di Palestrina come dice Monsignor *Suaresi* nella Storia Palestrinese (1). Ma per Divina disposizione stando le guardie nell' oscurità della notte, dormendo, servendosi IDDIO della persona di Giovanni della Pietrella Nobile Marsicano, di lui attinente, fu dalla prigionìa sottratto, ed a Roma condotto, che per l' oltraggioso affronto mesta vivea ed afflitta in guisa che era in attenzione di unirsi co' parenti dell' amabilissimo Prelato, e muovere le armi contro il possente Colonna.

Nel suo arrivo fu dalla Corte con applauso ed abbracciamento accolto come coragioso difensore dell' Ecclesiastica Immunità. Conchè all' improvviso e di botto dal Clementissimo Pontefice *Pasquale* suddetto con gioia comune di quella Dominante (che sa in ogni tempo rendere giustizia a' meritevoli Uomini ed in particolare nelle promozioni) si vide assunto alla Porpora e criato Cardinale dell' Ordine de' Diaconi colla Diaconìa (2) di *Sant' Angiolo in Pescheria*. E perchè in questo impiego fu sperimentato il suo caritatevole zelo, a maggiormente esercitarlo il Papa, passandolo al Sacerdozio, lo fe Cardinal Prete col Tit. di *S. Gregorio*; e finalmente Vescovo de' Marsi l' anno 1109.; come a suo luogo con più distinzione diremo.

(1) *Lib.2.cap.17.pag.268.* (2) *Ex* Ughell., Ciaccon.,& Phoebon., *ex* Me *de Vir.Ill.Marf.pag.98*, & *aliis infra citand.*

Digitized by Google

Giunto alla sua residenza, pose in vergognosa fuga e scompigliò *Siginolfo*, il quale per la morte di *Andrea* era stato nell'A. 1098. da *Clemente V.* Antipapa intruso alla medesima Cattedra; e colla sua dottrina e coll'esempio veramente ammirabile riformò i Popoli scorretti nelle loro scostumatezze; dando per tal'effetto l'Altissimo sul bel principio del suo governo chiarissime ripruove a tutti della Santità di sì zelante Pastore, e tra l'altro fe che rimanesse a' Posteri la venerabile memoria in un Sasso posto vicino a Celano dove si dice *le Quadrelle*: imperciocchè nel venire una volta il buon Prelato da Roma alla sua Santa Marsicana Chiesa, stanco si pose colà a sedere: ma cedendo, quasi molle cera, la sua durezza la Pietra, avvenne che restò gl'imprenta, come pur oggidì si vede, nel luogo dov'Egli sedendo fermossi: e narrano a bocca piena i Marsi, che toccandosi ella con divozione, si ottengono per lo merito di Lui grazie e favori dagli aggravati da Febbre, e singolarmente da coloro che patiscono dolori schienali, e nelle Coscie; e si appella comunemente *il sasso di S. Berardo* (1), quantunqne alcuno abbia voluto dare questa gloria a *S. Orante*, ma non è niente egli vero. Ne maravigliamo però, che una tanto gloriosa memoria pe' Marsi sia fin'oggi posta in aperta Campagna, e senza verun decoro tenuta.

Ritornando al Santo, Egli ne' Marsi nè anche indugiò di affaticarsi a rendere frugiferi gli ozioſi, ed a ridurre alla virtù gl'indisciplinati: anzi contra coloro, che piegar non si vollero al buon esempio ed alla sana dottrina, usò colla pietà tutto il rigore. Ridusse anco al suo dovere qualche Potente, che per la corruzione di quel Secolo, si facea lecito po-

(1) Ego *de Vir. Ill. Marſ. pag.* 98.

Digitized by Google

poco ſtimare anzi conculcare il Sacerdotio, e mettere mano nelle coſe che a ſe non erano appartenenti con danno dell' Eccleſiaſtico dritto. Fulminò con petto coſtante alcune Scomuniche a diverſi, in particolare al Conte *Rinaldo* Padre di *Oddo* Signor di Celano, il quale unito con alcuni peſſimi Uomini tentò ma indarno di dargli la morte. Scoverti poco dopo gli aguati fu il buon Prelato chiamato a Roma e benignamente ricevuto dal Papa, da cui toſto invioſſi a comporre le ſedizioni delle Città di Veroli e di Alatri, dove riuſcendogli il tutto a ſeconda, fu poſcia ſpedito Legato nella Sardigna per importanti affari della Santa Sedia. In queſto mentre pentiti de' loro errori i Perſecutori di Berardo, fecero umili inſtanze al Papa di riavere il loro buon Veſcovo; coſicchè eſſendo fra qualche tempo la ſpedizion terminata, Egli con Appoſtolico conſentimento facendo alla ſua Chieſa ritorno, fu accolto con atteſtazioni di gioia e venerazione. Allora più che mai ſi diede alla vigilanza ed al zelo, correggendo colle canoniche ammonizioni la ribaldaglia, e ſoccorrendo a' biſognoſi in occaſione di una conſiderabil penuria di grano. E una fiata ſpazzando Egli ſteſſo per l' amore del proſſimo un granaio già vuoto, ſecondo che dimenava la Scopa, ſi ragunò tanto frumento, che caricatone un giumento fu dal Signore a ſua interceſſione talmente moltiplicato, che baſtò ad alimentar lungo tempo la Figliuola di un certo uomo e tutta la famiglia di quello.

Liberò Egli una Giovanetta di dieci anni, che ritrovavaſi quaſi moribonda per un oſſo attraverſato alla ſua gola, perchè appena fu unta queſta parte offeſa dal Santo, che reſtò ſana. Non ſolamente l'Altiſſimo per lo ſuo ſervo *Berardo* manifeſtò gli effetti del-

della di lui carità co' vari prodigi ; ma altresì quei de' flagelli , ficcome lo ſperimentò il Conte *Creſcenzio* allorachè fu dal Santo Veſcovo canonicamente ſcomunicato : imperciocchè mentre Egli banchettava cogli amici beffandoſi della Scomunica , fu all' improviſo da un ſuo nemico alla preſenza di quella Brigata a morte ferito. Ravvedutoſi perciò dell' errore , chiedette perdono al Padre delle miſericordie , e comandò che ſi avviſaſſe il ſuo Paſtore per ottenere da Lui l' aſſoluzione prima che foſſe morto così legato : alle quali ſupplichevoli parole accorrendo il zelante Prelato, e veggendo il Conte mortalmente dal malore travagliato, e umilmente pentito , lo aſſolvè dalle ſue colpe, e dalla Scomunica, riconciliandolo colla Chieſa : e che da DIO ne rimaneſſe anche aſſoluto, ſi manifeſtò in una Celeſte viſione ad Alberto Monaco Caſſineſe , il quale oſſervò l' anima del Defunto flaggellarſi in Purgatorio , perchè non avea penſato riſtituire alcuni Incenſieri di argento al Moniſtero di Monte-Caſſino già da lui ritenuti in pegno ; ed il pregò che ciò adempier faceſſe dal ſuo figliuolo , affine di evitar quell'aſpra pena, e volare alla Gloria.

Avea l'Onnipotente oramai ſtabilito il giorno di premiare tante eccellenti fatiche del ſuo fedeliſſimo Servo *Berardo* ; onde nel giorno della Feſta della glorioſa Martire *Sabina*, celebrando Egli la Meſſa, con interno lume ſoprannaturale conobbe il fine del vivere ſuo ; ed allora fu veduto eccitare divoti atti di tenerezza più del ſolito fervidi verſo del Redentore ; e poco dopo raccogliendoſi con tutto lo ſpirito, ſcomunicò altre perſone diſtinte , che avean traſgredito a' precetti appoſtolici con Sponzalizi di Donne loro congiunte in parentela , e determinò colla viſita generale di riformare il Clero . Intrapreſo adunque tal fati-

Digitized by Google

faticoso viaggio, giunse vicino a Celano, dove gravemente infermossi; ma giudicata da' Medici disperata la sua corporale salute, pregò *Stefano* Prepoſto della *Cattedrale Celaneſe* (che tal' era in que' tempi) di essere condotto alla residenza, e seppellito nella sua Chiesa. Appena però vi giunse, che si prediſſe l' ultimo respiro cinque giorni prima di morire, e dopo rendè l' anima a DIO; e spirando dal suo Venerabile Corpo soaviſſimo odore, fu con gran concorso nella Cattedrale di Santa Sabina in disparte riposto.

Il passaggio all' eternità di sì degno Pastore con universal spiacimento per la perdita che in terra se ne facea, sortì a' 3. Novembre dell' A. 1130., e fu dal Grande DIO illustrato con portentosi miracoli; perocchè concorrendo al suo Sepolcro ossessi, ciechi, storpi ed altri con malori incurabili, riportarono la grazia di rimanerne sanati. Il detto sacro Deposito del Corpo di *S. Berardo* stette seppellito nella menzionata *Chiesa di Santa Sabina* finchè fu trasferito alla *Chiesa di Pescina*, dove è venerato con ispezial divozione non solamente da' Pescinesi, ma da tutti i Marsi ancora; vedendosi fino addì nostri la corona del Capo di esso Corpo intatta e co' capelli, siccome altrove dicemmo (1) e qui a gloria di DIO ed onore del Santo giova di nuovo ripetere. Nella sopraddetta Chiesa Pescinese se ne celebra ogn' anno la sua Festa, cioè in Maggio per l' accennata traslatione, e a' 3. Novembre, giorno della preziosa sua morte; ed alla giornata pe' suoi meriti dispensa il Signore molte grazie a coloro che vi concorrono con viva fede. In oggi però si venera il Corpo nel Tempio dedica-

(1) *Vedi in questa* Reggia *Libro III. Cap. XVI. pag.* 682.

Digitized by Google

dicato a DIO col suo nome nell'istessa (1) Città di Pescina, a' nostri tempi ristaurato ed ampliato dalla munificenza di *Muzio de' Vecchi* già Vescovo de' Marsi.

Del nostro *Berardo* oltre il *Febbonio* nelle Vite de' nostri Santi che diede fuori in volgare, e con non troppo accuratezza (2), ne fa parola l' *Ughelli* (3), il quale dopo aver detto che fu consecrato in Roma di anni 30., soggiugne il dispiacere che colà si sentiva per la partenza di lui: *Unde quidam dolens flendo tunc versificando luxit dicens:*

Roma fleat cum Marsa vetat, quem gliscit habere
Damno pios, sic Roma Viros, dic unde bearis?

E di più riferisce una Pistola continente la Vita di Lui, che così comincia: *Reverendo Fratri, & Consacerdoti Joanni Furato, Joannis Signensis Ecclesiae, humilis minister. Charitatis vigor, & virtus tanta esse asseritur...* Ed oltre a ciò altre Vite Egli rapporta: una, che ha questo principio: *Scripturus Sancti Patris vitam...* e l'altra: *Berardus igitur Marsorum Comitum progenitus..* (4) Dalle quali cose si vede in che pregio e stima fu il nostro Santo.

Il *Ciacconio* (5) pure con degna lode ne parla, e rapportando come si predicesse il giorno della sua morte, dice aver detto: *In hoc futuro anno dicetis tertio nonas Novembris erit obitus Berardi Marsicani Episcopi..* L'accortissimo *Ferrario* come di un Santo ne fa la memoria nel nuovo suo Catalogo de' Santi non descritti nel Martirologio Romano, e lo nota,

a' 3.

---

(1) *Sup. de Eccles. Civit. Piscin. lib. 3. loc. cit.*

(2) *In Roma per il Manelfi 1643. come sopra si è detto.* (3) *Edit. 1. tom. 1. col. 969., vel 857. 2. Edit:* & Ego *de Vir. Ill. Mars. pag. 98. seq.*

(4) Ughell. *Tom. I. col. 962. e seqq.*

(5) *Vedi* Ciacc. *Tom. I. col. 925., & 926., & juxta impress. Romanam an. 1630. Tom. I. col. 446.*

Digitized by Google

a' 3. di Novembre in tal modo (1): *Piscinae B. Berardi Cardinalis & Marsorum Episcopi*: E nelle Note con più chiara distinzione: *In Marsis.... Berardi Episcopi, Berardi Comitis Marsorum filius, fuit Paschalis II. Pont. Max. Cardinalis, & Episcopus Marsorum, obiit anno Salutis* 1130. *Corpus Piscinae, una cum Vita manuscripta*. E forse da questa Vita MS. si saranno prese le varie sincere notizie che di Lui abbiamo, come da un pezzo di sicura e veridica antichità.

Parla ancora di Esso *Giordano Cascini* (2) nella Vita di S. Rosalja Eroina Palermitana, e propriamente nel Ragionamento Istorico del Parentado di Lei, che discese da' Conti de' Marsi. Con distinta laude ben anche ne favella il Cardinal *Pallavicini* (3) nel dotto Libro in difesa del Pontificato Romano contra coloro che con occhio torbido ne invidiano la Grandezza, a fronte a cui non prevaleranno mai le Porte dell'Inferno giusta la promessa di GIESUCRISTO in *S. Matteo* (4).

Monsignor *Paolo Regio* Vescovo di Vico Equense certamente ne volea far parola nella sua Opera de' Santi nati nel Reame di Napoli, come Ei lo promette nel principio de' due Volumi, che pubblicò in esso Vico per Giuseppe Cacchi Aquilano; ma prevenuto forse dalla morte nol fece, che sarebbe stato assai grato il leggersi la Vita di *S. Berardo* scritta da una penna sì colta. Ma se non l'abbiamo per mano di questo sì degno Vescovo, l'abbiamo per mano di Monsignor *Lodovico Doni Attichy* nel suo Libro: *Flores*

(1) *Nov. Catal. Parte I. fol.* 430. & 431. *ad diem* 3. *Novembris.*
(2) Cascin. *Vit. di* S. Rosalia *in fol. edit.* 1651. *par. ult. pag.* 43.
(3) Pallavicin. *Tom. I. Lib.* 15. *cap.* 10. *pag.* 643. *col.* 1.
(4) Matthei *Cap. XVI. v.* 18.

Digitized by Google

Hiſtoriae Sacri Collegii (1), dove parlandone con distinta laude, fra gli altri Elogi che gli fa è da notarsi queſto: *Viduarum namque, pupillorum, ac pauperum tanquam omnium Pater, & iſtorum praecipue curam gerebat indefeſſam: Clericorum perfectioni, aut reformationi, Sacrarum AEdium decori, univerſorumque ſaluti ſtudebat: Praedicationi quoque Verbi Divini non ſegniter incubuit: ſuae Diœceſis Eccleſias tanquam Sol quidam Orbis irrequieto motu luſtravit: ſingulorum vitam diſcuſſit, probos a coepta perditionis via deterruit. At laborandum in primis ipſi fuit in Clericorum incontinentia coërcenda, in extirpanda ſimonia, & aliis, quae tunc potiſſimum regnabant vitiis..... Quapropter ſaepe numero probris, & contumeliis exceptus, aliquando verberibus, ſaxiſque etiam impetitus, nonnunquam ex inſidiis aliquoties de ſua Civitate ac Eccleſia pulſus eſt*: e così ſiegue a raccontare molte altre eroiche azioni del noſtro Santo, e tutte piene di ſollecitudine Paſtorale, di acceſa e fervente carità verſo il Proſſimo, di zelo per l'onore di DIO, per lo decoro della Chieſa, e la Dignità Veſcovile.

Furono anco date alle ſtampe le glorioſe Azioni, e l'ammiranda Vita di *S. Berardo* l'anno 1708. da *Coſtantino Groſſo Peſcineſe* nella Città di Paleſtrina, dove ſi aggiugne la memoria, che Eſſo avea aſſiſtito alla Conſecrazione di quella Cattedrale nel 1117. fatta da *Paſquale II.* a' 16. di Dicembre, la quale coſa ſi legge pure inuna antica Iſcrizione poſta nella medeſima Cattedrale, da noi in altro luogo rapportata (2), e perancora dal *Ciacconio* riferita (3). Ed è tale:

Anno

(1) *In Hiſt. Cardinal. Tom. I. pag. 134. e ſeqq.*
(2) *De Vir. illuſtr. pag. 104.* (3) Ciacc. *Vit. Pont. Tom. I. col. 925. vel Edit. Romanae Tom. I. col. 446.*

Digitized by Google

Anno Dominicae Incarnationis
M. C. XVII. Menſe Decembris Die XVI.
Dedicata Eſt Superius Eccleſia
Et Altare S. Agabiti Martyr.
A D. Pap. PASCH. II.
Anno Pontif. Ejuſdem XIV. . . . .
Interfuer. Huic Dedicationi
Maifredus Tyburtinus Epiſc.
BERARDUS Marſicanus Epiſc.
Rom. Eccl. Cardinal. . . . .

Ad eſſo Cardinale e noſtro Veſcovo *Berardo* è molto obbligata la Nazione Marſicana; imperciocchè ottenne Egli per la ſua Chieſa un' ampia Bolla da *Paſquale II.* col *Datum Laterani V. Kal. Martii Ind. VII. Anno MCXV. Pontif. Anno XV.* colla quale ſono deſcritti i confini della Dioceſi Marſicana, e ſi rapporta intera da *Ughelli* (1), e la riferiſce anche il *Febbonio* (2) con notarne pure il ſegno uſato da *Paſquale* che ha intorno: *Verbo Domini Coeli firmati ſunt*; e nel mezzo: *Sanctus Petrus*: *Sanctus Paulus*: *Paſchalis PP. II.* Nell'Italia Sacra (3) leggiamo ancora una Donazione fatta dal Conte *Creſcenzio* ad iſtanza dello ſteſſo *S. Berardo* alla Chieſa di Traſacco *Anno Dominicae Incarnationis Milleſimo Centeſimo Vigeſimo, Indictione XIII., Anno Primo Domini Papae Caliſti, Undecimoque Domini Berardi Marſicani Epiſcopi* . . . come in eſſa ſi dice, che pure la riferiſce il *Febbonio* (4).

X 2 Che

(1) Ughel. *Tom. I. cit.* (2) Phoeb. *pag.* 13. *poſt Hiſt. Marſ. Et vide etiam* de Viris illuſtr. *Marſ. pag.* 99. (3) Ughell. *l. c. col.* 976. & de Vir. illuſtr. &c. *pag.* 100. (4) *Loc cit. pag.* 16.

Digitized by Google

Che poi foſſe Egli nato nella picciola Terra *di Colli* tra' Marſi, noi in altra Opera il dimoſtrammo (1) aggiugnendo, che ſebbene naſceſſe in *Colli*, come figlio di *Berardo* Conte di Celano (che ſempre ivi ſtanziava) ſi poſſa anche dir *Celaneſe*: e tutto queſto il confermammo con chiare autorità di Scrittori. Per la qual coſa il Capitolo Celaneſe fe ne' paſſati tempi varie fervoroſe iſtanze per avere il ſacro Corpo di Lui, ſiccome il Santo in vita avea promeſſo; ma il Clero di S. Sabina il volle ſeppellire nella Cattedrale antica ſecondo che riferiſce l' *Ughelli* (2) e da Noi poco innanzi ſi è detto.

Qui finalmente ei conviene avvertire, che eſſendo fioriti circa i medeſimi tempi il Veſcovo di Teramo in Abruzzi *S. Eberardo* de' Conti di Palladoro, ed il noſtro *S. Berardo*, fu dal *Zazzera* nella Storia delle Famiglie del Regno confuſo quello con queſto. Ma il primo ben diſtinto dal ſecondo il vedemmo in una antica Effigie nel Palagio Arciveſcovile Beneventano l'anno 1729. quando in Benevento fummo a preſentare il noſtro Sinodo Venoſino (3) a *BENEDETTO XIII.* che per l'antico amore a quella Sposa (non mai neppure da Papa laſciata coll'eſempio di altri Sommi Pontefici) colà ſi era portato a celebrarvi un Concilio Provinciale ſecondo il ſuo antico coſtume (4). E ſi vuole da alcuni, che il lodato *Eberardo*

(1) Ego *de Vir. illuſtr. Marſ. pag.* 105. *e* 106. (2) Ughell. *Tom. I. in Dioceſ. Marſican.* (3) *Dedicato ad eſſo BENEDETTO*, e *ſtampato* Venuſiae 1728.

(4) *Stampato in Roma nel* 1729. *in* 4. *con queſto ben raro Titolo*: Concilium Provinciale Tertium Beneventanum, quod Sanctiſſimus Pater, ac Dominus noſter BENEDICTUS Papa XIII., Antea Fr. VINCENTIUS-MARIA Ord. Praed. Card. URSINUS, Archiepiſcopus, & Metropolita, habuit Diebus I. V. & XII. Menſis Maii AErae Chriſtianae Anno MDCCXXIX.

Digitized by Google

rardo dalla nobilissima Famiglia *Orsini* nascesse; che, perciò tra gl'illustri Eroi di quella è dipinto.

Tornerà di *S. Berardo* il discorso, quantunque in brieve dettato, nel *Libro V.* di questa *Reggia*, al capo *de' Cardinali* della Nazion Marsicana, e finalmente al capo della *Serie Cronologica* de' Vescovi della Santa Chiesa de' Marsi, bastando a noi di averne qui fatta parola se non compiutamente, bastante.

CAPO VIII.

Del B. TOMMASO DI CELANO, uno de i Compagni di S. Francesco.

NEl tempo che il glorioso Patriarca *S. Francesco di Assisi* si portò a predicare il Vangelo in *Celano* (e fu l'anno 1225.) viveva in essa Città un giovane assai morato di nome *Tommaso* (1). Questi sentendo con che zelante fervore il Santo indirizzava l'anime per lo sentiero della Salute, e vedendo l'angelica vita di Lui, s'invogliò di essere suo figlio e seguace: di modo che fattane ad esso richiesta, fu coll'Abito della novella Serafica Religione vestito, e forse per le mani di S. Francesco medesimo.

Non troppo Egli stette nella sua Patria; imperciocchè fu mandato a stanziare nel Convento di *S. MARIA degli Angioli* in Assisi: dove dandosi all'esercizio dell'orazione, pieno di spirito attese a mortificare il suo Corpo, cruciandolo con aspri cilici, e tenendolo in ischiavitù con tormentose catene. Ma non per questo lasciò Egli di applicarsi, come il suo Patriar-

(1) *Vedi in questa* Reggia *Libro III. cap. 8. pag. 590. e 591. dove si cita il* Waddingo.

triarca a profitto dell'Anime; onde risultonne in quella gran bene, di modo che da tutti era tenuto per un'Angiolo da DIO a quelle parti mandato.

Il buon nome, che tuttodì non solo presso i Secolari, che presso i suoi Religiosi Ei si acquistava, e la Vita angelica che menava, fecero sì che con uniforme parere della Comunità fosse stato eletto e dichiarato Vicario Provinciale della Germania, dove fe qualche brieve dimora con giovamento del Sacro Francescano Instituto: e dappoi per comando de' suoi Superiori tornò ad Assisi, dove in giugnervi seppe con suo gran dolore, che il portentoso Patriarca, *Francesco*, suo caro Padre, era già passato a godere la bella Gloria del Cielo a' 4. Ottobre dell'anno 1226. dopo avere qui in terra menata una vita di Serafino, ed essere stato contrassegnato colle Stimmate dall'amato suo Crocifisso GIESU', che fu grazia ne' passati tempi a niuno altro mai non conceduta come dice *S. Bonaventura* (1). E perchè in questo evento la fama del valore di Lui era pur giunta al Vaticano, gli fu imposto da *Gregorio IX.* che l'eroiche geste del suo Padre, e la vita ammirabile, che avea menato Ei registrasse a memoria divota e ammiranda, non solo de' Figli di quello, ma del Mondo tutto per anche. A' comandi del Papa fu pronto *Tommaso*: e fu l'Opera così stimata che ebbe il pregio di essere nel Coro de' Francescani ne' Divini Uffici cantata. Ma di ciò non soddisfatti i suoi Religiosi Fratelli, in un Capitolo Generale gl'ingiunsero, che unendo ciò che raccolto aveano Fra *Lione*, Frat' *Angiolo*, e Fra *Ruffino*, e ciò che Egli avea anco dapprima scritto, ne formasse una compiuta Leggenda; come Egli fece, e *Leggenda antica* essa ora nell'Ordine Francesca-

no

(1) *In Vita S.* Francisci *cap.* 13. *de Sacris Stigmatibus.*

Digitized by Google

no si appella. Tutto questo il *Waddingo* registra dicendo (1): *Negotium etiam datur Fratri THOMAE A COELANO (qui ex mandato olim fel. rec. Gregorii Noni edidit Legendam quam in Choro Fratres cantabant) ut sua (fuit enim S. Patris in vita conjunctus socius, ejusque sanctitatem expertus) quam quae ab aliis transmittebantur, commiscens stylo ad normam reduceret, qui Opus edidit Legendam antiquam hodie dictam.* Questa Leggenda del nostro *B. Tommaso*, come di uno ch'era stato Compagno di *S. Francesco*, e che era testimonio di vista delle eroiche azioni di quello, fu ed è tanto in istima, che da essa, come dal Fonte, si son serviti tanti celebri Scrittori della Serafica Religione, per tessere i primi risorgimenti di un' Ordine così illustre e per Santità e per Dottrina; e *S. Bonaventura* ancora di essa si è avvaluto nel comporre la Vita di tal Patriarca, la quale con quella tenera dolcezza è dettata con cui tutte le Opere di questo Santo Dottore sono scritte, che insiememente l'intelletto istruiscono, e'l cuore infiammano.

Ma non qui si fermarono i Superiori del nostro Beato: imperciocchè osservando in Lui e la illibatezza de' costumi, e la sodezza della dottrina, e la saggia prudenza, lo destinarono Ministro in una Provincia di Sassonia (2), dove quantunque vari sinistri patisse, non lasciò con tutto questo di operare molti vantaggi a favore della Cattolica Religione: ma poco dopo novellamente richiamato all'Italia, dimorò in Assisi non lasciando le mortificazioni per lo contemplar che continuamente facea GIESU' Crocifisso, scuola

(1) Wadding. *Ann. Tom. I. sub. An. 1244. nu. 10. Edit antiq. e soggiugne, che la detta leggenda* in compendium contraxit Fr. Bernardus de Bessa.

(2) Phoeb. *in ejus gestis italice Script. sup. cit.*

Digitized by Google

la avuta dal ſuo Santo Maeſtro. Fu poſcia dall'ubbidienza coſtretto a riportarſi alla Patria, a cagione, che ne' Conventi Franceſcani de' Marſi, a que' tempi recentemente eretti, le Regole del Serafico Padre colla ſua preſenza ne' ſuoi Fratelli avvivaſſe. Giunto pertanto alla Terra di *Tagliacozzo*, fu direttore di Spirito in un celebre Moniſtero di Suore nel luogo di *Varri*, il quale dianzi era ſtato da una Dama degli *Orſini* fondato. Quivi tutto zelo e carità (come era ſolito per la ſalute del Proſſimo) ſi diede Egli a reggere quelle Spoſe di GIESUCRISTO, e con tanto profitto di loro, che da Diſcepole toſto divennero Maeſtre della Spirituale Sapienza.

Altre notizie di lui ſono incognite a noi, o perchè il tempo l'ha divorate, o perchè poco furono accorti i Maggiori di regiſtrarle. La Fama però con un romore confuſo ne fa ſapere, che aſſai coſe Egli operò dovunque ſtette, e tutte ammirabili, le quali, ſe non in terra, ſaranno ſcritte nel Cielo. Anco in quanto al tempo in cui viſſe, altro non poſſiamo riferire di certo, ſe non dall'anno 1225. in cui fu ricevuto da *S. Franceſco* nell'Ordine ſuo, come dicemmo, fino al 1253. che fu quello del ſuo felice paſſaggio alla Gloria, ſecondo *il P. Pierantonio di Venezia* (1) ed altri Scrittori, i quali aſſeriſcono, che carico di ſante virtù e di merito rendette prezioſa la ſua morte nel coſpetto del Signore in detto anno nel menzionato luogo di *Varri*, e che fu ſeppellito nel Templo di *S. Giovanni*, poſto accanto all'accennato Moniſtero Varrenſe ne' Marſi. Quivi riposò il Sacro Corpo fino all'anno 1530., quando fu poſcia dentro la Terra di *Tagliacozzo* trasferito, e ripoſto nella Cappel-

Du-

(1) *Il* P. Pierantonio di Venezia *nel Giardino Serafico P. 5. pag. 83. ne parla e nell' anno 1250. e 1253.*

Digitized by Google

Ducale (1) della Chiesa sotto il Titolo di *S. Francesco* (2): dove in oggi entro dorata cassa con gran venerazione conservasi: la quale Cassa ultimamente è stata abbellita e dorata dalla divozione de' Tagliacozzesi con intagliamenti ammirabili incastrati in tavole di abete: e il Corpo si mira vestito coll' abito de' Minori Conventuali, e colle Sacre Ossa ben disposte, e compiutamente unite, come veggiamo accomodate quelle di *S. Generoso* nella Cattedrale di Tivoli.

Dopo il di lui prodigioso transito, si degnò IDDIO a sua intercessione molte grazie a' Divoti concedere: cosicchè nel concorso di numerosa gente, molti se ne partiron contenti, e tra essi fu tosto restituita la favella a *Gioconda di Carapelle*: Preservata si vide da un contagioso malore la Famiglia di *Beatrice di Agabito*, che dalla morte di un figlio di essa da pestilentiale infezione era oppressa: Risucitò *Maria* figlia di *Onofrio Perrone* defunta nell' età di sei anni: Fe che guarissero subito *Maddalena* di Domenico di Maroccio, *Antonuccia* di Pietra Secca, e *Veronica* Moglie di Ferrante; la prima da un disperato malore, la seconda da una postema sotto l' orecchio, e la terza da un'altro simigliante morbo delle viscere. Risanò *Lucilla* di Messer Gioacchino da un flusso di sangue, che l'avea travagliata tre anni continovi; *Lamberto* da una paralisia; e *Giovanni da Fondi* Maestro di Scuola in Tagliacozzo da un fisso dolore di capo, che per lo spazio di tredici anni lo teneva talmente in istato, che gl' impediva di legge-

(1) Phoeb *cit. in ejus Vita italice pag. m.* 51. (2) *Veggasi in questa* Reggia *nel Lib. II. Cap* 2. *pag.* 285. *e* 290. *dove parlammo della Chiesa di S.* Francesco *in* Tagliacozzo.

Digitized by Google

re o di applicare agli Studi: Liberò *Caterina* da un imminente cechità: Un' altra di ſimil nome e figlia di *Paolo Petrucci* eſſendo caduta da una ſcala, ſi percoſſe le tempia con reſtar ſemiviva, e pure fu trovata ſana dalla ſua ſorella Concordia, che nel tempo di tal diſaggio ſi era portata nel Sacro depoſito del *B. Tommaſo* ad intercederle per mezzo ſuo la grazia da DIO. Rimaſero ſani per interceſſione del medeſimo Beato Suor *Girolama* di Pier Mazzocca da lunga infermità e cechità travagliata, e *Giovanſtefano* ſuo attinente dal morbo gallico diformato nel viſo. Oltre a queſti aſſai più miracoli, e molte grazie ſi contano, che l'Altiſſimo a' fedeli divoti del B. Tommaſo ha compartito e conceduto, e tuttavia al preſente compartiſce e concede: onde è che dove il Sacro ſuo Corpo ripoſa vi è frequente concorſo come altrove dicemmo (1). E perchè i Celaneſi hanno viva fidanza alla Protezione del loro Santo Paeſano, ſopra la Porta della *Città di Celano*, detta di *S. Franceſco*, fra le altre ſacre Immagini vi è dipinta quella del noſtro glorioſo *B. Tommaſo*, acciocchè la ſua Patria preſſo l'Onnipotente Signore, qual vigilante, Cuſtode e fedel Protettore, poſſa in ogni ſiniſtro evento difendere.

Di queſto Beato n'abbiamo noi parlato in altro luogo (2). Ed oltre il noſtro *Febbonio* (3), il *Waddingo*, e *Pieroantonio di Venezia* innanzi citati, ne fa parola ancora il *Ridolfi* in occaſione di menzionare il ſoprallodato Convento de' Minori Conventuali di Celano, dicendo (4): *Ibidem viſitur Capſa B. Thomae de*

(1) *In queſta* Reggia *l. c. pag.* 285 *e* 290.
(2) De Vir. illuſt. Marſ. *pag.* 54. *e ſeqq.* (3) *In Vita italice ſcripta ſicut ſupra* (4) *Hiſt. Religion Seraph. lib.* 2. *pag.* 277. *at.*

Digitized by Google

de Coelano. Di lui pure fa menzione *Artuſio Monſtier* nel Martirologio Franceſcano parlando di S. Franceſco (1): *Glorioſi viri Sancti animam multos ex Filiis a Purgatorii ergaſtulo tunc dimiſſos aſſociaſſe ſcribunt, ex relatione Sancti cujuſdam, & ſibi coaevi Thomas Coelanus* (ideſt de Coelano), *& Bernardus a Beſſa*. Nel MS. del *Lazio illuſtrato* (che dovea un tempo comparire alle ſtampe) con encomi ſe ne favella dal *P. Domenico Pietrantonii* altrove in queſt'Opera menzionato. Ma con molte anſie ſi aſpetta la ben compiuta Vita del noſtro Beato nel meſe di Ottobre nella grande Opera Bollandiana, per aver Noi anco anni ſono comunicate varie coſe agl'infaticabili Padri, che non laſciano di continuare una così ben conceputa Idea, di tanto profitto allo ſpirito per gli eſempli delle eroiche azioni de' Santi poſti ſotto occhio; e di tanto utile alla mente per le varie notizie e pellegrine, che le vengono ſuggerite.

Il *P. Caſimiro Biernacki* di Pologna a viva forza difende l'antichità dell'Ordine de' Minori Conventuali, e nota che il medeſimo Sacro Iſtituto era in piedi fin dal tempo di S. Franceſco, benchè foſſe ſtato dappoi confermato da' Pontefici *Innocenzo III.* e *IV.*, e da altri. Or queſto inſigne Scrittore, così del *B. Tommaſo* favella (2): *Sed Thomas de Coelano fuit Frater minor ſocius Sancti Franciſci .... qui compoſuit Legendam antiquam .... itaque Thomas noſter fuit Frater Ordinis Minorum ...*

Nè ſolamente il *B. Tommaſo* è chiaro per la ſantità, ma anche per la dottrina, per la quale giuſtamente ſi può annoverare tra gli Scrittori: e tra gli Scrittori del noſtro Regno lo mette *il Tafuri* nella

(1) *Martyrol. Franc. fol. m. 490. n. 14.*
(2) *In Propugnac. antiq. Ord. Min. Conv. S. Franciſci, pag. 41.*

Digitized by Google

ſua Serie Cronologica di Eſſi, che altra volta Noi menzionammo con lode (1). Così, oltre le due *Vite* o *Leggende* del Patriarca *S. Franceſco*, delle quali ſopra parlammo, ſi vuole, che componeſſe tre *Sequenze* (2), e una di loro comincia: *Fregit victor virtualis*; l'altra: *Sanctitatis nova ſigna*; e la terza è la tanto vulgata *Dies irae dies illa*, che S. Chieſa uſa nelle Meſſe de' morti.

Ma in quanto al *Dies irae* non tutti convengono a darne l'onore al noſtro Beato; anzi neppure ſono di accordo a chi ne ſia l'Autore; imperciocchè *Gonone Celeſtino*, che la mutò in verſi nella lingua franceſe, l'attribuiſce *a S. Bonaventura*: Altri l'aſcrivono al Cardinale *Fra Matteo di Acquaſparte*. Non manca chi penſi foſſe compoſta *da Agoſtino Biella*, che fiorì l'anno 1491. Ed alcuni più in là portandola han detto che la faceſſe *S. Bernardo*, ed altri la fanno opera di *S. Gregorio Magno* (3). La maggior parte però conſente a farne Autore il Cardinale *Fra Latino Frangipane*, *Malabranca*, *Orſini*: e così fa il *P. Marcheſe* nel Diario Domenicano a' 13. di Agoſto (4). Nello ſteſſo parere ſono *Wione* (5), ed il *Doni Attichì* (6). Il *Sarnelli* però quantunque nel Tomo I. delle Lettere Eccleſiaſtiche (7) voglia che il detto Card. Latino la componeſſe; nella Cronologìa però de' Veſcovi ed Arciveſcovi Sipontini (8) affer-

(1) *In queſto Libro IV. pag.* 106. (2) *Si dice* Sequenza *perchè ſeguita dopo il Graduale. Si dice anco* Proſa *perchè non ſi oſſerva in eſſa la legge del metro nè della Proſodia: ma ſolamente evvi un Ritmo. V.* Macri *nel Ieroleſſico.*

(3) *V.* Macri *alla Voce* Proſa: *e* Gimma *nell'Ital. Letter. T. I. pag.* 189. (4) *Nella Vita del* B. Latino Orſini *così da lui ſemplicemente chiamato.* (5) Wion. *Lign. Vit. lib.* 5. *c.* 7. (6) Attichì *Flor. Card. Tom. I. pag.* 348. (7) *Lettera* 40. *nu. IV.* (8) *Pag.* 227. *Edit. di Manfredonia* 1680.

Digitized by Google

affermando lo ſteſſo, ſoggiugne, che fu *meſſa in canto fermo la prima volta dal minorita Fra Tommaſo Celano*: e meglio avrebbe detto, *da Celano.*

In queſta varietà di opinioni noi abbiamo più certi atteſtati per lo noſtro *B. Tommaſo* (oltre a non pochi Scrittori che concordemente lo dicono); e prima l'eſſerſi trovato nella primiera antica Caſſa del ſuo Depoſito di tal componimento l'abbozzo, e parte del Manoſcritto (1): in oltre il *P. Bartolommeo Piſano*, che ſcriſſe il Libro, tanto raro ora e ricercato, che ha il Titolo: *Conformitates S. Franciſci*, e che nella Religione Franceſcana ſi tiene per Autore aſſai attento ed accurato delle coſe antiche, e che fa molta autorità; dice Egli così (2): *Cuſtodia Pennenſis habet locum de Penna.... locum de COELANO, de quo fuit FR. THOMAS, qui mandato Apoſtoliço ſcripſit ſermone polito Legendam primam Beati Franciſci, & Proſam de Mortuis, quae cantatur in Miſſa, ſcilicet DIES ILLA DIES IRAE.* Nè più di queſto n'è piaciuto aggiugnere sì per queſta coſa sì per l'altro intorno alla vita del *B. Tommaſo*, che ben ſi potrebbe aſſai più dire, e farne un compiuto volume, fuori di noſtra intenzione ed aſſunto.

CA-

(1) Febbonio *nella Vita italiana di eſſo Beato altra volta citata*
(2) *Piſan-Conformit. Par. II. pag.* 110.

Digitized by Google

CAPO IX.

Di SANTA FILIPPA MARIERI Figlia Spirituale di S. Franceſco.

AD un Compagno, e Figlio Spirituale di *S. Franceſco*, Patriarca di una così fioritiſſima Religione, aggiugnere n'è piaciuto una Figlia Spirituale pur d'eſſo Santo, che non meno di quello colla Vita eroica ha recato e reca gloria alla noſtra Nazione. Queſta è la Santa Vergine *Filippa Marieri*, la quale fu figlia di *Filippo* della Caſa de' *Gran Conti de' Marſi* in quel Ramo, che dal dominio *di Marieri*, e di altre molte Terre in Abruzzi venne detto *di Marieri*; e la ſua Madre chiamata *Imperadrice*, benchè non ſe ne ſappia il cognome, era pure anch'ella nobiliſſima di Naſcita perchè del Sangue di antichiſſimi Baroni nella ſteſſa Provincia di Abruzzi. Eſſa eſſendo gravida di Lei non patì la gravezza ſolita delle Donne in tale ſtato, e nel darla alla luce non ſentì veruno de' conſueti dolori delle partorienti; anzi prima del parto vide in ſogno un Peregrino di venerabil preſenza, che le porgeva in mano una palma fiorita, e poco dopo ſe la ripigliava: dalla qual viſione, per quello che n'avvenne dopo, ſi ricavò, che il Signore IDDIO le concedeva come in dono quella Figliuola per ripigliarſela tutta fiorita di virtù come Palma per la vittoria che riporterebbe del comune Nimico. Avanzandoſi in età ſi vantaggiava nella grazia e bellezza, onde ogn'uno le prelaggiva, che averebbe avuto a ſuperare di gran lunga la condizione delle ſue Pari. Appreſe la Lingua latina con molta facilità, e ſubito s'applicò a leggere la Sacra Scrittura, ricreando la mente

Digitized by Google

te coll' intelligenza de' ſenſi miſtici ſomminiſtratale da un idoneo Maeſtro, e proccurando di mandare ad effetto coll' opera i documenti per quella appreſi. Non ſi compiacque mai di que' trattenimenti e paſſatempi, che richiedeva la ſua tenera età, ma di coſe gravi e modeſte con evidente ſaggio della futura Santità ſua. Ed avvenne che la Divina Provvidenza le mandò nella medeſima ſua Caſa il miglior Maeſtro di ſpirito che mai aveſſe potuto bramare, e queſti fu il glorioſo *S. Franceſco d' Aſſiſi*, il quale eſſendo ſolito ritirarſi nella Valle *di Ricti*, iſpirato da DIO ſcorſe, in quella di *Cicoli* (1), che era confinante, e fu ricevuto nel magnifico Palazzo de' Genitori di *Filippa*.

Da sì gran Santo, e da' ſuoi Diſcepoli, che ſpeſſo poi vi capitavano, appreſe Ella il vero modo di diſpreggiare il Mondo, ed indirizzarſi per lo cammino della perfezione. Giunta all'età di prendere ſtato, benchè foſſe per la Nobiltà, ricchezza, e beltà richieſta da molti, ſuo Padre le ne propoſe uno, che gli ſembrava il migliore di tutti: ma *Filippa* francamente gli riſpoſe d' averſene Ella eletto un' altro più aſſai migliore del ſuo, ed era GIESUCRISTO, a cui avea Ella dedicato il ſuo virginale candore. Il Padre, perchè ancor Egli fornito era di pietà, non ſeppe che replicarle: ed eſſendo importunata dalle ſpeſſe iſtanze, e ſempre più forti di coloro, che la bramavano, ſi ſottraſſe agli occhi di tutti rinchiudendoſi in un angolo della Caſa, dove appena vi ammetteva i ſoli Genitori, e le Damigelle che la ſervivano. Ma qui nè meno potè ſtare quieta perchè il ſuo Fratello di continuo l'incalzava per le nozze: il che volendo ſcanſare tagliateſi le chiome in veſte umile ſe ne ſcappò via di Caſa con poche Donne conſapevoli della ſua riſoluzione per

(1) Cicoli; *corrottamente ſi dice dove erano i Popoli* Equi, *o vogliam dire* Equicoli.

per menar vita romitica ſu il *Monte Marerio* fin tanto che il ſuo Spoſo Celeſte le aveſſe meglio manifeſtata la ſua volontà. Quivi adunque col danaro, che ſi avea portato ſi fece murare un luogo, che le parve più opportuno, ed accomodarvi poche cellette per le ſue compagne. Ammirato Tommaſo della coſtanza di ſua Sorella, e riconoſciuta la Divina volontà ſe ne ſalì ſul monte medeſimo, e da fuori di quel recinto le chieſe perdono delle moleſtie, che fino all'ora le aveva dato; e che giacchè era riſoluta di darſi tutta a DIO, non glie l'avrebbe più impedito; anzi pregandola a calarſene dentro l'abitato le offerì la Chieſa di S. Pietro Juſpatronato della Famiglia a lui ſpettante, con far accomodare a forma di Moniſtero una Caſa a quella contigua. Accettò l'offerta la Santa Verginella, ed eſſendo già il tutto ſtato poſto in ordine, inſieme colle ſue compagne ſe ne venne in queſta nuova abitazione riſoluta di vivervi giuſta le regole preſcritte da S. Franceſco a S. Chiara, ed a ſuoi Frati. Una ſua Sorella già promeſſa per iſpoſa, alcune ſue Nipoti, ed altre ſue Parenti vollero ſeguire il ſuo eſempio con profeſſare il medeſimo iſtituto: per la qual coſa fu d'uopo ſubito ampliare il Moniſtero, nel mentre che la noſtra *Suor Filippa* attendeva a tutto ſuo potere all'edificio Spirituale di eſſo.

Nell'acquiſto delle virtù non ſi appagò mai dell'infimo grado, ma procurò ſempre di giungere al più eminente: nell'Umiltà non fu avanzata da niuna, eſſendo ſempre prontiſſima all'eſercizio de' miniſteri più vili: negli atti di Carità sì officioſa, che attraendo con eſſi la volontà delle Suore l'induceva a fare molto di buona voglia quanto da loro bramava: puntualiſſima nell'Ubbidienza, particolarmente de' precetti Eccleſiaſtici, e di quanto l'inſinuava Fra Ruggie-

Digitized by Google

gieri, pur Franceſcano, ſuo Maeſtro, e Confeſſore del Monaſtero, conoſcendolo inſigne nella bontà, e per la grazia de' miracoli. Fu ſingolare nell' aſtinenza, e negli auſteri prolungati digiuni, in maniera che per la fiacchezza non potea reggerſi in piedi. Come fieriſſima nemica dell' ozio, quel poco tempo che l' avanzava, lo impiegava ne' lavori manuali in beneficio delle altre. Le malattie, e le afflizzioni, che ben molte ed allo ſpeſſo la travagliavano, le chiamava favori di DIO, co' quali la Virtù ſi perfeziona; e quando queſte ſe l'aggravavano più del ſolito ripeteva ſovente: *Deus noſter Refugium, & Virtus adjutor in tribulationibus, quae invencrunt nos nimis.* Fu totalmente ſtaccata dall' amore alla roba; il perchè voleva, che le ſue Religioſe non penſaſſero al giorno di domani, mettendo tutta la ſperanza loro in DIO: e ſe trovava, che vi era qualche coſetta d' avanzo alla neceſſità, la faceva ſubito diſtribuire a i Poveri, le cui voci l' erano gratiſſime quando chiedevano la limoſina per amor di DIO, dicendo, che così venivano ſtimolate le Anime fedeli a fare azioni meritorie, e ad infiammarſi nella Carità fraterna e Criſtiana, tanto nella legge Evangelica raccomandata.

Compaſſionava con incredibile tenerezza i tribolati ed afflitti, e quelli ſpecialmente travagliati nell' animo. Chi viveva in peccato, ſtudiava in ogni modo a ſe poſſibile di riconciliargli con DIO, tra con fargli perſuadere da perſone, che Eſſa loro mandava a fargli ravvedere, tra con pregare fervidamente il ſuo Celeſte Spoſo per loro. Co i ſuperbi, ed altieri uſava maniere sì umili, che gli confondeva e conquideva; e pochi furono quei, che parlando con Lei non ne partiſſero aſſai migliorati.

Nell'Orazione fu ferventiſſima, di modo che per mezzo di queſta ottenne da DIO ciò che volle anche

Digitized by Google

in materie molto ſcabroſe e difficili, come dal fatto ſeguente ſi può vedere. Era entrata in ſuo Moniſtero una figliuola chiamata Imperatrice, figlia di Ruggieri ſuo Parente, per educarviſi, ſenza ſaputa del Padre e de' Fratelli: ma queſti quando lo riſeppero, vennero al Sacro Chioſtro, e tanto vi ſtrepitarono e con iſchiamazzi e con minacce, che induſſero le Monache, e l'iſteſſa *Filippa* a reſtituirla: in queſto pentitaſi la Santa Badeſſa d'averſi fatto vincere dalle importunità de' ſuoi Parenti, proſtrata in terra pregò il Signore, che n'aveſſe impedita l'uſcita: appena fu terminata l'orazione, che per ſuperiore occulta virtù il Corpo della Donzella divenne così immobile e gravante, che tutti i Parenti uniti inſieme non poterono cavarla fuori della Porta del Moniſtero, rinnovandoſi in eſſa i prodigi di S. Lucia di Siracuſa, e di S. Agneſe di Aſſiſi.

Nè ſolamente con queſto volle IDDIO manifeſtare i meriti di una tale ſua Serva; ma perancora la volle decorare con miracoli; imperciocchè ſi racconta, che a *Margherita* figlia di Bernardo di Valviano per Apopleſſia ſe gli era moſtruoſamente ritorta la bocca; ma facendo Ella per lei calde preghiere incontanente fu ſana. Lamentandoſi una volta la Suora, che avea penſiere della proviſta del Moniſtero, che v'era pochiſſimo grano, l'eſortò a confidar nel Signore, e fatto che ebbe orazione andò in perſona al granaio, rivoltò colle ſue mani quel poco di frumento che v'era, e tanto l'aumentò, che baſtò abbondevolmente per molti meſi ſino alla ricolta. Nel giorno di Paſqua (ch'era da eſſa ſolennemente feſteggiato per la Vittoria e Trionfo, che il Salvatore del Mondo riportò in quel giorno del comune Nemico) non eſſendovi in Caſa che alcuni pochi Pani, qual'altra Santa Chiara gli benediſſe, e tanto ſi moltiplicaro-

carono, che baſtarono tutti i giorni dell'ottava.

Penetrava mirabilmente i ſegreti de' cuori delle ſue Monache, di modo che applicava i rimedi proporzionati al biſogno di ciaſcheduna, dolci con chi ſi arrendeva, più potenti con chi non alle prime cedeva. Così in mezzo alle eroiche criſtiane Virtù menò il corſo di ſua Vita finchè approſſimandoſi all'eſtremo, tre giorni avanti chiamate le Suore prediſſe la ſua morte conſolandole con affettuoſe parole, ed eſortandole all'acquiſto della perfezione, perſeverando nel bene, e continuando nella concordia, e pace religioſa, per cui diſſe loro: *Pax Domini quae omnem exuperat ſenſum, cuſtodiat corda veſtra, & intelligentias veſtras in ſuo famulatu*. Preſi poi i Sagramenti della Chieſa, ed in que' tre giorni avendo veduto GIESUCRISTO che le apriva il Cielo, aſſiſtita da Fra Ruggieri, ed altri Frati e le ſue Monache, a' 16. di Febbraio del 1236. in giorno di Domenica su la mezza notte placidamente ſpirò, eſſendo Pontefice Gregorio IX. Nella medeſima notte che morì, alcune Perſone divote ebbero viſione del ſuccedimento, ed all'iſteſſo punto fu udita una voce per tutte le Caſtella e Ville convicine, che era morta la Santa Vergine: onde la mattina per tempo concorſero in gran numero Uomini e Donne al Moniſtero, e quei del Clero portarono anche de' Ceri per ottenere a contemplazione de' ſuoi meriti grazie da DIO, che non ceſsò di glorificar la ſua Serva con molti miracoli. Le furono fatte ſolenni eſequie, e Fra Ruggieri ſuo Padre ſpirituale nell'Orazione funebre che le fece, pubblicò le grazie colle quali dal Signore era ſtata dotata. Le fu poi conceduta dal Veſcovo, come allora ſi coſtumava, la pubblica venerazione; e da Papa *Innocenzo IV.* in una ſua Bolla viene qualificata col

Digitized by Google

titolo di *Santa*, che pure concedette Indulgenza, a chi nel giorno della ſua Feſta viſitaſſe quella Chieſa, come da' Brevi, che in quel Moniſtero ſi conſervano, appariſce.

Tutto queſto abbiamo dal *Waddingo* in più luoghi (1); come pure da *Carlo de Lellis* nelle Famiglie Nobili del Regno di Napoli (2); e maggiormente da una Vita di eſſa *S. Filippa* ſtampata in Roma l'anno 1545. dove ſpeſſo miracoli ſi affermano avere moſtrato IDDIO per queſta ſua Serva anco dopo la morte; e tra gli altri che ebbero la ſorte di averne grazie furono alcuni ſuoi Congiunti, e sì furono *Illuminata de' Marieri*, figlia di Franceſco de' Marieri, la quale patendo di mal di gola, e bevendo nella ſcodella, nella quale la Santa ſolea ſputare mentr' era viva, fu in iſtante del ſuo male guarita; e *Giacomo de' Marieri*, che travagliato dal mal caduco, facendo voto di digiunare la vigilia della Feſta di Lei, ne divenne affatto ſano. E ſembra pure che aveſſe *S. Filippa* in certo modo comunicato il ſuo ſpirito ne' ſuoi Parenti: imperciocchè *Caterina* figlia di Giovanni de' Marieri ſuccedette nel Governo del Moniſtero, da quella fondato, dopo la morte di Lei, e fu pure di virtù eroiche ornata ſeguendo della Santa ſua Congiunta i veſtigi, con ſommo giovamento del luogo, e ſpirituale profitto di quelle Suore.

CA-

(1) *V. il* Waddingo *nel Tomo VII. ed VIII., e Addizioni al Tomo I.* (2) De Lellis *nella P. 2. nella Famiglia* Marieri *a carte 217. il quale porta la morte della noſtra Santa altrimenti, cioè a' 20. Febbraio 1230.*

Digitized by Google

CAPO X.

Del B. ODDO Monaco Certoſino, che ripoſa in Tagliacozzo de' Marſi.

NAcque *Oddo* (o ſi voglia dir pure *Oddone*) nella famoſa Città di *Novara*, e fu da' ſuoi pii Genitori col candido latte della pietà Criſtiana nutrito: Creſciuto dappoi nell'età maggiore, deſideroſo di ſervire a DIO in luogo che foſſe remoto del Mondo, dopo aver penſato a molte Religioni, ſi deſtinò a quella de' Certoſini, il di cui Fondatore, come tutti ſappiamo, fu il prodigioſo *S. Brunone* che dilatò nella noſtra Calabria il ſuo rigoroſo Iſtituto fabbricandovi, mediante la liberalità del Duca *Ruggieri*, il nobiliſſimo Moniſtero di Squillaci: il quale Iſtituto da *S. Bernardo*, e dal *Ven. Pietro Cluniacenſe* viene aſſai commendato (1). Veſtiſſi pertanto *Oddo* queſto Abito nel Moniſtero *di Caſatto*, che era nel diſtretto della ſua Patria, dove ſi diè con tutto il fervore all'acquiſto delle virtù, le quali talmente ſi radicarono nella ſua anima, che fra poco Ei riportò ſegnalate vittorie dal comune infernale nemico. Indi ſi fe per ubbidienza Sacerdote con gran gioia e diletto del ſuo ſpirito, nella qual Dignità crebbe nelle mortificazioni, nelle penitenze e nella fervente contemplazione, in modo che per le continue orazioni gli ſi erano le ginocchia incallite a ſomiglianza dell' Appoſtolo *S. Giacomo*, Fratello del Signore, e cognomi-

(1) *Vedi* Baron. *an.* 1092. *num.* 12. *An.* 1095. *num.* 52. *ed An.* 1101. *nu.* 14.

Digitized by Google

minato Giusto, del quale è scritto (1): *cui etiam assiduitas orandi ita callum genibus obduxerat; ut duritie Cameli pellem imitaretur*. Dopo più tempo di costante sperimento claustrale, fu della Religione benemerito, e da' Superiori costretto ad accettare il carico di Abate (2) nel Monistero *di Zara*, picciola Città nella Dalmazia. Come umilissimo che Egli era, non s'insuperbì di tant'onore, anzi colla dolcezza e colle altre virtù, che in Lui risplendevano, seppe il cuore di que' Religiosi alla sua benevolenza trarre; e se in essi la perfezione era lodevole, coll'esempio del *B. Oddo* si rendette più illustre ed ammirabile.

Surfero frattanto alcuni litigi tra il Vescovo di Zara e i Monaci a cagion di giurisdizione; onde per giusti motivi indussero il Santo Abate a fare i diritti del Monistero ne' Tribunali supremi dicidere: per la qual cosa Egli si portò a Roma, dove essendo stato con amorevolezza accolto da *Innocenzio III.*, dopo molte fatiche rinunziò in mano dell'istesso Pontefice il suo officio e le preminenze, conoscendosi del tutto, com'Egli dicea, indegno. Ciò fatto col permesso de' Prelati del suo Ordine, incontanente da quella Città si partì, e per la via di Valeria, così dal Signore inspirato, passò i Monti di Carsoli e giunse alla Terra *di Tagliacozzo*, dov'è rinomata la famosa Chiesa de' SS. *Cosmo e Damiano* (3) col celebre Monistero di Religiose Benedettine, in cui allora era Badessa *Alduigia* (o *Luigia* come altri dicono) sorella

di

(1) *In Offic. Noct. ex Sanctis* Hegesippo, & Hieronymo: *& in Historiis Ecclesiasticis.*

(2) *Tale era dapprima l'uso de' Certosini, che poi si mutò in quello di* Priore *come ora si osserva.*

(3) *Vedi nel Libro II. cap. 2. pag.* 281.

Digitized by Google

di *Buonaventura* (1) Signore di molte Caſtella, ed anche di Tagliacozzo, e Religioſa di gran bontà fornita. Per lo concetto già corſo della perſona di *Otdo*, ſi abboccò Ella con Lui, e la maeſtà dell'aſpetto del vecchio Venerabile Abate, la ſanta negligenza dell'abito, la modeſtia nel portamento, e la ſoavità delle parole ne' Santi colloqui, preſero a un tratto l'affetto della buona Madre, e di tutte quelle ottime Suore. Intanto riſtabilitoſi Egli dalla ſtanchezza del viaggio, volendoſi partire, andò a prender commiato dalla detta Badeſſa: ma da queſta umilmente pregato a voler dirigere le ſue Monache per via Celeſtiale, Egli ripieno di abbiezione ſi ſcusò non eſſer abile a tale impegno, e quando lo foſſe, ſoggiunſe che non gli era permeſſo di farlo ſenza il Breve ſpeciale del Papa. Allora in iſtante la zelante Superiora ſpedì a Roma Perſona a poſta per ottenere la grazia, la quale avuta dal Sommo Pontefice *Clemente III.* più Egli non potè quel ſanto impiego ricuſare, coſicchè prendette l'officio di buon Direttore di sì illuſtre Moniſtero; e ſenza dimenticarſi del ſilenzio e del ſuo ſolito ritiramento trattava colle Religioſe quanto per neceſſità era uopo; ſtanziando il rimanente del tempo racchiuſo in una piccola cella congiunta col detto Moniſtero; dove Egli conduſſe una

(1) *Si vuole che quello* Bonaventura *mandaſſe un Suſſidio Militare al* Re Guglielmo *per la Guerra di Terraſanta. E ſe ciò fu vero, queſto ſortì l'anno* 1185. *quando* Guglielmo II. *Re di Sicilia (detto il* Buono) *ſpedì una potente armata in Grecia, e s'impadronì di Durazzo e di Teſſalonica, come dicono l'*Anonimo Caſſineſe, *l'* Autor di Ceccano, Niceta Coniate, *ed altri. V.* Egizio *Serie degl' Impp. an.* 1185. *Si vuole ancora che il detto* Bonaventura *foſſe parente de' Conti di Segni donde ebbe origine* Innoc. III. *Papa tanto rinomato*: De Vir. illuſt. Marſ. *pag.* 58. *E per lo lodato* Bonaventura *V. in queſta* Reggia *lib.* 2. *cap.* 2. *pag.* 277. *e* 278.

Digitized by Google

una vita aſpriſſima, macerando la ſua carne con perpetuo digiuno, e col cilicio, e in luogo di letto uſava un faſcio di ſermenti come ci fa ſapere il *Rinaldi* (1) da una Leggenda conſervata da Lui, che fu ſcritta con ſomma fedeltà, e preſa dalle pubbliche Scritture fatte per ordine del Sommo Pontefice. Così con ferventi orazioni e coll'eſempio unito a diſcreti precetti, riſtabilì in quel Sacro luogo le più deboli, confermò le perfette nella Via del Signore, ed aggiunſe tanto fervore alla ſua carità, che animate le Suore dal di Lui ſpirito, avean biſogno più toſto di freno, che di ſprone nel ſentiero delle Criſtiane virtù. E ben fe conoſcere ancora l'Onnipotenza Divina quanto grato le foſſe il ſuo fedeliſſimo Servo, ſe queſti anche in vita fu veduto operare prodigi; concioſſiachè riſanò un Contadino da preſſante malore di paroſſiſmo; e Gio: di Bartolommeo Tagliacozzano dalle ſcrofole ſegnate da lui col ſegno di CROCE; e tramutò per lo biſogno del Sacerdote Niccolò di Novara, l'acqua in ſoaviſſimo vino.

Per lo ſpazio di quattro luſtri ſi eſercitò Egli in atti maravigliosi e di virtù eroiche, i quali furono di valoroſo eſempio, e di forte incitamento alla perfezione della Vita non ſolamente di quelle Religioſe, ma anco di tutti i Marſi. E in queſto mentre giunto all'anno centeſimo dell'età ſua, e della Redenzione del Mondo 1230. (2), volle IDDIO ricompenſare le di Lui fatiche colla Gloria del Paradiſo: quindi ſopraggiuntagli la febbre, e creſcendo viemaggiormente da giorno in giorno fu ridotto all'eſtremo: ma il dì avanti che laſciaſſe i mortali, prediſſe il giorno e l'ora del ſuo tranſito; del quale ciò ancora vi ſi dice nella menzionata

(1) Rinald. *an* 1240. *nu.* 23. *eſeqq.*
(2) *Ex* Bolland. *in Actis SS. tom.* 1 *p.* 978.

Digitized by Google

nata Leggenda del *Rinaldi*, che fu cavata dagli Atti (1): *Giacendo Egli, ed essendo insulla morte, fu udito dire: Aspettatemi Signore, ecco, ch' io a te me ne vengo: e domandato da uno, che quivi era, con chi parlasse Egli: rispose: Io veggo già il mio Re, e già me ne sto nel suo cospetto. E tosto fatta delle mani Croce rendè lo spirito a DIO.* Così con tali accenti e tali atti alla presenza de' Circostanti spirò l' anima benedetta nelle braccia del Redentore addì 14. di Gennaio: Fu portato il suo prezioso cadavero nella soprannominata Chiesa de' *Santi Cosmo e Damiano*, e fatte le solite Esequie fu sepolto vicino all' ingresso del Monistero. E qui soggiugne il *Rinaldi* (2) anche dagli Atti, che „ nel porsi il Sacro Corpo nel Se„ polcro, avvenne una cosa mirabile da non si la„ sciare in silenzio, e fu che l' Ossa di un' altro qui„ vi seppellite, come se dessero luogo, si ritraffero „ in un lato di quello con maraviglia grande de' cir„ constanti riguardatori.„

Essendo scorsi nove anni dopo la sua morte; perchè sì ricco Tesoro giaceva in luogo umile e negletto, fino ad esser posto dal Servo delle Monache sopra il Sepolcro di lui il basto e le bardelle de' muli, che bene spesso ritrovavano per miracolo in altra parte trasportate; volendo IDDIO illustrare la Santità di *Oddo* dispose, che la sua anima appariste per tre notti intorniata da mirabile splendore a *Oderigo* Parroco di Tagliacozzo, testimonio mentre vivette delle gloriose azioni di lui; e gli ordinasse, che ammonisse la Badessa, acciocchè dato avesse alle sue Re-

(1) Rinald. *l. c.* & Phoeb. *in ejus vita Italicè.*

(2) Rinald. *l. c.* & *vide etiam* Bagatta *in lib. de admirand. orbis Christiani pag.* 412. *num. marg.* 14.

Digitized by Google

liquie più onorevole luogo. Laonde appreſtateſi tutte le coſe per farſi con ſolenne pompa tale traslazione, fu tantoſto fatta la funzione l'anno 1239. nel dì tre Aprile giorno dell' ottava della Reſurrezione di GIESUCRISTO, portandoſi il beato Corpo prima all' Altare maggiore, e poi in un altra Cappella fu collocato (1). In quel punto della funzione coſa degna di memoria ſuccedette; poichè deſideroſo il Popolo di veder le dette Sacre Reliquie e impaziente di aſpettare il Clero, tentò più fiate di aprire il Sepolcro, nè fu mai poſſibile di alzarlo; ma poi giuntavi la Proceſſione, fu egli da una picciola mano aperto, e ritrovoſſi il Corpo incorrotto, come ſe allora ſpirato foſſe, eſalando altresì un ſuaviſſimo odore col quale riempì tutti di ſtraordinaria conſolazione.

„ Allora (dicono gli Atti pure) IDDIO moſtrò „ per Lui innumerabili miracoli, rendendo la ſanità „ a' malati di ogni maniera, diſcacciando i Demoni da' „ corpi de' miſeri Spiritati, e facendo altre maravi- „ glie „. E ſoggiugne il lodato *Rinaldi* (2), che queſti miracoli cagionarono ne' Popoli divozione grande verſo queſto Servo del Signore, e moſſero Papa *Gregorio IX.* a trattare della ſua Canonizzazione, dando il modo da tenerſi nel fare l' inquiſizione ſopra la vita e converſazione, e ſopra i miracoli e le circoſtanze particolari di ciaſcuno di quelli, ſiccome appariſce dalle Lettere Appoſtoliche ſpedite da eſſo Pontefice, e conſervate MS. nella Biblioteca Vallicellana.

In quanto a queſti Miracoli alcuni noi ne noteremo

(1) *Vedi in queſta* Reggia *Lib.2.cap.28.pag.178.e pag.282., che ſi parla di queſta Cappella del* B.Oddo *ora rifatta.*

(2) Rinal.*l.cit.*

Digitized by Google

remo, che il farlo di tutti assai troppo sarebbe, per essere ben molti assai. *Florenzia* Figlia di Rinaldo Gualdone Ferraio di Tagliacozzo avendo perduto un' occhio, in che fu segnato col dito del Beato, subito il ricuperò sano. Ebbe l' uso della ragione *Rinaldo*, che per lo spazio di tre anni era infermo e frenetico, appena posto vicino la sepoltura del *B. Oddo*. *Maria* della Città di Tivoli ritrovandosi offessa dal Demonio per due lustri continovi, essendo stata portata innanzi al benedetto Corpo, e dicendo: perchè o Vecchio così mi travagli? restò in instante sanata. *Maria* di Pietro da Vicovaro, ed un povero Uomo della Terra del Tufo, miseramente tormentati da' spiriti Infernali, furono per intercession del Santo liberati. Restituì incontanente la perduta luce a sette altre persone di diversi luoghi. Una Donna Celanese fu anche liberata da uno Spirito Diabolico per opera di detto Beato (1). Finalmente agli attratti nelle membra, a stroppi a zoppi, a muti, a sordi, a paralitici, a frenetici, ed a molti altri oppressi da innumerabili infermità, mostrò il Clementissimo IDDIO, di qual merito fossero presso di Lui le preghiere di questo gran Santo, unite colla Fede de' suoi Divoti.

Questo famoso scoprimento fatto del Corpo del *B. Oddo* si fe chiaro da pertutto: Onde è che *Riccardo da S. Germano* attento Cronichista de'suoi tempi lo notò all' anno *MCCXXXIX.* quando succedette, dando anche ad *Oddo* il titolo di *Santo*, in questo modo (2): *Mense Maio in Marsia apud Tallia-*

(1) *Lo riferisce anco il* Bollando *Tom. I. pag.* 979.

(2) *Apud* Ughell. *in prima Edit. post Tom.* 4. *Ital. Sacr. Et in secunda Edit. Tom. X. in fine col.* 234.

Digitized by Google

cotium quidam SANCTUS ODDO revelatur, qui miraculis multis claruit. Ma perchè Noi, con altri valevoli noſtri atteſtati, poco prima abbiamo detto, che la ſolenne Traslatione ſi fece a' tre di Aprile dello ſteſſo anno 1239. che era allora l' ottava di Paſqua, di Reſurrezzione, la quale in eſſo anno eſſendo l' Indizione XII. e correndo la Lettera Dominicale B. ſi celebrò a' 27. di Marzo; ne biſogna dire che *Riccardo* lo notò nel tempo forſe in cui a lui pervenne l' avviſo, e che il fatto ſi fece a' Popoli più vulgare; come per lo più avvenir ſuole, che alcuno nota quella coſa nel tempo, che gli vien raccontata, e che ſi fa più ſtrepitoſa. Così pure non ſi dee por mente all' anno 1240. dove *Odorico Rinaldi* l' affibbia; imperciocchè dicendo Lui in detto anno al numero 23. (1). „ Congiugniamo ad *Ambrogio* un altro Santiſ„ ſimo Religioſo dell' Ordine Certoſino, per nome „ chiamato *Oddo*, il quale eſſendo andato a vita eter„ na più tempo addietro, in queſti dì lagrimevoli e „ tenebroſi riluceva nella Marſia con molti miracoli: „ Egli è chiaro che l' idea di queſto Annaliſta è di far vedere, che in que' tempi calamitoſi (e per la Chieſa Romana e pe' Popoli, per quello che le Storie raccontano) era da DIO illuſtrata l' Italia per lo ſplendore de' Miracoli di *Ambrogio* Frate Minore, al cui Sepolcro in Orvieto concorrevano Uomini e Donne di ogni ſtato con maravigliqſa ed incredibile moltitudine; ed anco per quelli che IDDIO faceva per mezzo del *B. Oddo*, il quale al detto *Ambrogio* per queſta cagione congiugne nell' anno 1240. e non già perchè ſtimi che in tale anno ſi foſſe ſcoverto; imperciocchè rapportando Egli quello che il ſoprallegato *Riccardo da S. Germano* ſcrive, lo nota al margine coll'an-

(1) *Così dalla traduzione fatta dallo ſteſſo* Rinaldi *in italiano.*

Digitized by Google

l'anno 1239. in tal modo : *Riccard. in Chron. anno* 1239.

Ma accordati questi due celebri Autori, ne resta dire alcuna cosa intorno a quello che scrive il *P. Bagatta* Chierico Regolare nel libro: *De admirandis Orbis Christiani*. Questo Scrittore poco attento, come per lo più suole essere, alle cose, così nel nostro Beato registra (1): *In Vita B. Odonis Taliacotii in Italia.. Dum post QUADRAGINTA annos ab ejus morte ipso revelante Corpus ejus in honestiorem locum tranferre vellent FRATRES; aperto Sepulchro, statim odor suavissimus mentes hominum ad devotionem excitans, ex Corpore Beato spirare coepit; Corpusque illud integrum, nec colore quidem deperdito, inventum est*. Ed ecco due abbagli grandissimi; che noi abbiamo voluto notare a lettere maiuscole. Il primo fa, scoprire il Beato Corpo dopo *quarant' anni*: e pure si sa per cosa certissima che ciò avvenne non più che dopo *nove* anni. Il secondo è, che i *Fratri* suoi curarono di trasferirlo: e si sa anche per certo, che fu fatto dalle Venerabili Monache del Monistero de' SS. Cosmo e Damiano. Ma troppo sarebbe il suggellare altri abbagli di qualche altro Scrittore; bastandoci di avere a nostro potere illustrate le Geste del *B. Oddo* che furono dal *Febbonio* (2) pure scritte, ma non con tutto il discernimento de' tempi, e con qualche inutile diceria.

Oltre gli Autori menzionati, si fa glorioſa memoria del nostro Beato dall' *Ughelli* nell' Italia Sacra (3); dal *Bzovio* (4); dal *Garnelvezio* (5) nel Ca-

ta-

(1) Bagatta *Tom. I. pag.* 467 *nu. marg.* 132. (2) *Nelle Vite de' Santi Marsi cettate in Italiano, e stampat in Roma per lo Tinassi.*
(3) *Tom.* 4. *Edit. I.* (4) *Monum. Rom. Cur. ad an.* 1240. *n.* 15.
(5) *In Append. ad Vit.* Nicolai Albergati.

Digitized by Google

talogo de' Certosini; e da Noi negli Uomini illustri Marsi (1): La sua portentosa vita, e le eroiche sue azioni con quanto IDDIO pe' suoi meriti ha operato a prò de' divoti di lui si leggono in un MS. Codice antico nella Certosa di Trisulto, dove si ha che fiorì in Tagliacozzo, e morivvi l'anno detto di sopra 1230. Ed in essa Certosa ancora addì 14. di Gennaio se n'onora la memoria ed il Nome. Nella Biblioteca Alessandrina della sapienza di Roma tra' famosi MSS. di *Costantino Gaetani* non poche ammirande cose del medesimo Beato si leggono, che possono ben servire a chi mai di Lui ne volesse notizia assai più compiuta.

Ma dee bastare quanto il diligente *Bollando* ne ha Lasciato scritto a' 14. di Gennaio (2), e con quella fina critica degli storici fatti, siccome i celebri Continuatori di Lui seguono a fare. Così comincia il suo dire (3): *Odonis quidem Cartusiani in nullo Martirologio Nomen reperimus, miraculis tamen certe, & Religioso hominum ad ejus Sepulcrum concursu, ita a quatuor jam Saeculis, & quod excurrit, celebrem fuisse constat ... est Taleacotium, ubi is vixit ....* Queste notizie al *Bollando* gli furono comunicate, come Egli attesta, dall'Abate *D. Paolo de Angelis* (forse Marsicano) Famigliare di Paolo V.

Qui per ultimo aggiugniamo cosa che accorda con quello che sopra è detto dal *Rinaldi* intorno alla premura che s'ebbe anche da *Gregorio IX.*, per la canonizzazione del nostro Beato, fino dall'anno 1240. quando per mezzo suo furono dalla divina Bontà mostra-

(1) *Pag.* 57.
(2) *Acta SS. Orbis Tom. I. pag.* 978.
(3) *L. c. in Vita* B. Odonis.

Digitized by Google

ſtrati miracoli : imperciocchè anco a' giorni d' oggi nel lodato Moniſtero di Tagliacozzo ſi conſerva la Copia del Proceſſo fatto con mandamento Appoſtolico della Vita e Miracoli di Lui, ſopra le quali coſe ne fu data la commiſſione a *Maccabeo* Abate di S. Martino di Turano, e a *Fra Pietro* de' Minori di S. Franceſco, Superiore della Cuſtodia Marſicana. E queſta Scrittura, da noi con piacere oſſervata, ha tali ſenſi (1): *In nomine DEI..., Sanctiſs. Patri, & Domino Gregorio... Summo Pontifici, Machabaeus humilis Abbas S. Martini de Turano..., & Fr. Petrus Cuſtos Fratr. Min. in cuſtodia Marſicanae Dioeceſ. devotionem omnimodam... A Sanctitate veſtra Litterus recepimus in hac forma. Gregorius Epiſcopus Servus Servorum Dei. Dilectis Filiis Abbati de Turano..., & Fr. Petro... Marſicanae... Salutem, & Apoſtolicam benedictionem... Ad audientiam noſtram fide dignorum.... pervenit, quod per merita q. ODONIS Monaci Carthuſienſis, cujus corpus in Monaſterio SS. Coſmae, & Damiani TALIACOTII Marſicanae Dioeceſis requieſcit, Dominus JESUS Chriſtus... magna operatus hactenus miracula extitit.... quapropter cum Viri tanti memoria non debeat apud homines deperire.... diſcretioni veſtrae per Apoſtolica. ſcripta mandamus, quatenus babentes prae oculis ſolum Deum, inquiratis de Vita ipſius, & ſuper praemiſſis diligentius.... fideliter in Scriptis redigentes.... ad ſedem Apoſtolicam.... Datum Laterani quarto Idus Decembris Pontificatûs noſtri anno tertiodecimo. Nos autem mandatum Apoſtolicum exequi volentes..., acceſſimus ad Eccleſiam SS. Coſmae, & Damiani de Tagliacotio, & adhibitis.... providis..., & Tabellionibus... examinavimus.... quorum dicta in duobus ſcriptis conſimi-*

(1) *In Arch. Monaſt. Taleacotii hactenus a nemine relat.*

Digitized by Google

milibus redigi fecimus...., munita ſubſcriptionibus, & conſignata ſigillis ad memoriam in duobus Monaſteriis; ſcilicet unum in Monaſterio S. Pauli de Urbe reponi fecimus.... quorum dicta haec ſunt: In primis D. Riccardus Epiſcopus Triventi admiratus.... dixit... E ſieguono poſcia le Depoſizioni di molti altri Teſtimoni, che fanno indubitata fede a' Prodigi manifeſtati da DIO a ſempre più far paleſi i meriti acquiſtati dal *B. Oddo* colla penitente Vita da lui menata per un Secolo intero.

CAPO XI.

Di SANTA GEMMA nativa de' Marſi:

NAcque la noſtra Santa da un Giovane e da una Donna di baſſa condizione, amendue poveri di beni di fortuna, ma ricchi di pietà e Religione nella Terra di *San Sebaſtiano* (1) de' Marſi, dove eſſendo ſtata, colle acque luſtrali battezzata, quaſi da occulta virtù per Divino volere le fu poſto il nome aſſai addatato di *Gemma* (2), per dover eſſere una di quelle Gioie care e belle del Paradiſo. Per alleggiamento della lor povertà, i ſuoi Genitori con poche pecorelle, che aveano, e con piccioli altri beſtiami anco di lana, dal proprio luogo ſi partirono per far dimora nel Caſtello di *Gordiano Sicolo* Dioceſi di Sulmona, che oggi in voce più ſpedita *Goriano Sicolo* ſi ſuol chiamare.

Il meſtiere, in cui da' Parenti venne deſtinata l' ac-

(1) *Terra della Contèa Celaneſe poſta alle radici del Monte* Argatone. *Vedi in queſta* Reggia *P. I. Lib. III. Cap. XVII. pag.* 718.

(2) *Ex Phoeb. in eius Vita Italice Scripta pag.* 109. *& ſeq. Romae edit. Et actis SS. Orbis ad diem* 13. *Maii.*

Digitized by Google

accostumata Donzella fu di guardare le pecorelle : e perchè Ella da' teneri anni non solamente era divota e modesta, ma tutta umiltà ed ubbidienza; per secondare i loro precetti, all' esercizio impostole ben volentieri si accinse, ed esattamente il faceva. Ma, in quella Pastorizia non lasciò però di non mai dimenticarsi del suo Signore, a cui dedicata avea la sua Virginità, di giorno e di notte le ore e i momenti in sante meditazioni nella sua Capannetta passando. E quel Signore, che abbelliva l'Anima di questa sua diletta non lasciava ancora di farle trasparere al di fuori l'interna bellezza, di modo che siccome cresceva negli anni, e nella perfezione Cristiana avanzavasi, così nel Corpo la conveniente proporzione delle parti crescendo, e tra' patimenti anco lo spiritoso colore non mai mancando, appariva bella e graziosa, e tanto più quanto si univa in Lei alla formosità la modestia.

Ma, non come ad alcune Donne è pietra d' inciampo la leggiadria, alla nostra *S. Gemma* questa venustà fu occasione di maggiormente perfezionarla : e fu in questo modo. Girando un dì per quelle Campagne *Ruggieri* Conte di Celano, l'anno 1383. (1) (e non 1387. come per abbaglio disse il *Febbonio*) (2) in vedere la graziosa Pastorella, se n' infiammò, e non lasciò in questo di sfrontatamente manifestarle gl' indegni e licenziosi suoi appetiti. Arrossì a prima fronte la Verginella : ma poi tutta fidanza in DIO che non sa abbandonarci nelle tentazioni quando a lui ricorriamo, e senza temere il Conte, dalla Grazia

(1) *Ex Act. SS.* Orbis *ad diem* 13. *Maii tom.* 3. *pag.* 182., & 183.
(2) *Teste d. tom.* 3. *hinc* Phoeb. *corrigendus in Vita Italice scripta S. Gemmae pag.* 102.

Digitized by Google

di DIO aiutata, con ſanto sdegno, tanto ſeppe rampognarlo, che Queſti vergognatoſi di ſeſteſſo, non ſolamente deteſtò l'impudico attentato; ma compunto a pentimento dalle ſue efficaci parole, volle anche condeſcendere al pio deſiderio della Spoſa di CRISTO facendole a ſua richieſta una anguſta ſtanza fabbricare accanto al ſito della Chieſa di *San Giovanni* fuori del diſtretto del mentovato *Gordiano Sicolo*, con picciola fineſtrella con cancelli di ferro accomodata corriſpondente al Tempio, acciocchè a viſta del Sacro Altare aveſſe potuto fare le ſue Divozioni. Quivi l' innocente Paſtorella col paterno conſentimento volonteroſamente in ſolitario ritiro s'inchiuſe, dove atteſe a debbellare gl'inſulti della parte inferiore, e a contraſtare gli aſſalti del Demonio per farſi del tutto lucida Gemma del Paradiſo. Ed il Signore non laſciò di aſſiſterle, e decorarla con doti Celeſtiali: Per la qual coſa molta Gente a Lei concorreva ad apprendere documenti per indirizzo al ſommo affare dell' eterna ſalute, e ognuno maravigliando ſe ne partiva in vederla tanto e sì fattamente nello Spirito addottrinata. Con queſta angelica anzichè umana Vita paſsò Ella in quel ſuo ritiro quarantadue, o quarantatre anni (1), ſenza che mai uſciſſe fuori: E finalmente per le auſtere penitenze e continue infievolito il ſuo Corpo, e del tutto di forze ſcemato, aggravato pur da malori infermò, e mancando da giorno in giorno il vigor naturale, ſi riduſſe all' eſtremo; quando eſſendoſi riſtorata nello Spirito co' Sagramenti di Santa Chieſa, ripiena di meriti reſe l' Anima al ſuo eterno Fattore per averne il premio in Paradiſo. E ciò fu nell' anno 54. dell' età ſua, e della fruttifera

In-

(1) *Dicta* Acta SS. *l.c.* Phoeb. *in Vita Italicè*: *e* MS. *antiq. Eccl. Gordiani Siculi.*

Digitized by Google

Incarnazione nel 1439. (1) a' 13. di Maggio; il quale felice passaggio da questa caduca alla Vita immortale di *S. Gemma*, volle il Signore onorare col festivo suono miracoloso delle Campane da se stesse (2): onde avvenne, che concorsa al portento la Gente, quanto fu dolorosa per la perdita fatta di Lei, altrettanto ne godette pensando averla in Cielo per lor Protettrice. E tra' sospiri e le lagrime nate dal dolore ugualmente e dall' allegrezza, fu dato al virginale suo Corpo la sepoltura.

Quel primo fervore divoto del Popolo inverso la Santa essendosi incominciato a raffreddare, egli avvenne che appena passato un'anno dalla morte di *Gemma* cadendo un muro di quello angusto tugurio, si risvegliò di nuovo la memoria ne' suoi divoti; e tanto maggiormente quanto IDDIO l' onorò co'Miracoli. Per la qual cosa tutti della Terra di Gordiano Sicolo determinarono di darle più onorevole Sepoltura. E crescendo maggiormente i prodigi si mosse Monsig. *Guidalotti* Perugino, zelante Vescovo della Santa Chiesa di Sulmona, a farne la revisione del Santo Corpo: e ciò determinato egli avvenne, che fra le divote orazioni del Clero, e fra lo strepito quasi giulivo di tuoni e di baleni, ebbe la sorte di ritrovarlo, con giubilo universale incorrotto, e come se poche ore l'anima da esso separata si fosse, avente nel suo petto una Croce di argento pendente con una borsetta di Reliquie di Santi: E dopo ciò gli fu eretto un' amplo Sepolcro nella detta Chiesa *di S. Giovanni*. Non si trovò infermo in (3) tale occasione di gioia, che tantosto non accorresse alla venerazione del Sacro deposito, e che non ne

(1) Acta SS. *pag.* 183. (2) Phoeb. *in Vita Italicè*.
(3) Phoeb. *in eius Vit.*, & *Act. SS. Orb. cit.*

Digitized by Google

partisse sano: nè manca al presente il Signore compartir continue grazie a' Divoti qualora con fede alla nostra Santa si raccomandano nella menzionata Chiesa, già coll'antico titolo di *San Giovanni*, ora dal suo nome di *Santa Gemma* appellata.

La divisata Vita e preziosa Morte di Essa anticamente leggevasi in un MS. serbato nel medesimo Templo di Gordiano Sicolo, ed altresì in un libro a penna composto dal *P. Francesco Giordani*, Uomo di patria e di carico a noi incognito. Il *Ferrario* però lasciò a' posteri questa memoria nel nuovo Catalogo de' Santi non rapportati nel Romano Martirologio (1) sotto i 13. di Maggio: *In territorio Sulmonensi B. Gemmae Virginis*; e nelle sue Annotazioni (2): *Sulmo Urbs est Samnii ..., Marsis proxima ... Gorianum vero Castrum est Sulmonensis Dioecesis ... Gemmae Virg. ex monumentis ejus loci, & Vita ejusdem MS., ad nos transmissa: magnam habet ibi venerationem, itaut Templum S. Joanni Baptistae dicatum, in quo Corpus illius conditum est, nunc ab illa nominetur.* Ne tennero anco divoto ricordo *Arturo di Monstier* (3) non veduto dal Febbonio, e *Lodovico Giacobilli* negli Atti de' Santi dell' Umbria sotto al dì 24. Aprile nell' Elogio di un'altra *Beata Gemma* Vedova. Non abbiamo lasciato Noi pure di parlarne in altro luogo (4): Ed il *Febbonio*, oltre la Vita che ne fa in italiano, la mentova ancora nella Storia (5) de' Marsi, dove facendo parola di *Goriano* dice: *parvum est ..., sed S. Virginis Gemmae pretiosi Corporis repositione insignitum, ignobili natali ortae sed vitae splendore, & mi-*

(1) Ferrar. *fol.* 193.
(2) *Idem fol.* 195. (3) *In Ginaeceo Sacro Sanctor. Orbis*
(4) *De Viris illustr. Marsorum pag.* 59. (5) Phoeb. *in hist. Marsor. pag.* 279.

Digitized by Google

miraculorum gloria clarae, quod in Ecclesia S. Joannis requiescens, pio cultu a fidelibus veneratur. Finalmente nell' Opera Bollandiana colla diligente accortezza de' PP. *Eschenio*, e *Papebrochio* (1) se ne legge la Vita a' 13. di Maggio, molto distesamente raccolta da vari Autori e vari monumenti, la quale così principia: *Ubi in Marsorum Valle scaturiunt aquae clarae..., irrigans..., flumen... in Fucinum lacum illabitur ad montis radicem, situm est Castellum exiguum, quod a Sancto Sebastiano Martyre nomen habet...*, e dopo essersi quivi divisato il felice suo nascimento, si rapporta l' ammirabile tenore della sua Vita, e i miracoli da DIO mostrati per lo suo merito.

Nella menzionata Chiesa, col titolo di *San Giovanni* e di *Santa Gemma*, si mira oggidì il detto Venerabile Corpo sotto l' Altar Maggiore, e dentro una pulita cassa, dove d' intorno e nelle Sacre pareti si veggono copiose Tabelle votive de' Fedeli per le grazie ricevute da essi loro: E per la Chiesa qua e là si leggono molti Versi, che il nascimento, le azioni, la Vita, e molte altre cose della Santa dichiarano: ma sono fatti troppo alla buona; onde è che Noi ne siamo astenuti di qui rapportargli.

Oltre gli accennati Miracoli, che divolga la fama non descritti dalla negligenza de' Paesani, troviamo anche i seguenti a noi comunicati anni sono dal moderno Arciprete di Goriano, il quale ne conserva l'autentico Registro. Nell' 1725. a' 12. di Maggio un Giovanetto della Terra di Gioia in Marsi fu di subito ad intercessione di *Santa Gemma* liberato da un grave malore, per cui si trovava rotto nella pelle, che sostiene gl' intestini. Un Sacerdote della Città di Sulmona gravemente infermo, per voto fatto alla Santa ricuperò la salute. Coll' olio della di Lei lampa-

na

(1) *Acta SS. Orbis citat.*

Digitized by Google

na fu dalle doglie liberata una Donna della Rocca, di Botte nella parte di Carſoli ſituata; ed il ſimile accadde ad un'altra del Peſchio Sanſoneſco. E' ſerbata nella detta Chieſa una pietra che uſcì da'reni di una Figliuola Gorianeſe per voto fatto alla Santa. Il Medico di Riviſondoli guariſſi dalla Sciatica (male penoſo cagionato da umore fermato verſo l'oſſo Scio) per aver divotamente viſitato il nominato Sacro Tempio. Nel 1725. *Lionardo d'Aſchi* fu libero da una Spina ventoſa, e *Iſidoro* del Peſchio Coſtanzo in quell'anno ſteſſo riſanoſſi da una gran piaga col detto Olio. La *Ducheſſa di Bugnara* non ha gran tempo, che ritrovandoſi nel partorire in gran pericolo di vita, per aver fatto umile ricorſo a *Santa Gemma*, ebbe un feliciſſimo parto. E così vari prodigi ognindì ſi ammirano, e varie grazie da DIO per lo merito di queſta Santa ricevonſi: e da queſto è che molti corrono a venerarla, in particolare il giorno della ſua Feſta, che con divota pompa ſi celebra.

Un' Eminentiſſimo Perſonaggio va ora ſenza indugio proccurando dilatarne il culto coll'Ufficio proprio, coll'Ottava, e Feſta nell'una e nell'altra Dioceſi *di Sulmona* e *de' Marſi*; e dienne a tale effetto anni ſono il carico all' Eruditiſſimo Abate *D. Antonio Antinori* Gentiluomo Aquilano acciocchè la Collezione faceſſe di tutto ciò che conferir poteſſe all'intento, ſiccome in una Piſtola del 1733. a noi dirizzata con piacere dell'animo noſtro ne fece Egli gentilmente ſapere.

CA-

Digitized by Google

CAPO XII.

Di SANT' ORANTE, che riposa nella Terra di Ortucchio in Marsi, di alcuni suoi COMPAGNI, e tra Essi in particolare di SAN FALCO.

ALlorachè la Chiesa era travagliata dal più grave Scisma che fosse stato giammai, principiato l'anno 1378. da *Roberto di Ginevra* Card. de' SS. Appostoli col Nome di *Clemente VII.* contra *Urbano VI.* vero Pontefice, e terminato dopo vari Antipapi, l'anno 1449. quando *Amedeo* Duca di Savoia col nome di *Felice V.* rinunziò e prestò ubbidienza a *Niccolò V.*; Allora, dico, CRISTO che la sua Sposa, non abbandona, suscitò in mezzo alle turbolenze più chiarori della Luce Divina: e tra gli altri fu questo. Vivea il Santo Abate *Ilarione* fra le amene solitudini della Calabria verso *Taverna* e poco lungi dalla famosa Città di Cosenza; il quale per celeste inspirazione infervoratosi all' accrescimento del culto Divino, elesse per lo pubblico bene delle anime sette pii Romiti per suoi compagni non inferiori a Lui nella Santità e nello Spirito. Il primo chiamato *Niccolò il Greco*, il secondo *Falco*, il terzo *Rinaldo*, il quarto *Franco*, e degli altri non si sanno i nomi, e nè tampoco le geste, eccetto che di *Orante*, così poscia nominato da' Popoli *Ortucchiesi* ne' Marsi perchè il ritrovarono dopo la sua morte, come diremo, ginocchione in atto di orare.

Giunti questi Venerabili Servi di DIO alla nostra Provincia, fermaronsi qualche tempo nel Paese de' Marsi, in quello de' Marruccini, de' Peligni, ed in al-

Digitized by Google

altre parti vicine, e poco lungi dal noto Fiume *Avventino*. Quivi essi fabbricaronsi un divoto Tugurio, di cui oggidì appariscono le vestigie verso al tenimento della Terra di *Casoli*; e portando per le Castella dintorno le fiamme del loro Zelo, accendevano col fuoco della Divina carità, che IDDIO dispensa a' Predicatori Vangelici, nelle anime de' Fedeli raffreddati nelle virtù Cristiane l'amore dell'amabilissimo GIESU' e l'incitazione alla fermezza del domma Cattolico. Frattanto essendo passato in faticosa carriera alla Gloria Celestiale il Santo Abate *Ilarione*, ricusando ciascuno degli altri suoi discepoli per umiltà di ascendere al grado di Superiore, alla fine dopo molte Spirituali adunanze, risolvettero insieme, che ognuno la propria tasca al menzionato fiume gittasse, come fu fatto: cosicchè secondo il loro appuntamento, si posò un pesce in quella del Venerabile *Niccolò*, che era il sospirato segno di chi esser dovesse l'Abate: per la qual cosa Egli ne prese il titolo, e destinò alcuni di essi per varie parti alla santa predicazione in benefizio de' Popoli.

Di S. *Oran-te.* *ORANTE* con due Compagni avendo visitato i Santuari di Roma, e per la suddetta Regione de'Marsi il cammino facendo, giunse all'Isola, appellata da Diodoro istorico *Issa*, da Paolo Marso *Ortigia*, e comunemente nominata *Ortucchio* (1). Quivi allora facean dimora alcuni Uomini di pescagione intorno al rinomato Lago Fucino, dove con limosine de' Fedeli essi fabbricato aveano una Chiesa sotto il titolo di Nostra Donna, che per la vicinanza del Lago, il nome di Santa *Maria in Capo d'acqua* ritenne, la quale senza dubbio dalla presenza di questo gran Santo Romito fu ella illustrata. Ma perchè al medesimo *Oran-*

(1) *Vedi in questa* Reggia *P. I. Lib. III. Cap. VI. pag.* 720.

Digitized by Google

Orante ſopragiunſe la febbre e con enfiamento nel Corpo, non potendo Egli più oltre il viaggio proſeguire, fu obbligato per occulto arcano del Cielo, e per buona ſorte della noſtra Gente di reſtarſene fra Peſcatori; conchè gli altri ſuoi Compagni deſideroſi di giovare al proſſimo, avendo preſo da Lui commiato, per altre Regioni partironſi.

Orante in tanto così mal ſano e infermiccio, ſolitario e non conoſciuto, povero e meſchino rimaſto in iſtraniero Paeſe, eſſendoſi umiliato a' Divini voleri, per ſua ſtanza l' accennato Templo ſi eleſſe, dove continuamente orando colla meditazion delle coſe Celeſti, breviſſimo ripoſo ſopra la nuda terra carpiva. In tal guiſa negletto ed abbandonato da tutti, ſoffrì Egli per amor del ſuo DIO, che sì fattamente come oro nel fuoco volle provarlo, inenarrabili angoſce, procacciandoſi al meglio che poteva il neceſſario ſoſtentamento colle pie obblazioni di perſone divote. Un giorno finalmente, benchè ſoperchiato dal ſuo malore, eſſendo ſtato forzato dalla dura neceſſità di procurarſi il vitto, uſcì dal menzionato Tempio e andò pe' tenimenti vicini limoſinando: come fievole di forze giunſe nottetempo al ſuo Abituro, che dentro la riferita Chieſa eſiſteva; ed avendo toccato colle mani l' uſcio, ben chiuſo trovandolo, tornò in dietro per almeno ricettarſi dentro la Terra di Ortucchio, ma anco di queſta incontrando ſerrate le porte, crebbe in Lui qualche calor febbrile con maligni ſintomi per gli patimenti, per la rigidezza dell' aria, e per le umide e denſe tenebre della notte: il perchè ſi adagiò ſopra alcuni ſermenti ſecchi di viti nel modo che potè per la fiacchezza, dove con ſanta ſofferenza rimettendoſi al Divino volere, poſtoſi ginocchione in atto di orare, paſsò alla vita beata nel

Digitized by Google

dì 5. di Marzo dell'A. 1431. (1). Ed allora tantosto udironsi da per se suonar le Campane: per la qual cosa si destò all'improvviso a quel divoto rimbombo gran gioia nel Popolo, che subito accorse al Tempio, senza però rinvenirvi alcuno. Nel far del giorno empissi di nuovo la Gente di ammirazione, e si accrebbe in ciascuno lo stupore nel trovar poi a caso fuori della detta antica Chiesa di Nostra Donna il lodato Santo estinto coll'accennata positura ingìnocchiato, avente presso di se il bordone e la tasca. Ma quantunque fosse d'inverno tuttavolta con maraviglia fu osservato quel fascetto di secchi sermenti verdeggiare coll'Uve, come se fosse stato in tempo della vendemmia. Per tal prodigio allora, e per altri portenti operati da DIO pel suo *Orante*, che non furono registrati dalla negligenza de' nostri Antenati, celebraronsi con somma pietà e con eccessi di giubilo sontuosi funerali al pio defunto, che fu indi con divoto avello seppellito nel medesimo luogo.

Ma essendo stata dappoi edificata un'altra nuova Chiesa sotto al suo nome (2) dalla pietà e munificenza de' Popoli, in essa il Santo Corpo (senza saperssi altra contezza della sua propria situazione) in pace riposa. La detta Tasca nel riferito Templo divotamente ogn'anno si mostra, dove ponendosi da' Sacerdoti il vino, egli è prodigioso per lo male di Stomaco. Se ne celebra ivi la Festa ogn'anno con pompa solenne nell'accennato giorno de' 5. di Marzo, frequentata pure dagli Ortucchiesi e da tutta quella parte de' nostrali con gran copia di messe, e vi è anco la Fiera. Ora

(1) Febbonio, *Vita di S. Orante.*

(2) Ego *de Vir. Ill. Marf. p.* 57., Phoeb. *in eius Vita*, & Ciarlante *nelle Mem. del San.*

Digitized by Google

Ora facendo parola de' Compagni di Sant'*Orante*, e di tal beato drappello, non ſolo per ſoddisfare alla noſtra divozione, ma anco per le replicate inſtanze a noi fatte da' zelanti della Terra di *Palena*, intendiamo dare ſolamente un Saggio della Vita e Morte di alcuni di loro con notizie, non riferite finora dagli altri Scrittori, eſtratte da veritieri (1) Manoſcritti, e gentilmente a Noi comunicate.

Tra gli altri Venerabili Romiti che vennero come ſi diſſe con *Ilarione* dalla Calabria in Abruzzi, oltre il glorioſo *Orante* uno fu il detto *NICCOLO'* appellato il *GRECO*, che ſuccedette a Lui nel carico di Superiore dopo la ſua morte nella maniera che ſopra accennammo, il quale fu tanto mortificato nella penitenza, che annientato avendo ogni paſſione, ſollevatoſi alla contemplazione del Cielo, operò molti prodigi, e finì glorioſamente di vivere, nel centeſimo anno ſotto Eugenio IV. e coll'onore anco in morte di molti miracoli, nella Terra della *Guardia Grele*, dove il ſuo Corpo ripoſa. In proceſſo di tempo creſcendo appreſſo de' Popoli la ſua Venerazione e culto, gli fu da *Napolione Orſini*, Signore di quel Caſtello, fabbricato un' Altare di porfido, e l' Altiſſimo IDDIO del continuo diſpenſa varie grazie a' Divoti per interceſſione del detto Beato, di cui ſi celebra eziandio la Feſta in ciaſcuno anno a' 9. Agoſto.

Del *B. Niccolò* ò detto *il Greco.*

L' altro Compagno del lodato Abate *Ilarione*, fu *S. FALCO*, di cui alcuna coſa di più degli altri diremo per eſſere aſſai chiaro in Abruzzi (2). Nelle parti de' Peligni predicò Egli con ardente zelo la

Di *S. Falco.*

(1) J.U.D. AEmilii de Matthaeis *nobilis Sulmonen., ab aliis nobis communicat. ann.* 1726.

(2) *Ex MS. cit.*

Digitized by Google

Cattolica Fede, e convertì molti dalla mondana via a quella del Paradiso. Il suo vitto era di erbe curando meglio dare cibo all'anima colla meditazione del Crocifisso, che continuamente facea in una angustissima stanzuccia, e malamente addatta, posta nell'antico Feudo di *Prata* tenimento di *Casoli*, oggi Ducèa, vicino al riferito fiume *Avventino*. Quindi passò a *Palena* Terra poco distante, e dimorò nel Romitaggio di una Villa col nome di *S. Egidio*, che dopo per tal dimora prendette il titolo *delle coste di San Falco*; dove ancora instruendo gl'ignoranti nella sana Dottrina, e le nimicizie delle genti componendo, stava Egli sempre attento alla salute delle anime ed a' vantaggi del prossimo. E in questo modo da tutti tenuto per Santo, di Vita esemplare, austera, e attiva in benefizio di chi che sia, se ne passò a godere la bella faccia di DIO. a' 13. Gennaio. Incontanente fugli fabbricato un Tempio nella medesima Villa di *S. Egidio*, dove restò collocato il Sacro Corpo col prodigio di vari miracoli, che IDDIO si compiacque mostrare per fare onore al suo Servo. E per antica tradizione (1) si ha, che nella sua morte si udissero anco senza opera di alcuno suonar le Campane vicino alla di lui angusta magione, donde si accrebbe la fama della sua Santità. Furono dappoi in gran venerazione le sue reliquie; anzichè il Vescovo di Valve considerando i tempi calamitosi della guerra e le ostili empietà degli Uomini che benespesso i Fedeli impedivano di congregarsi nelle Chiese delle Ville dintorno a *Palena*, unir volle molti Templi alla Collegiata di *S. Antonino*, la quale per esser posta dentro essa Terra popolata e sicura, più atta era stimata per la pia unione de' Cristiani delle medesime Vil-

le

(1) *In cit. MS.* Matthaei Sulmonensis.

le. Tra le altre ancora fu unita quella de' *SS. Egidio e Falco* della riferita Villa di *S. Egidio*; ed in tale opportunità il Corpo di *S. Falco* fu trasferito alla lodata Chiesa di *S. Antonino*, e collocato in divota Cappella, dove al presente col Sacro ossame, e coll' antica sua Statua si onora: e la divina Misericordia dispensa a' Fedeli segnalate grazie per intercessione del Santo, il di cui Nome si fa in quelle parti terribile a' Demoni, nella guisa appunto che quello del grande Abate Antonio in Egitto atterriva l' Inferno. Laonde non solo dalle vicine Provincie, ma da' luoghi rimoti sono concorsi, ed alla giornata, concorrono al Sepolcro del glorioso *S. Falco* gli Ossessi da' maligni spiriti, i quali al Sacro deposito essendo condotti, son forzati da' corpi incontanente, partirsi: anzichè molti (1) ne hanno ottenuta la grazia, essendo anche in viaggio ne' confini di Palena; non potendo per noto sperimento que' spiriti superbi entrare o stanziare ne' luoghi, che sono (2) sotto la protezione di questo Santo. E perciò la Religiosa, pietà degli esemplarissimi Sacerdoti della riferita Collegiata per lo passato ha registrato e presentemente, registra i continui favori del Santo in simigliante proposito accaduti, o che ognindì accadono. Così succedette fra gli altri tempi nell' A. 1638. a' 29. d' Agosto a *Francescantonio Zappa* della Città di Troia miseramente ossesso, che a persuasione del Vescovo di Monopoli, dopo aver visitato molti Santuari senza sanare, andò a Palena, dove appena giunto cadde, tramortito e divenne sano. Altri Miracoli nel suddetto Templo notati si veggono, che lunga cosa, il qui riferirgli sarebbe. Similmente nel 1729. resta-

(1) *Ex cit. MS. ibid.* (2) *Ibid. & celebris est hic Sanctus contra obsessos ut notum est omnibus in Aprutio.*

ſtarono liberi coll' interceſſione di *S. Falco* altri Oſſeſſi *di Gioia*, Terra de' Marſi, dopo di avere quel Sacro luogo divotamente Eglino viſitato.

Di *San Rinaldo.* Fedel Compagno del Venerabile *Ilarione* fu anche *SAN RINALDO*, il di cui oſſame ripoſa nella Terra di *Falaſcoſa*, e la ſua Feſta ſi celebra a' 28. di Agoſto (1). Riſuſcitò Egli col ſegno della Santiſſima Croce (2) un fanciullo ucciſo da un lupo, e fe che queſto portaſſe ſopra le ſue ſpalle le legna che il giovanetto avea per proprio uſo in una Selva adunate ſiccome dimoſtrano le vetuſte dipinture della Caſſa antica, dentro la quale ſerbavaſi il ſuo Corpo, che poi a più nobil depoſito fu traſportato.

Del *Beato Franco.* L' altro Uomo di detta Santa Compagnia, vogliono che foſſe (3) un *BEATO FRANCO*, il quale ſi venera nella Chieſa della Città *di Francavilla*, altrove lodata, di cui ſi ſolenniza la Feſta a' 7. di Maggio.

Tutto queſto Noi abbiamo avuto dal citato MS. il quale merita eſſer corretto in quella parte ſolamente, , dove tra' ſuddetti Eroi deſcrive il *B. Giovanni Romito* anche per lor Compagno, quando queſti fu di *Foligno*, ed era vivuto molti Secoli prima de' riferiti Santi ed abitò ne' Marſi, ſiccome innanzi abbiamo detto (4) col *Giacobilli*.

Fanno memoria glorioſa de' Santi *Ilarione* e *Compagni* il *Ferrario* nel ſuo noto Catalogo, il *Ciarlante* nelle Memorie del Sannio, il *Febbonio* di paſſaggio nella Vita di Sant' Orante, ed altri, i quali variano nell' aſſegnare l' anno ed anche il giorno della morte di ciaſcuno di loro; e così pure il MS. che ſi vede diverſo in queſto da quello che appreſſo ſi no-

te-

(1) *Così dal MS. ma l'* Ughelli *dice altrimenti, come noteremo appreſſo non ſolamente per queſto Santo, ma ancora per gli altri.*

(2) *Ibid.* (3) *In cit. MS.* Matthaei Sulmonen.

(4) *Nel Libro III. di queſta* Reggia, *al Capo III. pag.* 533.

Digitized by Google

terà dall' *Ughelli*. Ma Noi su tale cosa non vogliamo entrare a farne giudicio; bastandoci che sieno i loro Nomi registrati glorioſi nel Cielo, e bastandoci ancora il saper di certo, che nelle maggiori turbulenze di S. Chiesa Essi furono alla medesima Chiesa di decoro, e rendettero glorioſe le Contrade Marsicane, e le Peligne coll' accennate Geste famose, tra le quali la Terra *di Palena* può dirsi veramente felice, non solo per la sua Origine e antichità con ritenere il vetusto nome di *Peligno*, assai celebre presso degli Scrittori, quanto per il Patrocinio di *San Falco*, e di alcuni altri, de' quali i suoi Paesani varie Sacre Reliquie ne' vegnenti tempi pure acquistarono; cioè nel 1647. l'Ossame del *Beato Niccolò Forcheſio* nato ne' Peligni, e morto in Roma, Fondatore de' Romiti di S. Onofrio; e nel 1671. il Sacro Corpo del *B. Marziano* Martire. Gira finalmente da pertutto l' Abruzzo, e nel Reame di Napoli la Venerabile Effigie di *S. Falco* in istampa co' suoi Responsori e colla propria Orazione, che nella detta Collegiata di Palena divotamente si recita.

E qui non vogliamo lasciare di aggiugnere ciò che di questi Santi Romiti scrive l' *Ughelli* nella Descrizione della Calabria, che è la vigesima Provincia della sua Italia Sacra. In essa Descrizione dopo aver detto, che la Calabria *fuit quondam altera AEgyptus Monachorum, Monialiumque & parens, & nutrix*, soggiugne poco appresso de' Santi nostri (1): *Et superiore Sæculo octo Eremitae, qui HILARIONE duce in Samnii receſſu* (2) *DEO ſervierunt, in quibus fuit* NI-

(1) *Ital Sac. Tom. IX. col. 175. ſecundae Edit.* (2) *Dice* in Samnii receſſu, *perchè il Sannio ſi ſtendeva a queſte noſtre Parti a cagione degli acquiſti fatti da' Sanniti, e non già perchè propriamente foſſe il Sannio.*

Digitized by Google

NICOLAUS, qui centeſimum annum agens ſub Eugenio IIII. Pontifice hac vita exceſſit : ejus Corpus Vaidagrelae jacet, miraculis clare fulgens : feſtum vero agitur 7. Idus Auguſti. Fuit item in his RINALDUS, qui Fulaſcoſi quieſcit, cujus Feſtum agitur Nonis Maii. Item FRANCUS, qui jacet Francavillae, feſtumque ejus agitur eodem die. Et B. FALCUS, qui jacet PALENAE.

CAPO XIII.

Di alcuni altri SANTI, BEATI, VENERABILI, e SERVI DI DIO della Nazione de' Marſi.

AVendo Noi ſtimato non dovere omettere da una parte di notare tutti i *Santi*, *Beati*, *Venerabili*, e *Servi di DIO*, che han reſo illuſtre la noſtra Nazione; e dall' altra volendo attenerci alla brevità, ci ſiamo indotti a farne parola di Loro in queſto Capo unitamente, e con quell' ordine Cronologico che l' oſcurezza delle coſe ha permeſſo; non laſciando le migliori notizie che l' occulta Antichità n' ha conceduto di rinvenire; nè quelle che la noſtra Età n' ha ſuggerito; tanto più che molti di eſſi o non furono noti al *Febbonio*, o per poca ſua diligenza furono da Lui tralaſciati. Per la qual coſa a compimento dell' Opera era giuſto il doverne parlare.

E non vogliamo laſciare di avvertire, che quantunque vari Santi della *Provincia Valeria* ſi rapportino dal *Boldetti* nelle oſſervazioni ſopra i Cimiteri di Roma (1), come *Santo Euſanio*, ed altri; perchè non

(1) Boldetti *lib.2.cap.19.*

Digitized by Google

non troppo appartengono a' Marsi, da Noi qui si tralasciano.

UN SANTO SACERDOTE MARSO.

VIveva in Roma questo santo *Sacerdote* Marso inverso gli A. di CRISTO 129. con esemplarissima vita, e con fama di gran dottrina ancora: per le quali doti fu caro poi a *Sisto I.* Sommo Pontefice, che avendo avuto contezza di Lui, lo spedì nella Francia per la Predicazione del santo Vangelo, e per rilevanti affari di S. Chiesa insieme col celebre *Corcordemo* Diacono, e con altri, che nota il *Ciacconio* (1), il quale dicendo di più, che dal detto Pontefice fu mandato colà pure *S. Pellegrino* Vescovo Antisidiorense (2); egli è facile il conghietturare, che peravventura il lodato Santo Marso fu quello stesso, di cui parla il *Bollando* addì 17. di Maggio, così scrivendo di Lui (3): *S... Marsus Presbyter Confessor socius Sancti Peregrini Episcopi, & Martyris in Fide Antissiodori praedicanda, ibique mortuus* 8. *Junii... colitur ipse Essendiae in Westphalia, quo corpus translatum* 6. *Octobris...*; benchè un'altro similmente Sacerdote Marso, e Santo si trovi riferito a' dì 4. di Ottobre, come nota *Francesco-Maria Fiorentini* nel Martirologio della Chiesa Occidentale (4).

S. AUDACE MARTIRE.

FRa l' innumerabile, per così dire, moltitudine di Martiri, i quali dopo molti combattimenti trion-

(1) Ciaccon. *in Vita S. Xisti I. Hist. Pontif. tom.* 1. *col.* 106. *litt. C.* (2) Ciaccon. *ibid.* & Baron. *ad an.* 142. *nu.* 12. (3) Boll. *Act. SS. Orb. Tom.* 3. *Mens. Maii pag.* 561. *lit. B. Et vide* Saussay *in Martyrolog. Gallico tom.* 2. *fol.* 240. (4) Florent. *pag.* 894.

Digitized by Google

farono nella Perſecuzione (1) di *Decio* Imp., uno fu il noſtro *S. Audace* Marſo, a cui fu fatto troncare il capo da *Fauſtiniano*, allora quando Egli ſi convertì alla Fede Criſtiana in veggendo la coſtanza di *S. Anatolia* in ſofferire il Martirio, come ci riferiſce il *Surio* nel meſe di Luglio (2). Di coſtui da noi ſe n'è favellato anco innanzi in queſt' Opera e brievemente, ſiccome ancora che da *Santa Anatolia* ha preſo il nome una delle Terre dello Stato di Tagliacozzo (3).

S. MARTIRIO.

QUeſti de' quali ora parliamo ſono da Noi poſti in nota ſecondo l'ordine che ſi trovano ne' libri de' Dialoghi di *S. Gregorio*; il quale di loro fa onorata e illuſtre memoria, ſiccome pure della noſtra Provincia di *Valeria* in cui fiorirono.

Di *S. Martirio*, quantunque ſe ne foſſe parlato con qualche diſtinzione nel Libro I. di queſta *Reggia*, al Capo XIV. (4): pure ci ſembra neceſſario qui in proprio luogo aggiugnere altre coſe al già detto. Si mentovò da Noi coll'autorità di *S. Gregorio* (5), che ſapendo *S. Martirio* come era uſcito di mente a' Frati di ſegnare il pane poſto a cuocere col ſegno della CROCE, ſecondo il lodevol coſtume di quel Paeſe (6). Egli fece il ſalutifero Segno verſo le brace ſotto le quali era il pane che ſi cuoceva: ed avven-

(1) Ottava *Perſecuzione crudeliſſima, detta comunemente la* Settima.

(2) Sur. *Tom.* 4. *Menſ Julii ad diem* 9. *pag.* 153. *Et* Baron. *ad an.* 253. *nu.* 29. (3) *V. Lib. II. cap* 4. *pag.* 359. (4) *Lib. I. cap.* 14. *pag.* 259.

(5) *Dialog. Lib. I. Cap. XI.* (6) *Di queſto uſo di ſegnare il Pane colla* Croce *da' Criſtiani* (*che pure ora da alcuni ſi coſtuma*) *vedi il* Baron. *an.* 58. *nu.* 66. *e porta queſto miracolo di* S. Martirio.

Digitized by Google

venne (dice il S. Pontefice) che „ poichè fu cotto „ il pane, e cavato dal fuoco, trovarono che esso „ era segnato del segno della Santa CROCE, il qua„ le segno non glielo aveano fatto i Frati, ma la„ Fede. „

Oltre a questo luogo de' Dialoghi, fa menzione di *S. Martirio* il medesimo *S. Gregorio* nell' *Omelia* 39. che recitò al Popolo nell' anno 592. nel quale anno Egli fornì tutte le Omelie fatte sopra i Vangeli (1). E in questa encomiando la Carità, e persuadendola, racconta quanto per essa avvenne al nostro Santo, che „ andando Lui da un Monistero a„ un'altro, nel cammino s'abbattè in un lebbroso pie„ no di schifose piaghe, che volea tornare al suo al„ bergo nel luogo stesso verso il quale si erano di„ rizzati dall'Uomo di DIO i veloci passi; ma non„ poteva per la fiacchezza più oltre andare. Perchè „ *Martirio* mossosi a pietà di lui, stese incontanente „ il suo mantello in terra, e posevi sopra il lebbro„ so medesimo, e involtatolo sel mise sopra le spal„ le, e proseguì l'incominciato cammino. Egli si era „ già alle porte del Monistero avvicinato, quando il „ Superiore di esso disse ad alta voce: Correte, apri„ te le porte perciocchè se ne viene *Fra Martirio* „ portando il Signore. E come prima il caritatevo„ le *Martirio* pervenuto vi fu, quegli che pareva„ lebbroso, gittatosi dal collo di lui in terra, e con„ quella forma apparendo, nella quale riconoscer si „ suole dagli Uomini il Redentore del Mondo GIE„ SUCRISTO, tornò in Cielo, ciò mirando maravi„ glioſamente *Martirio*, cui disse nel salire: *Marty„ ri, tu me non erubuisti super terram, Ego non te„ erubescam super Coelos*. Appresso questo non più

(1) *Vanco il* Baronio *an.* 592 *nu.* 22. *e* 25.

Digitized by Google

„ toſto il ſanto Uomo ebbe meſſo il piede nel Mo-
„ niſtero, che il prefato Superiore gli diſſe: Marti-
„ rio fratello, dov' è colui, che tu portavi? Ed E-
„ gli: S'io l'aveſſi conoſciuto, certo mi gli ſarei at-
„ taccato a' piedi: e narrava che nel portarlo non
„ avea ſentito alcun peſo. Nè è maraviglia (dice
„ *S. Gregorio*) perchè: *Quomodo enim pondus ſuſti-*
„ *nere poterat, qui portantem portabat?* „ E a queſto il ſanto Pontefice aggiugne, com'Egli ſuole, la moralità per noſtro profitto: „ Nel che dobbiamo con-
„ ſiderare di quanto gran valore ſia la compaſſione
„ fraterna, e quanto le viſcere della Miſericordia
„ all'Onnipotente DIO ne congiungano ſtrettamen-
„ te „.

Abbiamo voluto portare intero queſto fatto ſucceduto per la gran carità di *S. Martirio*, e colle parole ſteſſe che *S. Gregorio* lo narra, per eſſere coſa aſſai portentoſa: onde è che il *Bagatta* la regiſtra, giuſtamente nel ſuo libro: *De admirandis Orbis Chriſtiani* (1).

Di *S. Martirio* già n'ha diſteſa una dottiſſima *Diſſertazione Iſtorica* (2) per darla alle ſtampe il chiariſſimo Monſignor *Vittorio Giovardi* Patrizio Verulano, e Referendario dell'una e dell'altra Segnatura, noſtro antico amico, il quale anni ſono pubblicò in Roma con ſua lode una erudita Raccolta di Monumenti antichi, da lui illuſtrati con Note ſpettanti a *S. Mercurio M.*, il Corpo del quale fu prima da Ceſarea trasferito all'antica Città di Quintodecimo nel Sannio, ed indi a Benevento.

Il

(1) Bagatta *de admiran. &c. pag.* 191. (2) *Notizia a noi gentilmente comunicata dal Sig. Ab.* Pollidori *chiaro nella Repubb. Letteraria, e da Noi altra volta menzionato con lode.*

Digitized by Google

Il *Ferrario* nella nuova Topografia nel Martirologio Romano, parlando di *Valeria*, a' 23. di Gennaio, nota *S. Martirio* come Martire, e ſcrive: *Martyrius Mon. Martyr ſub Longobardis : de quo S. Gregorius lib. I. Dial.* (1).

S. SEVERO.

DI queſto Santo favellando S. *Gregorio* nel Lib. I. de' Dialoghi (2) appreſſo *S. Martirio* dice: „ Nel detto Paeſe di *Valeria* è una Valle che ſi chia- „ ma *Interorina*, e vulgarmente *Interocrina*, nella „ quale vi era un Prete di Vita venerabile, e molto „ ammirabile, che ſi chiamava *Severo*, ed era Parro- „ co di una Chieſa nominata *S. MARIA Madre e* „ *ſempre Vergine*. Ora venendo a morte un ſuo Par- „ rocchiano, que' di caſa mandarono a pregarlo, che „ voleſſe andare là più preſto che poteva, e in tan- „ to che pregaſſe DIO, acciocchè l' infermo fatta „ penitenza de' mali che avea commeſſo ſe ne poteſ- „ ſe libero partire di queſta vita. Quando coſtoro „ giunſero, il detto Uomo da bene era nella Vigna a „ potare : onde avendo l' imbaſciata, diſſe : Avvia- „ tevi piano piano, che io toſto ne vengo. Ma ſti- „ mando Eſſo che poca facenda gli reſtava da fare „ in quel Podere, ſeguitò l' opera, la quale finita co- „ minciò ad avviarſi verſo la Caſa dell' Infermo : e „ non eſſendoſi molto diſcoſtato nel cammino, gli ven- „ nero incontro que' medeſimi di prima, dicendogli : „ Padre noſtro perchè hai tu tardato tanto? non „ ti affaticare, perchè Egli è morto. Le quali paro- „ le inteſe da *Severo* tremò tutto, e con gran vo- „ ce

(1) *Fol.* 31. *Edit. Venetae* 1600.
(2) *Cap. XII. E vedi in queſta* Reggia *Lib. I. cap. 14. pag.* 259.

Digitized by Google

„ ce cominciò a gridare; che Egli ſteſſo era ſtato l'
„ omicida di quel povero Uomo. E così piagnendo
„ ſempre andava innanzi infinochè ſi conduſſe al Cor-
„ po del morto, dove ſubito ſi gittò dinanzi al let-
„ to con pianti e ſoſpiri fuori di modo, in tanto che
„ percuotendo il capo in terra, non laſciava di
„ gridare, eſſere ſtato Lui l'omicida. Incontanente,
„ (facendo queſto *Severo*) colui ch'era morto rice-
„ vette l'Anima nel Corpo ſuo: Il che veggendo co-
„ loro, ch'erano quivi preſenti, mandarono fuora
„ voci di gran maraviglia, e incominciarono per al-
„ legrezza di tanto ſpettacolo a piangere maggior-
„ mente.„

Queſto fatto coll'autorità di *S. Gregorio* ſi regiſtra nel Martirologio Romano allorachè *S. Severo* colà ſi aſcrive, e in queſto modo (1): *In Provincia Valeria Santi Severi Presbyteri, de quo B. Gregorius ſcribit, quod fuſis lacrymis defunctum revocavit ad Vitum*. Il *Ferrario* pure nella ſoprallegata nuova Topografia nel Martirologio Romano, nella Provincia Valeria nota così il noſtro Santo a' 15. di Febbraio (2): *Severus Presbyter: de quo S. Gregorius Lib. I. Dial.*

S. MARTINO.

DI *S. Martino* come di un Venerabile Monaco del *Monte Marſico* favella *S. Gregorio* nel Libro III. de' ſuoi Dialoghi (3) raccontando due gran miracoli da DIO operati per gli ſuoi meriti; e dice: „ Ul-
„ timamente ancora nelle parti di Campagna fu un'
„ Uo-

(1) *Ad XV. Kal. Martii & iuxta Ann.* de Aſle *fol.* 79. (2) Ferrarius *fol. cit.* 131. in Nova Topographia in Martyrologium Romanum.
(3) *Al Capo XVI.*

Digitized by Google

„ Uomo, il quale menò sua vita solitaria, e molto „ santa nel *Monte Marsico*, e molti anni vi stette „ rinchiuso in una Spelonca assai piccola e stretta: „ il quale *Martino* molti di noi lo conobbero, e si „ trovarono presenti a molte Opere ch' Egli fece: „ dal quale Noi stessi ancora ne udimmo cose assai, „ narrandole Papa Pelagio nostro Antecessore, e mol- „ ti altri Uomini Religiosi, e di Santa Vita.„ E venendo a'due Miracoli, dice, che il primo, fu, che „ „ incontenente, che Egli si ridusse in quella Spelon- „ ca, dalla pietra di quel Monte venne fuori una „ gocciola d' acqua, e sì poca che nondimeno basta- „ va per suo uso per tutto un giorno, e non glie- „ ne mancava, nè anche gliene avanzava.„ Il se- condo miracolo fu, che il Diavolo in forma di Ser- pente si sforzò fargli paura per farlo andare fuora di quella abitazione, perchè „ quando il Venerabile *Mar-* „ *tino* era in orazione si distendeva dinanzi agli oc- „ chi suoi; e quando si poneva a giacere per dormi- „ re il Serpente se gli metteva accanto. Ma questo „ Santo Uomo non avendo di lui paura alcuna, qual- „ che volta distendendo o la mano, o il piede glie- „ ne poneva alla bocca dicendo: se tu hai licenza „ da DIO di farmi villania alcuna, o di mordermi, „ o di pugnermi, io non te lo vieto.„ E questo du- rò per tre anni continui, quando il Diavolo confu- so e vinto dalla fortezza e somma costanza del Ser- vo di DIO si gittò nella stessa forma per quel Mon- te „ rovinando in un terribile precipizio, e con gran „ fischi e romori abbrucciò colla fiamma, che gli u- „ sciva di bocca, tutti gli alberi donde ei passava.„

S. Antonino di questo Santo nella sua Storia, parlando (1), non lascia di commendare il Monte Mar-

(1) *Hist. P. II. Tit. 22. cap. 9. §. 15.*

Digitized by Google

Marsicano (1) reso vieppiù celebre per la dimora, che vi fece *S. Martino*: e racconta che in esso operò grandissimi prodigi, oltre il fatto del Serpente da Lui fugato. Dice oltracciò, che fu assai umile e modesto, e che si nascondeva al concorso della Gente che a lui veniva: e che per non avere occasione di conversare coll' uscir di quel luogo, e allontanarsi dalla sua amata Caverna, s'avea con una Catena di ferro legato il piede: la quale cosa essendosi saputa da S. Benedetto, a tempo di cui Egli viveva, mandò per un suo Discepolo a dirgli. *Si Servus DEI es, teneat te catena CHRISTI, non ferri*. Allora il Servo del Signore per non rompere le Leggi sacrosante dell' Ubbidienza, stimò meglio rompere la Catena del piede con proponimento però di colà non partirsi. Questo pure racconta *San Gregorio* non lasciando di mentovare altri miracoli, che noi per istudio di brevità tralasciamo.

Il *Mabillone* negli Atti de' SS. Benedettini (2) cominciando a favellare di Lui in questo modo: *Vir valde venerabilis Martinus nomine in Monte Marsico solitariam vitam duxit*.... tra le altre cose dice, che era così continente, che non mai volle guardare in viso alcuna Donna: onde portatasi da lui una Giovane disonesta per tentarlo, Egli appena se n' avvide, che si buttò colla faccia sulla fangosa terra, da dove non si alzò finchè la tentatrice non fosse partita, la quale in che fu a piè del Monte cascò subito morta.

Dopo aver menata una Vita così penitente si riposò nel Signore, per godere in Cielo il frutto degli anni spesi virtuosamente nel mondo: ed il suo Corpo

(1) *Da Noi se n' è parlato nel Lib. I. di quest' Opera pag.* 142.
(2) Mabil. *Acta SS. Ord. Bened. Saecul. I. sub an.* 565. *pag.* 186. *& seq.*

Digitized by Google

po si venera nella Città di Carinola, conservandosi anco con decoro molte Reliquie di Lui in Montecassino (1). E come di un'Uomo illustre Cassinese se ne legge l'Elogio dopo gli Elogi degli Abati del Sacro Monistero di Montecassino del *P. D. Marco-Antonio Scipione* nella seconda Edizione corretta ed accresciuta (2), ma non già col nome di *S. Martino*, ma di *S. Marcio*.

S. STEFANO.

MAraviglioso e stupendo è il fatto che *S. Gregorio* racconta (3) di questo Servo di DIO acciocchè conosciamo, che il nostro comune Nemico è presto, anco pe' nostri fatti corporali, proccurando così in ogni qualunque modo cavar profitto per Lui.

Dice adunque *S. Gregorio*: „ Nella Provincia di „ *Valeria* fu un Uomo di Vita molto venerevole, e „ Prete, che si chiamò *Stefano*, parente di questo „ nostro Bonifacio Diacono e Dispensatore (4) in „ questa Chiesa, il quale un giorno essendo stato in „ viaggio, e tornandosene stracco a Casa, chiaman„ do un suo garzone, con gran negligenza, e an„ che impazienza gli comandò, e disse: vieni Dia„ volo e scalzami: al cui parlare, subito incomin„ ciarono i legami delle calze con gran velocità e „ prestezza a sciorsi, di sorte che per questo molto „ bene si potea conoscere, che il Diavolo obbediva: „ La qual cosa vedendo *Stefano* gli entrò una gran-

(1) Angel: de Nuce *Vit. S. Bene l cap.* 8. & Mabillon *ibidem pag.* 186. *in fine.* (2) *Pag.* 315. *Neap. apud Jacobum Gaffarum* 1643. (3) *Dialog. lib.* 3. *cap.* 20.

(4) *Si noti l'Officio de' Cardinali Diaconi, che era nelle loro Diaconie il dispensare i Tesori della Chiesa alle Vedove, Pupilli, ed altri poveri bisognosi, come si cava anco dagli Atti di* S. Stefano, *e di* S. Lorenzo.

Digitized by Google

„ de paura addoſſo, e cominciò gridando fortemente „ a dire: partiti miſero, partiti, io non diſſi a te, „ ma al mio garzone: alle quali voci il maligno Spi- „ rito ſi partì allora allora „. E dopo queſto entrando *Pietro* in ragionamento con *S. Gregorio* intorno alle inſidie del Demonio, il Santo Pontefice dice che dobbiamo commettere la guardia di noi alla Grazia Divina, e che il Diavolo ſi ſpaventa di chi bene e ſantamente vive, come era il noſtro *S. Stefano*, che ſubito lo fece da Lui partire.

S. Stefano è ſtato anco da noi mentovato innanzi in queſta *Reggia* (1) con altri Santi raccordati da *S. Gregorio* come fioriti nella Provincia *Valeria*.

Un S. PRETE Anonimo.

DI queſto S. Prete della Provincia *Valeria* ce ne dà contezza *S. Gregorio* (2) ſenza dircene il Nome, e per le relazioni fedeli che ebbe dal ſuo Abate Valenzione ne fa ſapere, eſſere ſtato Uomo aſſai venerabile, il quale „ con alquanti ſuoi Cherici „ inſieme menava la ſua Vita ſantamente, conſuman- „ do di continuo il tempo in laude di DIO, e in „ buone e ſante operazioni. „

Racconta appreſſo il medeſimo Santo Pontefice, che eſſendo Lui morto, fu ſeppellito fuori la Chieſa (come allora ſi uſava) e nella via, che conduceva ad una Stalla di pecore, e che occorſe che una notte mentre i Cherici eſſendo in detta Chieſa a dire l'Ufficio, venne un Ladro e rubò nella ſtalla un ca-

(1) *Lib. I. cap. 14. pag. 259.*

(2) *Dialoghi Lib. III. cap. 22. E da* Noi *ſi è mentovato in queſt' Opera nel Libro I. cap 14. pa. 259.*

Digitized by Google

caſtrone; „ e ſubito uſcì fuora, e camminando via giun-
„ ſe appunto in ſul luogo dove quel Santo Uomo
„ era ſtato ſeppellito, e ſubito per miracolo di DIO
„ ſi fermò quivi ſopra immobile, e quaſi fitto in
„ terra, di modo che non ſi poteva partire, nè muo-
„ vere il paſſo o in dietro o innanzi: il che ve-
„ dendo Egli ſi ſcaricò il caſtrone dal collo per la-
„ ſciarlo andare: ma non ſe lo potè ſpiccar dalle
„ mani „. E così ſtando finochè venuto il giorno, ed uſciti di Chieſa i Cherici lo ritrovarono in quel modo; e confeſſando il ſuo delitto, i Cherici avendo di Lui compaſſione ſi poſero a pregare il Santo che aveſſe da DIO impetrata la grazia a quel povero che già del mal fatto ſi era pentito. E così „ per
„ virtù di DIO e per gli meriti di quel Santo Pre-
„ te alla fine il Ladro n' andò libero, e non ſenza
„ grande ſua allegrezza „ ſoggiugne in fine *S. Gregorio* per far vedere al ſuo *Pietro* (con cui diſcorre ne' Dialoghi) come IDDIO Benigno ci regge dolcemente con queſti miracoli ancora.

Due SANTI MONACI Martiri.

SEguitando nel Libro IV. de' ſuoi Dialoghi a narrare *S. Gregorio* a *Pietro* le Vite e le Geſte degli Uomini Santi che erano fioriti in Italia, così di queſti due Santi Monaci dice (1):

„ *Valerio* Uomo di Vita venerabile, il quale dipoi
„ in queſta Città di Roma fu Abate, e governò il
„ mio Moniſtero, che prima avea retto il ſuo nella
„ Provincia di Valeria, mi diſſe, che in detta Pro-
„ vincia vennero i Longobardi crudeli e pieni di ſan-
„ gue, ed entrarono nel ſuo Moniſtero, e preſero

(1) *Lib. IV. Dial. cap. 22.*

Digitized by Google

„ due ſuoi Monaci, e con rabbioſa crudeltà gl'impic-
„ corono a' rami d'un' arbore; i quali così impiccati
„ il medeſimo dì morirono: Ma venuta la ſera gli
„ Spiriti dell'uno e dell'altro, con aperte e chiare
„ voci, cominciarono a cantare di maniera che quel-
„ li, che gli avevano morti udendo le loro voci ne
„ rimaſero per la paura aſſai ſpaventati, le quali vo-
„ ci e canti udirono ancora tutti que' prigioni che ſi
„ trovavano quivi in potere e forza de' Longobardi,
„ e furono poi eſſi teſtimoni di quel portento.„

E dopo queſto il Santo Papa aggiugne a noſtra iſtruzione: „ E queſte voci degli Spiriti di que' Mo-
„ naci IDDIO Onnipotente volle che veniſſero al-
„ le orecchie degli Uomini, acciocchè que' che vive-
„ vano in carne conoſceſſero, ed imparaſſero, che
„ chi mette ogni ſuo ſapere e diligenza a piacere e
„ ſervire a DIO, e fare i ſuoi comandamenti, dopo
„ la morte della carne vive più veracemente che in
„ carne.„

Di queſti Santi Monaci Martiri Valerieſi ſe ne ha la memoria nel Teatro della Vita Umana del *Beyerlinch* (1), e nel Martirologio Romano colle Note del Card. *Baronio*, dove a' XIV. di Marzo (2) ſta ſcritto. *In Provincia Valeriae SS. Duorum Monachorum, quos Longobardi ſuſpendio necaverunt in arbore: in qua, licet defuncti, ab hoſtibus ipſis auditi ſunt pſallere. In ea etiam perſecutione Diaconus Eccleſiae Marſicanae in confeſſione Fidei capite truncatus eſt*: Del qual Diacono ora appreſſo faremo parola. Noi pure nel Libro degli Uomini illuſtri Marſi ne abbiamo parlato (3): E ne fa menzione ancora il *Ferrario* nell' altre volte lodata Nuova Topografia nel Mar-

ti-

(1) *Theatr. Vit. Hum. litt. C. pag.* 343. (2) *Pag.* 151. *ſecundum Editionem Venetam an.* 1615. (3) *Pag.* 66. & 67.

Digitized by Google

tirologio Romano allorachè nota *Valeria*, e ſcrive a' 14. di Marzo (1). *Duo Monachi Martyres ſub Longobardis. S. Greg. lib. 4. Dial.*

Un Santo DIACONO della Chieſa Marſicana Martire.

DA *S. Gregorio* ancora abbiamo la notizia ed il racconto del Martirio di queſto *Santo Diacono* della Chieſa de' Marſi, il quale dopo aver narrata la morte del Venerabile *Abate Sorano* per mano de'Longobardi, così del noſtro Martire ſeguita a dire (2):

„ Ebbevi ancora nella Provincia de' Marſi un' altro „ *Diacono* di aſſai venerabile Vita, il quale trova- „ to da' Longobardi, fu fatto da loro prigione: e „ finalmente un di loro cavando fuora la ſpada dica- „ pitollo: ma cadendo il Sacro Corpo in terra, cad- „ devi anche a' piedi ſuoi quel crudele, eſſendogli „ incontanente dopo il misfatto entrato il Demonio „ addoſſo; moſtrandoſi per queſto, che colui che „ avea ammazzato l' amico di DIO, fu conceſſo all' „ inimico di DIO. „

Benchè il Santo Pontefice faccia parola con oſcurità del Nome di queſto glorioſiſſimo Martire noſtro; tuttavia *Pietro Natale* nelle Geſte de' Santi ne fa ſapere, che avea nome GIUSTO. La Chieſa lo regiſtra nel Martirologio Romano, come ſi è veduto poco innanzi nella Vita de' due Santi Monaci Martiri Valerieſi, ed il *Ferrario* ancora lo nota a' 14. di Marzo dopo i lodati Monaci, così ſcrivendo (3): *Item Dia-*

(1) *Pag. 132. laudatae Edit.* (2) *Dialog. Lib. IV. cap. 24. & de Virill. Marſor pag. 66. & 67.*
(3) *In Nova Topogr. in Martyrol. Roman. pag. 132.*

Digitized by Google

Diaconus Eccleſiae Marſicanae (e intende martirizzato da' Longobardi) *de quo S. Gregorius ibidem*; cioè nel detto lib. 4. de' Dialoghi. Ne fa pure di queſto *Diacono Martire* glorioſa memoria il *Baronio* negli Annali (1) dove racconta le ſtraggi che i fieri e barbari Longobardi fecero ne' Marſi, e nella Provincia *Valeria*, e in particolare nel Moniſtero di *S. Equizio*, quantunque miracoloſamente pe' meriti di eſſo Santo foſſero ſtati preſervati alcuni Monaci dal barbarico furore, come *S. Gregorio* ſcrive nel Libro I. de' ſuoi Dialoghi, e noi abbiamo detto innanzi nella Vita di Lui (2): E ſoggiugne il dottiſſimo Cardinale: „ „ Leggendoſi adunque, come alcuni furono liberati „ dalle mani de' Barberi, e altri uccisi, ei conviene „ contemplare negli uni, e negli altri la maravigliosa „ Provvidenza di DIO, il quale fece che alcuni foſ„ ſero coronati, e altri rimaneſſero ad altrui con„ forto.„

Fin qui i *Santi Noſtri* colla celebre Autorità di *S. Gregorio.*

S. VALENZIO.

DI queſto Santo della Provincia di *Valeria* fa qualche parola *Pietro Natale* nelle Vite de' Santi, dove non laſcia di encomiarlo con laude diſtinta (3): ed oltre a ciò a Noi non coſtano altri monumenti fin' ora. Di Lui anche in queſt' Opera alcun ricordo facemmo in altra occaſione (4). Aſſai più ve ne ſaranno, de' quali non che i Fatti ne reſta oſcuro anche il Nome.

S. ER-

(1) Baron. *an.*573 *nu.*22. (2) *Vedi in queſta P. II. della* Reggia *Cap. IV. pag.*134. (3) Petr. Natal. *Lib. II. cap.*101. (4) *Lib.*1. *cap.* 14. *pag.*259.

Digitized by Google

S. ERMETE Esorcista.

LA Terra di *Rendinara* nominata nelle Croniche Cassinesi (1), e da Noi innanzi illustrata (2) si rende celebre perchè conserva con antico culto le Ossa di *S. Ermete Esorcista*, il quale dopo essersi affaticato e con pio e Santo Zelo a prò de' Marsi, in orrida solitudine in detta Terra morendo andò a prendersi il premio nel Paradiso. Di Lui abbiamo noi favellato in altra Opera (3): Ne parla pure il *Febbonio* (4): E nel Martirologio Romano si registra in tal modo all'ultimo di Dicembre, parlandosi della Chiesa di Rendinara (5)....*in cujus Ecclesia Sancti Hermetis Exorcistae ossa venerantur, qui in solitudine Montis diu famulatum CHRISTO praestitisse, ibique in pace quievisse refertur.*

B. BENEDETTO Marsicano.

QUantunque di questo Beato ne sappiano il nome, ecci occulto però il tempo in cui visse, e l'Istituto che professò: onde è che in questo luogo l'abbiamo aggiunto tra gli antichi che con nominanza di santità sono ne' Marsi fioriti. Anche al *Febbonio* furono incognite queste cose, imperciò nella Storia nostra Egli lasciò registrato (6): *Illius autem Acta, Vitaeque gesta cum plurimum insudaremus, nullibi expiscari potuimus.* Ma non è però che Egli stesso non ne facesse sapere (per qualche fama che peravven-

(1) *Chron. Cassin. lib.* 3. *cap.* 10. *ubi fit mentio* de Sancta Lucia in Rendinara. (2) *In questa* Reggia *Lib. I. Cap. X. pag.* 147. (3) *De Vir. ill. Marf. pag.* 92. (4) *Hist. Marf. pag* 129 (5) Martyrol. Rom. *ad prid. Kal. Jan.* (6) Phoebon. *lib.* 3. *pag.* 170.

Digitized by Google

ventura tra' Paesani correva) che visse questo Beato dedito alla contemplazione in una rimota ed aspra solitudine del *Monte Velino*, ritirato in una Caverna, la quale (forse dalla Cristiana Vita colà da Lui menata) si appella fin'oggi *la Grotta del Cristiano*. Quivi per più anni Egli attese a mortificare il suo corpo con penitenze, ed a recreare lo spirito suo colle meditazioni Celesti, finchè da' continui digiuni infiacchito, si riposò nel Signore, il quale non lasciò di farlo chiaro al Mondo co' miracoli, quanto Egli si era reso oscuro colla profonda umiltà sua; per la qual cosa molto Popolo concorse a venerarlo. Questo anche noi abbiamo avuto da un MS. dell'Archivio della *Chiesa di Albe* (1), che registra qualche cosa della Vita di questo nostro Beato: nella quale Chiesa riposa il suo Corpo dentro del Presbiterio in Cassa di Pietra con cancello di ferro (2), siccome detto abbiamo innanzi quando di questa Chiesa *di S. Pietro* di Albe parlammo.

Se ne celebra la Festa a' XXI. di Marzo allora, quando S. Chiesa celebra pure quella di *S. Benedetto* gran Patriarca de' Monaci Occidentali: Ma ignorandosene la cagione, alcuni han pensato o perchè in detto giorno sortisse la morte di tutti e due, o perchè non sapendosi quello del nostro *Beato Benedetto*, la divozione de' Fedeli l'abbia unito insieme a cagione del Nome (3). E questo Nome di *Benedetto*, fa che Noi inchiniamo meglio a tenere, che non fosse dell'Ordine di S. Francesco, come è stato parere di alcuno; ma meglio di *S. Benedetto*, i cui Figli da prin-

(1) *Vide de Vir. illustr. Marsi pag.* 70.
(2) *Vedi in questa* Reggia *Lib. I. Cap. XI. pag.* 184. *e* 185.
(3) *Vedi in questa* Reggia *nel l. c.* e Febbonio *pag.* 171.

Digitized by Google

principio solevano menare vita Eremitica e solitaria; anche fuori de' Monisteri.

B. ODERIGO
Cardinale ed Abate di Montecassino.

NAtivo della nostra Provincia fu il *B. Oderigo* (o si dica alla latina *Oderisio*) e nacque da *Oderigo* Conte de' Marsi (1). Allevato poscia nel Monistero di Montecassino diede saggi e della sua Santità, e della sua Dottrina; imperciocchè disprezzando del tutto le cose terrene, e non facendo pompa del Nobilissimo Sangue che avea nelle vene, tutto si diede alla meditazione delle cose Celesti ed allo studio delle Sacre Lettere, il quale quando si fa come dee farsi, e non per vana pompa, serve di aiuto allo Spirito, e reca al Prossimo beneficio. Sì per questo sì per vedersi tutto attento alla Disciplina monastica, era di esempio a' giovani compagni e di ammirazione a' Vecchi Religiosi, di modo che ognuno presagiva di Lui gran cose, ed i Superiori n' eran contenti di avere un' allievo, che col tempo avrebbe fatto onore a quel Sacro luogo. E così sortì, imperciocchè pubblicando la fama il suo valore, fu da *Niccolò II.* fatto Diacono Cardinale di *S. Agata* detta in *Suburra*, ed appresso da *Urbano II.* fu fatto Prete Cardinale del Titolo di *S. Ciriaco nelle Terme*, come dice *Giambatista Mari* nelle Annotazioni al Libro degli Uomini illustri *di Pietro Diacono* (2): nelle quali Dignità non lasciò Egli punto l'antica umiltà, nè l'osservanza di tutto quello che prescriveva il suo Istituto, e che comportevole era col Posto eminente in cui si

(1) Leo Ostiens. *lib. 3 cap. 15.*
(2) *Ad Cap. XXVIII pag. 11.*

Digitized by Google

trovava. Il *Baronio* però ſolamente lo dice *Diacono Lateraneſe* fatto da *Niccolò II.* nell'anno 1060. (1) o come ad altri piace nel 1059. (2). E così ancora laſciò ſcritto *Leone Oſtieſe* nel Libro III. (3): *Sequenti tempore ſupradictus Pontifex* (cioè Niccolò II.) *iterum ad has partes deveniens, Domnum Oderiſium Oderiſii Marſorum Comitis filium, & loci hujus a puero Monachum Diaconum in Lateranenſi Eccleſia ordinavit.*

Perchè, come ſi è detto, non laſciò mai *Oderigo* l'Oſſervanza monaſtica, e perchè era ben' atto a diriggere gli altri nella diſciplina clauſtrale, *Deſiderio*, che allora era Abate in Montecaſſino e inſieme Sommo Pontefice col nome di *Vittore III.*, lo deſtinò Prepoſto del medeſimo Moniſtero. Ma poi il detto Papa infermando in Benevento (dove ſi era portato a fare un Concilio (4) per' riparare a' gran mali fatti nella Chieſa dal peſſimo *Guiberto* Antipapa) tornando con molta velocità a Montecaſſino, accompagnato da'Veſcovi, e da' Cardinali, feceſi portare nel Capitolo, ove dopo avere ordinate molte coſe a pro di quel Sacro luogo, di conſentimento concorde di tutti i Monaci, e ciò approvando i predetti Veſcovi preſenti, fece Abate il noſtro *Oderigo*, che era allora Prepoſto come dicemmo. *Hoc ſtatuto, omnium Monachorum unanimi conſenſu, praefatis Epiſcopis in eodem Capitulo reſidentibus, & confirmantibus, Domnum Oderigum religioſum valde virum & Romanum Diaconum, qui tunc in hoc noſtro Monaſterio Propoſiturae fungebatur officio, Abatem conſtituit*, ſcrive il *Card. Oſtieſe* (5): e ciò fu

(1) *An.1060.nu.5* (2) Lauret. *de Exiſt. Corp. S. Bened. pag.* 126.
(3) *Chron. Caſſinen. cap.15.*
(4) Leo Oſtienſ. *lib.3.cap.61.* & Synodicon. Beneventan. Em: Urſini *pag.3. Edit. Benev.1695.*
(5) *Loc. cit.* & Baron. *an.1087.nu.15.*

Digitized by Google

fu l'anno 1087. e si conta essere stato *Oderigo* l'Abate XXXVII. da *S. Benedetto*.

Asceso a questa dignità, quantunque contra sua voglia, il nostro Beato, *Quoniam verò* (dice *Marco-Antonio Scipione* (1) negli Elogi degli Abati Benedettini) *cum insita virtute animi, tum proximo Desiderii exemplo ad res praeclare gerendas incitabatur, Monasterium longè amplissimum per annos septendecim* (2), *singulari Sanctitate & sapientiâ, procuravit. Ad antiquas Possessiones, & vectigalia magnae per eum accessiones factae. Domus suppellectile, ornatu, aedificiis locupletata, quibus necessario ad victum, cultumque Coenobitae utuntur, & Regulae praescripto abundè suppeditata.* E così portandosi Egli nel governo, venne il fine de' giorni suoi l'anno 1105. a' 2. di Dicembre (3) in esso Monistero, dove in quella nobile Chiesa, e ricetto di molti Santi, fu seppellito con dolore de' suoi Religiosi, a cui rimase la ricordanza de' celebri fatti della sua Santità e della sua Dottrina, che fin' ora in quel luogo, e in tutta l'illustris. Religione Cassinese viva conservasi.

A suo tempo, con grande sua allegrezza si ritrovarono nella Chiesa di *S. Stefano*, vicino Terracina, i Corpi de' Beati *Paolino* ed *Agostino*, che furono Monaci del suo grande Ordine; e dopo aver Lui fatta una celebre Festa per tale invenzione, fece trasferire le Sacre Reliquie nella Chiesa di *S. Andrea Appostolo*, che nel Montecassino avea, tra le altre Chiese edificate, innalzata in onore di questo Santo amantissimo della CROCE, della quale fu assai divoto an-

(1) *Pag.* 108. *secund. Edit.* (2) *Altri dicono aver seduto Abate anni* 18. *contandovi quello anche che correva in cui morì.*

(3) *Alcuno dice a' 2. di* Settembre, *e forse per abbaglio*: Funerale di D. Giovanna di Sangro *pag.* 192.

Digitized by Google

cora il noſtro Beato: Per la qual coſa eſſendo ſeguita a ſuo tempo la celebre ſpedizione de' Croceſignati promoſſa da *Urbano II.* (Papa di Lui amantiſſimo, ed a Lui caro) acciocchè ſi foſſe ricuperata la Terra-Santa, in cui colla CROCE compiè GIESUCRISTO la noſtra Redenzione; in quella pia unione volle *Oderigo* averci ancora parte nell'eſortare i Principi ad una coſa così ſanta, nel contribuire generoſamente alle ſpeſe, nell'animare Pietro Romita, tra' primi Autori di queſt' Opera glorioſa, e finalmente, nel mandarvi un ſuo Fratello, il quale fù uno de' *Gherardi* tanto famoſi per le Storie dell'*Arciveſcovo di Tiro* di queſta ſpedizione, e per lo Poema del noſtro *Torquato Taſſo*, volendo che la ſua gran Caſa, foſſe partecipe dell'onore di quella Guerra, così per la profuſione dell'oro, come per lo ſpargimento del ſangue (1).

Molti Miracoli ſi raccontano di queſto Beato: ma qui ne piace riferirne uno ſolo per vederne il ſuo merito, e quanto nel vivifico ſegno della CROCE ei fidava, giacchè della venerazione, e dell'amore ſuo inverſo la CROCE è ſtato ora il ragionare. Eſſendoſi per diabolico inganno precipitato uno de' ſuoi Religioſi di notte, ed attribuendoſi a' ſuoi Monaci il delitto della morte di quello, *Oderigo* non potendo tollerare, che a coloro, che vivevano come Angioli, i difetti addoſſaſſero de' Spiriti tentatori; e conoſcendo per Divina rivelazione eſſere queſti innocenti, ſi portò al luogo dove ſtava il Cadavero, e tutto fede in DIO col ſegno della CROCE gli comandò che narraſ-

(1) *Veggaſi il Libro*: Trionfo del dolore *pe' Funerali di* D. Giovanna Sangro *Principeſſa di S. Severo deſcritti da* D. F. Fulgenzio Arminio Monforte *Veſcovo Naſco. in Nap. 1674. pag. 190.*

Digitized by Google

raſſe tutto ciò che era ſeguito nella ſua morte. Animato per Divina virtù quel morto, con ammirazione de' Circoſtanti narrò l'avvenimento: e dopo ciò benedetto da *Oderigo* coll'altro ſegno della Santiſſima CROCE, tornò alla ſua quiete (1).

Il Pontefice *Paſquale II.* per la ſtima che di tale Uomo teneva, poco prima ch' Ei moriſſe, l'avea indirizzato un Breve colla menzione di molti Tenimenti, e molte Chieſe de' Marſi, che ha queſti ſenſi (2): *Paſchalis Epiſcopus Servus Servorum DEI. Kariſſimo Fratri Oderiſio Abati..... In Monaſtica Legislatione..... confirmamus.... Bona S. Benedicti in Marſis, S. Mariae in Luco, & S. Coſmati in Civitella.... S. Petri in Formis, S. Angeli in Albe, S. Mariae in Cellis....*

E perchè era in concetto grande appo i Principi, queſti a ſuo riguardo molti Luoghi donarono al Moniſtero da Lui governato, le quali Donazioni e ſi leggono nell' *Oſtieſe*, e ſi rapportano dal *P. Ab. Gattola* nella Storia di Montecaſſino poco fa data alla ſtampa, e ricavata da fedeli Monumenti che ſi conſervano in quello Archivio rinomato e famoſo per tutta l'Europa: E fra queſte Donazioni evvi quella della Chieſa di *S. Martino* fattagli da *Berardo* Conte de' Marſi.

Fu Egli in amicizia ſtretto con *Aleſſio Comneno* Imp. di Coſtantinopoli: Ed *Arrigo IV.* ſebbene nimico della Chieſa, l'ebbe però amico pure, e favoritore del ſuo Moniſtero (3). La ſua memoria ſi celebra nel Martirologio Benedettino a' due di Decembre, ed il *Ferrario* nel Catalogo de' SS. lo nota ancora.

(1) *Nel citato Libro de' Funerali pag.* 188. *e* 189. *nel cui Libro è uno Elogio al noſtro Beato tra gli altri Eroi del glorioſo Sangue de'* Gran Conti de' Marſi. (2) Mabill. *Saec. I. Bened. pag.* 594.
(3) Mari *Annot. ad cap.* 17. *de Vir. illuſt. Caſſin. pag.* 72.

Digitized by Google

ra il tale giorno. Oltre a' lodati Scrittori fanno menzione di Lui *Luca Dacherì*, il *Mabillone* (1) negli Annali Benedettini, il *Ruinart*, *L'Oldoini* nell' Ateneo Romano (2), il *Lucenti* (3), il *Buccellini* ne' Fasti del suo inclito Istituto, il *Menardi*, un' altro *Leone Diacono Card.* e Monaco Cassinese Amanuense di Urbano II. (4), *Camillo Pellegrino* nella Serie degli Abati Cassinesi (5), e Noi pure in altra Opera ne parlammo (6).

Può mettersi tra gli Scrittori Ecclesiastici ancora, dicendo di Lui *Pietro Diacono* (7), che *Scripsit nonnulla, quae quia prae manibus habentur, omitto referre*. E tra' nostri lo registra *Lionardo Nicodemo* nelle Addizioni della Biblioteca Napoletana del *Toppio* (8) nel Legno della Vita di *Arnaldo Wione* si dice che molte Opere di questo Beato si sieno perdute. Si conserva di Lui una Pistola a'Monaci Floriacensi, la quale viene riferita da *Matteo Laureto* nel Libro *de Existentia Corporis S. Benedicti in Monasterio Cassinensi* (9), la quale incomincia. *Oderisius I. DEI gratia, Cardinalis, & Abbas, cum omnibus Fratribus Cassinensis Congregationis, Sancto, & Venerabili Abbati Guillelmo, omnique Ordini, & Congregationi. Floriacensis Coenobii beatam vitam, & Hierusalem Coelestem....* E *Giovanni del Bosco*, da cui il *Laureto* la riferisce, dice (10): *Originale istius erat olim in altero textuum Euangelii deauratorum, in Thesauro Floriacensi*. Il motivo di questa Lettera, scritta dal *B. Oderigo* per l' esistenza del Corpo di S. Benedetto in Mon-

(1) *Saec. I.* (2) *Pag.* 514. (3) *Col.* 902. *Tom. I. annot. Ital. Sac.* (4) *In recentioribus Fastis Card. tom. I. col.* 119. (5) *Collecta est cum Hist. Longobar. pag.* 59. *ad* 62. (6) *De Vir illust. Marsi pag.* 113. (7) *De Vir. illust. Cassinen. cap.* 28. (8) *Fol.* 188. (9) *Cap.* 26. *pag.* 122.
(10) *In Rescriptorum authenticorum Inventario pag.* 255.

Digitized by Google

Montecassino, fu un Miracolo che sortì a' tempi suoi in persona di *Urbano II.* l'anno 1088. il quale viene riferito da *Pietro Diacono* nel Libro IV. aggiunto alle Croniche dell'Ostiese (1), e dal *Baronio* al detto anno (2), e sì fu che il detto *Urbano* dopo dodici giorni dalla sua Elezione (fatta in Terracina) ito a Montecassino fu da *S. Benedetto* sanato da un dolore di fianco, che solea patire, e sì anche accertato che il suo Sacro Corpo, e quello della sua Sorella S. Scolastica quivi stavano sepolti: sopra di che vi è un Breve del medesimo Pontefice, col quale si dà sentenza di Scomunicazione contro chi questo avesse negato. Il Breve è dato (3): *Capuae die Kalendarum Aprilium per manum Joannis Diaconi Cardinalis, Indictione quartadecima, Anno Dominicae Incarnationis Millesimo nonagesimosecundo, Pontificatûs verò Domini Urbani Papae secundi, anno quarto.* E questa data ha fatto dire ad alcuno che il fatto sortisse o nell'anno 1092., o il 1091. (4) nel mese di Marzo, il che non è vero per quello che attentamente scrive il lodato *Pietro Diacono*: E lo mettono all'anno 1091. a cagione dell'*Ind. XIV.* che allora correva, perchè al 1092. era l'*Ind. XV.* niente riflettendo che nelle Calende di Aprile del 1092. era ancora l'*Ind. XIV.* in quelle parti dove è la data del Breve, cominciando al Mese di Settembre l'*Indizione XV.* non all'uso Romano. E queste varietà d'Indizioni cogli anni s' incontrano assai spesso nelle Bolle di *Urbano II.* solito a segnarle giusta il luogo dove Ei si trovava.

Il

(1) *Chron. Gass. lib. 4. cap. 5.* (2) *An. 1088. nu. 5.*
(3) *Vedi l' Annotazione del* Laureto *al cap. 5. del Libro 4. della Cronica Cassinen. Ed anco negli Elogi degli Abati Cassinen. pag* 109. *e* 110. (4) *Così dice il* Laureto *alla pag.* 127. de vera Existentia Corp. S. Benedicti &c.

Digitized by Google

Il *Mari* (1) nell'allegata Annotazione a *Pietro Diacono* ſcrive, che del noſtro *B. Oderigo* ſe ne fa menzione in un certo Marmo nella Chieſa di *S. Giovanni in Venere* ne' tenimenti della Città di Lanciano: Ma queſto monumento fu poſto non già al noſtro Beato, ma ad un altro *Oderigo* figlio di *Creſcenzo* Conte de' Marſi che fu Cardinale ancora, ed Abate di *S. Giovanni*, o forſe *S. Maria de Venere*, picciola Terra ne' Marſi (ora diſtrutta) ſiccome Noi nel Libro degli Uomini illuſtri Marſicani notammo (2); e lo fa vedere anche l'anno che vi ſta ſcritto, il quale colla Vita del noſtro *B. Oderigo* niente concorda, imperciocchè dice:

D. ODERISIUS S. R. E.
DIAC. CARDINALIS ANNO MCLXIII.

Tornerà in brieve il diſcorſo di queſto Beato nella Serie de' Cardinali Marſi nel Libro V.

S. EBERARDO.

QUeſto S. *Eberardo* (che *Berardo*, e *Bernardo* anche ſi trova detto) n'è piaciuto annoverarlo tra' Santi Marſi, imperciocchè fu Egli de' *Conti di Palladoro* uſciti dalla aſſai chiara Caſa de' *Gran Conti de' Marſi*. Da' teneri anni ſi vide quanto in Lui operava la Grazia Divina per farlo Santo, impiegando tutto il tempo, anzichè a fanciulleſchi divertimenti, all'acquiſto delle Virtù Criſtiane, e delle Scienze. Creſciuto in età baſtante diſprezzando gli agi delle coſe caduche, ed aſpirando all'eterne, volle ren-

(1) Mari *in Petr. Diacon. de Vir. illuſt. Caſs. pag.* 72.
(2) *De Vir. illuſt. Marſ. pag.* 111., & 112.

Digitized by Google

renderſi Monaco nel fioritiſſimo Moniſtero di Montecaſſino, dove diede ſaggio dell' indole religioſa che in ſe nutriva, e in tal modo, che que' venerabili Padri in Lui miravano i gran favori che il Ciel diſpenſava largamente per farlo divenire uno Eroe dell' Ordine loro. *Inter Commilitones, ut alium alia virtute maxime aemulari; Moderatoribus ſuis, quaecumque praeciperent, majora minorave, non ſecus ac jubente CHRISTO mira alacritate ſentire, & loqui, & quò erat ſpiritualibus bonis inſtructior, hoc ſe egentiorem, magiſque deſtitutum arbitrari. Ex quo animi ſenſu, atque inductione, ſane religioſiſſima, incredibile eſt, quantum ad Coeleſtes opes vel tuendas, vel augendas praeſidii acquireret*, ſcrive di Lui il *P. D. Marco-Antonio Scipione* negli Elogi degli Uomini illuſtri del Sacro Moniſtero di Montecaſſino (1).

Di Età e di Religione più maturo, col conſentimento del ſuo Superiore, ſe n'andò a ſtanziare nel Moniſtero di San Giovanni in Venere nel Territorio della Città di Lanciano, che allora per la Monaſtica Diſciplina era d'inſigne nome. Quivi *Eberardo* per la ſua religioſa eſemplare virtù, per la ſua ſublime dottrina, per la ſingular prudenza, e per le ſoavi maniere colle quali con tutti trattava, riſcuotè meritamente da tutti venerazione ed amore.

Ma un' Uomo così fornito di quelle più riguardevoli doti che ſi richieggono per alti affari, non potè ſtare aſcoſo tanto quanto Egli ſi ſtudiava di aſconderſi: imperciocchè morto nel 1114. *Uberto* Veſcovo di Teramo, a piene e concordi voci di coloro a chi ſpettava fu eletto *Eberardo* a quella Chieſa l' anno appreſſo 1115., ma con ſomma ſua repugnanza e do-

(1) *Poſti dopo gli Elogi degli Abati Caſſineſi, nella ſeconda Edit. pag.* 312. 313.

Digitized by Google

e dolore. Neceſſitato alla fine col comando del Sommo Pontefice di accettare quel carico, che lo SPIRITOSSANTO l'addoſſava, non laſciò coſa intentata, acciocchè le pecorelle alla ſua cura commeſſe foſſero ben guidate e guardate. E qui per raccogliere il molto in poco, baſta riferire l'Elogio che gli fa *Ughelli*, riſtretto pure in queſte poche parole (1): *Hic quàm aegre caeteris imperaret, ex moderatione vitae, totiuſque converſationis rigore plane oſtendit. Paupères impenſe fovit, ſibique concreditos Populos adeo dilexit, ut nihil ſupra.*

Illuſtrollo IDDIO colla prerogativa de'Miracoli e mentre viveva, e dopo la morte, la quale preziosa nel coſpetto del Signore ſortì l'anno 1122. addì 19. di Dicembre dopo ſette anni di glorioſo Governo, e fu onorevolmente ſeppellito nella ſua Cattedrale, dove, e per tutta la Diocefi ſe ne celebra la Feſta nel giorno del felice paſſaggio ogni anno, quantunque non ſi ſappia da chi ſia ſtato annoverato tra' Santi (2). Il *Ferrario* nel ſuo Catalogo de' Santi d'Italia il nota; e ne fu ſtampata la Vita in Venezia l'anno 1600.

Noi innanzi nella Vita di *S. Berardo* Cardinale, e Veſcovo Marſicano riferimmo (3) l'errore preſo dal *Zazzera* nella Storia delle Famiglie del Regno col confondere quel *Berardo* Cardinale, e Veſcovo de' Marſi con queſto *Eberardo* (che pure *Berardo* ſi dice) Veſcovo di Teramo: E qui vogliamo aggiugnere, che ſi dee perdonare al *Zazzera* l'abbaglio preſo, sì per lo nome uguale, sì per la vicinanza degli anni in

(1) *Ital. Sac. Tom. I. col. 355. ſecundae Edit.*
(2) Ughelli *ibid.*
(3) *In queſta P. II. della* Reggia, *Cap. VII. pag. 164.*

Digitized by Google

in cui vissero (1), sì per essere tutti e due del Sangue de' *Gran Conti de' Marsi*, perchè il Ramo de'*Conti di Palladoro* è di quel nobilis. e fecondis. Tronco. Ma se perdoniamo al *Zazzera*, non sappiamo come farlo per l' *Ughelli*, il quale scusando il *Zazzera*, e chi con lui han preso abbaglio, dice (2): *Zazerae aliisque autem, ex eodem Nomine, earumque Marsorum Gente, Institutoque Monastico, facile fuit utrumque confundere*... Questo *San Eberardo* è vero che fu Monaco Cassinese: ma *S. Berardo* Vescovo de' Marsi, quantunque educato in Montecassino non mai quel Santo Istituto Ei professò, e quel Santo Abito non mai vestì: Ed Egli stesso formandone la vita tra' Vescovi Marsi, per Monaco non lo descrive. Si perdoni pure a questo Valente Scrittore nella folla di molte e varie notizie: ma il diligente Continuatore ed Emendatore lo dovea avvertire con altri abbagli che ha fatto correre. Che debba poi dirsi, se questo *S. Eberardo* fosse di Casa *Orsini* (3), vogliamo lasciarlo: nè perchè si tolga a tale illustre e chiara Famiglia questo Eroe, resterà Ella mancante, contandone molti e molti in tutti i generi.

S. RANDISIO.

ANche questo *Randisio* può aver luogo tra' Santi nostri come quegli che fu decoro della Famiglia *Borrella* altro Ramo de' *Gran Conti de' Marsi*. Seguitando la propensione, che i suoi Maggiori aveano inverso il Santo Patriarca Benedetto, dimostrata

(1) S. Berardo *Vescovo de' Marsi e Cardinale morì a' 3. di Novembre del* 1130. *come dicemmo, e questo* S. Eberardo *morì a' 19. di Decembre* 1120. (2) Ughell. *l. c. Ital. Sac. col.* 356. (3) *Veggasi in questa P. II. pag* 164. *e* 165.

Digitized by Google

colla munificenza di più Donazioni, volle abbracciare con costante risoluzione l'istituto Benedettino: il che fece nell'esemplarissimo Monistero di Montecassino, dove tutto si diede a seguire la via del bene operare, e con ardore a mortificare il suo corpo per lo spazio di anni trenta, intantochè mancando le forze, ma collo spirito sempre vivace, assalito dall'infermità d'idropisia, lietamente partì dalle miserie di questo Mondo, conducendo l'Anima sua in Cielo il Protomartire Santo Stefano da una turma di Spiriti Beati accompagnato, che IDDIO mandò acciocchè come in trionfo fosse portato un tanto umile e mortificato suo Servo: *Et verò pur erat clarissimo Martyrum Principi, & Anteſignano id muneris demandari, quando RANDISIUS perpetuâ sui corporis afflictatione beatissimos Martyres aemulatus, longum duxerat in religiosa vita Martyrium*, così conchiude l'Elogio il P. *Scipione* (1).

S. BALDUINO Cardinale.

COme discendente dalla Casa chiarissima de' *Gran Conti de' Marsi*, oltre a molti Scrittori, lo rapporta il *Cascini* nella vita di *S. Rosalia* Palermitana, che pure da questa Stirpe ebbe la Discendenza (2). Alcuni l'han voluto assolutamente Monaco Benedettino: ma in verità fu della Congregazione Cistercieſe del rinomato Monistero di Chiaravalle; e lo annovera l'*Enriques* tra' Beati di questa Religione, (3), riportando la sua Festa a' dì 15. di Luglio, che altri

(1) *In Elogiis citatis Virorum illustr. Sac. Mon. ca. 55. pag. 332.*
(2) *Nel fine pag. 42.*
(3) *In Martyrol. Cisterciens. ad diem 15. Julii.*

Digitized by Google

altri la mettono a' 10. di Agosto. Anzi fu *Balduino* il primo Abate del Monistero de' Cistercieſi di S. Paſtore vicino alla Città di Rieti ſecondo quello che ſcrive il *Jongelino* nel libro delle Badìe d'Italia (1), dove anche fa ricordo, che allo ſteſſo ſcriſſe una pia ed amorevole letterа *S. Bernardo* (2) Abate di Chiaravalle; dalla quale ſi argomenta la ſtima che queſto gran Santo faceva delle virtù del noſtro *S. Balduino*. E ſoggiugne il lodato *Enriquez*, che fu ancora diſcepolo del medeſimo S. Bernardo, e molto a lui caro (3), raccontando appreſſo brievemente i ſuoi meriti, ed il tenore della ſua vita in queſto modo: *Beatus Balduinus Monachus Clarae-Vallis Beatiſs: Patris noſtri Bernardi diſcipulus, & ab eo ſpeciali amoris praerogativa dilectus. Vir in Divinis, & Humanis rebus ſufficienter inſtructus, & ſingulari ſanctitatis opinione celeberrimus, qui Reatini Coenobii Abbas inſtitutus piiſſimis moribus, & Angelicae converſationis exemplo Monachos curae ſuae traditos informavit...* E con ſimiglianti encomi ne parlano pure il *Manriquez* negli Annali Cistercieſi (4), e *Barnaba da Montalbano* nelle Croniche (5) citato ancora nelle Chioſe ad *Enriquez* ſopralodato (6). Onde fu che da *Innocenzo II* per ta' lodevoli meriti fu poſto nel numero de' Cardinali di S. Chieſa (7), come tra gli altri abbiamo dalle Addizioni Ciacconiane (8).

Fioriva negli anni 1111., e ſi vuol morto in queſto Mondo per vivere eternamente nel Cielo l' anno 1140.

---

(1) *De Abatiis Italiae fol. 77. Edit. 1640. Coloniae Agripp.* (2) *Epiſt.* D. Bernardi 201. *collect. per Jacobum Merlonum Tom. 1. pag.* 85. (3) *In laudato Martyrolog. Ciſtercienſ. edit. Antuerp. an. 1630. fol.* 220. (4) *Annal. Ciſtercienſ. cap. 6. nu. 6. fol.* 214. (5) Montalb. *Chron. T. 1. lib. 2. cap.* 38. (6) *Pag.* 231. (7) *Vide de Vir. illuſtr. Marſ. pag.* 113. & Phoeb. *Hiſt. Marſ. cap. XI. pag* 56.

(8) *Tom. 1. col.* 982.

Digitized by Google

1140. presso a Rieti, e seppellito nella Chiesa Reatina, dove a' 10 di Agosto se ne celebra ogni anno la Festa, facendone memoria anco il *Ferrario* tra que' Santi che non si leggono scritti nel Martirologio Romano.

Il *Baronio* (1) sembra che lo voglia confondere con un altro *Balduino* di Patria Pisano, che era pure Cistercieſe, e da Cardinale fu poi creato Arcivescovo di quella Città, del quale parla ancora *Bernardo* Abate di Buonavalle nella vita di S. Bernardo (2). E il lodato Padre degli Annali Ecclesiastici dopo avere scritto queste cose da noi qui ora in brieve notate soggiugne: „ Ecci una Lettera di *S. Bernardo* „ cortesissima e piena di affetto scritta a *Balduino* A„ bate del Monistero di Rieti, il quale è per nostro „ arbitrare questo medesimo sublimato al Cardinala„ to: „. E per la lettera Egli intende la 201. come nota nel margine, che è quella scritta al nostro *S. Balduino*, diverso certamente dall' Arcivescovo Pisano, come si può vedere in *Ughelli* (3) quantunque Egli confonda pure alcune cose. E questa confusione la pensiamo noi essersi fatta, perchè nel tempo stesso vissero amendue, e amendue furono Cistercienſi, discepoli di S. Bernardo, e Cardinali da *Innocenzo II.* creati.

S. ROSALIA.

ABbia luogo fra questi nostri Santi ancora *S. Rosalia*, la quale quantunque sia Eroina Palermitana,

(1) *An.* 1137. *nu.* 33.
(2) *Vit. S. Bern. lib.* 1. *cap.* 8.

Digitized by Google

tana, non vi è dubbio che Ella non sia Eroina Marsicana eziandio, come discendente da' nostri Gran Conti (1).

Nacque in Palermo, e fu Figliuola di *Sinibaldo Berardi* Conte de' Marsi (2), che era anche Signore di *Quisquina*, delle *Rose*, e di una Rocca vicino Rieti, che dal suo nome *Rocca Sinibalda* appellossi. La Madre discese dal chiarissimo Sangue Normanno, e fu Sorella di Guglielmo, il quale ebbe il Trono della Sicilia. Si scrive che questa essendo incinta l'apparisse un' Angiolo con dirle che fra otto giorni avrebbe data una Bambina alla luce, e l' imposè che desse a quella il nome di *Rosolia*; imperciocchè egli è vero che *Habent hoc merita Sanctorum, ut a DEO Nomen accipiant*, come dice *S. Ambrogio* parlando del fatto simile occorso nella concezione di S. Giovambatista (3). E veramente si vedea che *Rosolia* era destinata pel Paradiso; imperciocchè quando bambola Ella piangea, al nominarsi GIESU', MARIA, e *Giuseppe* acchettavasi: e alcun poco cresciuta, altra delizia ritrovar non sapea, che nella Chiesa meglio che ne' reali suoi Appartamenti.

La destinarono i Genitori per isposa a *Balduino* (4), pure de' Conti de' Marsi, il quale fu uno de' Figliuoli di *Oderigo*, o *Oderisio* come altri scrive: ma GIESU', che la voleva per sua; mentre Ella era dalla Cameriera adornata dinanzi ad uno specchio, quando pensava di vedervi la propria immagine, vi mirò quella del suo Signor Crocifisso, il quale (per le continue suppliche che gli avea date a dimostrarle

li

(1) *Vedi in questa* Reggia *lib. II. capo I. pag.* 272. *e* 273.

(2) *Vedi di questo* Sinibaldo *nel cit. luogo della* Reggia *e innanzi pag.* 267. (3) *Lib.* 2. in Lucam: *Et legitur in Homilia in Festo* Nativ. S. Joannis Baptistae.

(4) *Vedi di costui in questa* Reggia *Lib. II. Cap. I. pag* 265.

Digitized by Google

il modo con cui dovea amarlo e servirlo) le prescrisse ciò che dovea eseguire, e disparve. Questo bastò a *Rosolia*, che si spogliasse di quelle sfoggiate adorne vesti, e ne vestisse il suo Signore ne' Poverelli, e in abito dimesso e umile si portasse alla Chiesa del Salvatore, dove dinanzi alla Immagine di MARIA, che avea tra le braccia il Divino Figliuolo, prostrandosi, non lasciasse di pregare acciocchè le fossero rimesse le colpe da Lei commesse nella vanità delle pompe. Il Bambino a questo, alzando la mano l'assicurò, come a Maddalena, di esserle rimesse le colpe per l'ardente suo amore, al quale volendo Egli con amore ancor corrispondere, nello stesso tempo le mise uno Anello nel dito, dichiarandola, con quei contrassegno, Sposa sua, ma nella Fede (1).

Carica di queste, e di altre molte consolazioni spirituali se ne ritornò al reale Palagio: e là ritrovò un campo apparecchiato a far pruova della fortezza dell'animo suo; imperciocchè il Padre, la Madre, e Balduino deputato suo Sposo, incominciarono a dare assalti alla sua costanza così colle lusinghe, come colle minacce: ma nè quelle, nè queste poterono ottenere, che Ella punto dal suo pensiero di essere Sposa di GIESUCRISTO si rimovesse: e in tutti i combattimenti dava al suo caro anello un' occhiata, che serviva a farle crescere nel cuore il valore, e la costanza nel petto.

Vedendo finalmente, che in quel Palagio non potea vivere senza timore di qualche perdita quando i Genitori volevano guadagnare l'intrapreso lor punto, ricorse al suo Sposo celeste pregandolo, che la mettesse in luogo dove potesse vivere tutta a Lui.

Non

(1) Sponsabo te mihi in Fide *sta scritto in* Osea *al capo* 2. *e in questo modo si debbono intendere simili grazie che* IDDIO *concede*.

Digitized by Google

Non mancò il ſuo Sposo di esaudire le preghiere da Lei così fervide fatte: onde le mandò un' Angiolo, che la guidasse per dove l' avea destinata a servirlo. Vestita di poveri panni *Rosalia* abbandonò i Genitori, la Casa, la Patria, e di non altro fornita che di un Crocifisso, di una Immagine della Vergine, e di una materia a formarsi un cilicio coll' Angelica compagnia si condusse tra gli aspri Monti di *Quisquina* ad una Grotta ben guardata dal commercio umano per gli antichi Roveri, i forti Frassini, ed i fronzuti Lecci che la circondavano, oltre alle balze, e scoscesi e profondi borroni, che ne facevano il cammino assai difficile. Quivi Ella coperta di cilizio si diede ad una penitenza sì rigorosa che si vide introdotta nella Sicilia la vita di que' primi Santi Penitenti della Nitria e della Tebaide, che troppo ci vorrebbe a raccontarla distesamente, e con ogni circostanza riferita dagli Scrittori che a lungo ne fanno parola, nella sua Vita, contando pure le continue consolazioni che riceveva dal Cielo, e l' assistenza che gli Angioli le facevano; bastando a noi soggiugnere, che in questa Grotta rinnovando il suo voto di volere essere Vergine Penitente, di sua mano incise nel sasso: *Ego Rosalia Sinibaldi Quisquinae, & Rosarum Domini Filia Amore Domini mei JESU Christi in hoc Antro habitare decrevi*. La quale Iscrizione (che fin'oggi si vede e con divoto stupore si legge) supera in pregio e in gloria quante mai ne dettò la savia Grecia, e la dotta Roma.

Dopo di essere stata otto anni in questa vita nella mentovata Grotta, che si appellava *della Castagna*, fu dal suo Angiolo avvisata, che non era più in essa sicura, perchè la curiosità avea mossi alcuni ad investigare quel luogo, stimato ricetto di qualche fiera: onde la esortò a seguitarla, perchè l' Altissimo

l'avea apparecchiata un'altra ſtanza, dove avrebbe potuto più naſcoſamente ſervirlo: Ed Ella ſeguitando l'Angelica Guida ſi trasferì nella Grotta di *Bivona*, e quivi con maggiore aſprezza, e perciò con contento maggiore, ſi miſe a continuare la ſolitaria penitente ſua Vita, conoſcendoſi tanto più obbligata a fare atti di maggiore perfezione, quanto più in Lei ſi erano avanzati cogli anni i favori del Cielo.

In queſto mentre egli avvenne che infermatoſi il Padre ſuo *Sinibaldo*, e ridotto all'eſtremo della ſua vita, era in quel ſuo paſſaggio grandemente turbato ed afflitto dal penſiero della perduta Figliuola: Onde IDDIO per conſolarlo gli fece da un'Angiolo rivelare, che *Roſalia* non era, come Egli credeva, perduta, ma viveva ſconoſciuta al Mondo, e ſolo nota al Cielo in uno Eremo: Contento il Padre di queſto avviſo, lo comunicò alla Moglie, che ne rimaſe anche allegra. Ma avendo *Sinibaldo* indi a poco ſpirato l'anima, fu dall'Angiolo fatto noto a *Roſalia*, come il Padre era morto e ſtava a penare nel Purgatorio: il che Ella ſapendo, ſi diede a raddoppiare le Penitenze per togliere al Padre le pene: le quali furono così care all'Altiſſimo, che il terzo giorno dopo la morte, da quel luogo tormentoſo fu l'anima di colui liberata. Morì anche in queſto tempo la Madre: della qual morte avviſata anche dall'Angiolo *Roſalia*, dallo ſteſſo le fu impoſto che per Divino volere laſciaſſe la Grotta di *Bivona* per paſſarſene a quella del *Monte Pellegrino* ſituato in vicinanza della Città di Palermo; e tre miglia in circa da eſſo diſtante: Il quale ſi vuole da alcuni così chiamato per l'abitazione di queſta nobile Pellegrina, quantunque altri dicano, che prima di S. *Roſalia* portaſſe eſſo tal Nome.

In una Grotta di queſto Monte, aſſai più orrida

da delle altre, Ella visse sette anni, non mai veduta da Uomo, e sempre mirata con ispezialità da DIO, che non lasciò di farle portare da un' Angiolo ogni giorno tanto pane quanto era bastante per l' alimento. Ma perchè l' asprezze, e l'astinenze erano fuori di modo si estenuò tanto che si ridusse a venir meno di molto il vigore della natura. Il che Ella osservando, mentre orava un giorno s' invogliò di unirsi col suo Sposo per mezzo del Sacrosanto Viatico per avere l' ultimo ristoro all' anima in questo Mondo. Fu dall' Angiolo assicurata, che erano stati esauditi i suoi desideri, perchè tra poco sarebbe a Lei venuto un Sacerdote a comunicarla. E sì fu, perchè il Signore fece dall' Angiolo avvisare *Cirillo*, Sacerdote di ragguardevole bontà, il quale viveva in quel tempo in Palermo, ordinandogli che tosto corresse al Monte coll' Ostia consecrata, e procurasse di entrare in quella Grotta, dove avrebbe ritrovata la Santa Vergine Penitente. Eseguì il divoto Prete quanto gli venne imposto, ed asceso al Monte, ed entrato nell' Antro ritrovò *Rosalia* che l' aspettava inginocchiata dinanzi l' Immagine del Crocifisso: e rallegratosi di aver veduto un miracolo della Santità così raro, la cibò col Pane sacrato: indi la obbligò a fargli un racconto di tutta la sua Vita per descriverla, acciocchè non restassero i Posteri, privi di memorie sì degne: Ma quantunque la Santa Verginella se n' arrossisse, e non volesse, pure acconsentì alle domande di quel Ministro di DIO, che la persuase che questo in gloria dell' Onnipotente DIO sarebbe tornato.

Già contenta di questa ultima grazia ricevuta dal suo Signore, colle più belle espressioni che le dettava il cuore innammorato inverso il suo GIESU', appoggiando il capo languido a un duro sasso, spirò l'

Anima beata a' 4. di Settembre del 1159. in età di anni trenta, a vista del mentovato Sacerdote *Cirillo* per mezzo di cui se n'è saputa di una tanto e tale penitente l'eroica Vita.

Il suo Corpo essendo occulto a que' di appresso, se ne desiderava da' divoti Palermitani lo scoprimento: il che per Divina disposizione sortì nell'*Anno-Santo* celebrato da *Urbano VIII.* nel 1625. con allegrezza quanto improvisa, tanto compiuta di tutta la Sicilia, perchè restonne liberata da una grave ed acerba Peste che miserabilmente la travagliava.

Implorano la Protezione di Santa così prodigiosa molte Città dell'Europa, tenendola per Protettrice contro l'orribile Peste la Città di Napoli, la quale ottenne da Palermo una insigne Reliquia di essa Santa, mandata perciò da quel Senato a Monsignor *D. F. Fulgenzio Arminio Monforte* (1) Vescovo di Nusco, perchè con Lettere di credenza in qualità di suo Ambasciadore la presentasse agli Eccellentissimi Eletti, che fu riposta nella Chiesa di *Santa Lucia del Monte*, dove con venerazione assai si conserva, e se ne celebra la memoria festiva ogn'anno con pompa.

Tanto basti per lo nostro istituto: E chi fosse vogliosо di altre notizie, potrà leggere gli Autori da noi mentovati nel fine del Capo I. del Libro II. di questa *Reggia*, in particolare l'eruditissimo *Mongitore*, ed altri Scrittori delle cose Siciliane.

Ser-

(1) *Lo dice Egli stesso nella Descrizione Funerale innanzi nominata della* Principessa di S. Severo, *fatta da Lui, dove porta l' Elogio fatto a* S. Rosolia *come discendente da' Conti de' Marsi, pag.* 265.

Digitized by Google

Servo di DIO BONAVENTURA delle Ceſe.

QUeſto Servo di DIO fu nativo della Terra *delle Ceſe* (1) dello Stato di Tagliacozzo così detta dall'uccisione de' Soldati del Re Corradino ſortita ne' Campi Palentini, come altrove dicemmo, preſſo a' quali Campi eſſa Terra è ſituata. Fu Egli uomo aſſai pio, e compagno di S. Franceſco, alla cui Religione ſi aſcriſſe quando il detto S. Patriarca venne ne' Marſi (2): onde è che queſto *Bonaventura* fiorì intorno agli anni 1225. nè altra coſa ſpeziale di lui ſappiamo, mentovandolo appena col ſolo nome il *Febbonio* (3).

Beato CORRADO di Albe.

ANche del fioritiſſimo Ordine Franceſcano fu il *B. Corrado di Albe* (4), e *Luca Waddingo* di lui parlando, dice che morì Martire glorioſo per mano de' Saracini in Terra-Santa (5): *A Saracenis Fr. Conradus de Albis* (per Alba): *& ſuper corpus ejus, projectum in mare, tribus diebus apparuerunt duo Luminaria, unum ad caput, aliud ad pedes cernentibus tam Chriſtianis, quam Saracenis*. E vuole lo ſteſſo Autore che ciò ſortiſſe l'anno 1288. a' tre di Dicem-

(1) *Per la Terra* delle Ceſe *vedi Libro II. di queſta* Reggia *cap.* 4 *pag.* 337. (2) *V. nel Libro III. cap.* 8. *pag.* 590. *e lo dice anche* San Bonaventura *nel Tom.* 7 *pag.* 324. *nella Leggenda di S. Franceſco* (3) *Hiſt. Marſ. Lib. I. cap.* 11. *in fine, pag.* 58. *Et de Vir. illuſtr. Marſ. pag.* 208.

(4) *Di* Albe *ſe n' è parlato nel Libro I. al Capo XI.*

(5) *Wad. in Ann. Tom.* 3. *fol.* 154. *nu.* 14.

Digitized by Google

cembre (1), come Noi anco altrove abbiamo notato (2).

Beato LEGGERONE *da Celano* (3).

NElla *Città di Celano* nacque il noſtro B. *Leggerone*: ma oltre al ſaperſi che fu Egli ancora del Serafico Ordine, e di que' primi tempi, nè agli Scrittori Franceſcani, in particolare al *Waddingo*, nè al noſtro *Febbonio*, nè a Noi, per quanta diligenza ſi foſſe uſata (4), è venuto fatto di rinvenire alcuna coſa intorno alla ſua Vita, e alle ſue Geſte. Solamente ſe ne conſerva tra noi la memoria nelle Immagini, e nelle Iſcrizioni che nel Convento di *S. MARIA in Vulleverde* (5) de' PP. Riformati di Celano ſi veggono.

Beato BARTOLOMMEO *di Traſacco* (6).

DE' primi Compagni della ſolitudine di *S. Pier Celeſtino*, e imitatore delle ſue Virtù fu il noſtro *B. bartolommeo*, del quale poche notizie a noi ſono rimaſe, parlandone brievemente anche il *Febbonio* (7): di Lui anche Noi in più luoghi ne abbiamo parlato (8), e in particolare dove in queſt'Opera facemmo parola dell'antico, e moderno Moniſte-

ro

---

(1) *De Martyribus Ord. Minor. Litt. C. impreſs. poſt Trad. de Scriptoribus ejusdem Ord.* (2) *De Vir. Illuſtr. Marſ. pag.* 70., & 71. (3) *Di* Celano *V. quanto ſe n'è detto nel Libro III. di queſta* Reggia *Cap. I. e II.* (4) *De Vir. illuſtr. Marſ. pag.* 68. (5) *Di queſto Convento Vedi Lib. III. cap.* 8. *in queſta* Reggia. (6) *Per* Traſacco *Vedi lib.* 2. *cap.* 5. *pag.* 422. (7) *Hiſt. Marſ. Lib.* 3. *pag.* 122. (8) *De Vir. illuſtr. Marſ. pag.* 67. & 204.

Digitized by Google

ro de' PP. Celestini di Celano (1) dicendo che illustrò lo stato Celanese coll'abitazione che vi fece nell'antico Monistero de' Celestini, insieme cogli altri Figli e Compagni di *S. Pietro del Morrone*, che fece più conto de' Romitaggi, che delle Reggie quantunque santificate.

Questo *B. Bartolommeo* fu il primo Scrittore della Vita ben singolare di *S. Pier Celestino*, in particolare per la rinunzia del Pontificato, *humilitatis exemplum stupendum cunctis, imitabile paucis*; come ne scrive *Giordano* (2), il quale fatto con eloquenza vien commendato dal *Petrarca* nel Libro II. *de Vita solitaria* (3). Il *Ciacconio* parlando di questo Papa, vuole che questa Vita poi uscisse fuori sotto altro nome; ma non è perciò che non s'abbia a mettere il nostro Beato tra gli Scrittori Ecclesiastici; e come di uno Scrittore del nostro Reame lo colloca nella sua *Serie Cronologica* degli Scrittori del Regno l'erudito *Tafuri* (4). E peravventura la Vita che del lodato Santo Pontefice ha scritta il Cardinale *Pietro di Alliaco*, e che si legge nel *Surio* a' 19. di Maggio, sarà in buona parte formata da quella, che il nostro Beato compose.

Nell'Atrio della Chiesa de' *SS. Cesidio e Ruffino* (5) si legge una memoria del *B. Bartolommeo*, che Noi in altra Opera ricordammo (6), e qui giova ripetere a compimento di quanto abbiamo in proprio luogo detto di Lui. Ella è tale:

D. BAR-

(1) *Vedi Lib. III. cap. 12. pag. 618. e cap. 14. pag. 641.* (2) *Apud* Natal. Alex. *Saec. XIII. Art. 13. in Synopsi.* (3) *Cap. 18.* (4) *Nel Secolo XIII.* (5) *Di questa Chiesa vedi nel Libro II. al capo 5.*
(6) *De Viris illustr. Marsi. pag. 204.*

Digitized by Google

D. BARTHOLOMAEO A TRANSAQUIS
Ex Primis Patribus Ordin. Coeleſtinor.
Ipſius S. P. COELESTINI V. Inſtitutoris
Comiti In Religione
Famulo In Pontificatu
Etiam Socio & In Tribulatione
Vixit Anno MCCXC.

Beato GIOVANNI di Tagliacozzo (1).

QUeſto chiaro Compagno di *S. Giovanni da Capiſtrano* fu altrove riferito da Noi con qualche diſtinzione (2). L'encomiano *Marco di Lisbona* (3), il *Toſſiano* nella Vicaria di Corſica (4): il *Waddingo* negli Annali (5): ma a noi piace qui riferire ciò che dice il *Mazzara* nel Leggendario Franceſcano (6), che è queſto: „ Uno de' Compagni che „ il *B. Giovanni da Capiſtrano* conduſſe ſeco in Ger„ mania quando paſsò da Italia fu il venerabile Pa„ dre *Giovanni da Tagliacozzo*, figlio della medeſima „ Provincia del B. Giovanni, e Predicatore celeber„ rimo. Sapendo il B. Giovanni la virtù e valore di „ eſſo, volle che inſieme con Lui ne giſſe, come „ fece ſeguendolo ſempre, e non dilungandoſeli mai „ dal lato, particolarmente nell' impreſa della Crocia„ ta e guerra che fece poi contro il Turco quando „ venne ad aſſalire l'Ungheria. Lo aſſiſtè nell' Eſer„ cito, e in Campagna: dormiva ſeco nel medeſimo „ letto: entrava con eſſo nella Fortezza di Belgra„ do

(1) *Di Tagliacozzo ne abbiamo parlato in queſt'Opera nel Lib. II. al capo 2. e della ſua Ducea.* (2) *De Vir. &c. pag. 67.* (3) *Parte 3 lib. 2. cap. 29.* (4) *Lib. XI.* (5) *Tom. VI. Annal. ſub annis 1456. nu. 43. 1457. n. 11. 1467. nu. 10. in p. Edit.* (6) *Tom. 2. pag. 284.*

Digitized by Google

„ do quando era d' uopo; e quando fu fatto quel so-
„ lenne conflitto tra Criſtiani e Turchi, di cui li no-
„ ſtri riportarono quella famoſa Vittoria, affaticoſſi
„ Egli col Santo . . . Trattandoſi poi la Canonizzazio-
„ ne del *B. Giovanni da Capiſtrano* (1), il Sommo
„ Pontefice *Caliſto III.* iſtituì Commeſſario il *B. Gio-*
„ *vanni da Tagliacozzo* . . . „ E poi ſoggiugne, come
Eſſo Beato inſieme col Legato Appoſtolico paſſando in Germania e in Ungheria raccolſero con diligenza i miracoli di quel Santo colà a gran numero operati e vivendo, e dopo morto.

Non ſolamente fu caro a Papa *Caliſto III.*, ma perancora lo fu a *Pio II.* il quale nuovamente lo mandò in Germania, dove era in pregio la ſua Perſona. Ma paſſato in Italia, gl' iſpirò IDDIO di andare, col conſentimento de' Superiori, all' Iſola di Corſica, dove colla zelante Predicazione, e colla Vita eſemplare, fece gran profitto in que' Popoli, che l' amavano e lo ſtimavano. Finalmente in quell' Iſola ſteſſa, per le molte fatiche, infermò gravemente, e lietamente reſe l' anima al ſuo Creatore l' anno 1467. reſtando colà appreſſo tutti fin' oggi il Nome ſuo in venerazione ben grande (2).

A' IX. di Maggio nel Martirologio Franceſcano (3) ſe ne raccorda la Feſta, e la memoria con queſto dire: *BEATI JOANNIS DE TAGLIA Confeſſoris Provinciae S. Bernardi fuit alumnus. Concionator celeberrimus, qui exinde in Corſicam Inſulam mare trajiciens, illic claruit ſingulari Sanctitatae, & ſepultus magna veneratione apud illos Populos habetur.*

(1) S. Giovanni di Capiſtrano *fu tra noi in* Celano, *e per la morte di Lui colà ſe ne celebrarono ſolennemente le pompe funebri come dicemmo nel Lib. III pag. 592. e pag. 594.*

(2) *Vid. Chron. Fratr. Minor. Parte 3. lib. 5. cap. 39. fol. 168.* (3) Arturii a Monaſterio *pag* 200.

Digitized by Google

Cognominatur DE TAGLIA, seu DE TAGLIACOTIO.

Venerabile ANGELINA Del Corvaio:

e

Serva Di DIO FRANCESCA de' Burgari.

ANtonio *Melliſſano* negli Annali de'FF. Minori ſotto l'anno 1464. rapportando alcune glorioſe azioni della *Venerab. Angelina del Corvaio*, nomina anche con lode *Franceſca de Burgari* de' Conti Marſicani, e la deſcrive come una gran pia Donna, che in Firenze fondò il celebre Moniſtero di *Sant' Onofrio*; e che nel detto anno 1464. con odore di Santità ſi riposò nel Signore. Per la qual coſa abbiamo ſtimato bene non tralaſciare in queſto luogo una memoria che pure è di gloria pe' Marſi.

Ma facendo ad *Angelina* ritorno, che è il noſtro intendimento primiero; nacque Ella di nobil Proſapia nella Terra del *Corvaio* (1), e Giovanetta non ſolamente ſi occupò ſempre nelle opere di pietà e di divozione; ma conſecrò col voto la Verginità ſua al Signore, come ſcrive il *Gubernati* (2). Eſſendo ſtata poi forzata dal Genitore a ſpoſarſi con *Giovanni delle Terme*, quantunque di mala voglia a ciò conſentiſſe, pure lo fece ubbidendo: Quindi moſſa da un'alto fervore, pregò il Signore ardentemente per la conſervazione della ſua Verginità tra le Nozze: e Queſti la conſolò coll'apparizione di un'Angiolo, che le aſſicurava di aver conſeguita la grazia da Lei domandata: Per la qual coſa parlò con intrepidezza al

(1) *Del* Corvaio *Vedi in queſta* Reggia *Lib. I. pag.* 203. *ed il* Gubernati *mette* Corvaio *nella* Cuſtodia Marſicana *in Orb. Seraph. Tom. 4. pag.* 364. (2) Gubern. *loc. cit.*

Digitized by Google

al Conſorte, manifeſtandogli che avea donato allo Spoſo Celeſte il ſuo verginale Candore: E Giovanni, che pure era fornito di maſſicce virtù, nè fu contento; tanto che viſſero inſieme entrambi illibati.

Morì poco dopo il Marito; ed Ella, che già vivea da Religioſa nel maritaggio, con alcune famigliari Donzelle, a meglio perfezionarſi volle veſtire l' Abito Franceſcano. Fu accuſata a Ladislao Re di Napoli per Eretica, e forſe tenuta per una della Setta delle *Beghine*, che era con quella *de' Beghini* uſcita poco innanzi a que' tempi (1): Ma conoſciutaſi la calunnia, fu dal Re come Santa onorata. Si partì poi per la Città di Foligno dove, col conſentimento del Veſcovo ereſſe il Moniſtero di S. Anna, e con altre Suore fondò con approvazione Appoſtolica un nuovo Iſtituto, appellato *di Penitenza*, la quale Regola fu poi abbracciata e profeſſata da diverſi Moniſteri in Italia, in Iſpagna, e nelle Indie Occidentali. *Martino V.* Sommo Pontefice, per lo gran concetto in cui l'avea, deſtinò la noſtra *Angelica*, con raro eſempio e non mai più praticato, Miniſtra Generale de' Moniſteri di tal celebratiſſimo Ordine (2) con facultà di potergli viſitare, e regolare; e in tale carico confermolla *Eugenio IV.*, con altri onori, che ſi rapportano dal *Vaddingo*, e dal *Gubernati* ſopraccitato (3), il quale però non ci addita l'anno della morte di Lei: Ma ſe Ella fu a' tempi di *Martino V.* ed *Eugenio IV.* fiorì inverſo la metà del Secolo XV. e più innanzi morì.

(1) *Queſte Sette furſero da quelle* de' Fraticelli, e Pinzoccheri; *e ſi profeſſava Vita monaſtica in caſa: ma piena di laidezze: onde ſi ſtentò molto a diſtruggergli per la gran quantità in molti luoghi diſperſi. Vedi gli* Storici delle Reſie. (2) Gubernat. *ibid.* (3) *In cit. Lib. Orb. Seraph. Tom. 2 pag.* 839. & 840. *Edit Lugdun.* 1685.

Digitized by Google

Venerab. TOMMASO di Montepiano.

NEll'anno 1464. fiorì queſto Venerabile Religioſo de' Minori di S. Franceſco *ſpeciali Vitae Sanctimoniâ*, come ſcrive il *P. Antonio-Maria della Torre* (1). Ma quantunque la Terra di *Montepiano* non ſia ora della Dioceſi Marſicana, come nel luogo dove i Marſi antichi ſtendeanſi, abbiamo tra' noſtri queſto Venerabile collocato.

Venerab. GIACOMO di Scanzano (2).

FU Minore Conventuale, e per la Vita che menò e morte che fece, viene dal *Waddingo* (3) aſſomigliato a S. Paolo primo Romita, facendolo vivere tra il Secolo XV., e XVI. giacchè all'anno 1506. ne fa parola: e da Noi pure fu tra gli Uomini illuſtri noſtri annoverato (4).

Serva di DIO PORZIA Febbonia.

NAcque in *Traſacco* (5), ſebbene la propria Patria foſſe *Avezzano* (6), dove la nobile Famiglia *Febbonio* fioriva, che poi ſi eſtinſe. Fu piamente educata da' ſuoi Genitori, i quali ſcorgevano nella loro Figliuola uno inclinamento aſſai diſpoſto e naturale alle virtù. A ſuo tempo collocoſſi in matri-

(1) P. Anton. Maria de Turre *in ſupplem. Annal. Minor. ſub. ann.* 1464. *fol.* 388. (2) *Di* Scanzano, *che è nello ſtato di* Tagliacozzo, *ſe n'è parlato nel Lib. II. cap. 4. pag.* 315. (3) *Tomo VIII. ſub an.* 1506. *nu.* 13. (4) *De Vir. illuſtr. Marſ. pag.* 72. (5) *Se n'è parlato di queſto luogo nel. lib. 2. pag.* 422. (6) *Come di una nobile Terra della* Signoria Tagliacozzana *n'abbiamo detto nel Lib. I. al principio del Capo V.*

Digitized by Google

trimonio con un Gentiluomo di Sora, di nome *Camillo Barono* (1); dalla cui Coppia felice nacque il *Cardinale Ceſare Baronio*, del quale per decoro della noſtra Nazione reſta a Noi di doverne parlare nel Libro V. nella Serie de' Cardinali. E tornando a *Porzia*, diciamo, che per conoſcere in che perfezione di bontà foſſe Ella giunta, baſta riflettere alla grazia che ebbe dalla Vergine (di cui divotiſſima era) in perſona del Bambino *Ceſare* moribondo, reſtituito ſubitamente in ſalute; e del Peregrino, che miracoloſamente le apparve, e dielle annunzi felici degli avvenimenti di eſſo ſuo Figlio, come il *P. Tuzii* nella Storia di Sora racconta (2). E parlando queſto Autore degli atti di pietà eſercitati dalla Serva di DIO, dice (3), che „ non ſolo ſovveniva i poveri, che in tanta copia a Lei concorrevano; ma di più gli mandava a radunare dalle ſtrade, e dalle piazze; nè ſolo ſerviva ogni Venerdì a' riſtretti nella carcere, ma ogni giorno agl' infermi nell' Oſpedale. „ E dopo queſto rammenta, che correa fama, che IDDIO ſi degnaſſe di autenticare la Carità di *Porzia* colla prodigioſa moltiplicazione del Pane e del Vino, che in un' anno di ſomma careſtia largamente alla Gente miſerabile fu veduta contribuire; imperciocchè da un ripoſtiglio quanto più pane levava, tanto più ne proveniva; e da una botticella quanto più vino cavava, tanto più ne ſcaturiva.

Gran-

(1) Barono *era il nome di queſta Famiglia Sorana, che poi fu all' uſo Romano mutato in* Baronio *dal celebre Card.* Baronio *come Egli dice negli Annali all'anno* 1030. *quando colà riferiſce alcune donazioni fatte de' ſuoi Maggiori al Moniſtero* di Caſamaro *dove ſi legge il detto Cognome* Barono. *Vedi anco in queſta* Reggia *Lib. I. cap.* 10. *pag.* 145. *dove del Moniſtero di Caſamaro parlammo.* (2) Tuzii *Iſtor. di Sora pag.* 173. *e* 174. (3) Tuzii *pag.* 183.

Digitized by Google

Grande atteſtato parimente fu della Virtù di Lei la ſtima che n'ebbe il glorioſo *S. Filippo Neri*; poichè eſſendo Ella andata in Roma una volta all'Albergo de' Fiorentini, dove *Ceſare* ſuo Figliuolo abitava, il Santo Padre, fuori di ogni eſemplo, volle che quivi deſinaſſe col detto ſuo Figlio, e cogli altri Compagni. Con queſte belle doti morì Ella, per vivere eternamente, in Sora con opinione di bontà eroica nell'anno 1580. a' 25. di Luglio inverſo il mattino: e in queſto ſteſſo tempo ſtando il *Baronio* in Roma nella Chieſa per udire le Sagramentali confeſſioni, ſopraffatto in iſtante ed elevato in iſpirito vide l'Anima di ſua Madre volarſene al Cielo (1). Stupì Egli per tal viſione, ma inſieme cauto in preſtarle credenza, ſpedì un Meſſaggiero alla Patria per rintracciare la verità di quello foſſe accaduto: ma nella metà del viaggio quegli incontroſſi con un'altro Uomo, che veniva da Sora coll'avviſo allo ſteſſo Baronio della morte della ſua Madre: Onde in leggendo Egli la Lettera, appunto trovò che nel medeſimo tempo quella era ſpirata nella Patria in cui gli era comparſa in Roma. Allora in vece di natural duolo concepì grande allegrezza, e ſcriſſe all'addolorato Genitore una Lettera di conſolazione per tale evento, eſortandolo a volere eſſere imitatore di una sì degna Conſorte; gli raccomandò in oltre che ogni anno nel giorno del di Lei paſſaggio all'altra vita le faceſſe celebrare ſolenni Eſequie da' Miniſtri della Chieſa, ed accompagnaſſe il tutto con una larga limoſina a' poverelli. Tanto il lodato *Padre Tuzii* ne fa ſapere: e lo ſteſſo ſi legge in altri molti Scrittori, che della noſtra *Porzia* favellano come di una Serva di DIO; in particola-

(1) Tuzii *pag.* 182. *&* 183. Ciaccon., *& alii.*

Digitized by Google

colare il *Ciacconio* (1), e *Girolamo Bernabèi* (2).

Non si fermò nel detto di sopra il *Card. Baronio* in ossequio della sua cara Madre: ma poco appresso mandò alla diletta Patria scolpita in marmo la seguente Iscrizione (3), che fu posta nella Cappella da Lui sacrata al miracoloso Crocifisso della Colleggiata Chiesa di San Bartolommeo.

D. O. M.
PORTIAE PHOEBONIAE
Mulieri Religiosissimae
Pauperum Matri
Cui Vivere Christus
Et Mori Lucrum Fuit
Camillus Baronius Coniux
Et Caesar Filius
Ob Virtutum Merita Posuere
Licet Exigua Ampliora Merenti.
Obdormivit In Domino
OA. Kal. Aug. An. Domini
MDLXXX.
Cum Implesset Ad Horam Usque
Annum Suae AEtatis LXV. (4)

Servi di DIO F. FRANCESCO da Castelvecchio e F. UMILE da Paterno.

QUesti due Servi di DIO del Religiosissimo Ordine de' Cappuccini, il primo Sacerdote e l'altro Che-

(1) *Vit. Pontif. Tom. 4. col. 300.* (2) *Nella Vita del* Card. Baronio *dalla pag. 37. alla 40.* (3) *Che da* Noi *anche si riferisce alla pag. 118. de Vir. Illustr. Marf. dove di* Porzia Febbonia *abbiamo fatto memoria insiememente col* Card. Baronio.

(4) *E si riferisce ancora dal detto* Ciacconio *nel cit. luogo: e dal* Tuzii *alla pag. 183.*

Digitized by Google

Cherico, vivevano con illibata vita nel 1580. quando di loro nelle Storie di quell' Ordine ſe n' ha memoria, ed amendue morirono con opinione di Santità: Ed al ſecondo in punto di morte apparve la Beatiſſima Vergine MARIA come dice il *Boerio* negli Annali de' Cappuccini, che dell'uno e dell'altro favella, encomiando le virtù loro (1).

Sebbene ſembri che a noi non debbano appartenere; pure perchè i Marſi antichi aſſai più ſi ſtendevano, abbiamo ſtimato dovergli tra' noſtri annoverare.

Serva di DIO Suor CHERUBINA Argoli.

FU queſta Serva di DIO di *Tagliacozzo* (2); e viveva nell'anno 1571. nel Moniſtero di *S. Michele Arcangiolo* di *Tivoli* con fama di Vita virtuoſa e di oſſervante Religioſa. Ella ſi ritrovò preſente, colle altre Religioſe alla Traslazione, che fu fatta del Moniſtero antico *di S. Caterina*, dove allora ſtanziavano le Monache, alla Chieſa ſuddetta di *S. Michele Arcangiolo*, mediante l' opera del Cardinal *d'Eſte*, detto *il Cardinal di Ferrara*, per ordine del Pontefice *S. Pio V.*, il quale perchè ſi chiamava *Michele*, perciò la detta Chieſa fu dedicata in onore, e col Nome del Principe della Milizia Celeſte, come coſta colle rapportate coſe da un Libro antico MS. ſerbato in eſſo Moniſtero (3), e da Noi quivi letto in occaſone, che vi entrammo col qu: Monſignore *Antonio Fonzeca*, Nobile Romano, Veſcovo della detta

(1) Boer. *Annal. Cappuc. Tom. I. pag.* 868.
(2) *Di* Tagliacozzo *Vedi in queſta* Reggia *Lib. II. cap.* 2.
(3) *Cap.* 12. *MS. in cit. Monaſterio Tiburis.*

Digitized by Google

ta Città, in ſanta viſita l'Anno 1723. come Vicario Generale, e Conviſitatore. Morì la detta *Suor Cherubina* con particolare concetto di Serva di Dio circa l'Anno 1595.

Servo di DIO Fra GIACOMO Celaneſe (1).

APpena ſi sa, che Egli fu Minorita Franceſcano, e Provinciale di Terra-Santa, dove dopo lodevoli fatiche morì in concetto di Santità nell'Anno 1598., ſiccome ſi vede notato nell'Italia Sacra di *Ughelli* (2).

Serva di DIO Suor CHERUBINA ANGELI.

SIccome la Terra di *Tagliacozzo* ed il Moniſtero di *S. Michele Arcangiolo* di *Tivoli* ci diedero la ſoprammentovata Serva di DIO *Suor Cherubina Argoli*, così parimente ci diedero queſt'altra *Suor Cherubina*, la quale fu di tutte le Virtù Criſtiane aſſai adornata; e per bene e profitto di quelle Religioſe fu in eſſo Moniſtero Badeſſa, che aſſai per mezzo di Lei crebbe in concetto. Si conſerva ivi la ſua memoria in due Parati di damaſco; ma aſſai meglio nella ricordanza della ſua eſemplariſſima Vita, la quale laſciò in terra l'Anno 1600. per goderne altra migliore nel Cielo, come piamente ſi ſtima.

(1) Di Celano *ſi vegga nel libro III. di queſt' Opera.*
(2) *Edit.2.Ital.Sacr.Tom.10.in Appenu.col.27.n.34.*

Digitized by Google

Servo di DIO Don FRANCESCO CECCHETTI, Sacerdote, e Canonico della Madre Chiesa di Celano (1).

VIsse questo buon Sacerdote con molta edificazione di chi lo trattava, ed in concetto di Servo di DIO ne' principii del Secolo scorso: E contento Egli di un tenue Patrimonio, distribuiva le Rendite del Canonicato in continue limosine, ad una vita povera tutto intentissimo. Sebbene ad ogni Cristiana virtù fosse applicato; contuttociò singolarmente si segnalava nell' esercizio dell'Umiltà, profonda base di ogni Perfezione; imperciocchè nella Chiesa ripuliva i Sacri arredi, sonava le campane, nettava (2) le Pareti dalle lordure, e le tele degli Altari, siccome il Pavimento spesse fiate spazzava. Proccurò con ogni caldezza il conforto e sollievo del Prossimo; e fu assai attento per la salute delle Anime, in tali esercizi a qualunque fatica, grande che fosse, non mai perdonando. Alla fine con questi meriti lo chiamò a se il Signore a goderne il premio nel Cielo, come ne giova credere piamente: e ciò avvenne nella Patria intorno all'Anno 1630., o poco prima, e fu il suo Corpo seppellito nella Chiesa che con tanto decoro servita avea; lasciando a noi la memoria della sua vita illibata, ed il concetto di Servo di DIO.

Nell'anno 1702. essendo stato ristaurato il detto Templo, ed aperto l'antico Sepolcro de' Canonici sotterra dell'Altare maggiore, fu rinvenuto il Cadavero di

(1) *Di* Celano *se n' è parlato nel Libro III. cap. 1, e 2, e di questa Madre Chiesa* (nullius) *nel capo 4. di detto Libro.*

(2) *Ex MS. a me lecto* Coelani *an.* 1726. *Mense Octobris.*

Digitized by Google

di Lui intatto (1), che fu poi ripoſto nell'iſteſſo ſito ſenza altra diligenza, che pure uſar ſi dovea.

Servo di DIO Fra FRANCESCO da Tagliacozzo.

QUello che noi qui diremo in brieve di queſto Servo di DIO dell'illuſtre ed oſſervante Ordine de' Cappuccini, ſi è fedelmente ricavato da un Proceſſo, che per la vita e virtù di Lui ſi formò, il quale ora ſi conſerva nel Convento de' PP. Cappuccini della Città di Chieti, e a noi fu anni ſono comunicato.

Nacque in *Tagliacozzo* (2), e nell'età ſua giovanile s'ammirò in Lui una modeſtia e ritiratezza, aſſai ſingolare, che facea vedere i bei fiori, i quali doveano partorire que' frutti di eroica Perfezione che ſi oſſervarono col tempo del tutto maturi. Creſciuto e negli anni e nella bontà ſi veſtì del Serafico Abito tra' Cappuccini, dove divenne Sacerdote di grande ſpirito, di ſapienza celeſtiale, e di ogni virtù criſtiana adornato. Ebbe il carico di Diffinitore nella Provincia d'Abruzzo per ſei Luſtri, e di Maeſtro di Novizi per anni ventuno: ne' quali impieghi ſi portò lodevolmente e con grande avanzo dell'oſſervanza del ſuo Iſtituto, e della modeſtia del Chioſtro: ed eſortando i novelli Religioſi a fuggir l'ozio, aggiugneva, che ſe peravventura avveniſſe di dovere ſtare ſenz'applicazione, teneſſero le mani dentro le maniche dell'Abito, e i piedi coverti: E per far veder loro quanto

(1) *Coram* J U. D. Luca Corſignani *Canon. Dictae Eccleſiae, & aliis: Et ex teſtimonio primi &c.* (2) *Già di* Tagliacozzo *ne abbiamo abbaſtanza detto in queſta* Reggia *nel lib. 2. cap. 2.*

to anche a DIO foſſe ciò grato, il dimoſtrava graziosamente per mezzo di uno Augellino, che Egli dimeſticato teneva in Cella, perchè veggendo quello qualche Novizio co' piedi ſcoverti, ſubitamente andava a dar loro delle beccate, facendo ciò finchè ſe gli copriſſe.

Era aſſai taciturno, e contemplativo delle coſe Celeſti dimodochè non ſolo le ſolite ore deſtinate dalla ſua Religione conſumava all'orazione; ma eziandio il tempo che gli avanzava dopo l'Ufficio mattutino fino al fare del giorno. Prima di celebrare la ſanta Meſſa, in penſando a quell'alto tremendo Miſtero, per lo timore tutto impallidiva; e a quel gran Sacrificio che dovea fare vi ſi preparava ognindì per più ore innanzi, ſiccome altrettanto tempo ſpendeva in fare il ringraziamento. Nell'atto poi che ſtava ſull'Altare ſi trasformava in viſo, e quella gran fiamma d'amore verſo il ſuo DIO, che acceſa era nel cuore, tramandata al volto, lo facea tutto roſso addivenire.

Come auſtero nelle Penitenze, ſebbene vecchio e paralitico, facea tutte le Quareſime con eſatti digiuni, e la maggior parte in pane ed acqua: Il che praticava pure nelle Vigilie della B. Vergine, degli Appoſtoli, e de' Santi della ſua Religione. Dormiva ſopra una Trave larga tre palmi, e per comando de' Superiori permiſe, che nelle gravi ſue infermità vi ſi aggiungneſſe un ſacco di paglia. Portava Cilici aſpriſſimi, e ſi diſciplinava a ſangue con catene di ferro: Per le quali coſe ſi fece ſmunto e quaſi a uno ſcheletro raſſomigliava. Eſſendo onuſto d'anni e debole per la vecchiezza, che appena ſi potea reggere in piedi, pure ebbe in queſto ſtato a ſoffe-
rire tormenti aſſai penoſi; Imperciocchè gli mandò
ID-

Digitized by Google

IDDIO, come a Giobbe, piaghe ſchife, tormentoſe, e mortali, per le quali divenne il ſuo Corpo un marciume, inguiſa che ſe gli vedeano i nervi. Ma tanto dolore, e tante pene per otto anni continui, confinato nel ſuo letticciuolo, ſopportò Egli con pazienza indicibile, altro non facendo che lodare e benedire il Signore, che colla ſua mano in tal modo lo carezzava.

Fu aſſai divoto della Beatiſs. ſempre Vergine MARIA, e delle Anime del Purgatorio, per le quali di continuo porgeva a DIO calde preghiere, e ſe ne conta alcuno effetto delle ſue Orazioni. Fu adornato col dono della Profezia, con che ſi vuole, che prediceſſe ad alcuni Infermi la Vita o la Morte, ed ad altri ſcovriſſe le coſe future, come nel mentovato Proceſſo ſe ne leggono molti caſi; e tra gli altri evvi, che ſtando Lui nel Convento di Tagliacozzo, alcuni Operari erano affaticati non poco a cavar terreno per fare un Pozzo, nè trovando acqua, diſſero al *P. Franceſco*, che perdevano il tempo: Ed Egli: Date, riſpoſe, tre colpi nel Nome della Santiſſima TRINITA': E così quelli facendo, al primo colpo ſcaturì l'acqua, e crebbe al ſecondo ed al terzo ſenza non mai più mancare.

Era terribile contra i Demoni, i quali al ſolo ſuo nome, o alla di Lui preſenza fuggivano dagli oſſeſſi: E ſe occorreva, che gli eſorcizzaſſe, ciò faceva con tanto imperio, che dimoſtrava aver dominio ſopra di loro. Anche in lontananza ciò accadde, mentre liberò una Donna indemoniata col mandarle una Crocetta fabbricata e benedetta da Lui:

Per queſte Virtù, e Doti date a Lui dal Signore era queſto Venerabile Padre tenuto in concetto di Uomo Santo in amendue gli Abruzzi, e aſſai ſtima ne faceano anche i Veſcovi e Prelati di quella Provincia;

a ca-

Digitized by Google

a cagione, che non vi era chi ricorrendo alle ſue Orazioni non ne reſtaſſe ne' biſogni ſuoi conſolato, anche colla liberazione d'Infermi da infermità pericoloſe.

Alle penoſe piaghe, che dicemmo, ſopraggiunſe la Febbre, che lo riduſſe all'eſtremo. E in queſto mentre anelante dell'altra Vita felice, altro non diceva, e ſpeſſo: *Quando quando mio DIO*. Nel comunicarſi, benchè ſemivivo, volle uſcir di Cella portato a mano da due Laici: E quando vide il Sacramento, fe atti di profonda umiltà, e dopo vari affettuoſi colloqui ſtette buona buona pezza di tempo immobile e aſtratto, e quindi con ſomma divozione ricevette il Sacro Viatico. Portato di nuovo al Letto, diſcorrendo di DIO, e ricevuta l'Eſtrema-Unzione, rivolſe gli occhi al Cielo, e deſideroſo con S. Paolo di ſepararſi dal Mondo e di eſſer con CRISTO, paſsò placidamente a goderlo (come piamente crediamo) nel dì 10. di Gennaio l'Anno 1639. nel Convento della detta ſua Patria, con tanta fama di Santità, che quantunque i Religioſi tentaſſero di occultarne il felice paſſaggio, non però appena inteſo, non poterono trattenere il concorſo de'Tagliacozzani, e de'Popoli convicini, i quali gli tagliarono più pezzetti minuti dall'Abito.

Fu poi ſeppellito nella Chieſa dell'iſteſſo Convento: E dopo la ſua morte volle anche il Signore onorarlo con miracoli, che nel ſopraccitato Proceſſo ſi notano. E tra gli altri: Un Religioſo Cappuccino, che pativa di dolore di capo e di collo, avendo invocato il Nome del Servo di DIO, gli comparve con dirgli, che prendeſſe il ſuo Cappuccio, e ſe lo poneſſe in teſta, che ſarebbe toſto dal malore guarito: E ciò Egli facendo reſtonne ſano. *Antonio Rota* di Tagliacozzo infermo di molti meſi, tenendo in capo il detto

Digitized by Google

detto Cappuccio uscì incontanente di Letto. E così col tatto dello stesso Cappuccio *Onofrio Paolucci* della medesima Terra, tormentato dalla Podagra, e da grave pietra nella Vescica, e già abbandonato da'Medici, fe immediatamente quantità di arena con calcoli, in modo che libero affatto rimasc, e abile a poter sortire di casa. Il Sacerdote *D. Giuseppe Amicucci*, Nipote del Servo di DIO, trovandosi nottetempo in folta Selva con aver perduta la via, e in pericolo di esser divorato da' Lupi; essendo ricorso a Lui, gli comparvero due Giovani, i quali gli dissero: Non dubitar Giuseppe, che noi saremo tua guida: E ricondottolo vicino la Villa delle Forme, tosto disparvero.

Tanto basti brievemente aver detto delle Virtù di questo Servo di DIO finchè la Santa Sede approverà i Doni a Lui da DIO concessi, e le Grazie per Lui da DIO operate; lasciando anche che il di più se ne scriva compiutamente dall' Autore delle nuove Croniche de' Cappuccini, a cui fu distesamente la sua Vita comunicata anni sono in Milano da' Padri del riferito Convento dell' Inclita Città di Chieti.

Servo di DIO Frat' Andrea di Rocca di Botte (1).

DOpo aver più Lustri servita l'Inclita *Casa Colonna* si fe Cappuccino, e divenne per ubbidienza Sacerdote. Fu poi esemplarissimo Religioso, e austero nelle Penitenze e mortificationi, cosicchè, oltre al

(1) *Di questa Terra di* Rocca di Botte *illustrata da* S. Pietro Romito (*di cui innanzi parlammo*) *se n' è fatta menzione in questa* Reggia *P. I. Lib. I. Cap. XII. pag. 223. e seg.*

Digitized by Google

al portare cinto un'aſpro Cilicio, ſi diſciplinava del continuo a ſangue, cibandoſi lungo tempo col ſolo pane ed acqua. Amò aſſai la ritiratezza, e il ſuo divertimento non era altro che diſcorrere o delle coſe Celeſti o delle Virtù Criſtiane. Era oſſervantiſſimo del ſuo Iſtituto, ed ammirabile nella contemplazione, per la quale ebbe alle volte Eſtaſi. Per le ſue Orazioni l'Altiſſimo concedette molte grazie a' ſuoi divoti, perchè a Lui ſi raccomandavano, come tenuto per Uomo Santo da tutti coloro che lo conoſcevano, e ne ſapevano le ſue Virtù e i ſuoi meriti appreſſo DIO.

Con queſto buon concetto morì nel Convento di *S. Michele* della Terra di *Manoppello* (1) de' lodati *Colonneſi* l'Anno 1648. dove fu ſeppellito. E queſto è quanto in ſuccinto abbiamo avuto della Vita di queſto Servo di DIO, ricavato tutto dal Proceſſo autentico, che ſi conſerva nel Convento de' Cappuccini di Chieti,

Servo di DIO FRANCESCO RESTA.

NEl noſtro Libro *degli Uomini illuſtri de' Marſi* (2) abbiamo fatto alcuna parola di coſtui, ma col ſolo carattere di Letterato; ora qui dee aver luogo con quello di Servo di DIO giacchè queſto Titolo ſe gli dà dal *Piſelli* (3) nella Storia de' Cherici Regolari Minori.

Nacque Egli (come il lodato *Piſelli* dice (4) *nella Terra di Tagliacozzo Capo di grande Stato*: E do-

(1) *Del* Volto Santo, *che ſi conſerva in* Manopello, *n'abbiamo abbaſtanza trattato in un Paragrafo a parte in fine del Libro II. di queſta* Reggia Marſicana, *dalla pag.* 443. *della P.I.* (2) Ego *de Vir. illuſt. Marſ. pag* 236. (3) Piſelli *Hiſt. de' Cher. Regol. Min. nel fine dopo l'Indice.* (4) Piſelli *loc. cit. pag.* 321.

Digitized by Google

dopo che fu istrutto nella Pietà e nelle Lettere fu mandato a studiare a Roma, dove seguendo la sua vocazione con esemplarità di Vita si fe Religioso de' Cherici Regolari Minori. Compiuto il Noviziato con fervore segnalato ed esercizio di virtù più distinto, e professato i Voti, s'applicò agli Studi Scolastici, e seppe bene accopiare le Meditazioni delle cose divine colle specolazioni delle Scienze umane (1).

Per lo gran profitto che fece fu promosso al grado di Lettore di Filosofia, e poi di Teologia, insegnando ambedue queste Scienze nel Collegio di Sant' Agnese di Roma, allora posseduto da' detti Cherici Regolari Minori. In tale impiego acquistò il grido tra' primi Letterati di quella Città, anche tra' Cardinali; e fu fatto Consultore dell'Indice. Nel tempo che a Lui avanzava, attendeva allo Studio delle cose Naturali: Onde compose, e diede in luce l'anno 1646. il famoso Trattato sopra *le Meteore* (2), con averne anche preparato un'altro concernente alla cognizione della Terra (3): Ed era tanto versato in tutte l'erudizioni, che colla stessa facilità (4), con cui ne scriveva, anche all'improviso ne favellava.

Più però che il Sapere (5), il rese commendabile il suo Operare, giacchè l'esemplarità della Vita fu il pregio migliore che lo distinse, e consecrò alla Gloria. Fu custode vigilantissimo della sua Purità, e schivava conversar colle Donne: E se per necessità dovea con esse trattare, non alzava mai gli occhi, ancorchè gli fossero attinenti: Uomo perciò ritiratissimo, e amante della sua Cella, o per ivi studiare, o

(1) *Ut dicit* Pisell. *d. pag.* 321. *lib.* 2. *cap.* 22.
(2) *Romae apud Monetam in* 4. (3) Pisell. *pag.* 321. *in fine*, e 322.
(4) *Ibid.* (5) Pisell. *d. pag.* 322. §. I.

Digitized by Google

per attendere alla contemplazione (1). Era umile, e povero, e soleva esercitarsi negli esercizi più vili, e sostenne molti travagli nella Religione per l'indiscreto governo di qualche Superiore (2). Era in continue astinenze, e nelle Vigilie delle Festività di MARIA Vergine (di cui era divotissimo digiunava in pane ed acqua (3), essendosi a ciò obbligato per Voto; nè tralasciava mai gli esercizi di penitenza e di mortificazione, e tutto ciò che allo accrescimento dello Spirito riguardava.

Fu mandato nel 1634. alla fondazione di una Casa per la sua Religione in Milano, ed ottenne cogli altri suoi Compagni la Chiesa di *San Protasio*, dopo vari ostacoli, che colla sua destrezza seppe ben superargli. Si ritirò indi nella Casa della Città di Urbania, dove era la famosa Libreria del Duca di Urbino, e attendeva alla composizione di altre Opere erudite: Ma considerando la Corte Romana quanto fosse necessaria per la Religione la presenza del *P. Resta* in Roma, dal *Cardinal Pallotta*, allora Protettore dell'Ordine suo, fu chiamato alla detta Città, e nel Capitolo del 1639. fu eletto Segretario Generale, il quale Uffizio accettò per ubbidienza, ed esercitò con molta accuratezza; dimodochè fu nominato Procurator Generale (4), col quale carico si rese viepiù distinto.

Or mentre pensava agli avanzamenti spirituali della Religione, fu visitato dal Signore con una infermità, in cui rassegnatosi Egli al Divino Volere, altro non diceva, se non che: *Sia benedetto IDDIO*. Laonde

(1) *Ibid.* (2) *Ibid.* (3) *Ibid.*
(4) Pisell. *ibid. pag.* 323.

Digitized by Google

de dopo di aver ricevuti i Sacramenti con atti di virtù ammirabili, e con particolare affetto alla Vergine, esalò il suo Spirito a' 3. di Maggio del 1649. in Età di anni 55. e di Religione 38. Per tanto se il pregio dell' Erudizione lo fece celebre in Terra, quello della santità della Vita lo rese glorioso nel Cielo (1), come piamente speriamo esser sortito.

In Roma nell' entrar della Casa de' Cherici Regolari di *S. Lorenzo in Lucina*, dove Egli l' anima, rese a DIO, evvi la sua Immagine al naturale con questa scritta (2):

FRANCISCUS RESTA C. R. M.
Absolutissimus Meteorologiae Commentator
Contulit Philosophiae Splendorem
Utrique Nunquam Satis Laudandus
Sacrarum Urbis Congregationum Studiosus Consultor
Sibi Tamen Sanctiorem Vitam
Sapientius Consulens
Obiit Romae Die 3. Maii Anno 1649.

Servo di DIO Fra FRANCESCO Juniore da Celano.

DI questo Servo di DIO Celanese e Cappuccino altra contezza non abbiamo (3), se non che, girando Egli per lo Mondo, nell'anno 1650. si vestì Religioso Cappuccino in Corsica, e poco dopo restò decorato col carattere Sacerdotale. In questo sublime stato si diede tutto alla Contemplazione, e ad una

(1) *Conclusione del cit.* Pisell. *pag.* 324.
(2) Da Noi *rapportata nel Libro* de Vir illust. Marsi. *pag.* 237.
(3) *Ex notitiis excerptis a Convent.* Coelani, & Theatis *an.* 1726. *M. Octobris.*

Digitized by Google

Vita auſtera macerando con digiuni ed aſtinenze continue il ſuo Corpo. Per ubbidienza tornato poi alla ſua Provincia, quivi fra brieve morì nel Convento di *Celano* con odore di bontà ſingolare l'Anno 1667.

Servo di DIO Fra FILIPPO da Peſcina (1).

FU Laico Cappuccino, e quanto ſemplice per le coſe mondane, altrettanto copioſo di Virtù Criſtiane. Menò una vita penitente ed eſemplariſſima, e fu favorito da DIO di molte Revelazioni. Così carico di queſti favori Celeſti, e in buon concetto di Servo di DIO, laſciò le miſerie di queſto Mondo morendo l'Anno 1705. in Loreto d'Abruzzi come ſi legge nelle Memorie dell'Ordine ſuo.

Servo di DIO Fra GIUSEPPE da Caniſtro (2).

ANco dello ſteſſo Ordine fu queſto Servo di DIO, ma Sacerdote aſſai eſemplare, e zelante Predicatore, e viſſe con opinione di Santità. Pe' ſuoi meriti fu due volte eletto Provinciale. Tra le altre coſe, che ſi raceontano di Lui è queſta, che ricorrendo il giorno dell'Indulgenza (detta *della Porziuncula*) nel 1709. prevedendoſi la morte volle andare in Chieſa a ricevere i ſanti Sacramenti, e poco dopo tornato in Cella fe chiamare tutti i ſuoi Religioſi, a' quali avendo chieſto perdono, com' Egli diceva, de' ſuoi

(1) *Della Città di* Peſcina *ſe n' è parlato in queſta* Reggia Marſicana *nella P. I. Lib. III. Cap. XVI.* (2) *Per* Caniſtro *ſi vegga in queſt' Opera Lib. I. cap.* 10. *pag.* 139.

Digitized by Google

ſuoi falli, morì incontanente nel Convento di *Avezzano* a' 2. di Agoſto giorno della ſuddetta Indulgenza, in età di anni 85. nell'Anno detto 1709.

Servo di DIO Fra FRANCESCO-MARIA di Tagliacozzo.

ERa del Caſato *Luppa*, e viſſe ne' noſtri tempi pure nel venerabile Ordine de' Cappuccini, Uomo dotto e pio, Lettore, Predicatore, e Miſſionario di molto profitto delle Anime. Nel 1725. predicò con gran frutto nella Città di Reggio ſul Modaneſe, in Parma, ed in altre Città coſpicue per la ſacra Eloquenza, che poſſedeva. Donò molti libri alla Biblioteca del Convento della ſua Patria, e morì ne' Marſi facendo la ſanta Miſſione nel 1728. nel meſe di Novembre con opinione di ottima Vita, eſſendo ſtato ſeppellito nel Tempio della detta ſua Patria de' PP. Cappuccini. Di lui fa degna memoria il Padre *Laderchi*, ben noto della Congregazione dell'Oratorio di Roma, nella Vita del Venerabile *Giovanni-Andrea degli Afflitti*, del quale appreſſo più compiutamente diremo. Ed oltracciò ſi vanno per lo P. *Fra Franceſco-Maria* raccogliendo notizie per ſervire a fare illuſtre il racconto delle ſue eroiche Geſte.

Servo di DIO Fra CARLO CAPATTI Peſcineſe.

ANche a' tempi noſtri l'abbiamo veduto ed ammirato tra' Cappuccini di Abruzzo con vita eſemplariſſima. E perchè era di gran talento, occupò tutti i Gradi onorifici dell'Ordine ſuo; imperciocchè fu Provinciale, e Maeſtro de' Novizi più fiate. Era dotto,

dotto, e ſegnaloſſi nella mortificazione, e nel guidare l'Anime a DIO, coſicchè in concetto di buona Vita laſciò il caduco Mondo nel Convento di *Sulmona* addì 17. di Febbraio dell'anno 1732.

Il concorſo del Popolo divoto dopo la di lui morte al ſuo Cadavero fu aſſai grande, come coſta dalla Relazione a Noi fatta dal ſincero, e pio *P. Franceſco da Tagliacozzo*; tantochè biſognò porvi le guardie, mentre tutti gli recidevano l'abito, i capelli, e le unghie; e fu onorato nell'Eſequie dal Clero della Città, in cui la forza e l'onore dell'Eccleſiaſtica Diſciplina, maſſime ſotto a Monſignor *D. Matteo Odierna* Olivetano, Gentiluomo di Napoli, zelantiſſimo Prelato, e noſtro Amico, fornitamente riſplende.

CAPO XIV.

Del Servo di DIO
P. *GIOVANNI-ANDREA-URBANO*
Degli Afflitti.
Della Congregazione dell' Oratorio.

NOn perchè di freſco foſſe uſcita alla luce la Vita (1) di queſto Servo di DIO, ſcritta con comune applauſo dall' eruditiſſimo *P. Giacomo Laderchi* della Congregazione dell'Oratorio di Roma, uomo a' letterati già noto per le altre Opere alle Stampe; ei ſembrar dee eſſere ſoverchio il qui parlarne con qualche diſtinzione; anzi tutto all'oppoſto haſſi a mirar la faccenda: imperciocchè ſe *Giovanni-Andrea-Urbano*

(1) *Queſta* Vita *colla Effigie del Servo di DIO fu ſtampata in Roma l' Anno* 1729. *per Giovan Zempel e de' Mej.*

Digitized by Google

bano degli Affiitti (1) colla sua eroica Vita è stato decoro de' Marsi, vogliamo, che il Racconto delle gloriose sue Geste sia onore a quest'Opera nostra; tanto più che in alcune cose ei bisogna supplire a qualche piccola mancanza del soprallodato *Laderchi*, quantunque Egli fosse in questa Vita assai attento e veritiero Scrittore: onde stimato abbiamo seguitare sua traccia ancora in maggior parte.

Nacque il nostro Servo di DIO nella Città di *Pescina* (2) Diocesi de' Marsi a' 4. di Maggio dell'Anno 1623.; e suoi Genitori furono *Giannantonio degli Affiitti* (una delle principali Famiglie discendente da Amalfi ivi trapiantata da' Duchi di Amalfi (3), e *Cintia Tommasetti* anche gentildonna Pescinese. Ma perchè Eglino si videro per qualche tempo privi e mancanti di Prole, ricorsero anche con voto alla Divina Misericordia, mettendovi interceffor Santo Urbano: dal che avvenne che al nato fanciullo aggiunsero in terzo luogo il nome di *Urbano* ancora (4). E ben si vide che era stato loro dato da DIO, dappoichè fino dall'Alba de' suoi primi anni comparvero in Lui segni del chiaro Giorno di sua Santità.

Appena giunto Egli all'uso della ragione, parve, che fosse stato dal Signore destinato ad esercitare in qualche tempo la sua virtù in combattimento de' vizii, ed in aiuto del Prossimo; imperocchè gustava udire sovente favellar di Cilicci, e di Penitenze, onde fu, che desideroso della Vita austera pensava di en-

(1) *Se n' è parlato da* Noi *con qualche Saggio nel Libro* de Viris illustr Marsorum *pag.* 321. *e in questa* Reggia *P. I. Lib. III. cap. XVI. pag.* 686.

(2) *Di* Pescina *Vedi in questa* Reggia *Lib. III. Cap. XVI. dove pag.* 686. *fragli altri pregi di questa Città si è detto avere dato al Mondo questo Servo di DIO.* (3) Laderch. *Vita del detto pag.* 1. & 2.

(4) Ego *de Vir. Ill. Marf. pag.* 321.

Digitized by Google

entrare tra' Cappuccini. Non tralasciò la pratica della mortificazione (1) nella tenera età, primo saggio della di lui futura perfezione, quando fu anche preservato da molti pericoli. Crescendo poi negli anni, non lasciò di crescere nelle Virtù per ancora (2), dimodochè meritò specialissimi favori nel ricevere il Santissimo Sacramento: ma tanta gioia la sperimentò mutata in somma pena per cagione di una desolazione di Spirito, che sofferì per un anno intero; la quale però gli fu tolta in passando un giorno avanti la Chiesa di S. Francesco di Pescina, perchè nel salutare un Immagine della Beatissima Vergine, sentì (3) sensibilmente levarsi quel velo, che annebbiava il suo spirito, e sentissi tosto accender nel cuore le fiamme del fuoco Divino.

Indi per la morte della Madre, e di una Sorella, sollecitato dal Padre ad accasarsi, e di andare alla Città dell'Aquila a i studi, quanto Egli mostrossi prontissimo al secondo comando paterno, altrettanto fu lontano da i disegni del primo come destinato da DIO ad altro stato maggiore. Nell' Aquila si eliggè per Direttore di Spirito il *P. Fabbio Interverj* Aquilano della Compagnìa di GIESU', e secondo il di lui indirizzamento fe straordinario profitto nella via della salute, nelle meditazioni, e nelle scienze. Pertanto chiamato dall'Altissimo all'Ecclesiastica Milizia, tornò alla Patria, ove prendette la Tonsura e i quattr'Ordini minori nell' Anno 1642. da *Monsignor Massimi* Vescovo de' Marsi. Nel 1645. si ritrovò presente alla morte del suo Genitore a cui assistè con carità somma e forte sofferenza, rimettendosi a' Divini voleri. Poscia fe ritorno all'Aquila; ed essendo già morto il *Padre Interverj*, si destinò per suo Confessore il

(1) Laderch. *pag.* 3. (2) Laderch. *pag.* 4. *c.* 2. (3) *Ibid. pag.* 7.

Digitized by Google

il *P. Giovambatiſta Magnanti* della Congregazione dell'Oratorio della detta Città, ſotto il quale ſi diſpoſe ad entrare nella detta Congregazione l'A. 1647.

Pel fervore del ſuo Spirito accreſciuto in quel Sacro ritiro, e per le Virtù aſſai maggiormente poſte in eſercizio, quaſi Oro al cimento, vieppiù ſi rendette migliore. Da *Monſignor Caccia* Veſcovo Marſicano fu nell' A. 1649. ordinato degli Ordini Sacri; dopo di che ſi portò a Roma, e celebrò la prima Meſſa (1) nel Sepolcro del Glorioſo San Filippo Neri. Crebbe in lui la prudenza, la manſuetudine, la pietà, l'umiltà, e al ſommo lo Zelo di ſalvar Anime; dimodochè non fu come la Ficaia Evangelica ſenza frutto, ma fecondiſſimo arbore a produrne abbondantemente a benefizio del Proſſimo, e gloria di DIO. Tornato da Roma intrapreſe il Peregrinaggio della Santa Caſa di Loreto, e di Aſſiſi, ed in tale occaſione trattò col Venerabile Padre *Fra Giuſeppe da Cupertino* (2). Nel 1652. fu eletto Direttore ſpirituale della Congregazione dell' Aquila, Maeſtro de' Novizj, e Miniſtro; anzi l'A. 1673. anche Prepoſto, nel quale Uffizio venne più volte confermato, benchè con ſua pena per umiltà (3), e giuſto, come *S. Girolamo* d'un'altro laſciocci ſcritto: *Quantò plus ſe deiciebat, tanto magis a CHRISTO ſublevabatur. Fugiendo gloriam, gloriam merebatur, quae virtutem quaſi umbra ſequitur*. Ebbe una Fede viva (4), e grande fu il ſuo Studio di piantarſi nel cuore le Cattoliche Verità, che erano il continuo paſcolo de' ſuoi penſieri. Meditava ſovente i quattro Noviſſimi, e la Vita,

(1) *Ex* Laderch. *ibid.*
(2) *Cujus Beatificatio nunc Romae, ut audivimus, pertractatur.*
(3) Laderch *loc. cit.* (4) Laderch. *lib. 2. cap. 1. Vit. citat.*

Digitized by Google

Passione, e Morte del Nostro Salvatore, passando alla considerazione delle Divine (1) perfezioni, ed a tutto ciò, che la nostra Santa Religione ci propone, massime nell'ossequio, e ubbidienza alla Santa Chiesa Cattolica Romana. Insegnava i detti Misteri a' poveri, e idioti, e si portò qualche fiata presso il Lago Fucino ne' Marsi per (2) instruire i poveri Pescatori; desiderando eziandio per la Fede morir Martire, benchè per la sua profonda umiltà se ne dichiarasse (3) Egli indegno.

In oltre fu ammirabile la divozione, che ebbe al Santissimo Sacramento, alla Beatissima Vergine, ed alle Sacre Immagini; ed in celebrando la Santa Messa, sembrava stare immobile, o estatico per l'ossequio, e riverenza, che portava a quel tremendo Sacrificio (4). Ebbe un total dispregio al Mondo, tutto innestato nella Virtù della Speranza, e Provvidenza Divina; essendo solito dire a' suoi Figli spirituali, che gettassero il loro pensiere nel Signore, che Egli gli avrebbe nutriti: Della qual massima fe buon uso in tutte le tribolazioni delle sue penose infermità, e nell'aridezza dello Spirito da lui tante fiate (5) sofferta. Regolava le sue egregie azioni con ineffabile carità, che è il cumulo di tutte le Cristiane Virtù, ed amò il Prossimo a costo della propria Vita, sempre per l'altrui bene a tutta possanza affaticandosi (6).

Più vigilante fu Egli oltremodo per la salute delle Anime, e prontissimo a promuovere il culto Divino, a distruggere il peccato, a sentir le Confessioni, e ad

(1) *Ibid.p.32.*
(2) *Ibid. pag.35.* (3) *Pag 35.* (4) *Ibid.pag.38.39.*
(5) *Ibid.pag.43.* (6) *Ibid.pag.58.lib.2.cap.5.*

Digitized by Google

e ad assistere agl'Infermi, o a'moribondi (1), i quali consolava, ed all'eterna salute con attenzion disponeva: onde è che di gran numero furono le conversioni de' Peccatori da lui fatte, e forse maggiori (2) delle Peccatrici di ogni sorta per le Sante massime, che loro imprimeva con un dono particolare di DIO, e pel fervore di un'ardentissima carità, con cui si occupava in tale esercizio, anche de' condannati a morte, de' quali moltissimi ostinati ne convertì: nel che vaglia l'espressione stessa, che fa il lodato *Laderchi* (3) nel racconto della sua Vita, che *siccome la Carità, della quale era ripieno il cuore di questo Sant' Uomo il rendeva il refugio de' peccatori; così pure facea, che fosse il sollievo de' tentati, tribolati, ed afflitti. Onde bastava manifestare il male a questo bravo Medico, che immediatamente ei ci trovava il rimedio.*

Senza indugio riceveva ognuno in qualsisia tempo ed ora, quantunque tra' malori del Corpo, che lo affliggevano, ed ancorchè si trovasse aggravato di asma, e di difficultà di respiro per la corruzion de' pulmoni, come attestarono più Sacerdoti nella detta sua Vita. Fu divotissimo delle Anime Sante del Purgatorio, alle quali sovveniva colle orazioni, co' Sacrifici, e con asprissime penitenze, perchè gli avea, con ispezial grazia e lume manifestato il Signore l'atrocità (4) di quelle pene: ed in somma ebbe una Carità laudabile verso tutti, e morti e vivi, la quale Virtù in grado eroico si stendea ancora pel precetto Evangelico verso degli inimici, tollerando con pazienza le ingiurie, le minacce, e gli affronti. Non

(1) Laderch. *loc. cit. c. 6.*
(2) *D. cap. 6. pag. 65.* (3) *Pag. 66.*
(4) *Ibid. pag. 74.*

Digitized by Google

meno delle altre Virtù poſſedette una profonda Umiltà, la quale oltre all' imprimere in Lui baſſi ſentimenti di ſe medeſimo, fu domatrice dell' ambizioſo umano talento; imperciocchè ebbe in non cale gl'inviti di alcuni ſuoi nobili Attinenti (1); e quando il Venerabile *Innocenzio XI.* moſſo dal concetto, che di Lui nutriva, ritrovandoſi Egli non so per quale cagione preſente in Roma, il volle creare Arciveſcovo (2), ciò inteſo, toſto fuggì da Roma, e tornò all' Aquila. Si commoſſe non poco nell' udire, che un Laico della Congregazione avea raccolto un dente, che gli era caduto, e penſava di conſervarlo per ſua divozione; nè mai acchetoſſi, finchè non lo riebbe in mano, che poi buttò in luogo incognito. Sebbene aveſſe avuto dal Sole di giuſtizia gran lume delle coſe Spirituali, penetrandole internamente colla ſua orazione, Ei ſi riputò così rozzo, che ſempre confeſſava la ſua ignoranza, il che facea con umiliſſime eſpreſſioni. Della ſua Pazienza, ed Aſtinenza, anche da vecchio, troppo ſarebbe il volerne dire, ſiccome delle altre Virtù, che l' adornarono, delle quali tutte ſe ne fa compiuto racconto nella ſua Vita (3), dove pure ſi leggono gli aſpriſſimi volontari tormenti, le ſtraordinarie vigilie ſenza ripoſo, l' eſſer giurato nemico del ſonno, il cingnerſi con più catenelle, e cilicci di pelo le membra, unitamente con varie Croci (4), e punture di chiodi rivolti verſo la carne, che reſtò ulcerata dalle piaghe, a cagione ancora di ſanguinoſe diſcipline; con cui non laſciava di flaggellare il ſuo Corpo: Onde il *Laderchi* (5) ſopra di

(1) *Ibid. pag.* 86. (2) *Ibid.*
(3) *Ibid.* Laderch *pag.* 94. *cap.* 10. *lib* 2, *& alibi.* (4) *Ibid pag.* 102. *cit. vit.* (5) Laderch. *pag.* 103., *&* 105.

Digitized by Google

di questo ebbe a scrivere, *che in confronto delle altre sue durissime, e continove penitenze, appena meritano, che se ne parli, ed egli solea dire in tal guisa: Queste due cose, figlio, sono necessarie, cioè mortificazione, ed orazione; e questi sono i mezzi più proporzionati per l' unione con DIO.*

Per la sua Purità Virginale si vuole, che dal Signore fosse decorato colla grazia di spirare odore il suo Corpo anche vivente (1): E questo fu osservato da' suoi Figli spirituali allorachè permetteva loro di baciargli la mano per onore del Sacerdozio: quale odore anche nelle Vesti si trasfondeva. E su di questo oltre quello, che nota il *Laderchi*, possiamo Noi aggiungnere con fedeltà, come *Girolamo Quintio Corsignani* (2), defunto Alfiere del Senato Romano nel 1729., e nostro dilettissimo Genitore, in occasione dell' indulgenza, o Perdono dell' Aquila, più volte essendosi da Lui confessato, sentì quest' Odore: il che poi raccontando Egli a varie Persone, nel nominare il Venerabile Padre non potea contenersi di non lagrimare per tenerezza divota.

Perchè come addottrinato nella Scuola dello Spirito sapea, che l' Orazione è la chiave, che apre il Cielo, e l' Incenzo più odoroso, che si possa porgere a DIO, siccome dicono le due grandi Maestre della Vita Spirituale *S. Caterina da Siena*, e *S. Teresa*, Egli a questo Esercizio fu sempre intento, e non mai, ritirato nella cella del suo cuore, da esso si divertiva, quantunque la sua Camera fosse sempremai piena di Gentiluomini (3), e di altre Persone, che

vi

(1) *Idem pag.* 110., *& seq.*, *&* 113.
(2) *Quod non refert* Laderch., *& nos addimus.*
(3) *Pag.* 118.

Digitized by Google

vi concorrevano per la di Lui ſoaviſſima converſazione; e pe' documenti, che dava acciocchè s'indirizzaſſero per la Via della ſalute: Ed ebbe a confeſſare una fiata (parlando come di un terzo) di aver Lui conoſciuta un'Anima (1), a cui per un'anno l'Onnipotente avea uſata queſta miſericordia, che lo ſteſſo dormire, non la divertiſſe dallo ſtare unita con Eſſo. Dalle Orazioni poi, e dalle altre Spirituali azioni, dalla Meſſa, dalle Ore canoniche, e dalla Meditazione, o ſimili, uſciva il Ven. Padre così, e per sì fatto modo acceſo in viſo (2), che parea ardeſſe; ed alle volte così pallido e ſmorto, che ſembrava allora moriſſe, alieno affatto da' ſenſi. Fin da quando entrò nella Congregazione, cominciò a provare queſti amoroſi rapimenti in DIO; e tale aſſorbimento de' ſenſi fu indi accreſciuto con Eſtaſi maravigliosa ſollevato in aria; della qual coſa più caſi si raccontano (3) nella citata ſua Vita.

A tal grado di Santità Egli da DIO innalzato, vide ancora e penetrò le coſe occulte a diverſe perſone e in varie occaſioni (4), ſiccome accadde al Canonico *Domenico Antonelli* Decano della Cattedrale dell' Aquila, e Vicario Generale in tempo di Monſignor *Fr. Ignazio della Zerda* Spagnolo Veſcovo della detta Città, a cui Egli rivelò alcune parole, che tra ſeſteſſo avea ſolo pronunciate del medeſimo Servo di DIO; ed il ſimile fece al Dottor *Giuſeppe Fraſconi* da Sulmona, e ad altri. Nell' udir le Sacramentali Confeſſioni ſuggeriva al Penitente i peccati, che aveva commeſſi, de' quali non ſi foſſe innanzi accuſato, nè

(1) *Ibid. pag.* 122. *lib.* 3. *cap.* 1. (2) *Ibid pag.* 124. *lib.* 3. *cap.* 2.
(3) *Ibid.*, & *pag.* 126.
(4) *Lib.* 3. *c.* 3. *p.* 129.

Digitized by Google

nè ricordato, o non aveſſe avuto il dolore (1) neceſſario: Onde ad un giovane infermo, che era ſtato ſempre recidivo, gli diſſe in viſitandolo: *Figlio voi avete una mala cera*, e poi eſortandolo a ben confeſſarſi con fermo propoſito, gli fe fare la Confeſſion generale, ſuggerendogli le colpe antiche e moderne, delle quali quegli poſcia ebbe grandiſſimo dolore e contrizione colle orazioni del Servo di DIO, a cui era ſtata rivelata l'infelicità di quell'Anima. Nè a queſto ſolo, ma ad altri ancora minutamente diſcoprì lo ſtato di loro coſcienze, come fece ad *Olimpia Lepori*, ad alcune altre Aquilane, ed alle Suore del Moniſtero *di Santa Chiara* di Peſcina ſua Patria, alle quali alcune volte dir ſoleva: *Figlie in GIESU' Chriſto io vedo le voſtre Anime, come le voſtre facce*, ſignificando loro le coſe più occulte, e rimote nel tempo della Spiritual Confeſſione, o in altre occaſioni di morali diſcorſi: E così anco a *Tommaſo Sanità* Canonico Decano della Cattedrale di San Panfilo di Sulmona, e a non pochi altri.

Queſta grazia di penetrare i ſecreti delle Anime ſi diſteſe non ſolo relativamente a coloro, che aveſſero attualmente trattato con Lui, ma anche a quegli, e a quelle coſe, che erano di lontano, del che molti eſempli (2) n'abbiamo, giacchè prediſſe i futuri ſucceſſi a diverſi (3), ed in ſpecie al Baron *Filippo Fibbioni*, e a *Dianora Nardi* Nobili Aquilani; a *Caterina Boni* di Ofena, a *Maria-Maddalena Antonelli* Patrizia della detta Città, ed al Padre *Cherubino di Ofena* Miſſionario Cappuccino, a cui av-

(1) D. *cap.* 3.
(2) D. *lib.* 3. *cap.* 4. *ad pag.* 144.
(3) Laderch. *ibid. lib.* 3. *cap.* 6.

Digitized by Google

avvisò la sua morte vicina, la qual cosa attestò *il P. Fra Carlo Capatti* da Pescina Exprovinciale de' Cappuccini, Uomo d' integrità (1) e bontà fregiato: così pure a *Grazia Emiliani* Moglie del secondo letto di Pompeo Baron Cappa nobile Aquilano: così al Servo di DIO *Lelio Sericchi* Canonico Celanese nel predirgli il suo stato e le cose future, secondochè Egli depone come in terza persona, con attestazione, che nella detta Vita (2) si legge. Quivi anche protestasi l' Autore, che le migliori notizie da Lui per tal Vita ragunate, furon tolte da quelle, che del Ven. Padre, avea diligentemente il mentovato *D. Lelio* raccolte. E su di questo diciamo, come essendo stato da Noi compiuto in Roma un Libro intitolato: *De Viris Illustribus Marsorum*, ivi pubblicato per Antonio Rossi l' A. 1712., venne in quel tempo a trovarci nelle stanze di Monte Savelli (ove allora facevàmo dimora per condescendenza del Principe *D. Giulio Savelli*) il lodato Canonico *D. Lelio*, ed osservando, che il Libro era in fine della stampa, ci disse, che bisognava far conto del detto Venerabile Padre nell' Opera, come nativo dell' istessa Diocesi: Ma avendogli risposto, che non tenevàmo le necessarie notizie di Lui, Egli ce le comunicò, e Noi non lasciammo di rapportarle nell' ultimo dell'Opera (3), dove dal *Laderchi* non fu osservato, che perciò non ne ha fatto memoria alcuna.

Del medesimo Servo di DIO fe anche parola il P. *Galluzzi* (4) con questo elogio: *Sopravivendo alla fama de' Posteri, e viene giustamente dal Vesco-*

vo

(1) *Ibid. pag.*148. *E di questo Servo di DIO vedi poco innanzi alla pag.* 169. *dove è la sua Vita.* (2) *Pag.*149. (3) *De Vir. Ill. Marf. pag.*321. (4) Galluz. *edit.*2. *Vit. di D.*Lelio Sericchi *pag.*10.

Digitized by Google

vo CORSIGNANI annoverato frà gli Uomini Illustri della sua Patria nel libro sopraccitato de Viris Illustribus Marsorum. Dee però Egli corregersi nell' anno del di Lui nascimento, che per abbaglio il riferisce al 1638., quando il *P. degli Afflitti* era nato nell' Anno 1623., come di sopra fu detto.

Previde anco il Venerabile nostro Padre fin dal 1672. l' orribile tremuoto, che affligger doveva la Città dell' Aquila (1), verificatosi poi nel 1703., avendo già da molto tempo prima confidato a *Giulio Galerio* Laico della Congregazione (2) queste parole: *Povera Aquila! In brieve vedrete gran cose*: Anzi a diverse Persone espressamente in tal guisa parlò: *Voi che siete giovani vedrete castiguta la Città dell' Aquila*. E predicando una volta alle Monache di *S. Amico* della detta Città: *Sovrasta* (soggiunse) *un grandissimo castigo all' Aquila, e verrà tra 25. o 26. anni. I vivi averanno invidia a' morti. Preghiamo IDDIO, che si plachi: Ma pur troppo verrà senza fallo.* E così fu, mentre avvenne dopo lo spazio del tempo ch' Egli (3) allora disse: E con più particolarità additando il tempo futuro del settecento (4), previde il detto flaggello colla caduta delle Chiese, e de' Palazzi in altra occasione.

Il Cardinal *Niccolò Rodolovich* Arcivescovo di Chieti testificò a Monsignor *Giacinto Dragonetti* Vescovo di Nusco, e poi de' Marsi, che il *P. Giovannandrea* (5) espressamente gli avea predetto il Cardinalato, e che se non fosse morto, l'avrebbe dopo che fu fatto Cardinale, voluto presso di se. Predisse *a Gio-*

(1) *D. Vit.* Laderch. *pag.* 148., & 150., & 151.
(2) *D. Vit. pag.* 151.
(3) *Ibid. pag.* 152. (4) *Ibid.* (5) Laderch. *d. Vit pag.* 152.

Digitized by Google

vambattiſta Caprini Nobile Aquilano il futuro parto della ſua Conſorte di un figlio: così a *Giulio Valvaſini* intorno alla ſua Cognata Conteſſa: così a *Roſaria Porcinari* Gentildonna di Sulmona: ſimilmente nel 1696. a *Giacinto Gentileſchi* nobile Aquilano in altra occaſione; al figlio d'*Ercole Venturini* Droghiere in Roma; a *Maria-Luiſa Capoa* Nobile Aquilana, ed a tanti altri in varie opportunità, che noi laſciamo di farne nota, potendogli chi n'è curioſo vedergli nella Vita più volte citata (1).

Nella medeſima Vita ancora ſono prodigioſi i documenti delle Apparizioni, che per Divino volere gli furon fatte; delle quali ne piace regiſtrarne qui alcune tra le molte che ſe ne leggono (2). Gli apparve S. Franceſco, eſortandolo a prepararſi allo ſtudio delle Piſtole di S. Paolo con quel felice ſucceſſo (3), che il fe grande avanti al Signore. Aſſiſtendo alla morte di un Religioſo, vide quell'anima (4) ſollevarſi, e andare a preſentarſi al Trono della Santiſſima Trinità con reciprochi affetti di amore Celeſte, a cui egli ricorreva nelle preghiere che far ſoleva. Ragionando di coſe ſpirituali con una Monaca nel Moniſtero di *San Baſilio* dell'Aquila, in un tratto alzando gli occhi al Cielo, e divenuto il ſuo volto come un fuoco: *Ah figlio* (diſſe) *adeſſo tu ne vai in Paradiſo*: onde interrogato dalla Religioſa che coſa gli foſſe accaduta, riſpoſe, che allora il fratello di lei (5) era volato al Cielo; e ſimiglianti Viſioni leggiamo, colle quali IDDIO gli rivelò lo ſtato anco delle Anime paſſate all'Eternità. Dopo morto comparve altresì al ſervo

di

(1) *Pag.* 152. *ad* 166. (2) *D. lib.* 3. *cap.* 9. (3) *Ibid.*
(4) *Loc. cit.*
(5) *Ibid.*

Digitized by Google

di DIO *Maurizio Fibbioni* Cherico Nobile dell'Aquila, ed il ringraziò di alcune Messe, che avea celebrate per lui nel tempo della sua ultima infermità. Di un certo *Ercole Fontana* defunto, Egli scrisse in una sua Pistola, che era in luogo di salute, ma che non sapeva se stesse fuori del Purgatorio: e del detto *Fontana* fa degna menzione il *Marciani* nella sua Storia della Congregazion (1) Filippina. All'incontro era il servo di DIO spesse volte infestato dalle apparizioni de' spiriti infernali (2), confessando ad una sua figlia spirituale, che ogni notte ciò gli succedeva; ma che nulla temeva coll'ajuto Divino, e che si burlava di loro. Nè solamente altri apparvero a Lui; ma Egli ancora apparve da lungi a molti, compiacendosi IDDIO di farlo vedere ptesente (ancora in vita) in più luoghi (3), come fra gli altri, accadde a *Grazia Tomasetti*, in casa della quale soleva egli dimorare quando nella Patria si tratteneva.

Ebbe il dono della Discrezione dello Spirito, e del Consiglio, la quale cosa ammirarono il detto Cardinal *Radolovich*, ed il Cardinal *Ricci* (4); avendo del maravigliosо, come confessò il primo, che il Servo di DIO si fosse fatto *omnibus omnia* nell' adattarsi a' talenti, capacità, ed attitudine di ogn' anima per condurla in Paradiso. E sappiamo ancora che tutta la Città, il Regio Tribunale, e i Vescovi a Lui ricorrevano negli affari di maggior importanza. Era Egli semplice e candido nel suo operare, ma altrettanto prudente, secondo però i dettami del Cielo, e non del Mondo; perocchè in ogni affare, non che

(1) *Tom.* 3. *lib.* 3. *cap.* 19., & Laderch. *ibid. p.* 169.
(2) Laderch. *ibid. pag.* 170. (3) *D. Vit. pag.* 170. 171. *& sequen.*
(4) *Pag.* 173. 176.

Digitized by Google

difficile, ricorreva alle Orazioni ; e pure si stimava superbo, e da poco.

Non solamente de' detti specialissimi doni fu adornato da DIO, ma ben'anche di quello de' miracoli (1), che furono in quantità dall'Altissimo operati per mezzo della sua intercessione. Col segno della Santa CROCE dissipò le febbri dagl' infermi (2): coll'Acqua benedetta guarì di un pericoloso tumore un Barone Aquilano, e tolse dalle fauci della morte allora imminente una Giovane, che stava in Sant' Orsola per Educanda. Visitando un'anno il suo fratello *D. Giacinto degli Afflitti* Canonico, e poi Vicario Generale della Santa Chiesa Marsicana, gli cessò la febbre, che avea sintomi di malignità ; e simiglianti prodigi nella sua Vita si ammirano.

Ebbe grande autorità sovra degli Animali, anche irragionevoli (3); e tra l' altro, che si racconta, vi è che essendo stato eletto da *Monsignor Corradini* Vescovo de' Marsi ad ascoltar le Confessioni delle Suore di *Santa Chiara di Pescina*, e ritrovandosi ivi un giorno fe dare la libertà ad un Cardellino, che teneva in mano una fanciulla educanda, quale volò fino alla volta del Coro, che poi ad instanza di questa, il fe tornare in sue mani. Si attesta nella detta Vita, che nel 1688. ritrovandosi in una Casa il Venerabile Padre, ed essendo infestato il suo Orto vicino da moltissima quantità di rughe, furono dal medesimo Servo di DIO coll' Esorcismo dissipate ; e perchè poi ragunaronsi tutte alla finestra della Camera, dove Egli dormiva, tosto che se n' avvide, dicendo loro, che andassero via in nome di DIO, e non più nocessero ad alcuno, caddero in istante per terra, e morirono.

Nel-

(1) *D. Vit. lib.* 3. *c.* 22. *pag.* 181.
(2) *P.* 182. *& seq.* (3) *D. Vit. pag.* 191.

Digitized by Google

Nell' A. 1698. in Dicembre crebbono in Lui i malori nel corpo, che in tutta la sua età lo aveano cruciato, ed allora era vieppiù frequentata la sua Camera da pii Religiosi; ma Egli stando sempre dedito alle orazioni con una continova applicazione a DIO (1), volle in quel punto esser diretto da' suoi Confratelli, desideroso di consumare nell' ubbidienza anche quell' estremo di sua Vita, e di non secondare il proprio sentimento. Ricevuti adunque con indicibile divozione tutti gli ultimi Sacramenti, facendo atti di Cristiana pietà ancora cogli astanti, e invocando sempre il Divino aiuto, con una placida agonia di tre ore a' 12. di Dicembre del detto anno 1698. nella Casa dell' Aquila, in età (2) di 75. anni, mesi 7., e giorni 8., e della sua Congregazione 51., e 24. giorni, passò a miglior vita, eterna ed immortale; quando fu veduta sopra la sua stanza (3), come una luminosa Colonna infuocata; la quale dal tetto dell' istessa si sollevava verso del Cielo; e ciò accadde nel punto, e nell' ora, che quella grand' Anima si separò dal suo Corpo, il quale rimase anco flessibile, morbido, e pieghevole in ogni parte, a dispetto della fredda Stagione del Verno, e dell' orrido clima dell' Aquila, ove morì. E con dovuto onore fu seppellito dentro una Cassa nel comune Sepolcro de' Padri.

Il concorso del popolo, e di tutta la Città, fu molto copioso per venerarlo (4); e si sentiva un' odore dal suo Cadavero esposto nella Chiesa della detta Congregazione, come di giglio, o di altra fragranza; e molti gli tagliarono le ugne e i peli della barba

(1) *D. Vit. pag.* 205. (2) *Ibid. pag.* 207.
(3) *D. Vit. pag.* 208. *edit del* 1729. *cit.*
(4) *Ibid. pag.* 209.

Digitized by Google

ba (1); altri i capelli, ed alcuni ebbero il suo Sangue, che conservato da un Laico di quella Congregazione più anni, sempre si vide limpido, e fluido in un' ampolla, che rimase poi sotto le rovine dell' orrendo tremuoto dell' anno 1703. Un dente però se ne conserva, che dapprima si riteneva da una Monaca di Pescina, e poi passò in mano della Badessa (2), osservandosi che spirava anche odore. Molti Ritratti in dipintura furon fatti del Venerabile Padre, i quali tuttavia nelle principali Case dell' Aquila serbati (3), come cosa cara si veggono.

Vi furono anche varie sue apparizioni dopo morto (4), con prodigiosi miracoli operati da DIO col Sangue di lui, e per la sua intercessione (5). Alcuni nell' invocarne il Nome da' malori del Corpo guarirono, e le Donne divote partorirono senza timore con applicarsi un pezzo della sua Camicia; ed il (6) simile accadde a molti notati nelle sue gesta, massime a *Francesco Ricci* dell' Aquila.

Della Santità del nostro *P. Giovanni-Andrea* ebbero anche stima distinta vari Soggetti, ed in particolare (7) il Ven. Padre *Fr. Giuseppe da Cupertino* (8), il Cardinal *Leandro Colloredo* pio Religioso dell' istessa Religione de' Filippini, da noi conosciuto in Roma, il quale in una certa sua Pistola disse, che, *avendo celebrato pel Padre Afflitti, sperava che non fosse più in luogo di afflizione*. Il Cardinale *Rodolovich* Arcivescovo di Chieti, passando una fiata per l' Aquila, si buttò a' suoi piedi; ed altre volte scrisse, con particolare ossequio verso di lui. I Vescovi de' Mar-

(1) *Ibid. pag.* 210.
(2) *Ibid. pag.* 211. (3) *Ibid. pag.* 212. (4) *Ibid.* (5) *Pag.* 216. *seq.* & *pag.* 218. (6) *D. pag.* 218. (7) *Pag.* 221. *seq.* (8) *Ibid.*

Digitized by Google

Marsi, e dell' Aquila, se ne servirono in ogni occorrenza per Consultore, Esaminatore, e Visitatore; onde abbiamo nella detta Vita le pie attestazioni di due Prelati, cioè di Monsignor *Giuseppe Crispini* Vescovo di Amelia (1), e del suddetto Monsignor *Giacinto Dragonetti*.

Ben considerato l' eroico tenor della Vita di questo Servo di DIO, e i segni, che l' Altissimo pe' suoi meriti avea dimostrati, e tuttodì dimostrava si stimò bene venire alla Ricognizione per l' integrità del di Lui Corpo secondo le disposizioni della Santa Romana Chiesa, ed alla traslazione di esso Corpo in luogo distinto, acciocchè si potesse in appresso dovutamente procedere agli Atti per farlo poi dal Sommo Pontefice ascrivere nel ruolo de' Santi. Per la qual cosa, essendosi a' 30. di Maggio dell' A. 1727. portato alla Chiesa di *S. Filippo* de' Padri dell' Oratorio dell' Aquila col consentimento di Monsignor *Domenico Taglialatela* Vescovo della detta Città, il suo Vicario Generale col Canonico Cirilli, col Cancellier Vescovile, e con altri Ministri, alla presenza (2) de' Padri, e Fratelli della Congregazione, fu in primo luogo riconosciuta la Cassa del Cadavero del *Venerabile Giovambatista Magnante* Seniore dell' istessa Congregazione, e morto ancora con fama di Santità nell' Aquila a' 24. Novembre del 1669., e poi si venne alla ricognizione dell' altra Cassa del nostro *Ven. Gio: Andrea*, dalla quale uscì un' odore maraviglioso (3); ed essendo stati allora presi alcuni suoi panni, quelli ancora odoravano, e tale odore si attaccò nelle mani di chi gli prendette, e fu sentito più giorni. Ciò pure accadde al Vescovo suddetto, al Vicario, ed a quan-

(1) *Ibid. pag. 224. 225., & seq.* (2) *D. Vita pag. 253.*
(3) *Pag. 235.*

Digitized by Google

quanti vi eran presenti, quando dall' antica Cassa furon tolte le ossa per collocarle nel nuovo Deposito, ove rispose furono (1) col solito Instrumento dell' Attuario Vescovile suddetto, e coll' Elogio sequente:

D. O. M.
PATER JOANNES ANDREAS
Ex Nobili Afflictorum Gente,
Piscinae in Marsis Ortus,
Congregationis Oratorii Aquilani
Presbyter;
Cum Ingenio, Tum Doctrinâ
Clarus;
Vitae Tamen Innocentiâ, Animarum Zelo
Et Admirabili Poenitentiâ
Clarior
Prophetiae Demum Dono, Quo Aquilanum
A Terraemotu Excidium
Vaticinatus Est:
Discretione Spirituum,
Quâ Cordium Secreta
Penetravit:
Plurimisque Aliis Divini Numinis
Charismatibus
Clarissimus.
Post Erectam Sulmone Oratorii Congregationem;
Post Locupletatam
Aquilani Oratorii Magnis Impensis
Bibliothecam,
Postque Exercita Consulteris S. Officii
Visitatoris, & Examinatoris Munera;
Non Obscurè Mortis Suae
Die Prenunciatâ, Vivere Desiit,

Ple-

(1) D. *Vit. a* Laderch. *script. pag.* 236. 237.

Digitized by Google

Plenus Meritis:
Victurus Perpetuò (ut piè creditur)
Coelo Ann. Repar. Sal. M. DC. XCVIII.
Die XII. Decembris;
AEtatis Suae Annum Agens LXXV.
Menſ. VII., Dies VIII.
Ejus Autem Cadaver
Terraemotûs Flagella, Quo Tumulus Corruit,
Noviſſime Ann. Domini
MDCCXXVII.
Valdè Labefactum Repertum,
Congregationis Oratorii Aquilani
Presbyteri,
Antiſtitis Mandato Recognitum,
Novâ Arcâ Condidere.

E ſul Coverchio della Caſſa in lamina di piombo, inciſa fu poſta queſt' altra brieve Iſcrizione:

VENERABILIS
IOAN. ANDREAE
DE AFFLICTO
CINERES
HAC SUB ARCA REQUIESCUNT.

Digitized by Google

CAPO XV.

Del Servo di DIO D. LELIO SERICCHI Canonico Celaneſe.

LE ammirabili Azioni di queſto gran Servo di DIO, perchè furon deſcritte (1) dal celebratiſſimo *P. Franceſco-Maria Gallazzi* della Compagnia di GIESU', Uomo per le Sacre Erudizioai, e buono odore di ſue Virtù aſſai ſtimabile; inutile par ch'ei ſembri il noſtro impegno, ſiccome pure nell'antecedente Vita del *P. degli Affitti* dicemmo: Ma ſiccome fu da Noi ſtimato bene ornare la noſtra *Reggia Marſicana* con quelle, così ſtimiamo bene ornarla con queſte ancora; tanto più che aggiugneremo alcune coſe dal chiariſſimo Autore o non avvertite, o non ſapute. E poi ben ſi sa che gli Scrittori, i quali di accordo rilevano le ſteſſe coſe da gli altri mandate alla luce, ſono, al dire di *Sant'Ambrogio* (2), come un'armonìa di muſica, ove la varietà delle voci ſerve per formare il canto aſſai più dolce, e ſoave.

Ma perchè il *P. Gallazzi* ſi è compiacciuto nell'Opera ſua gentilmente onorare e la noſtra Patria, ed alcuna noſtra fatica per decoro della Patria intrapreſa, vogliamo a Lui rendere alcuna ricompenſa, e inſiememente luſtro a queſta *Reggia* non ſolo col ſuo Nome, ma ancora con dar principio alla Vìta di *D. Lelio Sericchi* colle parole ſteſſe di Lui, dicendo, che

(1) *E ſtampat. in Lucca* 1722.; *ed in Roma* 1728. *a S. Mich. in Ripa.*

(2) *Similit. lib.* 4. *c.* 6. *in Luc.*

Digitized by Google

che di questo nostro Servo di DIO, *la sua Patria fu Celano* (1) *Capo de' Marsi* (2), *e feconda di Uomini Illustri, come si può vedere nell' erudito Volume dato ultimamente alle stampe dal Vescovo di Venosa* Pietro-Antonio Corsignani..., *perchè Santificata col Sangue de' SS. Simplicio, Costanzo, e Vittoriano Martiri.*

Nacque Egli nell'anno 1678. addì 8. di Aprile, ovvero nel 1679., e corse allora pericolo di restare esangue a cagione del nodo dell' ombelico, che sciolto gli si era, se prestamente non vi accorreva la diligenza Materna. Da fanciullo, simile a Tobia (3) che, *nihil puerile gessit in opere*, fu lungi da que' passatempi (4) a' quali quella età è inchinevole, dilettandosi solamente di Altarini, e di cose Sacre, con che fece vedere, che già germogliava in Lui ancor fanciullo quello, che poi fruttificò in Lui fatto adulto. Ed oltrecciò per lo gran desiderio di sapere, portava ardente amore alle Lettere (5). E quantunque fosse di natura risentito, sapea con bel modo mitigare il suo naturale, e secondo le occasioni addolcirlo.

Vestito Cherico da *Monsignor Corradini* Vescovo de' Marsi nell' A. 1694. si servì di tal nuova Divisa per esiggere da se miglior norma di vivere, e maggior impegno nella frequenza delle Scuole e nelle (6) Ecclesiastiche funzioni. In quella tenera età, in cui l'ingegno si fa veder ne' fanciulli come la rosa nel suo bottone, con altri suoi Condiscepoli ragunato nella Chiesa, saliva sul Pulpito, e quivi con Zelo di picciolo Appostolo (7) facea loro prediche, e sodi

(1) *Parole del cit.* Galluzzi *d p.1.*
(2) *E Diocesi de' Marsi, detta ivi per errore di Piscina.*
(3) Tob *cap.1.* (4) *D. Vit. del* Galluzz. *pag.2. & 3.*
(5) *D. Vit. p.2. & 3.* (6) Galluzz. *Vit. 2. edit. p.3.*
(7) Galluzz. *Vit. 2. edit. p.3.*

Digitized by Google

ragionamenti alla sua etade corrispondenti. Per tale, ottimo cominciamento fu dal suo Genitore inviato all' Aquila Città vicino a' Marsi, acciocchè ivi studiasse, come accadde sotto la disciplina de' Padri della Compagnia di GIESU'. A que' tempi secondo alcuni, si dice traviato per opera de' Libertini compagni dal retto sentiero della Virtù; ma giusta i più veritieri attestati (1) sappiamo, che serbasse sempre la solita modestia e verecondia, con insinuar massime di spirito a tutti, oltre la sua erudizione, con che rapiva il Cuore anco de' suoi Maestri. Quantunque molti il proverbiassero in sua presenza, Egli sapea a tempo obbligare il suo naturale, per altro bilioso come si disse, a cedere colla mansuetudine e con dolci parole senza farne dimostrazione o vendetta. Frequentava la conversazione de' Padri Riformati, e benespesso nella loro Libreria, dove o s'applicava alla Lettura di sodi Libri, o con sensati e giudiciosi discorsi s' intratteneva. Ma sebbene Ei conducesse in tal modo il suo vivere; pure ebbe in odio quegli anni di giovanezza come oggetti abominevoli del suo Spirito, chiamando l' anno diciottesimo dell' età sua, l' anno della sua (2) conversione. In occasione dell' Indulgenza plenaria in forma di Giubbileo, conceduta in Agosto ogn' anno da *San Pier-Celestino* nella detta Città dell' Aquila a' Fedeli, essendosi Egli confessato e comunicato, corrispose da indi in poi con maggior fervore agl' impulsi della Grazia Divina, spendendo, fra le altre opere pie, ogni giorno due ore nella Meditazione; e disse Egli dopo, che fu adulto, ad un (3) Sacerdote che stentava a soffrirlo.

Univa alla Meditazione le Orazioni vocali, la le-

(1) *Cit. Vit. ibid. pag.4.*
(2) *Ibid. pag.6.* (3) *Ibid. pag.6.7.*

Digitized by Google

lezione de' libri Spirituali, e gli Studi, ne' quali fe tanto profitto, che ſoſtenne più volte pubbliche Concluſioni di Loica, con piacere del ſuo Maeſtro, e guſto degli Aſcoltanti. Poi ſi profondò (1) nella Sacra Teologia, ed in proceſſo di tempo ſi fe conoſcere nelle materie Teologiche e Dommatiche aſſai verſato, e tanto amante del ſapere, che ſoprammodo fuggiva i paſſatempi, e ogni converſazione oziosa: e perchè ſecondo i ſenſi del cuore parla la Lingua, Egli non parlava giammai ſe non di DIO, o delle coſe, che a DIO conducono. E certamente la ſapienza, e la prudenza de' ſuoi ragionamenti (fatto più grande) e la dolcezza della ſua ſanta converſazione non ſi può aggevolmente da Noi deſcrivere, quantunque ne foſſimo a parte più volte con eccеſſiva noſtra conſolazione, e coloro ſolamente lo poſſono in miglior modo contare, che l'ebbero in pratica continuamente, baſtandoci ſolamente ſoggiugnere, che non ſolamente il ſuo parlare, ma anche la ſua preſenza avea una tal qual virtù d'incitare al bene anche i cuori più traviati.

Ma tornando donde ci dipartimmo. Addottrinato nella Scienza de' Santi, e volando piuttoſto che camminando nella Virtù, vennegli a nauſea la Vanità del Mondo, per la quale ne concepì tanto diſpregio, che ſi intalentò ſerrarſi in un Chioſtro. Non oſtante i divieti paterni, a' quali Egli con fortezza volle reſiſtere, deſtinò farſi Geſuita, con deliberazione fuggirſene a Napoli, e con tale allegrezza, che ſi vide ſaltare di gioia. Prima però di accignerſi alla partenza volle abboccarſi col ſopraddetto *P. Giovannandrea degli Affliti* ſuo direttore, ad effetto d'implorar colle orazioni qualche Spirituale aiuto. Così avendo queſti offer-

(1) *Ibid. p. 7. edit. 2.*

ôſſervato nell'Anima di *D. Lelio* una gran diſpoſizio- di farſi Santo, lo animò alla perfezione, e lo richieſe di aſpettar qualche giorno per l'idea comunicatagli, volendo prima conferirla col Signore, che poi gli avrebbe data la riſpoſta: ma dopo giorni gli diſſe, che la Provvidenza ſopra di Lui aveva diverſe le mire, e che foſſe ſtato nel Secolo per farvi del bene. Queſte parole di autorità pronunciategli dal detto *Venerabile degli Afflitti*, di cui *D. Lelio* avea tutto il concetto, lo ritirarono dal ſuo impegno. Fece intanto la Confeſſion generale col medeſimo Direttore, il quale avendo in tale opportunità vieppiù ſcoverti i teſori, che la Grazia avea depoſitati in quell'Anima, ſi diede a coltivarla, ad oggetto che produceſſe una copioſa ricolta, come egli accadde. Con tal direzione di Spirito ſi avvanzò *D. Lelio* a gran paſſi nella via della perfezione, reſiſtendo a' comuni nemici, e agli ſcrupoli con indicibile (1) coſtanza: e ſebbene il Tentatore uſaſſe ogn' induſtria di abbatterlo, maſſime nel ſenſo, fu ſempre difeſo da DIO per le ſue penitenze, per le orazioni, e per la lettura de'Libri Spirituali, e per quella cooperazione, che da noi ſi richiede.

Tornò indi alla Patria richiamato dal Padre, il quale in veggendolo dimagrato e ſmunto, e perduto l'antico vigore; ſiccome ancora ſolitario e aſtratto per le continue mortificazioni e contemplazioni, n'ebbe a morir di rammarico (2). Il riputò ſcimunito e ſtolido, caricandolo di rimbrotti, ancor colle percoſſe; e gli altri del Paeſe il proverbiavano con rampogne, conche era la favola de' Celaneſi, e 'l berſaglio degli ſtrapazzi dimeſtici, i quali quantunque a Lui

(1) Galluzz. *Vit. cit.* 2. *edit. pag.* 13.
(2) Galluzz. *p.* 15. *cit. Vit. di* D. Lel. *edit.* 2.

Digitized by Google

Lui moleſti, com'ebbe a confeſſar più fiate, tuttavia nulla perturbando lo Spirito paziente del fervoroſo Cherico verſo il ſuo DIO, non ſi riſtette Egli dall' incominciato ſuo vivere: Ed è ſentenza della prima Verità „ che coloro, i quali ritengono nel cuor puro „ e mondo la Parola di DIO, rendono in Pazienza „ il frutto (1): per la qual coſa *S. Gregorio* nel Libro de' Dialoghi ſi avanzò a ſcrivere: *Ego virtutem Patientiae Signis & Miraculis puto maiorem*. Morì poco dopo il Genitore, ed Egli allora con più libertà intrapreſe quel Santo cammino, che così dal *Galluzzi* è deſcritto (2): „ La mattina impiegava nul„ lameno che ſei ore in orazione, dalle nove fino al„ le quindeci, e ciò regolarmente nella Chieſa de'PP. „ Riformati di San Franceſco, che era il ſuo Cenaco„ lo di Sion. Alle quindeci tornato a caſa, e preſo „ un ſcarſo deſinare, ſi metteva poſcia a leggere li„ bri divoti, ed a pagare a DIO il tributo d' orazio„ ni vocali, ſinche al ſuonare il Veſpro, reſtituivaſi „ all' orazione ed alla Chieſa.„

Per la cotidiana applicazione di mente, e per la continua penitenza, cadde infermo con principii di Etica: ma la Divina Provvidenza, che lo avea ſerbato a coſe maggiori, il riſanò. Indi gli ſi riaccese il fervore di farſi Religioſo di San Franceſco, di cui fu ſempre divotiſſimo, ſolito dire, che ſotto (3) quelle ceneri vi ſi naſcondeva un gran fuoco, e vi albergavano grandi Virtù, maſſime di umiltà, e Povertà. Per Divina diſpoſizione fu ſconſigliato a ciò fare da un Religioſo del Convento de' Riformati di San-

(1) Luc.8. v.15.
(2) *Ibid. pag.*18.
(3) *D. pag.*18., & 19.

Santa Maria in Valleverde (1) di Celano, il quale (2) fu il *P. Ceſario Celaneſe*, Uomodottiſſimo, e già Provinciale: Coſicchè *D. Lelio* ſcrivendo tuttociò al *P. degli Afflitti* nell' Aquila, queſti gli riſpoſe, che ſiccome IDDIO da Abramo non volle l' offerta del figlio Iſacco, ma gradì ſolo quella dell' Ariete, contento di una pronta volontà, con cui *Filium voluntate jugulavit* (3), così ſtar doveſſe nel Secolo, ſoggiugnendogli, che preſſo l' Altiſſimo baſtava la prontezza interna, che avea avuto di farſi Religioſo: per la quale riſpoſta acchetoſſi: ma non per tanto co' digiuni, colle mortificazioni ed aſpre penitenze ſuddette, e coll' eſercizio continuo delle orazioni viſſe più, che ſe ſtanziato foſſe in un Chioſtro: E con tali doti *giunſe a conoſcere le Perfezioni di DIO, e 'l pregio ſopranaturale de' beni della Grazia; onde non ſapeva ſtaccarſi dall' amarli, ed al contrario la viltà de' beni di queſta terra, onde lo movevano a nauſea* dice il lodato *Galluzzi* (4): E però fu diſtaccatiſſimo dalla gloria mondana, e da que' beni, che più nella caduca Vita ſi apprezzano, fra ſe ſteſſo maravigliandoſi di chi cieco ne faceva conto, e piangendo la miſeria di coloro, che pur non laſciavano di acquiſtar queſte coſe per le enormi vie del peccato. Fu Superiore ad ogni umano riſpetto, fiſſo ſolo di ben comparire agli occhi di DIO: per la qual virtù baſti per ora il ſeguente (5) Saggio. Ritrovandoſi un giorno nella Chieſa Madre di Celano a ſervir la Meſſa, e dimorandovi colà l'A. 1697. il fu *D. Giulio Savelli* Principe di Albano colla ſua Conſorte, entrò nel

(1) *Di queſto Convento e Chieſa vedi nella P. I. di queſta* Reggia, *lib. III. Capo VIII.*

(2) *Quem* Gallut. *omiſit nominare.*

(3) S. Ambroſ. *apud Gallut. ibid.*

(4) *Pag.* 20. (5) *Vit. del Ser. di DIO pag.* 20.

Digitized by Google

nel detto Tempio col seguito di molti Gentiluomini. Al romore di quella gente si avvide *D. Lelio*, che ivi era il detto Principe, onde modestamente senza rivoltarsi alzatosi in piedi, e fingendo di accendere alcune candele, accostossi al Sacerdote, ed a voce sommessa gli disse, che non pensasse a colui che gli stava dietro, ma bensì a chi Esso teneva in mano, mentre il Principe era un letamaio rispetto a GIESUCRISTO Signore dell'Universo.

Fu in oltre arricchito dal Signore del dono di una fervente Orazione, e di una straordinaria Unione (1) con Lui; quindi tornato all'Aquila, sotto la direzione del suo Maestro datosi tutto all'esercizio della Presenza di DIO; fece avanzamenti notabili nella Virtù, per ritrovarlo e seguitarlo colla Via Purgativa, e conseguentemente poi coll'Illuminativa, ed Unitiva, le quali sono le tre strade, che conducono il Viatore alla perfezione. Era tanto assiduo di mente nell'orare, che non ammetteva sollievo quantunque moderato; del che ne fu ripreso l'A. 1698. da un certo *Fra Giustiniano* de' Riformati di Abruzzi. Provò allora molte aridità e tiepidezze di Spirito prima di assaggiar la Manna del Cielo; ma raccommandandosi Egli all'Altissimo per mezzo di *San Giovanni della Croce*, di cui fu sempre divoto, ricevette gran sollievo, anzi dalla lettura delle Opere di tal Santo, ebbe straordinario lume, e profittò molto nella Meditazione ed unione con DIO, del che appieno se ne ragiona nella sua Vita (2): Per la qual cosa sempre il lodava ne' suoi famigliari discorsi, come ancor fece una volta in un Panegirico coll'Assunto di *Cherubino di sapienza*, *Serafino di amore*, e

(1) *Ibid. p. 22.*
(2) *Ibid. a pag. 24. ad 28.*

Digitized by Google

gran Maestro della Mistica. Fu suo Avvocato, e indi ne promosse il culto; e coll' intercession di lui operò il Signore qualche prodigio anche all' istesso *D. Lelio* l' A. 1703., liberandolo da grave malore di corpo:

Tornato per la seconda volta in Patria dopo la morte del *P. Giovannandrea degli Afflitti*, vi s' infermò: onde essendo rimaso senza guida, patì non pochi travagli, per mancanza di Confessori periti a guidarlo per le strade a pochi note, perchè non da ognuno per l' ordinario calcate, com' Ei medesimo disse ad un suo confidente (1). Ebbe però il sollievo di trovare in Celano un Sacerdote, che gli fe compagnia nella via dello Spirito, per essere anch' egli Uomo Spirituale, benchè non uguale alla profonda virtù di *D. Lelio*. Fu questi (2) *D. Michele Tedeschi* Sacerdote Secolare Celanese, il quale attestò, che sebbene *D. Lelio* veniva nel Paese riputato melenso (3), era nondimeno pieno di Sapienza Celeste, stimato da altri probi Uomini una preziosa miniera, scoverta ne' Marsi per arricchir quella Chiesa e Regione, mentre ricavar ne dovevano metalli, e pietre di molto valore in beneficio delle loro anime. E tanto egli è avvenuto non solamente vivente Lui, ma Lui anche morto; imperciocchè dalla lettura della Vita di questo Servo di DIO se ne ricavano forti e possenti motivi per essere buon Cristiano, come a molti è accaduto in vari Paesi; e fra gli altri nella Marca alcuni Preti si ridussero a migliore stato di Virtù colla lezione delle dette sue gesta; e nella mia Diocesi, e nella Città di Minervino vicino a Venosa, con assai Spiritual utile delle anime furono quelle anche di nostro ordine agli Ecclesiastici dispensate.

Col-

(1) *Pag.*29. (2) *Pag.*30. (3) *Ibid.*

Digitized by Google

Colla pratica di *D. Lelio*, visse il detto *D. Michele* alcun tempo spargendo odore di buona vita: e colle penitenze talmente mortificossi, che fino dalla tenera età divenne maciato, ed etico. Non abbiam di costui altre notizie, se non quella della sua morte, accaduta in Celano di anni trentatre agli 8. di Luglio dell'A. 1703., e nella Chiesa Madre fu seppellito. Col medesimo conferì *D. Lelio* le cose di Spirito, ed erano, come dice il *Galluzzi*, due Carboni accesi dal Divino Amore.

Anche il nostro Servo di DIO, per la macerazion della carne, restò un'altra fiata infermo, stimato, come il primo, da' Medici giunto a' gradi dell'Eticia, ed il malore gli durò più Mesi; nel quale spazio di tempo non mai abbandonò l'esercizio dell'Orazione per quanto potè (1) nell'intermission della febbre, molti travagli allora sofferendo.„ Riebbesi „ (dice la Storia) contra l'aspettativa comune da„ quella molestia, e quindi a poco, essendo vacato un „ Canonicato di quella Collegiata *di S. Giovanni*, che „ fu anticamente Cattedrale *nullius Dioecesis* col Pre„ vosto Mitrato l'A. 1701., venne a lui da Roma„ conferito.„ Nulla si rallegrò *D. Lelio* di tal provvista, imperciocchè ambiva più tosto vivere segregato da tutti; ad ogni modo volle così IDDIO, perchè beneficasse quella Chiesa insigne, come egli accadde.

Essendo poi gito a Roma Metropoli di tutto il Mondo, trattò ivi con Personaggi di stima, e con Religiosi conosciuti dal Papa; visitò le Catacombe di S. Sebastiano, ed altri Santuari, ne' quali coll'ardenza del suo Spirito si apparecchiò al Sacerdozio, che indi ricevette al primo di Aprile dell'anno 1702. nella Basilica di S. Giovan Laterano con Lettere dimis-

(1) *D. Vit. p.* 31.

ſoriali del ſuo Veſcovo, da *Monſignor Zauli*, allora Vicegerente di Roma.

E qui troppo ſarebbe il dire qual foſſe il ſuo raccoglimento nel ricevere il Carattere Sacerdotale (1), baſtando farne argomento da quello che innanzi ſi è detto a cagione dell'anſia di Spirito, che per le Sacre coſe Egli avea. Fatto già Sacerdote tornò alla ſua Chieſa, dove ebbe a ſofferire qualche ſconforto, per aver combattuto contra gli abuſi, che a briglia ſciolta correano, e altri diſſordini di ſoverchia libertà. Con eſatta diligenza e modeſtia interveniva al Coro, e vi recitava i Divini Uffici (2): onde fu, che da lui riconobbe quel Capitolo con grande edificazione il vantaggio della puntuale oſſervanza de' Sacri Riti, e di ogn'altro, che al preſente vi ſi pratica: il perchè diſſe il *Galluzzi* (3), che *potè più d'uno di quel Clero di Celano ſervire a tutti gli Eccleſiaſtici del Regno d'eſemplare, e forma totalmente perfetta*. Fra gli altri Cherici del detto Capitolo, e Dottori anco viventi, vi fiorirono a ſuo tempo (oltre gli antichi defunti) tre Soggetti Compagni di Lui nello Spirito e nella bontà, i quali furono il detto D. *Michele Tedeſchi*, D. *Simplicio* Fratello di coſtui, e *D. Ottavio Paoletti*, che morì ſotto le ruine del tremuoto di Sulmona l'an. 1706.

Non acchetandoſi il Servo di DIO dell'elezion del ſuo Stato, che menar non volea tra' Preti, deſtinò col parere del *P. Onorio* in Roma, di novellamente entrare nella Congregazione de' Padri dell'Oratorio dell'Aquila, la quale gli (4) parea una miniera

(1) *Pag.* 33. 34. *cit. edit.* 2. (2) *Pag.* 37.
(3) *Pag.* 48.
(4) *Ibid. pag.* 38.

Digitized by Google

niera di Santità, per esservi morti in brieve tempo tre Padri di gran concetto. Tanto in questo suo pensiere fu Egli costante, che fece, che nel 1706. addì 11. di Novembre vi fosse accettato, ed a' 19. fu vestito, essendo stato conosciuto per Uomo di virtù ammirabile, come disse *il P. Niccolò Carli* Gentiluomo Aquilano, e pio Sacerdote di quella Congregazione. Tuttavia per le spesse mortificazioni, e pe' suoi malori del corpo (1), assicurato Egli dal suo Vescovo, di esser questo il Divino volere, prese commiato dalla Congregazione a' 16. di Agosto del 1707. senz' avervi compiuto l'anno, per la stima che facea del suo Superiore; giacchè per mezzo de' Prelati, e de' Direttori si conosce la vera voce di DIO. Amò non dimeno *D. Lelio* il detto Instituto; e seguitò dopo a vivere in istato di Sacerdote Secolare fin' alla morte col detto Canonicato, sebbene (2) ad un suo confidente scrivesse: *DIO vuole, che crepi tra' Secolari da peccatore ostinato, e porti la Croce del mal Ladrone.*

Quando *D. Lelio* risedeva in Celano, dopo aver adempiuto al suo Officio nella Chiesa, quivi si tratteneva più alla lunga in certa grotticella vicino alla sagrestia, trattando con DIO in contemplazione, per ricevere que' lumi, che al Signore piacevano dargli. Celebrava la Santa Messa, ancorchè dalle altre cure infievolito, con istraordinaria divozione, e poi alla detta grotta si ritirava, ove per lo spazio di lungo tempo Ei stava, tutti ammettendo, i quali lo andavano a ritrovare per consultare gli affari di loro coscienze, e ricever da Lui direzione, e consiglio. Alle instruzioni private aggiunse ancora le pubbliche. (3)

di

(1) *Pag.* 41.
(2) *Pag.* 42.
(3) *Pag.* 46.

Digitized by Google

di continovi Cathechismi, Discorsi, e Buona-morte, tutti amando e infiamando per amore dell' Altissimo: e nelle Domeniche con tali opere pie, e colla Dottrina Cristiana, non si partiva mai di Chiesa, ne si ristorava per fino alla sera. Nè mai con queste applicazioni defraudò il suo Spirito del solito pascolo dell' Orazione, a cui stava quasi le notti intere applicato. Siccome molti Peccatori ritolse dalle vie del peccato, così a non pochi, che si erano bene incamminati, maggiormente per la retta Via fece strada. E sebbene avesse cura particolare per tutti, maggiormente l'ebbe pe' Cherici, e pe' Sacerdoti, conducendogli, anche col buono esempio, per lo retto sentiero delle virtù Cristiane. In somma fece infinito bene ad ognuno in ogni luogo, e nella sua Patria, ove nè anche trascurò la Spirituale riforma de' Laici; anzi dice il più volte citato Autor di sua Vita (1) „ che vi coo- „ però con tutto l' impegno, e con successo tanto fe- „ lice; per esser giunti in Celano, non solo tra' il „ Clero, ma tra' Secolari, e tra' gli Umini medesimi „ di Campagna, parecchi ad essere introdotti nell' e- „ sercizio di orare, e nella pratica della perfezione „ ancora la più fina, fino a potersi proporre per ispec- „ chio di devozione, e ritratto tutto simile alla co- „ pia de' Cristiani della primitiva Chiesa „: per lo che non senza cagione permise la Divina Provvidenza „, che *Don Lelio* colà ritornasse, acciocchè colle dette Sante fatiche, e colla predicazione, e colle confessioni che udiva, la edificasse unitamente coll' Esemplo, e l' indrizzasse co' suoi (2) Consigli.

Nè il suo Zelo fu contento stare ristretto a beneficio solo della sua Patria, imperciocchè uscì Egli a coltivare per mezzo della Divina parola diversi Paesi del

(1) *Pag.* 48. (2) *Sunt verba d. Vitæ.*

Digitized by Google

si del Regno, essendo stato oltremodo (1) scienziato, e per essere l'anima del Giusto una sede della sapienza (2). Cosicchè predicò in Roma nella Chiesa degli Orfanelli, ed in altre fe molti Panegirici: predicò in Celano, Sulmona, Piscina, in Chieti a tempo di Monsignor Capece, che ne fe gran conto, nell'Aquila, ed altrove: ad ogni modo ambiva più tosto Pulpiti di Ville, che di Città, a' Sacri ritiramenti inchinato: ma qualora si esercitava in tal Ministero il facea con zelo ineffabile, e colla forza, che dava alle sue parole la Bontà della Vita (3); con che atterriva i peccatori, toccando loro le colpe più minute, e abituali, massime di quelle stesse Genti, che lo ascoltavano, e spezzava i Cuori più induriti alla compunzione. All'Appostolico Ministero univa i detti Catechismi, gli Esercizi Spirituali, e le Orazioni; sentendo le Confessioni di tutti a qualsivoglia ora, che lo andavano a ritrovare, perchè non usciva di casa, se non per dir Messa. Era perciò sempre intento alla cultura del prossimo, tantopiù degli Ecclesiastici, e tal volta de' Regolari; quindi avvenne, che molte fossero le conversioni fatte nel Regno, e negli Abruzzi da *D. Lelio* particolarmente in Celano, dove il volle IDDIO a benefizio di quel popolo, perocchè tolse le scellerate pratiche, convertì parecchi, ed illustrò quel Clero col suo esempio, dove fu anche Curato, cose maravigliose operando.

Stava Egli benespesso infermiccio per le penitenze; e molte fiate accadde, che ne' Quaresimali, che Ei fece, bisognò portarlo sulle braccia, parendo che allora volesse spirare; ma poi montato sul Pulpito non sembrava più desso (4), assistito dallo Spirito del

(1) *Pag.* 51. (2) S. Gregor. *homil.* 38. *in Evang. in Domin.* 19. *post Pentecosten.* (3) Galluzz. *pag.* 53. (4) *Pag.* 55.

Digitized by Google

del Signore. Fu amiciſſimo di ottimi Soggetti, fra' quali ebbe ſpirituali conferenze col *P. Giovambatiſta Leoni* Conventuale, morto in Roma in gran concetto (1) nel 1715., e col Servo di DIO *Antonio Baldinucci* della Compagnia di GIESU', defunto in Poſi con odore di Santità l'A. 1717., di cui anco ſcriſſe le geſta lo ſteſſo *Galluzzi*. All'oppoſito, quando il *Baldinucci* vivea ebbe in pregio la Virtù di *D. Lelio*; ed in Velletri manifeſtò al Canonico *Gagliardi*, da Noi conoſciuto quando ivi dimorammo nel 1719. col *Cardinale Aſtalli* Veſcovo della detta Città, eſſer *D. Lelio* un Uomo ſingolare per convertir anime a DIO, e deſiderava vederlo e trattarlo (2) per ſuo profitto, raccomandandoſi alle di lui orazioni.

Ricolmato *D. Lelio* di virtù, benchè freſco di anni, ſi era nauſeato del Mondo, per non più vedere, nè ſentire offendere DIO, come piangendo ſpeſſo diceva, e lo profferì un giorno al Canonico Decano della Chieſa Celaneſe *D. Luca-Antonio Corſignani* noſtro Zio, e Dottor delle Leggi (3). Soſpirava pertanto la morte, come più volte comunicò a' ſuoi Direttori, per toglierſi dalle tenebre del Mondo; ed avendo con interna illuſtrazione predetto, che di brieve ſarebbe paſſato all'eternità, fu dal Signore come quì ſotto diremo, eſaudito con maggior riguardo a' ſuoi ſoſpiri, che a' noſtri biſogni. Prima però che giungneſſe il fine del viver ſuo, eſſendo vacata la Santa Chieſa de' Marſi per lo paſſaggio all'altra Vita di *Monſignor Corradini* nell'A. 1718., a cui moribondo Egli aſſiſtette, cooperò, che foſſe conſiderato per quel-

(1) *Pag.* 57.

(2) *Pag.* 60. *& pag.* 62. (3) *Ut ait* Galluzzi *pag.* 64 *edit.* 2. *cit.*, *& alibi nominat.*

Digitized by Google

quella Mitra *D. Muzio de' Vecchj* Arcidiacono di Sulmona ſuo figlio ſpirituale, mediante l'Opera de' ſuoi amici di ſpirito in Roma, i quali avendo fatto appreſentare a *Clemente XI.*, di veneranda e chiara memoria, le qualità del Soggetto, colle ſuppliche ancora del Capitolo della Cattedrale, e di Celano, fu il *de' Vecchj* promoſſo a quella Cattedra con applauſo comune: ed in tale opportunità il nuovo Veſcovo fe gli Eſercizi Spirituali in Roma nella Caſa della Miſſione in Monte-Citorio unitamente con *D. Lelio*, di cui atteſta il Sacerdote *Franceſco Novareſe*, che confeſſandolo, conobbe in Lui (1) gran fondo di Virtù col dono della Contemplazione infuſa: ed intorno alla detta predizione, che fe il Servo di DIO della propria Morte imminente, ne dà vari ſaggi il menzionato *Galluzzi* nella citata ſua Opera (2). Frattanto il medeſimo *D. Lelio* ſi portò in Napoli per disbrigare gli affari del ſuo Superiore, e tal gita non fu inutile per quello ch' Egli vi (3) operò in benefizio di un'anima; e dopo fe ritorno a Celano per terminare il fine della ſua prodigioſa battaglia.

Ma qui non è da tralaſciarſi coſa, che non rapporta l'Autore della ſua Vita, ed a Noi l'ha gentilmente comunicata il Signor *D. Ignazio-Maria Como* (più volte in queſt' Opera per onor raccordato), il quale non laſcia in ogni occaſione e per ogni verſo favorirci notizie o rare, o aſcoſe: Ed è che toſto che giunſe in Napoli *D. Lelio* ſi conferì nella Chieſa de' ſuoi eſemplariſſimi PP. dell'Oratorio godendo molto di que' loro eſercizi, ed anche nella Santa Caſa dell'Auguſtiſſima Arciconfraternita della SS. Trinità detta de' Peregrini e Convaleſcenti, per queſte due principali Opere di ſuo Iſtituto, che vi eſercita, oltre alle

(1) *Pag.* 68. 69. (2) *Ibid.* (3) *Pag.* 70.

Digitized by Google

alle altre di Pietà e Carità Cristiana, che pure da molto tempo ha fatto sue proprie; perchè in amendue come figlie, e delle prime, d'un'istesso Padre, qual fu il glorioso *S. Filippo Neri*, vi ravvisò Egli ancor vegeto e brioso dopo quasi due Secoli lo Spirito del Santo Fondatore.

Nello Spedale bensì di quest'ultima se la fece. Egli sempre gustando di servire il Signore ne' suoi Poveri, lavando loro i piedi, e servendo ad essi in tavola, benedicendo le mense, e facendo in ultimo ogni più basso ed abietto servigio in pro de' medesimi: e questo con molto giubilo del suo Cuore dal vedervi anche Principi, ed altri Personagi di gran nascita e di prima figura nella Città di Napoli, i quali tutti, perchè in quel caritatevole Ruolo ascritti, non lasciavano di esercitarsi in quell'opere con somma e benigna affezione ogni giorno.

Ma quel che gli piacque al maggior segno, si fu dall'aver saputo, che le Principesse e le Dame primarie, quantunque dilicate di complessione, e facili a stomacarsi in veggendo Gente cenciosa e schifa, quale è per lo più quella che peregrina, con tutto ciò fatti uscir fuori di quelle officine della Santa Carità tutti gli Uomini (come sortì con lui ben per due volte) vi si rinchiudevano sole, e vi lavavano i piedi alle Peregrine, gli asciugavano, gli baciavano, anche alle volte prima di avergli loro lavati, e quando erano essi sporchi e carichi di sozzura: ed oltre a ciò, non lasciavano anche di pulirgli con tagliare le unghie, ed ancora di medicargli se occorreva di essersi fatta in quelli alcuna piaga pe' lunghi viaggi sofferti. In somma facevano tutti que' servigi che la Carità Cristiana non abborrisce, anzi gli va ansiamente cercando, siccome ne fu Egli allora informato

Digitized by Google

mato da una Dama Vecchia assistente alla Porta, e, come soleva Egli poi riferire colle lagrime agli occhi per la tenerezza a chi l'interrogava dell' opere pie in Napoli, e spezialmente in questo luogo da Lui osservate.

Ma se il nostro *D. Lelio* trovò tutta la sua consolazione nella Santa Casa della SS. Trinità, que' Nobilissimi Congregati la ritrovarono forse maggiore in Lui, cui erano continuamente d'intorno; dimodochè avrebbero voluto tenerselo per sempre con loro fino ad offerirgli abitazione, ed ogni comodo entro di quella: e questo a solo oggetto di approfittarsi maggiormente nella via del Signore col di Lui esempio, e molto più colle parole, perchè dolcemente lo costrinsero a far qualche sermone nel loro Oratorio propriamente adattato ad essi, che ad altro non servì, che a dare sprone maggiore a chi corre: ma gli convenne finalmente partire e si portò seco i cuori tutti di que' pietosissimi Signori, a' quali Egli promise di volersene sempre ricordare nelle sue avvegnacchè fredde Orazioni, affinchè la SS. Trinità compiacciuta si fosse di mantenere in Adunanza così cospicua quel fervore, per cui poteva vantare nel Ruolo non men de' fratelli, che delle sorelle trapassati un buon numero con riscontri particolari di bontà di vita nelle proprie Case, oltre di coloro, che s'andarono a rinserrare ne' Chiostri, per quello che Egli ne sapeva da prima, e molto più ne aveva saputo poi colla sua venuta in Napoli.

Sin dal 1715. si era apparecchiato con maggior fervore alla morte (1); e poco dopo tornato da Napoli si diede ad una più sollecita preparazione (2), con ritiramento fervoroso nell' orare, e nella mag-

(1) *Pag.* 72. (2) *Ibid.*

Digitized by Google

gior frequenza delle ſolite opere di carità; poichè aſſiſtendo ad una giovane aſſai riſentita, ed inferma di febbre maligna finchè ſpirò, per ſalute di quell' anima s' infettò dell' iſteſſo malore; onde dal pio *Galluzzi* vien' appellato (1) *Martire di carità*. E conoſcendo Egli con lume celeſtiale, che era tempo di partire dal Mondo, ſi uniformò a' Divini Decreti; e ſtando in ſenſi per tutto il tempo della penoſa ſua malattia con virtuoſa tolleranza, giammai non ſi diſtaccò dall' unione del caro noſtro DIO, aſſiſtendovi il *P. Frà Angiolo-Maria da Lugano* Guardiano de' Cappuccini ſuo Confeſſore, benchè in fine patiſſe molti deliri, ma ſanti e modeſti, e ſecondo le ben concepute ſue idee; perchè fernetica la fantaſia su quelle immagini, che ſono in eſſa dipinte. Avendo alla perfine (tornato ne'ſenſi) ricevuto i Santiſſimi Sacramenti con umiltà e divozion tale, che riempiè di tenerezza gli aſtanti, e tanto più ſentendolo dire: *Preſto andiamo, su preſto andiamo*. Dopo poi aver ſofferti aſpri dolori, poſtoſi in gran pace e raccoglimento, da altri Sacerdoti aſſiſtito, ſtette con qualche quiete fino al mattino vegnente, fiſſando ſempre gli occhi (2) in una Immagine di *San Filippo Neri*, di cui era aſſai divotiſſimo; e tra poco con placida agonia e volto ſereno ceſsò di vivere nella detta ſua Patria, non a' 26. di Agoſto come per abbaglio dice la Vita, ma nel dì 25. del detto Mese dell' A. 1719., in età di anni 40.

Fu allora maraviglioſo il concorſo della gente, che deplorava una perdita tanto ſenſibile al profitto del proſſimo; poichè ricorrendo nel vegnente giorno delle ſue eſequie la feſta de' Santi Martiri *Simplicio*, *Co-*

(1) *Ibid. pag.* 73.
(2) *Come dice la Vit. pag.* 76.

Digitized by Google

Coſtanzo e Vittoriano nella Madre Chieſa di Celano, vi ſi ritrovò gran moltitudine di perſone de' Paeſi lontani, e delle Terre confinanti; che accorſero a vedere il Defunto per la fama, e concetto della ſua bontà ſingolare; con che molti gli baciarono le mani, e tagliarono le Sacre Veſtimenta, ed altri i capelli, e pezzi del camice con accenti di doglia, e replicati ſoſpiri: anzi come nota il teſtè citato *Galluzzi* (1), eſſendo parato con Piviale il ſuddetto Decano e Canonico *Luca-Antonio Corſignani, non poteva intonare, nè il Clero, per altro numeroſo, riſpondere alle Preci, e proſeguir la Sacra funzione*. Il Cadavero per la (2) febbre maligna annerito, divenne allora candido e venerando, e toccandoſi era morbido e trattevole. Non vi fu Orazion funebre, o altra pompa a bruno come ſi meritava la qualità del defunto, ed altri avrebbe voluto; nè veramente era neceſſario un Panegeriſta determinato per lodarlo, dove erano tanti, che non ſolo colle voci, ma colle dimoſtrazioni di ſtima e di venerazione il commendavano. Indi fu ripoſto nella Sepultura de' Canonici ſecondo Egli avea predetto di dover ben preſto (3) ſuccedere.

Terminato il corſo del Peregrinaggio di queſto Servo di DIO, non laſciò la Divina Potenza di manifettare a' Fedeli il merito della ſua Santa Vita, dopo ch' Egli avea già conſeguito il premio nel Cielo, come piamente ſperiamo: imperciocchè, alcuni, ed alcune con varie Piſtole, che tenevano di Lui e coll' invocazion del ſuo Nome, ricevettero diverſe (4) grazie. Il detto Cadavero nell' Anno 1721. fat-

(1) Galluz. *pag.* 78. *edit.* 2. *Romae.*
(2) Galluz. *d. pag.* 78. (3) *Pag.* 79.
(4) *Ibid.*

Digitized by Google

fatto disotterrare dal lodato *de'Vecchi* Vescovo de'Marsi, fu ivi separatamente risposto (1) con una nobile Iscrizione (2) a Lui fatta dal detto Prelato per iscolpirsi al suo Sepolcro, e la medesima, non riportata dal *Galluzzi*, ha questo tenore:

D. O. M.
LAELIUS SERICHIUS COELANENSIS
In Marsis,
Hujus Insign. Colleg. Eccles. Canonicus, & Ornamentum,
Sacrae Theologiae, Humanarum, ac Divinarum Rerum
Eruditione Conspicuus:
Sed Mira in Deum Pietate, in Proximos Charitate,
Longe Spectabilior;
Eximius Praeco, Director Animarum Praestantiss.
Clementi XI. Pont. M.,
Marsis Antistitibus, aliisque Praesulibus
Apprime Charus;
Post exactam Inter Labores, Corporisque Afflictationes
AEtatem Quadraginta Annorum,
Vivere Desiit Die 25. Augusti A. S. M. DCC. XIX.
Magnâ Sui Opinione, & Desiderio Relictis.
Cujus Corpus a Communi Presbyterorum Tumulo Secretum,
Hoc Peculiari Monumento Condidit
In Suae Erga Tantum Virum Observantiae Argumentum
MUTIUS DE VECCHIS
Episcopus Marsorum
Die 21. Augusti M. DCC. XXI.

Compose *D. Lelio* (3.) le seguenti Opere:

La

(1) *Pag.* 80.
(2) *Quae usquedùm insculpta non est, & adservatur Coelani n.* 15.
(3) Galluzzi *d. pag.* 80.

Digitized by Google

La Vita del ſuddetto Ven. Servo di DIO Giovannandrea degli Affitti MS., *che poi ha illuſtrata con varie erudite Giunte, e data alle Stampe* il P. Laderchi, *com'Egli a chiare note in quella aſſeriſce.*

Il Sinodo di Sulmona ſotto nome di Monſignor Martinelli *Veſcovo di quella Città, indi ſtampato in Roma nell'A.* 1717. *per ordine di Clemente XI.*

Il Panegirico e Novena di San Giovanni della Croce *MSS.*

Diverſi Panegirici recitati nella detta Chieſa Celaneſe in lode de' SS. Martiri Simplicio, Coſtanzo, e Vittoriano *MSS.*

I Riccordi ſpirituali notati nel fine della ſua Vita; e come ſcrive il Galluzzi (1) *molti altri Sermoni, e Prediche, nobili parti più del ſuo ſpirito, che della ſua penna.*

Per le ſue particolari doti fu queſto Servo di DIO onorato e ſtimato da ogni ceto di Perſone, in modo che l'ebbero in pregio e conſiderazione anche i Grandi: del che molto nella ſua Vita ſe ne racconta (2), dove ſi leggono anco due Atteſtati (3); uno del detto Veſcovo *de' Vecchi*, e l'altro di meſteſſo, che ne feci eziandio menzione altrove (4); ed il nominato Padre *Giacomo Laderchi* nelle lodate Geſta del *Ven. degli Affitti* (5), appella *D. Lelio Gran Servo di DIO*, ed uno de' più cari figliuoli Spirituali del detto Ven. Padre, e poſcia (6) il dice *Sant'Uomo.*

Intorno alle altre Virtù del medeſimo Servo del Signore, ſi ricava dall'addotto Scrittore (7), che Egli

(1) *D. pag.* 80. (2) *Pag.* 81. (3) Galluzz. *p.* 259., *&* 267.
(4) Ego *ae Vir. Ill. pag.* 321. (5) Laderch. *lib.* 4. *c.* 1. *pag.* 200.
(6) *Idem pag.* 231.
(7) *Cit. Vit.* Galluzzi *pag.* 93. *ſeq.*

Digitized by Google

Egli per la Purità del corpo fin da fanciullo fu illibato, e da' dieciotto anni dell' età ſua in poi, quando ſi donò di propoſito allo Spirito, non poteronſi ravviſar nelle ſue azioni difetti notabili, o come dice la Vita, alcun grado d' Incipiente, e di Proficiente, mentre tutto era della divina Grazia inveſtito. Profeſsò Egli in grado (1) ſublime la Povertà più di quella che foſſe permeſſo ad uno Eccleſiaſtico Secolare, dando a' poveri le rendite del ſuo Canonicato, e le limoſine della Santa predicazione (2). Il ſuo veſtire fu anche negletto come un mendico; e la ſua Stanza era un nudo tugurio. Si obbligò con voto alla perfetta oſſervanza della Regola preſcritta al Terz' ordine di San Franceſco, portandone ſotto l' abito una diviſa in forma (3) di Pazienza, e profeſsò, come ſi diſſe, eſatta ubbidienza a' ſuoi Prelati, Direttori, e Confeſſori; nè mai applicavaſi alla Predicazione, o ad altro affare della ſalute del proſſimo, eccettuato qualche caſo urgente (4) che non aveſſe il merito dell' ubbidienza dal Confeſſore, e la licenza del Veſcovo, per meglio aſſicurarſi della volontà di DIO. Così una volta ſtando male, predicò per ubbidienza di *Monſignor Corradini* nel Pulpito di Peſcina ne' Marſi: e benchè laſſo e ſmunto, appena ſalito in Pergamo parve ſano per la virtù dell' ubbidienza in Lui radicata, come quella di Abramo; perchè il vero imitatore di CRISTO dee rinunziare alla propria volontà, pigliar la ſua Croce, e ſeguitarlo, com' Ei per bocca di San Matteo (5) ne comanda; onde il privarſi del proprio guſto, per ſolo dar

(1) *Pag.* 104. (2) *Pag.* 105.
(3) *Pag.* 108. (4) *Ibid.*, & *pag.* 109.
(5) Matth. 16.

Digitized by Google

dar gusto a DIO nell' ubbidire a' Superiori, questi è il vero Martirio, ed è un' atto assai meritorio (1).

Giunse pertanto *D. Lelio* a tener tutto sestesso annegato in Croce, e morto alle cose temporali, per essere tutto in DIO (2): ond'ebbe una somma rassegnazione all'Altissimo, e pazienza ognora nelle tribulazioni, e ne' travagli del Mondo; ed altri col suo esempio ne feron buon uso e profitto: quindi essendo Egli caduto in una gravissima infermità, e consigliato da' Medici a pregare per esser sanato, non si alienò dalla disposizione del Cielo: il contrario avvenne quando gliel precettò il Confessore, perchè ubbidendo ebbe una volta la grazia di riaver la salute del corpo, per le penitenze e per le fatiche ridotto quasi a venir meno; ed altre fiate l' ottenne ad intercessione di *San Giovanni della Croce* suo Avvocato, e di *San Felice Cappuccino*, nato in Cantalice Terra di Abruzzi, poco lungi da' Marsi. Non così nell' ultima suddetta infermità, quando dir soleva, che lungo tempo con calde preghiere (3) avea sospirato la grazia di morire, e allora, che il Signore glie la concedeva, non volea ricusarla.

Le pratiche delle tre Virtù Teologali sono necessarie alle anime giuste secondo il *Trentino*, perchè han per oggetto il nostro DIO; mentre colla *Fede* crediamo la Divinità con tutte le sue ineffabili Perfezioni e Attributi infiniti che tiene, colla Santissima Trinità e distinzione delle tre Persone Divine in un solo DIO: La *Speranza* riguarda lo stesso DIO, come oggetto della Beatitudine, ed ultimo Fine: E

(1) *Vedi il Religioso ben'educato par. 1. pag. 314.*
(2) *Pag. 116.* Galluz., *& seq.*
(3) *Pag. 121.*

Digitized by Google

la *Carità* rimira DIO come infinito Sommo Bene: onde per tali Virtù da *D. Lelio* assai venerate, e con animo costante abbracciate, si legge nella sua Vita (1), che *difficilmente si troverà uno, e più fermo nel crederle, e più amante di apprenderle, e più forte nel difenderle.*

Riverì sempre con profonda umiltà i Misteri di nostra Santa Fede, e l' infallibiltà del Romano Pontefice. Portava seco la Sacra Scrittura in tasca, leggendone due Capitoli ogni giorno colle ginocchia piegate; per la qual cosa così versato in quella divenne; che all' improvista citava i suoi Capitoli, e le parole „. „ Più volte, fra l'anno (2), rinnovava la Professione „ della Fede prescritta dal Sacro Concilio di Trento, „ con tale sentimento, che pareva avesse allora rice- „ vuta la grazia d'esser ammesso nel grembo di Santa „ Chiesa: per testimonianza poi di essa, avrebbe vo- „ lentieri offerta, non una, ma mille vite „. Ma poi si stimava indegno di avere la grazia del Martirio per attestato della Cattolica Verità (3), per cui sempre pregava e faceva, che altri ancora porgessero voti all' Altissimo. Portò gran venerazione alla Dottrina Cattolica, ed alle Opere de' Santi Padri, che leggeva ginocchione, e così a' Sacri Concili, ed al detto Trentino, chiamato da Lui un prodigio della Divina Misericordia. Fu singolarmente rispettoso, come si dee, al Sommo Pontefice, a' Prelati di Santa Chiesa, ed al Carattere Sacerdotale, a confusion di coloro che queste cose malmenano. Ebbe in oltre qualche disputa con Settari coverti, e mostrò ammirabile costanza nel confondergli: molto applicò alla lettura di que'

(1) *Pag.* 123. Galluz.
(2) *Pag.* 125.
(3) *D. Pag.* 125.

Digitized by Google

que' Tomi, che uscirono per la difesa della nota Bolla: *Unigenitus* pubblicata da *Clemente XI.*, e accettata poi dal *Card. di Novaglies* Arcivescovo di Parigi con altri Vescovi della Francia l'A. 1724. con somma gloria e giubilo di *Benedetto XIII.* Sommo Pontefice perchè quel Cardinale coronò così la sua morte (1) in questo modo.

Fu *D. Lelio* ossequioso agli Ecclesiastici Riti (2), recitando i Divini Offici con esatta osservanza, e chi nol' faceva, era da lui avvertito, e con carità instruito. Correggeva pure gl' incomposti Uomini, massime quando givano alle Processioni, o faceano con negligenza le Sacre funzioni. Ebbe in grandissima stima i Sacramentali, e portava seco un Vasetto di Acqua-Santa per segnarsi di giorno e di notte. Si accostava a' Sagramenti con umiltà e divozione, e profondamente si prostrava avanti il SS. Sagramento dell' Altare, di cui fu divotissimo con viva Fede; talchè celebrava ogni giorno la Santa Messa con una Maestà più che umana, premettendo una preparazione di lagrime, e poi un ringraziamento di affettuosi sospiri. Nè mai lasciò il tremendo Sacrifizio, ancorchè febbricitante, Ei fosse, o malatticcio (3); e quando celebrava fu veduto più volte acceso in viso come un fuoco, e dopo l' elevazione era estatico di amore Divino, e immobile (4): anzichè finita la Messa Egli restava fortemente abbattuto, come un morto per la fissa sua Santa astrazione, benchè osservantissimo fosse di tutte le Sacre Ceremonie, le quali con somma decenza, e venerando Ecclesiastico decoro Ei faceva (5).

(1) *Epist. dedicat.* ad Bened. XIII. *Synodi meae* Venusinae Eccles. *ann.* 1728. *celebrat. Et vide etiam eruditissimam* Theologiam Positivo-Polemico-Scholastico-Historicam *P. Ab.* Troyli *Cistercienfis, Tract. III. de Fide Artic. V. pag.* 200. *quae modo est sub Praelis* Nicolai Parrini.
(2) Galluz. *Vit. cit. p.* 126. (3) *P.* 130. (4) *P.* 129. (5) *P.* 130. *cit.*

Digitized by Google

Quando Egli entrava in qualche Chiesa, dice la sua Vita, che *subito sentiva tirarsi l' anima da una simpatia segreta, e violenza sensibile a quella parte, ove stava il suo DIO Sacramentato; e come si racconta di San Francesco Borgia, si accorgeva della sua Presenza primachè colla vista, e cognizione naturale, potesse giungervi a risaperlo... per sola reciprocazione di affetti*. Il nostro Clementissimo Padre delle consolazioni rinumerò anche di quaggiù la divozione del suo Servo verso il Sacramento dell' Altare; onde stimiamo bene trascrivere quanto nella detta Vita a questo proposito sta notato (1): „ Una mattina, che „ Egli celebrava, nel fragnere la Sacra Ostia saltò „ un frammento di essa fuori del corporale; nè bastando tutta l' industria usata dal buon Sacerdote „ sollecito di ritrovarlo, si voltò agli Angioli ivi invisibilmente presenti, e li priegò a ricondurgli il „ frammento smarrito. Appena ebbe terminata la preghiera, che se lo vide riporre visibilmente su il „ corporale. „ Nell' anno 1710., celebrando la Messa in un Monistero di Sulmona, fu osservato nella consacrazione „ il Servo di DIO cogli occhi chiusi, e „ con faccia infiammata, ed elevata al Cielo, stare „ immobile per un quarto di ora, tenendo fra le mani il Sacro Calice, nel quale il Sangue del Redentore con grandissima veemenza bolliva (2). „ Fu anche divotissimo del Santissimo Crocifisso, un Immagine di cui in rilievo portava sempre addosso; e ardè di divozione per la (3) Beatissima Vergine MARIA, alla quale rendea del continovo atti di umilissimo ossequio, facendo che gli altri anche ne fossero divoti, come immenso tesoro della Grazia, Benefattri-

(1) *Cit. Vit. in pag.* 130.
(2) *Cit. Vit. pag.* 131. (3) *Pag.* 132.

Digitized by Google

trice, e Avvocata de' peccatori, Madre pietosa, e stella che illustra il Mondo, o giusta il divoto Agostino: *Sacrarium exauditionis, & antidotum reconciliationis*.

Circ' alla Speranza di *D. Lelio*, basterà saperſi, che tutte le grazie da Lui per se ottenute, o per lo Prossimo, furon certamente uh' effetto della sua immobile confidenza nel Signore, nella quale attese da senno a tener sempre viva la sua totale rassegnazione, senza fidarsi di altro, nè ammetter menoma fiducia in alcun mezzo creato (1); onde conseguì piene grazie dall' Altissimo, delle quali con maggiori circostanze, ne habbiam nella Vita il racconto. In somma risplender si vide in Lui una gran confidenza in DIO in tutte le sue azioni, e massime per la fabbrica della Chiesa Madre Celanese, di cui troviamo scritto (2) le seguenti parole, che possiamo anche Noi attestare: „ La Chiesa suddetta, essendo alla forma Gotica, non „ portava in mostra tutto il decoro, almeno che bra„ mava questo suo Canonico... e si risolvè a risto„ rarla..., che non aveva per essa più di diciotto „ ducati.„ Ad ogni modo ebbe un esito felice colla Divina Provvidenza, e giunsero a spendersi circa seimila-seicento scudi, senza saperſi, per così dire, come fossero venuti con ammirazione di tutti.

La Carità Reina di tutte le Virtù Cristiane, possedette *D. Lelio* in grado sublime (3); poichè giunto all' accennato stato della perfezione con un totale spurgamento de' suoi affetti, e con una attenzione cotanto assidua alla custodia, e cultura dell' interno, essendo il suo vivere tutto in DIO e per DIO; onde fu che per forza del Divino Amore con operazioni inter-

(1) *Pag.* 135. *cit. Vit.* (2) *Cit. Vit. pag.* 138.
(3) *Pag.* 142 *seqq.*

Digitized by Google

terne seguitò la condotta della Grazia (1), com' Ei confidò ne' suoi rendimenti di conto al proprio Direttore: Nutriva perciò una stima vivissima di DIO, e delle sue Perfezioni, dimodochè se Egli ne discorreva in prediche o ne' ragionamenti secreti, ne veniva rapito (2);„ onde meritò dal Padre de' lumi una „ speciale notizia tutta luminosa, e quasi esperimen„ tale di DIO (3), delle sue opere, e Perfezioni, „ e di quanto si tratta nella mistica Teologìa.„ Per la continua Presenza del medesimo Onnipotente avea una grande astrazione (4), per cui appena s' impresstava agli offici de' sensi. La cagione poi di tanto fuoco Celeste, in cui si riscaldava il fortunato *D. Lelio*, fu la sua grande Orazione e contemplazione, che benespesso si versava nel Nascimento del Redentore GIESU', nella sua Passione e morte, alla quale facea le anime applicare da lui guidate (5); imperciocchè colla Meditazione giugniamo a conoscere, e a schivare i nostri pericoli: e da qnella dipende la purgativa„ l' intuitiva, o illuminativa, e la perfezione, come anco scrisse *Ugon* Cardinale (6): *Oportet quod mens, quae DEUM vult contemplari, primùm purgetur, postea illuminetur, & deinde perficiatur, quia nisi praecederet purgatio, non sequeretur illuminatio, & nisi esset illuminatio, non veniret consumatio, sive perfectio.* Da ciò accadeva, che quando il Servo di DIO uscivа dall' orazione, parlava come fosse stato un Serafino (7), e ne ricavava, fra gli altri Spirituali progressi, un insaziabile avidità di orare, dando quasi le notti intere al suo interno per unirsi con DIO; onde ad un

suo

(1) *Pag.*144. (2) *Pag.*146. (3) *Parole del Dottiss.* Galluz. *nella cit.Vit.pag.*147. (4) *Ibid.*
(5) *Pag.*151 (6) Hug.*Comm.super.*3.*Angel.Hierarc.*
(7) *Vit. cit.pag.*154.

Digitized by Google

ſuo amico di ſpirito una volta, fra le altre, ſcriſſe così: *Ecco il tempo freſco, e le notti lunghe: tempus amandi: via, ſi dia in tutto e per tutto al forte amore in Santo raccoglimento*. Per tal' effetto fu ſolito ritirarſi in alcuni Romitaggi meſi, ſettimane, e giorni interi, ed in altre ſolitudini verſo a *Santa Iona* (1), o ſia la Terra di *Santa Eugenia* in Marſi, nella *Maiella*, nella Spelonca *di Sant' Onofrio di Paterno*, in *San Petito* (2) vicino a Celano, in *San Marco della Foce* (3), e in più Conventi di Religioſi, ad effetto di menarvi una rigidiſſima vita di penitenze, e contemplazioni. Coſicchè Egli era ſovente rapito; ed alcune fiate accadde, che orando nottetempo, furon vedute quelle tenebre notturne riſplendere (4): donde nacque beneſpeſſo, che Egli fievole di forze, terminate le orazioni, parlar non potea, che con voce fioca ſebbene del Divino Amore infuocata: e fu veduto più volte in eſtaſi (5) con ratti elevati in DIO, quantunque Ei trattaſſe (6) naſcondergli. Ma eſſendo la Contemplazione una luminoſa caligine, che non vi è luce baſtante a farla conoſcere (7), io qui proteſto di aver detto un nulla riſpetto a quel che il *P. Galluzzi* ne manifeſta; tanto più che inteſi ragunar tali notizie in ſuccinto, e rimettendomi al pio Scrittore.

Così del gran lume, e della prudenza di *D. Lelio*, la dett' Opera veder fa d'uopo, dove (8) leggiamo aver Lui avuto le potenze aſſai ripurgate, ed un chiaro intelletto, con cui componeva ammirabili prediche con

(1) *N' abbiamo parlato nella P. I. lib. III. cap. 13. pag. 637.*
(2) *Pag. 156. 157.: E di* S. Petito *ſe ne parla in queſta* Reggia *nel luogo citato pag. 637.*
(3) *Della* Foce *ſi vegga nel citato lib. III. della p. I. al capo 14.*
(4) *D. pag. 157.* (5) *Pag. 158. 159.* (6) *Ibid.* (7) *D. pag. 159.*
(8) *D. Vit. pag. 161.*

Digitized by Google

con brieve ſpazio di tempo (1); onde il medeſimo dir ſoleva a tutti, che il ſacro Oratore dovea più predicar colle ginocchia che colla lingua. Se occorreva nelle Novene, o in altre occaſioni di ſermonare avanti al Santiſſimo Sacramento, come, fra le altre volte, accadde in (2) Sulmona alla preſenza di quel Veſcovo *Martinelli*, eſclamava con tal fervore, divozione, abbondanza di lumi, e concetti, che pareva ſpargeſſe nettare di Paradiſo: e così ſpiegava pur con chiarezza i Senſi Letterali, Miſtici, e Tropologici delle Divine Scritture.

Preveniva ancora le coſcienze di chi lo trattava, e conoſceva, ſe quelle erano di bontà, o di difetti (3) ricolme; e però fe converſioni ſegnalate, in particolare in Chieti, dove acquiſtò un gran concetto, gli altrui interni (4), come ſi diſſe, e i futuri avvenimenti penetrando. Della qual coſa vari eſempli abbiamo, che nella Vita deſcrivonſi. Quando io ſteſſo fui dichiarato Aiutante di Studio del Cardinale *Fulvio Aſtalli* nell'A. 1714., di cui ebbi dappoi l'incarco di Auditore nelle Sacre Viſite delle Chieſe *di Sabina*, di *Oſtia*, e di *Velletri*, mi ſcriſſe il Ven. *D. Lelio* una Piſtola di ſuo pugno in minutiſſimo carattere, eſortandomi a ben diportarmi nel mio uffizio con altre circoſtanze; e nel 1719. molti meſi prima che Egli moriſſe previde la morte del detto Gardinale (5); ed a me allora diſſe dippiù nel Convento di San Marcello di Roma alla preſenza del Dottor *Niccolò Righi* da Fabriano, che era ſtato Aggente in Curia di Monſignor *Corradini*, Veſcovo de' Marſi, „ che quando „ ſi

(1) *Ibid.* (2) *Pag.*163.
(3) 164. *& ſeqq.* (4) *Ad pag. ad ſeqq.*
(5) *Cit. Vit. pag.*171.

Digitized by Google

„ si ottenevano le Dignità nella Chiesa di DIO, non „ bisognava insuperbirsi, ma ricordarsi che gli uomini „ ni erano mortali, e un fracidume „ , quasi, a mio talento, come dopo ho riflettuto, mi avesse la Dignità Vescovile, a cui dopo fui indegnamente assunto, profetizzato. Previde anche la morte di *Clemente XI.* e che le nostre Sorelle si dovevan fare (1) Religiose nel Monistero di Tagliacozzo. Previde le Collazioni de' Canonicati di Celano (2), ed altri successi; e coll'orazione restituì la salute ad un periclitante di (3) vita.

Dalla sua direzione quanto profittassero le anime de' Fedeli, può ciascuno immaginarselo per le riferite di lui Virtù, e per una certa prudenza pratica nell' incamminarle, ed assegnar loro la strada, o guida proporzionata agli stati delle persone. Sicchè in conseguenza ne dirivò una sua gran carità, e zelo verso del Prossimo cogli spedienti, che nella sua Vita rapportansi; come di aver fortificate le onestà in pericolo; salvate le già pericolate fino a metter in salvo i bambini nati di adulterio, o incesto; di aver tolto le cattive pratiche; o rendute canonicamente lecite quelle del santo Matrimonio; di avere spesso riconciliate le discordie; annientati, o riformati i contratti illeciti, simoniaci, ingiusti; ed altre cose simili operò a benefizio delle anime (4), e giunse a spogliarsi della propria camicia per rivestire le altrui nudità, dando quelche avea senza indugio a' poveri, pe' quali contrasse anco debiti.

Da lui faceansi assidui spirituali ragionamenti,

(1) *Ibid.* (2) *Pag.* 172.
(3) *Pag.* 173.
(4) *Pag.* 201. *& seqq.*

Digitized by Google

Catechiſmi, ed eſercizi (1) ſpirituali, e ſimili fatiche. Riformò Moniſteri di Religioſe, ed in particolare ne' Marſi, come quello di Tagliacozzo: riſtabilì le Confraternità de' Secolari, e i Luoghi pii dall'oſſervanza caduti: introduſſe in Celano l'uſo della Buona-morte, e vi fondò la Congregazione de' Cherici, come fe in altre Città, e Terre. Aſcoltò moltiſſime confeſſioni generali, e ſi videro prodigi a pro de' Fedeli con mutazioni, e converſioni notabili nella ſua Vita deſcritte. Dopo morto, Egli comparve ad un ſuo confidente, che era ſvegliato dal ſonno, il quale ſtava rammaricato con penſieri di odio, e la comparſa fu in abito di Sacerdote (2) con veſte talare, così dicendogli: *Che hai, deponi il penſiero di ciò, che ſtai macchinando: Così ſi va in Paradiſo*: e ciò detto diſparve.

Era in oltre il Ven. *D. Lelio* manſueto con tutti, di poche parole nel converſare, come aſtratto, e col riſo in bocca, col collo un poco ſtorto, e mortificato, umile come un'agnello; ma poi altrettanto terribile, e forte nella cauſa di DIO, ovvero nel togliere l'Anime all'Inferno; nè mai era imperioſo, che, per ſoſtenere l'Imperio del Salvatore. Siccome ſi alzava fin'al Cielo, quando biſognava difender la Chieſa e l'onor di GIESU' (3), così Egli ſi abbaſſava, fino agli abiſſi (4) colla ſua umiltà e manſuetudine, quando biſognava condeſcendere all' infermità degli Uomini, e al loro ſpirituale vantaggio. Era in ſomma, ſecondo ſi diſſe, il ſuo continuo eſercizio, l'orazione, l'ammaeſtrar tutti, l'eſortare i Popoli, con vin-

(1) *Pag.*190. *Verba ejus Vitae.*
(2) *Pag.*203. (3) *Ut de S. Ambroſ.* Cauſin. *ait p.m.*1045.
(4) *D. Vit. del* Galluzz. *pag.*204. *& ſeqq.*

Digitized by Google

vincer con petto ſacerdotale i Settari de' mali coſtumi, conſolar gli afflitti, paſcere i famelici, veſtire gl' ignudi, viſitare, e riſcattare i poveri prigionieri, far ben'accogliere i Peregrini, più volte da lui aſſiſtiti nello Spedale di Celano, moſtrar ad ognuno la via della ſalute, rimuovere i diſperati dal naufragio, e infiammare i tepidi. Non ſi portò a lui, o alla ſua caſa di non dovizioſa fortuna alcun biſognoſo, che non partiſſe conſolato, e ſe i beni tranſitori di queſto Mondo mancavano a *D. Lelio*, non mancogli la Fede, la Pietà, la Fortezza, e tutto ciò, che di prodigioſo Egli ebbe dalla Provvidenza Divina in ſovvenir chi che mai foſſe.

Se era toccato dagli empi nell'onore, nella vita, o in altro, mai non ſi commoveva, o riſentiva (1); eccettuato che per l'onore di DIO, per cui era fermo, e coſtante (2). Poſe più volte a repentaglio la ſua riputazione, e ſalute del Corpo, per togliere i peccati (3), predicendo a chi non voleva mutar vita gl'imminenti caſtighi, come (4) accadde a *Luca* e *Biagio* da Saraceniſco, Caſtello della Dioceſi di Tivoli e Banditi della Campagna di Roma, i quali ſtando in Celano, e corretti da *D. Lelio* de' loro ſcandali, minacciarono coſtui della Vita, e poi per altri delitti morirono giuſtiziati nell'Aquila, e di *Luca* venne la teſta in Celano. Eſſendo un giorno *D. Lelio* avvertito, che un poſſente Uomo da lui corretto in un'affare di DIO, voleva farlo (5) uccidere, Egli colla ſolita umiltà e intrepidezza, così riſpoſe a chi gli portò l'avviſo: *Io eſſere ucciſo per onore del mio*

(1) *Cit. Vit. pag.* 205. (2) *Loc. cit. pag.* 204. *& ſeq.*
(3) *Pag.* 208. (4) *Pag.* 209.
(5) *Pag.* 209.

Digitized by Google

Signore? eh via, non può essere, perchè non merito questa grazia. Simili favori non si concedono a' pari miei: questa bestia morire per Dio, eh non può essere! In una parola: era costante per DIO, e mansuetissimo co' suoi Offensori; cosicchè al detto *Biagio*, che gli s'incontrò un giorno, intimò con maestose parole „ che mutasse vita, altrimenti sarebbe stato punito, e poi così soggiunse: „ Mi volete uccidere eh? eccovi „ il petto, uccidetemi, che son pronto per il mio Si„ gnore mille morti ricevere „, col di più che racconta lo Scrittore delle sue gesta (1), additandoci ancora, che il nostro buon *D. Lelio* consumò il suo corso, e serbò la Fede a guisa d'un Martire per l'onore di DIO. Anzi dice eziandio, che per ottener grazie da Lui, bastava offenderlo, o di leggieri, o aspramente, che Ei allora beneficava, e pregava pe' (2) nemici con maggior fervore; e se gl'incontrava, era il primo a salutargli.

Gli stessi Demoni furon veduti dal Servo del Signore più volte in forma di brutte larve, perchè restasse (3) atterrito, permettendo bensì IDDIO, che da essi tal volta fosse percosso, e maltrattato (4) per dispetto delle anime dal medesimo convertite: e pure non poteron distorre l' intrepido Sacerdote di far loro guerra; mentr' era fortificato dalle Orazioni, dalla virtù, e dal DIO degli Eserciti: e tali diabolici strazi sono attestati nella sua Vitá (5) da Persone veritiere, e da Religiosi di stima con loro giuramenti. Ed oltre di ciò sappiamo pure, che dimorando lui una fiata ne' Cappuccini di Celano, fu notte-

tem-

(1) *Ibid.*
(2) *D.pag.*209. *&* 210.*Vit.di* D.Lelio (3) *Pag.*111.*cit.Vit.*
(4) *Ibid.* (5) *Cit.pag.*211.212.*& seqq.*

Digitized by Google

tempo (1) baſtonato, e peſto da' ſuddetti Spiriti infernali, ed Egli placido avea il cuore, e la fronte inſenſibile agli affronti di tutto l'inferno. All'incontro colui, che moſtrava concetto e ſtima di Lui, dava un gran travaglio alla ſua umiltà, della quale ora, ſecondo il metodico ordine nella ſua Vita tenuto, diamo alcun cenno.

Quantunque il Signore dotato aveſſe *D. Lelio* di gran doni di natura e di grazie (2) come ſi diſſe, e di un ingegno vaſto ed acuto, di una memoria, e facondia ammirabile; ad ogni modo Egli miga ſe ne compiacque; ma ſi laſciò umilmente da tutti regolare, e conſigliare; onde non avrebbe recitata una Predica, ſe non l'aveſſe fatta rivedere a più d'uno, come accadde più volte con diverſe perſone dotte. Solea di più ſe ſteſſo con parole abbiette chiamare, come *di fango, di nulla, di beſtia* (3), *Villano ſenza creanza, ſenza termini*, e con altre ſimili; e pregava, ciò non oſtante i ſuoi Direttori, che l'umiliaſſero, correggeſſero, e mortificaſſero (4). Se era proverbiato, e perſeguitato, Egli già dicemmo, che non ſi muoveva, ſe altri (5) non l'aiutavano. Nell'udirſi tal volta lodare, così per lo più riſpondeva: *Eh via deſiſtete, che ſono un miſerabile Peccatoraccio, una beſtia.* Stando indiſpoſto *D. Giovambatiſta Antonelli* Nobile Aquilano, gli raccomandarono i Congiunti la ſanità del medeſimo, e *D. Lelio* ordinò, che gli deſſero l'Acqua benedetta colla Reliquia di S. Giovanni della Croce, e ſortì il miglioramento dell'infermo; ma non fu poſſibile, che ciò voleſſe far colle ſue mani, acciò non ſi at-

(1) *Ibid.* (2) *Pag.* 215.
(3) *Pag.* 218. 219. (4) *Ibid.* (5) *Pag.* 220. & 221.

Digitized by Google

ſi attribuiſſe a Lui il miracolo, com' Egli dopo confidò a ſoggetto ragguardevole (1). Sfuggiva pure di trattar con Perſone di qualità quando moſtravano di amarlo, e ſtimarlo; ſicchè fra gli altri, avendo avuto amiſtà col Padre *Franceſco-Maria Caſini* d' Arezzo Cappuccino, da quando era Predicatore Appoſtolico, fatto poi Cardinale da Clemente XI., con tutto che faceſſe replicate inſtanze di parlar con *D. Lelio*, non mai fu poſſibile, che Ei vi voleſſe andare (2); e così accadde in ſimiglianti caſi, che nella ſua Vita ſi leggono. Si riputò in ſomma immeritevole degli onori del Mondo, e molto più de' favori del Cielo, perchè co' Confeſſori e Direttori, come diſſi, umiliavaſi, e dichiaravaſi un nulla, ripieno d' imperfezioni (3) e di miſerie, e ſi faceva veder rozzo, come ſciocco, e a guiſa di melenſo con affettata pecoraggine.

La ſua Mortificazione e Penitenza, fu anche in Lui maravigliosa, come di orare aſſai e lungo tempo colle braccia ſoſpeſe in aria, e di viſitar nottetempo ne' rigori del Verno i Sacri Templi ſcalzo: ond' Egli dir ſoleva a' ſuoi Confeſſori, che per vedere il miracoloſo Divino roveto, biſogna che non ſolo il corpo vada ſcalzo ne' piedi, ma anche l' anima reſti nuda di tutti i ſuoi appetiti, e delle paſſioni. Fu veduto cibarſi di poco pane, meno di ſette once in ciaſcun giorno, di far molte quareſime tra l'anno a pane ed acqua con indicibile auſterità, dichiarato più volte etico; e farſi baſtare un ſolo pane otto giorni (4); confidando a' Direttori, „ che l'unico aiuto che ſi poſſa „ dare al cammino dello Spirito eſſer le Penitenze, e „ i ri-

(1) *Pag.* 221. (2) *Pag.* 222.
(3) Galluz. *pag.* 224.
(4) *Pag.* 229. 230., & 238.

Digitized by Google

„ i rigori, che ſoggettano e purificano i ſenſi, e ſol-
„ levano lo Spirito a cercare, e ad avere anſie vive
„ di DIO. „ Il ſuo letto era piu toſto ordigno da tormentare, che letto da ripoſare. Se occorreva ſtar nelle menſe di qualche Perſonaggio, Egli era allegro e diſſinvolto, cibandoſi di qualche pera, e ſcorze di frutti, o ſi ſottraeva con prudenza da altri cibi, e molte volte mangiava un poco di quelli per non farſi ſcovrire; del reſtante, quando era in ſua balìa, paſsò le Quareſime intere con gravi aſtinenze e penitenze, ſenza mai coricarſi in (1) letto.

L'uſo de' cilicci, o de' flagelli, era con lui continuo, e cotidiane furono le diſcipline aſſai ſanguinoſe, compoſte di rotelle, o palle armate di aghi, colle quali flagellava il ſuo Corpo, tutta la ſua ſchiena era una piaga livida, nera, e piena di marcia, il che ſi vide chiaramente dopo morto, a cagione delle aſpre ſuddette diſcipline; oltre alle quali uſava ſotto la camicia un ruvido ſacco di lana, per eſſerſi aſcritto, come ſi diſſe, al Terz'ordine di San Franceſco. Portava ſempre più acuti cilicci (2) su la nuda carne, ne' lombi, nelle reni, e coſcie, ſenza mai deporli, ancorchè infermo, ſe non che negli ultimi giorni, obbligato dal ſuo Confeſſore, e perciò quelle parti erano anche livide e lacere. Fu ſolito battere i nodi delle ſue dita con impeto nelle muraglia, o nelle pietre con iſconticarſele colle percoſſe. Si mangiò più volte coſe ſchifoſiſſime, e con tal ripugnanza della natura (3), che per nauſea gli ſi ſconvolgeva lo ſtomaco, e pativa convulſioni, e deliqui. S'inghiottì le pezzette fracide, o carte macchiate di putride piaghe (4) piene di marcia, come ſaporiti bocconi, dando così

(1) *Pag.*231. (2) *Pag.*232. (3) *Pag.*233.
(4) *Ibid.*

Digitized by Google

così in eccessi di mortificazioni; perchè IDDIO il voleva a vita perfetta con viva morte e croce di tutto sestesso (1), alla qual virtù della più soda mortificazione, praticata da' Santi Padri e da molti Beati, era Egli arrivato, come attestarono con istupore i suoi (2) Direttori.

Dalle quali cose, con edificazione, o maraviglia fin quì riferite da Noi (e fuori del nostro istituto più a lungo, come di Persona da Noi conosciuta, e con ispecialità anche amata) possiam fare argomento, di quale altezza, e peso fosse la consumata Perfezione, a cui lo spirito del Ven. *D. Lelio* era giunto. Depurato Egli colla purgativa da ogni menomo neo di tutti gli affetti de' sensi, colle Virtù sopr' accennate, e colla replicata mortificazione, giunse a stabilirsi, come dice la sua Vita (3), „ in istato quasi abituale „ di superiorità, ed elevatezza de' sensi, ed in una „ professione di Virtù sublimi ed eroiche. Quindi è, „ che vivendo una vita, com' Ei la chiama in un suo „ rendimento di conto, impermista dal fango della „ nostra debolezza, gli riusciva assai facile l' entrare „ con Moisè nella Divina Caligine (4), ove era IDDIO, il quale da tanto in tanto per consolarlo, „ e per più trasformarlo in se, lo ammetteva ad unione straordinaria (5), e del consueto più intima. „

Più di una volta fu *D. Lelio* trasportato in ispirito in un diserto, e come (6) fuori del Mondo, ed ebbe altri trasporti in DIO; di cui perciò nutrì uno svisceratissimo amore, ed una brama ardentissima di trasformarsi in lui, ed un vivere fuori di se, e tutto in DIO (7); ed ebbe sete insaziabile di Perfezione viepiù maggiore, per cui da i Direttori più aspre peniten-

(1) *Pag.*234. (2) *Pag.*235. (3) *Pag.*240. (4) Exod.19. (5) *Pag.*141. (6) *Pag.*241. (7) *Pag.cit.*

Digitized by Google

tenze ambiva, desideroso di nuove solitudini, di esercizj Spirituali, di ritiramenti, e di mortificazioni da ripulirsi, e riformarsi. Congiunse a quest' amore attuale, anche la stabile sua Vita attiva in benefizio del Prossimo, nella maniera che innanzi abbiam detto. In somma giunse a tal Perfezione, ch'ebbe a confessar un grand' Uomo, „ esser *D. Lelio* spiccato tra gli „ altri Servi di DIO, come il Sole tra i Pianeti minori „: il che attesta pure il citato Scrittore con più distese notizie, e sode riflessioni di Spirito.

Nel fine dell'Opera si rapportano anche i suoi *Detti notabili, e sentenziosi*, estratti dalle di Lui Pistole, ed istruzioni Spirituali, ove potranno osservarsi. Ed avendo Noi, la Dio mercè, compiuto il Saggio di sua Vita, non sappiam ora come meglio conchiuderlo, che colle parole accennate in una nostra Attestazione dell' A. 1728., e nelle medesime sue Geste impresse (1): *Diligamus itaque & nos omnes, praesertim Marsico genere nati, eximii hujus Concivis, vel Comprovincialis Servi Dei* LAELII SERICCHI *virtutes, ac merita, ejusque opera egregie gesta, actiones, & vitam, sola haud condigna veneratione contenti, utcunque possumus imitari conemur; & sic ad ipsius evehi fastigium mereamur, ad Omnipotentis DEI, Beatæ MARIAE Semper Virginis, Sanctorum Martyrum Simplicii, Constantii, & Victoriani Marsicae gentis Patronorum, aliorumque Divorum, ac Beati Thomae a Coelano honorem, & gloriam sempiternam. Datum in Civitate Venusina hac die 15. Julii 1728.*

PETRUS-ANTONIUS
Episcopus Venusinus

Constantius Thomasetti Secretarius.

(1) *Vit. cit.* Galluz. *edit. 2. pag. 270. in fin.*

Digitized by Google

Che se finalmente le notizie delle riportate Gesta del Nostro *D. Lelio*, tolte, secondo dicemmo, dal famoso (1) componimento dell'addotto *P. Francesco-Maria Galluzzi*, già de' Marsi amantissimo, sono assai preziose, e piene di forza e vigore a persuadere le di Lui Virtù; ovvero se particolar pregio è quello di colui, che commendevol si rende da persona di laude degnissima, vieppiù quelle essendo, mercè il lodato Autore, divenute Illustri, debbonsi ora a caro prezzo stimare; ed altresì come tramandate alla luce da uno Scrittor sì cospicuo, ed Uomo per illibatezza di Vita insigne, e di singolar concetto, venerazione, ed onore nella Città (2) Latina riputato. Ma per non essere stato Egli nativo della nostra Provincia, e perchè le sue gloriose azioni sono molto recenti, colle altre sublimi circostanze di valore e di zelo, lasciamo Noi di descriverle, potendosi le medesime sotto l'occhio aversi nell'eruditissimo *P. Gio: Battista Memmi* della Compagnia di GIESU', che con molta diligenza ne ha tessuta la Vita stampata in Roma l'A. 1734. per il Rossi, e consigliarsi con desso per osservare le particolarità, nelle quali non ho potuto innoltrarmi senza trapassare i confini che hommi determinati.

CONCHIUSIONE.

Dalle parole di *Davide* nel Salmo ove Egli introduce il Primogenito nel Mondo (3); *Scribantur haec in Generatione altera, & Populus, qui creabitur lau-*

(1) *E' traslatato anche in lingua tedesca giusta il* Memmi *Vit. del* P. Galluzzi *cart.* 198.

(2) *Romae defunt. anno* 1731.

(3) Psal. 101. *v.* 19.

Digitized by Google

laudabit Dominum, può chiunque intende chiaramente apprendere, che quelle cose, le quali tornano in lode ed onore del Nome Divino; ed in vera e comune utilità di tutti gli Uomini, non basta se si palesino o raccontinò a coloro, che nel medesimo luogo e nel medesimo tempo sono presenti; ma affinchè a tutti, così presenti come futuri, sien note, egli è necessario di scriverle, e così scritte poi pubblicarle. E perchè secondo la sentenza di Salomone (1): *Generatio praeterit, & Generatio advenit*, cosa indegna sarebbe se una sola Generazione ricevesse ciò, che a tutti è salutevole; e se le Opere della Divina Sapienza, le quali debbono esser lodate in perpetuo, solamente nel corso di brieve tempo lodate fossero. Quindi è che i Santi Vangelisti non solamente vollero predicare l'ammirabilissima Vita di GIESUCRISTO per istruzione di tutto il Mondo, ma ancora la vollero lasciare scritta ne' Sacri Vangeli per coloro, che aveano a venire ed essere fino alla fine de' Secoli.

Queste cose bene considerate, perchè siamo collocati nel Posto di Vescovo, che è quanto dir Successore de' SS. Appostoli, ragionevolmente da Noi si dovea non solo colla voce predicare le cose maravigliose, che IDDIO si è degnato operare per mezzo de' Servi suoi tra' Marsi, ma bene ancora scriverle con qualche distinzione, e più a lungo fuori del nostro istituto in questo *Libro IV.* della nostra *Reggia Marsicana*, acciocchè non solamente i Secoli presenti, ma anche i futuri, uditi i portenti, co' quali il grande e soprallaudabile Signore ha voluto onorare questi Santi, Beati, e Venerabili Marsi, lo lodino e glorifichino in Essi, e lo benedicano secondo la moltitudine della sua grandezza, e insieme si accendano ad amarlo

(1) Eccles. *Cap. I. v. 4.*

Digitized by Google

con tutte le forze ſopra ogni coſa, ed a ſervir Lui ſolo tanto internamente che eſternamente, e nel ſuo ſervigio ſino alla fine coſtantiſſimamente permanere.

E qui ſtimiamo fare a' noſtri Leggitori ſapere, che quantunque ſi ſieno rapportati alcuni Santi del Chiariſſimo Sangue de' *Gran Conti de' Marſi*, e tralaſciati moltiſſimi altri delle Nobiliſſime Caſe *Orſini*, *Savelli*, e *Colonna*, che poſſedettero anche il Titolo di *Conti de' Marſi*; tuttavolta i primi ſono ſtati riferiti, perchè di fermo e ſtabilmente tra' *Marſi* o ſtanziarono, o *Marſi* ſono ſtati detti dagli Scrittori; laddove i ſecondi degli *Orſini*, de' *Savelli*, de' *Colonneſi*, e forſe di altri nobiliſſimi Rami, ſebbene n' abbiano ritenuti, e ritengono reſpettivamente ed il Titolo, e i Feudi, come innanzi nella *Parte I.* (1) ſi è detto, con aver dato alla Chieſa ed al Mondo molti Santi, vari Pontefici, ed altri Uomini inſigni; per non eſſer di fitto ſtanziati nella noſtra natia Provincia, ed anzi per eſſere tra le Romane e Napoletane Patrizie Famiglie annoverati, qui ſono ſtati da Noi tralaſciati, facendoſene da altri Scrittori onorata memoria.

GIUNTA.

Dopo il verſo 5. della pag. 24. di queſto Libro IV.

NEl dì 19. Agoſto dell'A. 1737. il Sacro oſſame de' Santi Martiri *Simplicio*, *Coſtanzo*, e *Vittoriano* (2) fu

(1) *Nel Libro II. di queſta* Reggia.

(2) *Le Geſta di eſſi Santi ſono deſcritte nella Part. II. di queſta* Reggia Marſicana *pag.* 4 *ſeg.*

Digitized by Google

fu ſolennemente trasferito ad inſtanza del Rev. Capitolo Celaneſe, e della Univerſità, dall' Odierno Monſ. *Giuſeppe Barone* Veſcovo de' Marſi dalle antiche Urne di legno dorate, in tre nuove Urne con lavoro fatto in Roma, e colla ſpeſa di ducati ſettecento in circa; e ſono di figura quadra con tre criſtalli grandi a tre lati, e dietro colla Porticina chiuſa e ſuggellata con una Scatoletta dorata, in cui è il ſuggello dell'autentica, e fuori intagliato il Monogramma formato da un P. e un X. in greco tra loro uniti, come è ben noto, che qui non ci è venuto acconcio di farlo in fretta formare. L' oſſatura delle dette nuove Urne è di Metallo dorato, e tutti gli ornamenti ſono di finiſſimo argento. Al di dentro in mezzo al fondo è fiſſo un Vaſo di criſtallo col ſuo coverchio, in cui furono ripoſte le ſacre ceneri de' SS. Martiri. Sopra del detto Vaſo ſorge una forma di baciletto dorato, dove ſi veggono collocate le Sac. Teſte con Corone di vaghi fiori in felpa alla moda. Le Oſſa furono ripoſte ſotto le Sacre Teſte, e frammeſchiate con fiori, e legature in cremesì con gallone di oro. Nell' Urna maggiore di *S. Simplicio* eſiſte un Cartellone di argento colla ſeguente Iſcrizione.

CORPUS INCLYTI MARTYRIS S. SIMPLICII, PATRIS SS. MART. CONSTANTII, ET VICTORIANI COELANI TUTELAR.

Nella Parte poſteriore, dov' è la ſuddetta Porticina, ſta dipinta ſopra campo di Oro l' Effiggie di eſſo Glorioſo Martire colla Palma in mano: Opera di Eccellente Dipintore, con dintorno alcuni Geroglifici de' SS. Martiri, e ſotto una veduta del Lago Fucino, con Celano, di cui vi è l' Arma colla memoria:

ci-

CIVES COELANENSES SUMPTIBUS SUIS A. M. DCC. XXXVII.

Nell' Urna *di S. Coſtanzo* avanti al Cartellone ſi legge:

CORPUS S. CONSTANTII GLORIOSI CHRISTI MART.
FILII S. SIMPLICII MART.

E dietro nella Porticina, come ſopra, è la Figura del Santo colla Palma, e Gigli in mano, con ſotto l' Inſegna della Confraternita del Confalone, e coll' Iſcrizione:

SOCIETAS CONFALONIS SUMPTIBUS SUIS A. M. DCC. XXXVII.

Nell' Urna di *S. Vittoriano* al Cartellone avanti in tal foggia ſta ſcritto:

CORPUS S. VICTORIANI MART., FILII S. SIMPLICII MART.

Nella Porticina vi è la Figura del Santo con in mano una Palma e Gigli, e ſotto l' Inſegna della Compagnia del Santiſſimo con tale Scritta:

SOCIETAS SANCTISSIMI SACRAMENTI SUMPTIBUS SUIS
A. M. DCC. XXXVII.

E rinnovellandoſi allora la Feſta de' medeſimi Santi Martiri (che ſi fa ogn' anno a dì 26. Agoſto, come altrove ſi è detto) fu in tale occaſione da' Capitolari coll' approvazione del Veſcovo, e dal Pubblico riſoluto, che la Proceſſione, la quale negli anni addietro non uſciva le Porte di Celano, col ſolito maeſtoſo

Digitized by Google

ſtoſo ſeguito delle Confraternite, di tutti i Regolari, di molti Sacerdoti Dioceſani di que' contorni in abiti Sacri, del Capitolo con ſimili abiti, e de' Canonici co' Piviali, per l'avvenire facendo il ſolito Giro, uſciſſe per la *Porta di S. Franceſco*, e circondando le mura della Città (1) nella parte del Carmine, rientraſſe per la *Porta* ivi appellata di *S. Giovanni* (2) con diritto cammino alla Chieſa Madre, ſiccome fu praticato, e ci vien riferito che ſi farà in appreſſo con sì lodevole coſtumanza. Alla ſudetta Traslazione intervennero il Magiſtrato, e vari Gentiluomini, con numeroſa gente divota, come coſta dal ſeguente miſto di Atto, e Autentica.

JOSEPH BARONIUS, DEI, & Apoſtolicae Sedis gratiâ Epiſcopus Marſorum, atque eidem Sanctae Sedi immediatè ſubjectus.

UNiverſis... has Litteras inſpecturis teſtatum volumus, Nos decimo tertio Kal. Septembris Anni ab Incarnatione D. N. J. C. 1737. ſummo mane in Majori Collegiali Eccleſia Inſigni..... Coelani noſtrae Marſorum Dioeceſis, & propriè in Sacello Sodalitatis ſuffragii, Thecas tres Ligneas deauratas quadratae figurae Cryſtallis obſtructas, ſigilloque obſignatas fel. rec. Mutii de Vecchiis Praedeceſſoris Noſtri reſignaſſe, in quibus jam pridem Sacra, & Veneranda SS. Chriſti Martyrum Simplicii, Conſtantii, & Victoriani d..... Coelani apud DEUM Patronorum, ſeorſim aſſervabantur Oſſa; de his autem Martyribus haec habet ſeptimo Kal. Septembris Martyrologium Ru-

(1) *Di* Celano, *che è tale, come ſopra* Regg. Marſic. *Part. 1. pag.* 512 *ſeg.* (2) *Delle quali* Porte *vedi nella Part. 1. pag.* 525.

Digitized by Google

Romanum : Apud Marsos SS. Simplicii , & filiorum ejus Constantii , & Victoriani , qui sub Antonino Imperatore variè primùm excruciati , tum demum securi percussi , Martyrii Coronam adepti sunt : *Quae quidem Sacra Ossa sigillatim a praedictis tribus Thecis Ligneis deprompta , atque extracta , in tribus Thecis argenteis quadratae figurae oblongae vario , spectabilique deaurato ornamentorum genere decoratis , tribus Crystallis contectis , atque ostiolo retrorsum obstructis , floribus intrinsecus eleganter composita , omnique pietatis officio condidimus , vittâque sericâ rubrâ singulis ostiolis in una quaque earum sua Theca colligatis , nostroque sigillo obsignatis , ac munitis , publicae , in qua jam pridem erant , Fidelium venerationi , ut par est , in dicta Insigni Collegiali Ecclesia reliquimus . Acta sunt haec omnia in dicto Sacello , ministrantibus DD. Aurelio Matthaei Praeposito , & aliis Canonicis* (1) *dictae Collegialis , & praesentibus omnibus aliis Canonicis , Magistratu , Procuratoribus Ven. Societatis Sanctiss. Sacramenti ac dictorum SS. Martyrum , Populoque Coelanensi , & aliis etiam devotionis ergò in dictum sacellum confluentibus quinimmo Admodum Rev. D. Canonico Venti Nostro Cancellario , & D. Petro Leone Cordischi Presbytero Piscinensi & aliis nostris familiaribus ad haec omnia Testibus , vocatis , & rogatis ; & dum haec agebantur ab hora nona , usque ad vigesimam nonnulli Sacerdotes Nocturnos de Communi plurimorum Martyrum , & Psalmos canebant , & sex Clerici fu-*

(1) *I Canonici presenti alla detta Traslazione nel riferito Atto non menzionati , furono il Dottore Abate* D Lucantonio Corsignani *Decano* , D. Pietro Baliva , *Dottore* D. Vittorio Sericchi , D. Venanzio Marozzi , D. Giuseppe Rosati , *Dottore* D Pietro Coletta , D. Bernardo Ranalletta , D. Silvestro Contestabile , *oltre un numeroso Clero di altri Sacerdoti , e Cherici , e del Magistrato con altra gente.*

Digitized by Google

fanalia cerea accensa in manibus habentes, de genu dicta Sacra Ossa venerabantur. JOSEPH Episcopus Marsorum: V. Venti Cancellarius: Loco ✻ sigilli.

Le dette Sacre Reliquie sono state sempre mai in Venerazione (1), non solo presso de' Marsi, ma eziandio degli stranieri, e di vari Personaggi ancora, fra' quali furono gli antichi *Duchi de' Marsi*, e *Conti di Celano* innanzi lodati, i *Principi Piccolomini*, e moltissimi altri dalla negligenza de' nostri Maggiori non registrati; sebbene la fama degli Anziani a noi qualche barlume ne abbia tramandato. De' tempi alla nostra età più vicini sappiamo, che i Cardinali *Peretti*, e *Montalto* le visitarono: Il Cardinal *Mancini* dimorando in Avezzano (2) venerò anche il Sacro Ossame de' suddetti Glorioſi Martiri: Il Card. *Cantelmi* Arcivescovo di Napoli de' Duchi di Popoli, Terra vicino alla nostra Provincia, passando pe' Marsi allo spesso, ed alloggiando nella Fortezza Celanese circa il fine del Secolo passato visitò un tanto Santuario: E così ferono in diverse fiate distinti Prelati, e Principi; e fra questi vaglia per tutti la divozione del qu: *D. Giulio Savelli* Nobilissimo Romano Principe di Albano, Conte di Cincione, e Maresciallo del Conclave, il quale colla pia Principessa *D. Caterina Giustiniani Savelli* sua Consorte, e con tutta la Corte, volle i lodati Sacri Corpi divotamente nel 1697. visitare allorachè si trattenne in Celano (3). In altri tempi vi erano stati i Gran Contestabili *D. Lorenzo-Onofrio*, e *D. Filippo Colonna* Duchi de' Marsi e di Tagliacozzo, con moltissimi Signori Romani, e più innan-

(1) *Come nella nostra* Reg. Marsicana *Par. 1. pag. 556. 557., & Part. II. pag. 23. in fin.*

(2) *Sup. Par. 1. pag. 396.* (3) *Ut Sup. dictum est Par. 1. pag. 499.*

Digitized by Google

nanzi il Principe *D. Michele Peretti*, ed il *Duca di Acquasparta* con altri Principi, Dame, e Cavalieri, ed altri non pochi ne' Secoli trapassati. Nel dì 20. Ottobre del 1737. vi si condusse ancora con particolare divozione l' Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale *Giuseppe Spinelli* Patrizio Napoletano (di chiarissimo antico Legnaggio, di soda Virtù fregiato, e di Scienze ugualmente che di varie Erudizioni adornato) unitamente coll' odierno Vescovo di Sulmona altra fiata qui nominato, con Monsignor *Caracciolo* de' Principi di S. Buono, e con altri Cavalieri, i quali furono ricevuti collo sparo della Fortezza Celanese, e con varie dimostrazioni di gioia, essendosi poi trattenuti nel Monistero de' RR. PP. Celestini dell' istesso Celano.

DELLA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google